

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Inclusione fra i beni ammessi al risarcimento per danni di guerra delle opere d'arte distrutte durante pubbliche esposizioni. (4389)	7251	ANGIOY: Costruzione della strada Castelsardo-Santa Teresa di Gallura (Sassari). (4138)	7256
ALBIZZATI e ALBARELLO: Accreditoamento di contributi assistenziali a vecchi lavoratori perseguitati politici. (4301)	7251	ANTONIOZZI: Definizione delle pratiche per la concessione di sussidi ai terremotati del 1908 in Calabria. (3875)	7256
ALLIATA DI MONTEREALE: Devoluzione del materiale scientifico e culturale dell'ex ministero dell'Africa Italiana all'Istituto italiano per l'Africa. (4632)	7251	ANTONIOZZI: Esecuzione di opere di arginatura del fiume Noce in agro di Tortora (Cosenza). (3917)	7257
ALLIATA DI MONTEREALE: Concessione di fondi all'Istituto italiano per l'Africa (4633)	7252	ANTONIOZZI: Costruzione della strada di allacciamento del comune di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza). (4001)	7257
ALMIRANTE: Sistemazione del personale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. (2427)	7252	ANTONIOZZI: Ricostruzione della strada Alessandria del Carretto-Albidonia (Cosenza). (4002)	7258
ALPINO: Completamento della strada di allacciamento del comune di Praly (Torino). (3620)	7252	ANTONIOZZI: Classificazione fra le strade statali della strada Scalea-Mormanno (Cosenza). (4035)	7258
ALPINO: Costruzione di un acquedotto nel comune di Cesana Torinese (Torino) (3622)	7252	ANTONIOZZI: Costruzione di un acquedotto nel comune di Altilia (Cosenza). (4454)	7259
ALPINO: Costruzione di un acquedotto nel comune di Alice Superiore (Torino). (3811)	7253	ANTONIOZZI: Rifornimento idrico del comune di Aieta (Cosenza). (4456)	7259
AMENDOLA PIETRO: Accertamenti in ordine ad addebiti mossi all'amministrazione comunale di Sanza (Salerno). (3861)	7253	ANTONIOZZI: Sistemazione idrica del comune di Scala Coeli (Cosenza). (4529)	7259
AMENDOLA PIETRO: Diniego del passaporto ai professori Maltese e Russoli dell'Accademia di Brera (Milano). (3864)	7253	ANTONIOZZI: Rifornimento idrico del comune di Pietrapaola (Cosenza). (4680)	7260
AMENDOLA PIETRO: Applicazione della legge sulle assicurazioni sociali agli spagaroli e cordai di Cava dei Tirreni (Salerno). (3949)	7254	AUDISIO e NATOLI: Erogazione di fondi per il ripristino dei vigneti fillosserati. (3335)	7260
AMICONI e GRAZIADEI: Revoca dello sfratto ai pensionati dell'amministrazione delle ferrovie Stato in Napoli. (4275)	7254	AUDISIO: Insufficienza del personale dell'intendenza di finanza di Alessandria (3598)	7260
ANGIOY: Ammodernamento delle ferrovie in concessione della Sardegna. (2203)	7255	AUDISIO: Riassunzione dell'ex manovale avventizio delle ferrovie dello Stato Bologna Giacomo. (4595)	7261
ANGIOY: Costruzione del ponte sul Rio Mannu sulla strada Benetutti-Nuoro. (4115)	7256	BAGLIONI: Progetto per la nuova autostrada Milano-Napoli. (3722)	7261
		BARATTOLO ed altri: Permanenza di navi sovietiche nel porto di Napoli. (3159)	7262
		BARDANZELLU: Ammodernamento delle ferrovie in concessione della Sardegna. (2417)	7262
		BARTOLE: Provvidenze in favore della popolazione di Misano, in comune di Zocca (Modena), minacciata da frane. (3489)	7263
		BASILE GUIDO: Costruzione della strada di collegamento di Portella San Domenica (Messina). (3825)	7264

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
BEI CIUFOLE ADELE ed altri: Inosservanza dei contratti di lavoro da parte di datori di lavoro di San Severino Marche (Macerata). (3720)	7264	BUFFONE: Normalizzazione della carriera dei sottufficiali dell'aeronautica militare. (3606)	7273
BERLINGUER e ALBIZZATI: Concessione della tredicesima mensilità agli invalidi del lavoro. (3435).	7265	BUFFONE: Sistemazione delle cunette fiancheggianti la strada statale n. 92 presso Cerchiara (Cosenza). (4062)	7274
BERLINGUER e CONCAS: Provvidenze per la popolazione del comune di Villaputzu (Cagliari) danneggiata dalle alluvioni. (3635)	7266	BUFFONE: Costruzione di una variante alla strada presso Cerchiara-Corigliano-Sile per l'allacciamento di Rossano (Cosenza). (4101)	7274
BERLINGUER: Provvidenze per la popolazione del comune di Sani (Nuoro) danneggiata dalle alluvioni. (3964)	7266	BUFFONE: Provvedimenti per ovviare al rialzo dei prezzi dei generi non calmierati. (4239)	7274
BERLINGUER: Disciplina della esportazione del formaggio sardo. (4095)	7266	BUFFONE: Incremento della ricerca del metano in Calabria. (4361)	7275
BERNARDI: Provvedimenti per alleviare la disoccupazione nel comune di Castelnuovo Bocca d'Adda (Milano). (4160)	7267	BUFFONE: Prolungamento di un cantiere-scuola del comune di Scigliano (Cosenza). (4542).	7276
BERNARDI. Sfratto della vedova dell'ex dipendente delle ferrovie dello Stato Poli Alberto da Milano. (4504)	7267	CALANDRONE GIACOMO e MARILLI: Addebiti nei confronti del preside dell'istituto agrario di Caltagirone (Catania). (3559)	7276
BERNIERI ed altri: Insufficienza del servizio ferroviario sulla linea Livorno-Milano (4396)	7268	CAPALOZZA ed altri: Uniformità della giurisprudenza della Suprema Corte ed efficacia funzionale della collegialità (<i>già orale</i>). (220)	7277
BIMA: Valutazione delle esigenze familiari nei trasferimenti dei maestri e dei professori. (3929)	7268	CAPALOZZA ed altri: Incompatibilità tra le funzioni di amministratori comunali e provinciali e di amministratori delle casse di risparmio. (3783)	7277
BIMA: Nomina del titolare della pretura di Sivigliano (Cuneo). (4723)	7268	CAPALOZZA: Discriminazioni politiche nella concessione di licenze di caccia. (4497)	7278
BONINO e LA SPADA: Riparazione di opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni nella provincia di Messina. (3668)	7269	CAPALOZZA: Revoca degli sfratti ai pensionati delle ferrovie dello Stato. (4498)	7278
BONINO e LA SPADA: Concessione di contributi alle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni. (3669)	7269	CAPALOZZA ed altri. Competenza nelle controversie relative alla continuazione dei rapporti locatizi soggetti a proroga. (4499)	7279
BONINO: Difesa anticoccidica degli agrumi (3686)	7270	CASTELLARIN: Applicazione dei regolamenti organici dei consorzi di bonifica. (3834)	7279
BONTADE MARGHERITA. Provvedimenti per alleviare i danni prodotti dalle alluvioni nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento. (4054)	7270	CASTELLARIN: Incremento dell'edilizia scolastica nella provincia di Verona. (4331)	7280
BONTADE MARGHERITA: Riparazioni di danni alluvionali nella zona di Cefalù (Palermo). (4056)	7271	CAVALLOTTI: Legittimità dei compensi ai medici condotti per il rilascio del certificato necroscopico. (4551).	7281
BONTADE MARGHERITA: Istituzione di cantieri di lavoro per l'esecuzione di opere di pubblica utilità. (4057)	7271	CERVONE: Statizzazione della scuola media parificata di Castelfiore (Latina). (3981)	7281
BORELLINI GINA ed altri: Integrazione dei fondi concessi all'ufficio assistenza post-bellica di Modena (4085)	7271	CERVONE: Istituzione di un corso musicale statale in Latina. (3983)	7281
BOZZI: Estensione dei finanziamenti per il credito all'artigianato alla provincia di Viterbo. (4336)	7272	CERVONE: Restauri della chiesa di San Sebastiano nel comune di Villa Santo Stefano (Frosinone). (4048)	7281
BUFARDECI: Defissione e sequestro del giornale murale <i>Il Periodico n. 3</i> in Siracusa. (3644)	7272	CIANCA: Corresponsione del premio in deroga ai dipendenti della direzione generale del debito pubblico. (4015)	7282
BUFARDECI e FAILLA: Rifornimento idrico del comune di Pachino (Siracusa). (4274)	7273	COGGIOLA: Condizioni igieniche e sanitarie dello stabilimento della Farmitalia di Settimo Torinese. (4049)	7282
		COLITTO: Provvedimenti per il comune di Monacilioni (Campobasso) danneggiato dal maltempo. (3748)	7284

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
COLITTO: Manutenzione degli acquedotti del Molise. (3752)	7284	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola in Morrone del Sannio (Campobasso). (4565)	7291
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento alla strada nazionale delle frazioni del comune di Roccaravindola (Campobasso). (3755)	7285	COLITTO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento in Morrone del Sannio (Campobasso). (4566)	7291
COLITTO: Definizione della posizione giuridica di professori di università siciliane già nominati dagli alleati. (2831)	7285	COLITTO: Prosecuzione di un cantiere-scuola nel comune di San Felice del Molise (Campobasso). (4603)	7291
COLITTO: Disciplina del funzionamento delle aziende concessionarie di silos e magazzini generali e portuali. (3870)	7285	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola in Giuliano del Sannio (Campobasso). (4658)	7291
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Pozzilli (Campobasso). (3936)	7286	COMPAGNONI: Diniego della concessione dell'uso dell'aula magna del liceo-ginnasio N. Turriziani a un comitato di universitari di Frosinone. (4092)	7292
COLITTO: Sistemazione della strada Casino-Acquafondata-Casal Cassinese-Pozzilli (Campobasso). (3937)	7286	COMPAGNONI: Liquidazione delle pratiche di risarcimento per danni di guerra. (4480)	7292
COLITTO: Ricostruzione della chiesa-cappella San Nicola e della Beata Vergine Incoronata nel comune di Lupara (Campobasso). (3994)	7287	COTTONE: Collocamento in pensione di insegnanti per limiti di età nel corso dell'anno scolastico. (3492)	7293
COLITTO: Illuminazione elettrica di frazioni del comune di Filignano (Campobasso). (4038)	7287	CREMASCHI ed altri: Provvidenza per le popolazioni di Boschi della frazione Missano del comune di Zocca (Modena), danneggiate da una frana. (3629)	7293
COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Filignano (Campobasso). (4040)	7287	CUCCO: Sistemazione degli insegnanti di ruolo all'estero rimpatriati. (3578)	7294
COLITTO: Sistemazione del torrente Ravindola in località Taverna del comune di Filignano (Campobasso). (4041)	7287	DE COCCI: Assunzione nei ruoli di insegnanti orfani di guerra. (3602)	7294
COLITTO: Ricostruzione dell'organo della chiesa del Santissimo Crocifisso nella frazione Selvone del comune di Filignano (Campobasso). (4042)	7287	DE COCCI: Valutazione ai fini del conferimento di incarichi del servizio prestato in scuole gestite dall'E. N. E. M. (3766).	7294
COLITTO: Costruzione di fognature nel comune di Filignano (Campobasso). (4043)	7288	DE FALCO e MATARAZZO IDA: Esecuzione del piano di bonifica del fiume Calore in provincia di Salerno. (3517)	7294
COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (4181)	7288	DE FELICE: Manutenzione delle ville artistiche del Veneto. (3662)	7295
COLITTO: Ripristino del materiale scolastico distrutto dalla guerra nel comune di Filignano (Campobasso). (4183)	7288	DE LAURO MATERA ANNA: Applicazione delle norme sul risarcimento dei danni di guerra. (4420)	7295
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di San Felice del Molise (Campobasso). (4283)	7288	DE LAURO MATERA ANNA: Valutazione dei requisiti per l'assunzione del personale di segreteria e dei bidelli fuori ruolo. (4624)	7296
COLITTO: Concessione di un sussidio all'orfano-trofo di Santa Maria della Libera in Cercemaggiore (Campobasso). (4308)	7288	DE MARZI e GUI: Aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. (4385)	7296
COLITTO: Contributo per l'attrezzatura della chiesa parrocchiale del comune di Cercepiccola (Campobasso). (4310)	7289	DE MARZIO: Partecipazione dell'Italia alla Fiera esposizione industriale internazionale di Bogotà. (4700)	7297
COLITTO: Disciplina del rilascio di autorizzazioni al trasporto merci per conto di terzi. (4364)	7289	DE MARZIO: Stipulazione di un accordo commerciale con la Colombia. (4701)	7298
COLITTO: Contributo per il pareggio del bilancio 1951-52 del comune di Boiano (Campobasso). (4471)	7290	DE MEO: Applicazione di benefici combattentistici ai partecipanti ai concorsi di insegnamento banditi nel 1953. (4536)	7298
COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola in Sant'Angelo Limosano (Campobasso). (4525)	7291	DE MEO: Conferimento di posti a notaio nel comune di Manfredonia (Foggia) (4629)	7299
		DIAZ LAURA: Espletamento del concorso per l'assegnazione di concessioni di rivendita all'ingrosso delle banane. (3954)	7299

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
DI LEO e GIGLIA: Provvidenze per le popolazioni della provincia di Agrigento danneggiate dal maltempo. (3815)	7299	GOMEZ D'AYALA: Regolamento del mercato orto-frutticolo del comune di Torre del Greco (Napoli). (4025)	7310
DI NARDO Liquidazione del trattamento di quiescenza a dipendenti da enti locali della previdenza sociale. (4316)	7300	GORRERI e GALLICO SPANO NADIA: Corresponsione degli arretrati delle razioni viveri al corpo degli agenti di custodia (4426)	7310
ENDRICH: Costruzione di un ponte tra l'isola di Sant'Antioco e la Sardegna. (3551)	7300	GOZZI ed altri: Adeguamento del limite per l'esonero dall'iscrizione alla cassa di previdenza degli enti locali. (4576)	7310
FAILLA: Ricerche petrolifere nella Sicilia. (2846)	7301	GRAY: Ritiro del passaporto a Piero Piccioni (4219)	7311
FARALLI: Importazione di trattori dagli Stati Uniti. (4592)	7302	GRAZIADEI: Estensione di benefici delle concessioni ferroviarie agli insegnanti elementari pensionati. (4425)	7311
FERRARA: Parificazione dell'istituto Santa Maria della Pietà in Sorrento (Napoli). [4227]	7302	GUADALUPI e BOGONI. Divieto dell'affissione di un manifesto della federazione provinciale del partito socialista italiano in Taranto (4187)	7311
FERRI: Opposizione dei comuni del Casentino alla concessione al comune di Firenze della derivazione delle acque dell'alto bacino dell'Arno. (3910)	7302	GUGLIELMINETTI: Provvedimenti per il comune di Sant'Ambrogio (Torino) danneggiato dalle alluvioni. (3387)	7312
FERRI. Ampliamento dell'ospedale «Alberti» di San Giovanni Valdarno (Arezzo). (4032)	7303	GUGLIELMINETTI: Esclusione della vedova dell'operaio delle ferrovie Celadon Angelo dai benefici riservati agli esonerati politici. (4606)	7312
FERRI: Innovazioni nel conferimento delle sedi agli insegnanti non di ruolo aspiranti ad incarichi negli istituti e scuole di istruzione media (4132)	7303	JACOMETTI: Assegnazione di alloggi I. N. A.-Casa a profughi dei centri raccolta di Novara. (4264)	7312
FINA: Facoltà di immissione diretta al consumo del latte crudo. (4545)	7304	JACOMETTI: Sfratto ai pensionati delle ferrovie dello Stato in Novara. (4265)	7313
FODERARO: Provvedimenti per il comune Centrache (Catanzaro) danneggiato dalle alluvioni. (3714).	7304	JANNELLI: Aumento di un decimo dei posti di direttore didattico di cui al concorso bandito nel 1948. (4153)	7314
FODERARO: Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Cicala (Catanzaro). (3715)	7305	INVERNIZZI: Ammissione al metodo di cura jonoforesi dei degenti del villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). (3950)	7315
FODERARO: Insufficienza di aule scolastiche nella Calabria (4141)	7306	INVERNIZZI: Sfratti ai pensionati delle ferrovie dello Stato in Lecco (Como). (4289)	7315
FODERARO: Concessioni di benefici di carriera al personale tecnico pratico delle scuole di istruzione tecnica. (4142)	7306	IOZZELLI: Costruzione della caserma dei carabinieri nel comune di Montalto di Castro (Viterbo) (2485)	7316
FOSCHINI ed altri: Rimborsi a ditte napoletane creditrici della Mostra degli italiani nel mondo. (3659)	7306	LACONI: Restituzione ai musei sardi dei bronzetti muragici. (4221)	7316
GATTI CAPORASO ELENA ed altri. Inosservanza delle norme sull'avviamento al lavoro da parte della società Magona d'Italia di Piombino e della vetreria Rinaldi di Livorno. (3437)	7307	LACONI: Controllo dell'identità personale dei viaggiatori in imbarco a Napoli per Cagliari. (4222)	7317
GATTI CAPORASO ELENA e RAFFAELLI: Ricerca e sfruttamento dei vapori da parte della società Lardarello. (4266)	7308	LA SPADA: Riparazione di danni alluvionali nel comune di Graniti (Messina). (3732)	7317
GERACI: Riattivazione della rotabile da Motticella di Bruzzano (Catanzaro) a Brancaleone Marina-Scalo (Reggio Calabria). (3903)	7308	LA SPADA: Consolidamento dell'abitato di Roccella Valdemone (Messina). (3733).	7317
GIACONE ed altri: Esclusione dall'assegnazione di un pacco viveri al signor Fiorello Giuseppe di Tommaso da Campobello di Licata (Agrigento). (4249)	7309	L'ELTORE: Ammissione gratuita in colonie marine e montane dei figli dei ricoverati tubercolotici (3572)	7318
GIANQUINTO: Provvedimenti per le famiglie sinistrate del comune di Caorle (Venezia) (3490)	7309	LIZZADRI: Provvedimenti per la popolazione delle zone di Fondi e Monte San Biagio (Latina) danneggiata dal maltempo (4024)	7318

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
LIZZADRI: Applicazione della legge sui danni di guerra. (4548)	7319	MAGNO. Fermo del segretario della camera del lavoro di Carpino (Foggia). (4243)	7328
LOPARDI: Difesa della selvaggina nell'isola di Capraia (Livorno). (2547)	7320	MAGNO. Istituzione di una scuola professionale di tipo agrario nel comune di Volturino (Foggia). (4247).	7328
LOZZA ed altri: Aumento dell'assegno vitalizio per gli insegnanti decorati di medaglia d'oro per encomiabile servizio. (2723)	7321	MANCINI: Consolidamento dell'abitato di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza). (3952).	7328
LOZZA: Vendita delle saponette Europa nelle scuole elementari. (3839)	7321	MANCINI: Istituzione della facoltà di agraria in Cosenza. (4647)	7329
LOZZA: Sistemazione della carriera dei maestri di ruolo ex combattenti. (3844)	7322	MANIERA ed altri: Divieto dell'affissione di un manifesto della federazione comunista di Ancona. (4136)	7329
LOZZA ed altri: Espletamento dei concorsi per direzioni didattiche. (4064)	7322	MAROTTA: Designazione di un rappresentante della Lucania in seno al consiglio di amministrazione dell'« Isveimer ». (4353)	7330
LOZZA: Concessione agli insegnanti Membri del Parlamento della facoltà di votare fuori sede per la elezione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione. (4104)	7323	MAZZA e LEONE: Divieto dell'esportazione di nafta. (4528)	7330
LOZZA: Trattamento di quiescenza degli insegnanti del ruolo speciale transitorio delle scuole secondarie ed elementari. (4358)	7323	MICELI: Assegnazioni di terre da parte dell'Opera Sila nel comune di San Lorenzo del Vallo (Cosenza). (2453)	7331
LUZZATTO: Concessione di sovvenzioni all'Ente comunale di assistenza di Caorle (Venezia). (3527)	7323	MICELI: Riparazione di danni alluvionali nel comune di Curinga (Catanzaro). (4071)	7331
MAGLIETTA: Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali. (3522).	7324	MICHELI: Prosecuzione dei lavori di restauro della chiesa di San Benedetto in Norcia (Perugia). (4377)	7332
MAGLIETTA: Concessione della metà della tredicesima mensilità ai pensionati statali. (3523)	7325	MICHELI: Concessione di contributo per il miglioramento delle attrezzature dell'ospedale civile di Amelia (Terni). (4378)	7332
MAGLIETTA: Rimborsi a ditte napoletane creditrici della Mostra del lavoro italiano nel mondo. (3757)	7325	MICHELI: Concessione di contributo per il miglioramento delle attrezzature dell'ospedale civile di Norcia (Perugia). (4379)	7332
MAGLIETTA: Riduzione degli stanziamenti della legge speciale per Napoli. (3971)	7325	MICHELI: Costruzione del metanodotto centrale. (4380)	7333
MAGLIETTA: Partecipazione del prefetto di Napoli a riunione di carattere politico in periodo elettorale. (4190)	7325	MINASI: Riparazione della strada di allacciamento della frazione Motticella del comune di Bruzzano (Reggio Calabria) con lo scalo ferroviario di Brancaleone. (3908)	7334
MAGLIETTA: Distribuzione di pacchi da parte della democrazia cristiana ad elettori. (4191)	7326	MINASI: Sospensione dalle funzioni del sindaco del comune di Melicucco (Reggio Calabria). (4392)	7334
MAGLIETTA: Aggressione di una donna napoletana da parte di un marinaio americano. (4206)	7326	MORELLI: Esclusione dalla concessione di premi dei lavoratori dell'Ilva scioperanti per motivi sindacali. (4537)	7335
MAGLIETTA: Dimissione dall'ospedale San Leonardo di Castellammare Di Stabia (Napoli) delle ricoverate di Tommaso Giovanna e Caiazzo Catella. (4293)	7326	MUSOLINO: Riparazione della strada di allacciamento della frazione Motticella del comune di Bruzzano (Reggio Calabria) con lo scalo ferroviario di Brancaleone. (3925)	7335
MAGLIETTA: Trasferimento del dottore Pecori nella condotta di Magliano (Napoli). (4303)	7327	MUSOLINO: Esportazione di derrate non rispondenti ai patti contrattuali. (4399)	7335
MAGLIETTA: Istituzione di cantieri-scuola nel comune di Casavatore (Napoli). (5409)	7327	MUSOTTO: Riduzione del periodo minimo di servizio per il collocamento in pensione degli ex sottufficiali e carabinieri richiamati o trattieneuti. (3540).	7336
MAGLIETTA: Provvidenze per favorire l'industria delle costruzioni navali e dell'armamento del Mezzogiorno. (4510)	7327		
MAGNO: Stabilizzazione delle foci del lago Varano di Campoiale e di Varano (Foggia). (3363)	7327		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

PAG.	PAG.		
NICOLETTO: Inabitabilità di alloggi I.N.A.- Casa nel comune di Bovegno (Brescia). (4457)	7337	SAVIO EMANUELA e BOVETTI: Utilizzazione dell'ex monastero dei carmelitani di Torino. (4133)	7347
NICOLETTO: Inabitabilità di alloggi I.N.A.- Casa nel comune di Botticino (Brescia). (4458)	7337	SAVIO EMANUELA: Distribuzione dei diplomi originali di licenza per gli istituti di istruzione media. (4372)	7347
NICOLETTO: Definizione dei fitti degli alloggi I. N. A.-Casa a Brescia. (4459)	7337	SCARASCIA: Efficienza dei concorsi tra produttori agricoli per la vigilanza campestre. (4258)	7348
PIGNATELLI: Motivazione ed importo dei contributi statali concessi o promessi a comuni delle Puglie per impianti elettrici. (3006)	7338	SCARPA ed altri: Provvedimenti per risolvere la crisi della piccola e media industria jutera. (4613)	7348
PIGNATONE: Sospensione dei lavori di restauro dell'istituto minerario Santa Mottura di Caltanissetta. (4173)	7338	SCIORILLI BORRELLI ed altri: Convalida del concorso per la libera docenza in pedagogia espletato nel 1950. (4195)	7349
PIGNATONE: Datisui poliomielitici ricoverati per recupero dall'« Acis » nell'anno finanziario 1953-54. (4177)	7339	SCIORILLI BORRELLI ed altri: Partecipazione delle scolaresche di Chieti ad una commemorazione di partigiani reatini fucilati dai nazifascisti. (4196)	7350
PITZALIS: Smantellamento delle ferrovie in concessione della Sardegna. (2409)	7340	SCIORILLI BORRELLI: Corresponsione della tredicesima mensilità ai pensionati assistiti dalla Cassa speciale autoferrottramvieri e navigatori. (4580)	7350
Pozzo ed altri: Individuazione delle fonti interne di informazione delle radio dei paesi d'oltre cortina. (3886)	7341	SEDATI: Modifica dei piani di ammortamento delle sovvenzioni E. R. P. ad aziende industriali del Mezzogiorno. (4710)	7351
Pozzo: Sistemazione di fosse comuni di soldati italiani uccisi nel 1945 a Codevigo (Padova). (4203)	7341	SENSI: Abbassamento della collina Castello in Bisignano (Cosenza). (3775)	7351
RICCIO: Concessione della gestione dei mercati del pesce alle cooperative della pesca. (3612)	7342	SENSI: Costruzione di alloggi per le famiglie baraccate del comune di San Marco Argentano (Cosenza). (3939)	7352
RICCIO: Approvvigionamento idrico dei comuni di Gragnano e Sant'Antonio Abate (Napoli). (3859)	7342	SENSI: Aumento degli organici degli ufficiali forestali. (3975)	7352
RICCIO: Risoluzione del problema igienico-edilizio di Pozzuoli (Napoli). (4422)	7342	SENSI: Prolungamento dell'autostrada Milano - Roma - Napoli - Reggio Calabria. (3976)	7352
RICCIO: Approvvigionamento idrico della isola di Capri (Napoli). (4610)	7343	SENSI: Assegnazione a professionisti calabresi della progettazione e direzione della costruzione degli acquedotti della regione. (3978)	7353
RICCIO: Approvvigionamento idrico della isola di Ischia (Napoli). (4611)	7343	SENSI: Costruzione di un pontile di approdo in Marina di Rossano Calabro (Cosenza) (3980)	7355
ROBERTI e COLOGNATI: Provvedimenti per risolvere la crisi dei cantieri navali di Monfalcone (Gorizia). (4105)	7343	SENSI: Istituzione e finanziamento di cantieri-scuola nel comune di Verbicaro (Cosenza). (4514)	7355
ROBERTI e JANNELLI: Accantonamento del quinto dei posti disponibili per gli agenti laureati di ruolo nelle ferrovie dello Stato (4482)	7344	SENSI: Approvvigionamento idrico dei comuni della fascia jonica in provincia di Cosenza. (4668)	7356
ROMUALDI e DE MARZIO: Ritiro del passaporto al signor Enrico De Toma. (4292)	7344	SORGI: Rettifica della curva della strada statale « Adriatica » nell'abitato di Pineto (Teramo). (3878)	7356
RUBINO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Baronissi (Salerno). (4135)	7345	SPADAZZI: Trasferimento da Rovigo a Padova dell'ufficio zona dell'Ente nazionale idrocarburi. (3181)	7356
SACCHETTI: Erogazione del premio « di rientro » agli alluvionati del comune di Gualtieri (Reggio Emilia). (4091)	7345	SPADAZZI: Riattivazione della strada statale « Appia » per l'allacciamento del comune di Pescopagano (Potenza) e approvvigionamento idrico del medesimo. (3926)	7357
SALA: Inefficienza dei locali per il pagamento delle pensioni col sistema meccanografico in Palermo. (3906)	7345		
SAMMARTINO: Concessione di indennizzo alla famiglia del contadino Michele Diana da Agnone (Campobasso). (2431)	7347		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

	PAG.
SPADAZZI: Provvidenze in favore dei coltivatori di agrumi di Montalbano Jonio e di Tursi (Matera) danneggiati dalle gelate. (4124)	7358
SPONZIELLO: Aumento dei canoni di affitto delle case popolari in Lecce. (3694)	7358
TROISI: Sfratto dei pensionati delle ferrovie dello Stato e delle famiglie degli agenti deceduti in attività di servizio. (4259)	7358
TROISI: Liquidazione delle pensioni agli insegnaenti elementari e medi. (4641)	7359
TROISI: Istituzione di una scuola professionale di agricoltura nel comune di Bitonto (Bari). (4642)	7359
TURCHI: Autorizzazione prefettizia per i viaggi per servizio degli amministratori comunali e provinciali. (4131)	7360
TURCHI e MAGLIETTA: Ingerenze degli organi prefettizi di Napoli nel funzionamento dell'amministrazione comunale di Portici. (4291)	7361
VERONESI: Funzionamento del Fondo incremento edilizio. (4230)	7362
VISCHIA: Restituzione delle opere di artisti partecipanti alla mostra di arti figurative promossa dall'esposizione dell'agricoltura: Roma 1953. (3687)	7362

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se ritiene dare disposizioni alle intendenze di finanza affinché vogliano considerare fra i beni ammessi alle provvidenze della legge del 27 dicembre 1953, n. 968, relativa ai danni di guerra, i quadri e le opere d'arte in genere, sempreché al momento della distruzione fossero ancora in possesso dell'artista. Pare all'interrogante che l'opera d'arte adempia ad una funzione decorativa e di abbellimento quando è in possesso dell'amatore, mentre è frutto del lavoro e quindi degna delle provvidenze della legge se l'artista la pone in vendita ripromettendosi un compenso alla sua fatica. Il criterio suggerito dall'interrogante dovrebbe in ogni modo valere per le opere d'arte distrutte mentre si trovavano in una pubblica esposizione dopo di essere state stimate ed assicurate ». (4389).

RISPOSTA. — « Al riguardo si rende noto che le opere d'arte e le opere dell'ingegno, in genere, sempre che siano in possesso dell'artista, sono comprese tra i beni ammessi alle provvidenze della legge 27 dicembre 1953, n. 968. La relativa disposizione è contenuta sotto la lettera f) dell'articolo 37.

« Per l'articolo 5 sono invece esclusi dai benefici gli oggetti che hanno mera funzione

decorativa o di abbellimento e che siano usciti dal patrimonio dell'artista ».

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

ALBIZZANTI e ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non crede doveroso presentare un provvedimento legislativo che renda giustizia ai vecchi lavoratori i quali, a causa di condanne per reati politici e di confino di polizia, sempre per ragioni politiche, hanno una massa contributiva previdenziale esigua) disponendo l'accreditamento dei contributi per gli anni di carcere o di confino ». (4301).

RISPOSTA. — « Si desidera far rilevare che le finalità, cui mira la interrogazione degli onorevoli interroganti, hanno, da tempo, determinato una proposta di legge (n. 101) di iniziativa del senatore Terracini, concernente le provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti.

« Detta proposta di legge prevede, tra l'altro, anche norme relative al conseguimento del diritto alle prestazioni dell'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti.

« Poiché la proposta del senatore Terracini è già all'ordine del giorno della I Commissione del Senato della Repubblica (in sede deliberante), questo Ministero confida — in linea di massima — che, in sede di esame e di approvazione del provvedimento, potrà trovare accoglimento quanto forma oggetto della interrogazione cui si risponde ».

Il Ministro: VIGORELLI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti legislativi il Governo intenda presentare alla Camera allo scopo di dare esecuzione all'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430, riguardante l'attività e i nuovi compiti assegnati all'Istituto italiano per l'Africa ». (4632).

RISPOSTA. — « Il provvedimento previsto dall'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430, concernente la devoluzione all'Istituto italiano per l'Africa dell'attività e del materiale di interesse scientifico e culturale del soppresso Ministero dell'Africa italiana, compreso il museo coloniale, nonché il riordinamento del predetto istituto per il suo adeguamento ai nuovi compiti che dovrà assol-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

vere, già da tempo predisposto d'intesa anche con gli organi dell'istituto stesso, si trova tuttora all'esame delle amministrazioni cointeressate, per il prescritto concerto.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che sarà svolta ogni azione affinché il provvedimento stesso possa essere al più presto presentato al Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio LUCIFREDI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti finanziari il Governo intenda attuare per far sì che, in attesa dell'approvazione della nuova legge che darà un definitivo assetto all'Istituto italiano per l'Africa, l'istituto medesimo possa superare il periodo di congiuntura e predisporre il piano di attività previsto dall'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430 ». (4633).

RISPOSTA. — « Può assicurarsi l'onorevole interrogante che sono state già prese opportune iniziative dirette a garantire all'Istituto italiano per l'Africa, in attesa dell'emana-zione del provvedimento previsto dall'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430, i mezzi finanziari necessari affinché esso possa, senza interruzioni e difficoltà, continuare nell'assolvimento dei suoi fini sociali e superare, quindi, il periodo di congiuntura ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. LUCIFREDI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali siano le vere cause che continuamente mettono in agitazione il personale della direzione generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni fino ad inasprirsi, come nell'ultima occasione, e dover far uso della forza nei confronti del loro presidente: inoltre se risulta vero che lo stesso istituto è in continua fase discendente sulla produzione ». (2427).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopra trascritta, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto appresso:

« Il personale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni risulta più numeroso di quanto esiga il funzionamento dei servizi ed è retribuito in misura notevolmente superiore a quella massima riconosciuta dalle compagnie private ai loro dipendenti.

« Per altro le richieste di miglioramenti economici, avanzate di recente dal personale avventizio, hanno trovato equo componimento.

« Circa la situazione, poi, dell'I.N.A. — alla quale l'onorevole interrogante si è per ultimo riferita — possono essere forniti i seguenti ragguagli:

« La produzione annuale presentò nel biennio 1951-52 un andamento discendente dell'1,92 per cento (come risulta dall'annuario ministeriale delle assicurazioni pubblicato nel novembre 1953) essendo passata da 6 miliardi 788 milioni a 6 miliardi 638 milioni.

Però dal 1° settembre 1953 tale situazione si è andata mano a mano invertendo. Infatti, la produzione delle agenzie ha segnato nel 1953 un aumento del 9 per cento rispetto a quella dell'anno precedente: il miglioramento è continuato nel 1954 tanto che nel 1° trimestre, ora chiuso, la produzione presenta un incremento del 18 per cento rispetto al corrispondente trimestre 1953 ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intenda disporre il completamento della sistemazione della strada di allacciamento del comune di Praly (Torino) all'esistente rete stradale presso Ferrero, in base alla legge 15 luglio 1906, n. 383.

« Quanto sopra l'interrogante chiede anche in rapporto al fatto che si tratta di zona di interesse turistico e industriale e che il completamento della sistemazione, già effettuata per 4 chilometri consentirebbe la consegna della strada alla gestione comunale » (3620).

RISPOSTA. — « Pur tenendo conto degli interessi turistici ed industriali che sono legati alla strada di allacciamento del comune di Praly alla esistente rete stradale, non è stato finora possibile provvedere al finanziamento dell'ultimo tratto della strada medesima, in quanto l'esigua disponibilità dei fondi stanziati per i lavori da attuare in base alla legge 15 luglio 1906, n. 383, sono stati totalmente assorbiti per il completamento di altre opere non meno importanti e necessarie.

« Comunque si assicura che l'opera di cui sopra sarà tenuta in particolare evidenza per riesaminare la possibilità di provvedere alla sua esecuzione quando saranno disponibili i fondi relativi al prossimo esercizio finanziario ».

Il Ministro: ROMITA.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando si darà accoglienza alla domanda presentata fin dal

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

4 settembre 1950 dal comune di Cesana Torinese per ottenere il finanziamento in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per il proprio acquedotto.

« Quanto sopra l'interrogante chiede anche in rapporto al fatto che la mancanza di un completo impianto di acquedotto ostacola gravemente i già programmati sviluppi di attrezzatura turistica, indispensabili a sollevare la depressa economia di quel comune ». (3622).

RISPOSTA. — « I fondi stanziati con la legge 10 agosto 1950, n. 647, sono stati interamente assorbiti dai programmi di opere già approvati dall'apposito Comitato dei ministri, per cui la richiesta del comune di Cesana Torinese, tendente ad ottenere che i lavori di costruzione del civico acquedotto siano eseguiti a cura ed a spese dello Stato, ai sensi della citata legge, non può per il momento, essere accolta.

« Poiché, però, è stato già presentato un apposito disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, col quale si proroga di altri due anni l'applicazione della citata legge e si eleva a 250 miliardi la spesa già autorizzata con la legge 647, non si mancherà di esaminare con particolare attenzione la richiesta del comune di Cesana Torinese nei nuovi programmi che verranno formulati ove la legge proposta verrà approvata ».

Il Ministro: ROMITA.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potrà essere concesso il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 (come da affidamento dato con lettera 17 febbraio 1950 del Ministero, per la costruzione dell'acquedotto del comune di Alice Superiore (Torino).

« Quanto sopra l'interrogante chiede in considerazione dell'urgenza dell'opera e della sua spesa complessiva, di troppo eccedente le possibilità di quel comune montano ». (3811).

RISPOSTA. — « Il comune di Alice Superiore (Torino) con domanda in data 24 ottobre 1949, richiese il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione del civico acquedotto sull'importo di lire 18.600.000 da esso comune preventivato.

« Tale domanda fu accolta per la somma di lire 18.000.000 con ministeriale 17 febbraio 1950, n. 1653, diretta al comune.

« Il detto comune, dopo diversi solleciti di questo Ministero, con sua domanda n. 1444 senza data, ma pervenuta il 24 novembre

1953, nel comunicare che il progetto esecutivo dell'opera ammonta a lire 39.600.000 ha chiesto il contributo sulla maggiore spesa di lire 21.600.000.

« Questo Ministero, trovandosi, per ora, nell'impossibilità di concedere il nuovo contributo richiesto, con nota 22 gennaio 1954, numero 12215-250, ha invitato il comune di Alice Superiore o a limitarsi per ora, alla somma di lire 18.000.000 o a provvedere con fondi propri alla suddetta maggiore spesa di lire 21.000.000.

« Appena il comune di Alice Superiore farà conoscere le sue determinazioni, non si mancherà di dare sollecito corso agli ulteriori provvedimenti per la definizione della pratica ».

Il Ministro: ROMITA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio e il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se sia stata disposta un'immediata ed accurata inchiesta (ed in caso affermativo con quali risultanze) a seguito del luogo dettagliato esposto che reca quale prima firma quella del segretario della sezione del Partito socialista democratico italiano di Sanza (Salerno) e contenente addebiti gravissimi nei riguardi della amministrazione comunale di quel paese.

« L'esposto è stato inviato al Ministero dell'interno, alla prefettura di Salerno e ad altri indirizzi ancora ». (3861).

RISPOSTA. — « Dagli accurati accertamenti ispettivi disposti dalla prefettura di Salerno, in ordine ai vari addebiti mossi all'amministrazione comunale di Sanza nell'esposto citato dall'onorevole interrogante, nessuna irregolarità di rilievo è risultata nel funzionamento di quella civica azienda, ove si accettui qualche lieve deficienza di servizio per la cui immediata eliminazione sono state date opportune disposizioni ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio e il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero dell'interno ha negato il passaporto ai museografi, professor Maltese e professor Russoli (dell'Accademia di Brera) i quali erano stati invitati a partecipare ad un congresso internazionale di museografi che ha avuto luogo a Varsavia alla fine del mese di febbraio, e ciò mentre i ministri degli esteri e della pubblica istruzione avevano dato, per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

quanto di rispettiva competenza, la propria autorizzazione dietro esibizione dell'invito da parte degli istituti culturali polacchi promotori del congresso ». (3864).

RISPOSTA. — « I passaporti per la Polonia, chiesti dal professore Maltese e dal professore Russo allo scopo di partecipare ad un congresso internazionale di museografia, non sono stati concessi giusta le note direttive per le quali, di regola, non viene consentito il rilascio del passaporto per quei paesi che non concedono trattamento di reciprocità ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso intervenire in tutta urgenza e con la massima severità per fare applicare il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, a tutti gli effetti di legge, in favore delle migliaia di lavoratori addetti alla filatura dello spago e della corda nella frazione Santa Lucia del comune di Cava dei Tirreni (Salerno), costringendo, finalmente, i datori di lavoro a considerare e a trattare quei lavoratori come lavoratori a domicilio ai fini delle condizioni e retribuzioni del lavoro nonché, soprattutto delle assicurazioni previdenziali obbligatorie ». (3949).

RISPOSTA. — « La questione richiamata dall'onorevole interrogante nella interrogazione cui si risponde, in altre occasioni formò oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

« Per altro, dagli elementi in possesso ed in relazione agli accertamenti all'uopo disposti, si pervenne alla conclusione che, ai fini dell'obbligo delle assicurazioni sociali, gli spagaroli e cordai, operanti in Santa Lucia di Cava dei Tirreni, non potevano essere considerati come lavoratori a domicilio, mancando un rapporto di dipendenza fra gli artigiani in questione ed i committenti.

« In effetti, i rapporti fra gli uni e gli altri sembrano da configurarsi più rettamente come quelli fra committente ed esecutore della trasformazione per conto terzi. Inoltre è da tener conto che, fra detti cordai, molti sono i contadini proprietari di piccoli appezzamenti di terreno, i braccianti occasionali, ecc., così come molte, fra le spagarole, sono le casalinghe che si dedicano al lavoro anche ad intervalli, senza trascurare le faccende domestiche.

« Ciò premesso, e mentre corre l'obbligo di rilevare che nella frazione di Santa Lucia di Cava dei Tirreni non possono ovviamente essere migliaia di lavoratori — laddove invece risultano dediti alle operazioni inerenti alla finitura dello spago e della corda non più di 300 unità — sussiste, tuttavia, le possibilità di ammettere i soggetti di cui sopra al godimento delle provvidenze sociali.

« Essi, infatti, anziché operare autonomamente per l'assunzione e l'esecuzione dei lavori di finitura dello spago e della corda, potrebbero organizzare tale tipo di attività su basi associative, addivenendo, di conseguenza, alla costituzione di quelle cooperative di lavoro che, come è noto, vengono ad essere considerate, ai fini contributivi, datori di lavoro per conto dei soci cooperatori che operano nell'interesse dell'organismo societario.

« Con la pratica attuazione di tale sistema, le richieste della categoria potrebbero essere soddisfatte ».

Il Ministro: VIGORELLI.

AMICONI E GRAZIADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritiene doveroso, di fronte alla giusta protesta delle vedove dei ferrovieri in pensione di Campobasso, fa revocare l'intimazione di sfratto dalle case economiche dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, secondo le disposizioni contenute nella circolare C.C.P. 33 del compartimento di Napoli, in data 2 febbraio 1954.

« Ove ciò non avvenisse si verificherebbe l'assurdo che, mentre per tutti gli altri fitti rimane operante il blocco, verrebbero messi sul lastrico dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato proprio le famiglie di coloro che per lunghi anni lo Stato hanno servito ». (4275).

RISPOSTA. — « Come si è più volte chiarito in occasione di interrogazioni presentate da altri onorevoli interroganti sullo stesso argomento, le disposizioni emanate in materia dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato non tendono a sfrattare indiscriminatamente dalle case economiche e patrimoniali di proprietà dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato i ferrovieri pensionati o le loro famiglie, che, in base al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, non ne hanno più titolo.

« Le estromissioni sono infatti limitate ai soli casi in cui risulta che gli interessati si trovano in condizioni economiche tali da poter pagare l'affitto, a prezzo di mercato, di un

appartamento privato, ovvero siano proprietari di un'abitazione e, nel caso che questa sia occupata, non dimostrino di essersi sufficientemente interessati a renderla libera a norma di legge.

« In particolare, per quanto riguarda le case economiche di Campobasso, di cui è cenno nell'interrogazione degli onorevoli interroganti informo che attualmente nessuna azione di sfratto è in corso nei confronti dei pensionati residenti in detta località.

« Solo nella eventualità che qualcuno di essi rientri nei casi previsti dalle suddette disposizioni, l'amministrazione ferroviaria agirà nei loro confronti ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ANGIOY. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la commissione nominata ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sull'ammodernamento delle ferrovie in concessione, intenderebbe ridurre di ben 1.500 chilometri l'attuale tracciato delle ferrovie stesse.

« Come è noto, i rappresentanti della Sardegna hanno sempre chiesto un ampliamento dello sviluppo della rete esistente mediante la costruzione delle linee di allacciamento dei tronchi attualmente gestiti dalle società concessionarie ed un migliore collegamento con i vari centri abitati dislocati lungo i percorsi.

« La notizia della riduzione, che ha destato vivo allarme tra le popolazioni interessate, contrasta non solo con le assicurazioni sempre reiterate in sede responsabile, ma con le evidenti ragioni sociali che giustificano la esistenza delle linee, di cui i rappresentanti sardi hanno sempre sostenuto fosse necessaria la conservazione e la statizzazione.

« L'eliminazione di 1.500 chilometri di rete equivarrebbe se fosse estesa alla Sardegna, ad una larvata abolizione di gran parte del sistema ferroviario dell'isola, in quanto essa gode dello sgradito privilegio di avere la maggior quota sul totale delle reti in concessione.

« L'interrogante richiama pertanto l'attenzione del Ministro sul fatto che nell'ampia discussione svoltasi in occasione dell'approvazione della legge n. 1221, ai rappresentanti della Sardegna venne data assicurazione che la rete concessa sarebbe stata ammodernata secondo i concetti di ampliamento e non di riduzione, per cui la decisione della commissione interministeriale sarebbe in evidente contrasto con i principi informativi deliberati dal Parlamento » (2203).

RISPOSTA. — « Le condizioni di esercizio della rete delle ferrovie concesse della Sardegna sono ben note a questo Ministero che ha provveduto fin dallo scorso anno ad invitare le società concessionarie a presentare, in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, appositi progetti di ammodernamento e potenziamento della rete stessa.

« Tali progetti sono stati primi fra tutti oggetto di esame da parte della commissione interministeriale prevista dall'articolo 10 della legge sopracitata, la quale, nel corso delle riunioni tenute negli ultimi giorni dello scorso mese di novembre, alla presenza del rappresentante della regione sarda, ha espresso parere favorevole all'ammodernamento, al potenziamento e alla sistemazione, secondo le necessità delle varie linee di una rete rappresentante la quasi totalità di quella attualmente in esercizio per un complesso di oltre 700 chilometri. Per un limitato gruppo di linee, ammontanti complessivamente ad un centinaio di chilometri e comprendente tronchi con scarsissimo traffico, la commissione si è espressa favorevolmente alla sostituzione del servizio ferroviario con servizi automobilistici, che avranno la regolamentazione giuridica e tariffaria identica a quella delle ferrovie, con un esercizio di gran lunga più efficiente e confortevole e quindi, in definitiva, con vantaggio per le popolazioni interessate.

Il programma di ammodernamento, potenziamento e sistemazione approvato dalla commissione sopracitata prevede l'abolizione in grandissima parte della trazione a vapore e la sua sostituzione con automotrici Diesel per i servizi viaggiatori e con locomotori pure Diesel per i treni merci. Con tali mezzi si prevede di raddoppiare all'incirca le attuali percorrenze chilometriche riducendo nel contempo i tempi di percorrenza sui vari percorsi di circa la metà.

« Per la fornitura del necessario materiale di trazione, nonché per le necessarie sistemazioni degli impianti fissi e delle opere d'arte, è prevista una spesa complessivamente aggirantesi sugli 8 miliardi, dei quali 6 costituiti da contributo dello Stato, oltre alla rivalutazione delle sovvenzioni di esercizio nei termini stabiliti dalla legge.

« Con apposito recente provvedimento è stato approvato il piano generale di ammodernamento delle reti ferroviarie esercitate dalla società per le ferrovie complementari della Sardegna e dalla società per le strade ferrate sarde e dichiarato di immediata esecuzione un primo gruppo di provviste e di opere, che comprende, tra l'altro, l'acquisto

di 30 automotrici e 17 vetture rimorchiate, riparazione del materiale rotabile esistente, sostituzione dell'armamento delle linee Sassari-Alghero, Macomer-Nuoro e Cagliari-Isili e numerosi lavori di sistemazione di altre linee.

« Le provviste e le opere di detto primo gruppo dovranno essere eseguite entro il 25 novembre 1956. Resta soltanto da scegliere la soluzione più idonea per le stazioni di Nuoro e Cagliari i cui progetti stanno per essere ultimati.

« È stato deciso di sospendere, per ora, la sostituzione della linea Monti-Tempio per ragioni di carattere tecnico inerenti ai lavori di ammodernamento delle altre linee.

« In quanto alla situazione del personale essa ha formato e formerà oggetto di ogni più attenta cura presso la commissione ed il Ministero che faranno tutto il possibile per evitare ripercussioni pregiudizievoli per esso ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accelerare l'inizio dei lavori di costruzione del ponte sul Rio Mannu, sulla strada Benetutti-Nuoro.

« La costruzione del ponte si rende indispensabile, onde consentire la transitabilità della strada, di cui un lotto è già ultimato e due sono in avanzato stato di costruzione.

« Poiché le acque del Rio Mannu raggiungono in quel punto un livello che non consente il transito agli automezzi, la mancanza del ponte renderà impraticabile la strada e ne renderà più costosa la manutenzione ». (4115).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la costruzione del ponte sul Rio Mannu, sulla strada Nuoro-Benetutti, sarà iniziato appena sarà approntato — nei modi di legge — dalla Cassa per il Mezzogiorno il progetto dell'opera che risulta essere stato consegnato in questi giorni dal progettista all'amministrazione provinciale di Sassari ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prendere in sollecito esame la costruzione della strada Castelsardo-Santa Teresa di Gallura (Sassari).

« La strada, che dovrebbe essere classificata statale, costituirebbe l'unica arteria di

comunicazione per una vastissima zona e consentirebbe il collegamento con i centri della Maddalena e Palau, facilitando le comunicazioni fra la Sardegna e la Corsica.

« Risulta che la Cassa intenderebbe prendere in esame la esecuzione dei lavori, dando alla strada caratteristiche di strada di bonifica, il che importerebbe, oltre alla necessità di riprendere a breve scadenza i lavori per l'allargamento e la depolverizzazione — ove, come è palese, si dovesse classificarla tra le statali e passarla all'A.N.A.S. — la impossibilità di una adeguata manutenzione da parte degli enti di bonifica, con notevole aggravio di spese e senza raggiungere i fini per i quali la strada verrebbe costruita ». (4138).

RISPOSTA. — « La Cassa per il Mezzogiorno, nel prendere in esame il progetto di massima per la costruzione della strada Castelsardo-Santa Teresa di Gallura, ha tenuto conto della necessità di uniformare le caratteristiche di detta arteria in vista del passaggio della stessa all'A.N.A.S.

« A tale scopo, pur tenendo distinti i tronchi da finanziare con i fondi delle bonifiche da quelli da finanziare con i fondi della viabilità ordinaria, la Cassa non ha mancato di provocare i necessari accordi fra i due competenti servizi.

« Per quanto riguarda la manutenzione della strada di che trattasi, si dà assicurazione all'onorevole interrogante che la Cassa si è già interessata al fine di ottenere, da parte dell'A.N.A.S., l'impegno relativo ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali sono ancora in corso — dopo ben 46 anni — pratiche per sussidi a danneggiati dal terremoto del 1908 in Calabria.

« L'interrogante chiede che vengano sollecitate al massimo le procedure in corso ivi comprese quelle concernenti benefici di magiorazione ». (3875).

RISPOSTA. — « La situazione cui accenna l'onorevole interrogante, riferentesi ai danneggiati dai terremoti succeduti dal 1900 al 1936, è da attribuirsi esclusivamente alla mancanza di disponibilità finanziaria, che impedisce la definizione delle rimanenti pratiche di contributo, già complete di ogni documentazione.

« Difatti, con la pubblicazione della legge 4 aprile 1955, n. 454, che attribui al Ministero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

dei lavori pubblici la competenza per la definizione delle pratiche di contributo terremoto, affluirono a questa amministrazione, dal Ministero delle finanze, ben 40 mila pratiche, alla istruttoria e definizione di gran parte delle quali (circa trentamila) fu provveduto nel periodo di tempo intercorso fra l'aprile 1935 e il novembre 1941.

« Dopo questa data, sia per l'applicazione delle norme restrittive, che vietarono l'impiego dei materiali (ferro e cemento) nelle costruzioni private, sia per la mancata assegnazione di fondi, stornati per le spese di guerra, l'istruttoria delle pratiche del terremoto si arrestò completamente.

« Con decreto-legge 3 settembre 1947, n. 940, fu stanziata una spesa di 600 milioni; ma, detto importo, per la ripresa della istruttoria delle pratiche non definite, si appalesò inadeguato per l'aumento dei prezzi di mercato nelle costruzioni; così che si rese necessaria l'emanazione della legge 29 luglio 1949, n. 531, con la quale fu stanziata una ulteriore spesa di lire 1.600.000.000.

« I fondi stanziati per le anzidette due leggi, che prevedono fra l'altro la maggiorazione di 50 volte del valore anteguerra dei contributi-terremoto, consentirono di istruire e definire un altro congruo numero di pratiche.

« Senonché, con la fine dell'esercizio 1952-1953, i fondi di cui sopra sono stati completamente esauriti, e, per altro, si è verificato un nuovo arresto della definizione delle pratiche e nella conseguente corresponsione di contributi ai danneggiati.

« Restano, infatti, ancora da definire circa duemila pratiche che potranno aver corso proporzionalmente alle disponibilità dei fondi che vengono annualmente stanziati per detto titolo nel bilancio di questo Ministero, fondi che per l'esercizio in corso ammontavano all'esigua cifra di lire 300.000.000 mentre che per l'esercizio prossimo è prevista un'assegnazione di lire 250.000.000.

« Questo Ministero non ha mancato di interessarsi perché fosse esaminata la possibilità di uno stanziamento straordinario mediante uno speciale provvedimento legislativo ma difficoltà di carattere finanziario hanno finora impedito la realizzazione di un tale disegno ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali interventi siano stati operati per riparare i danni conse-

guenti allo straripamento del fiume Noce in agro del comune di Tortora (Cosenza).

« In particolare, l'interrogante desidera conoscere se le opere di ripristino verranno fatte più solidamente di quanto avvenne precedentemente, onde impedire il ripetersi di danni notevoli alle campagne ». (3917).

RISPOSTA. — « Sul fiume Noce o Castrocucco nell'ultimo tratto del tronco vallivo scorre sul confine tra la provincia di Potenza in destra e la provincia di Cosenza in sinistra.

« Le recenti alluvioni hanno prodotto un disalveamento per rotta in destra ed a valle del ponte sulla statale n. 18 e quindi in territorio della provincia di Potenza mentre in quello della provincia di Cosenza e cioè sulla sponda sinistra si è verificato un danno di lieve entità per un tratto di metri lineari 20 della gabbionata esistente a monte della strada statale 18, senza che si sia però verificata alcuna esondazione.

« Attualmente l'ufficio del genio civile sta provvedendo alla riparazione del danno ed al rafforzamento del tratto di gabbionata interessata ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per quanto segue:

« Il comune di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) è ancora privo di strada che lo colleghi con il mondo civile. Dopo decenni di promesse e di aspettative si iniziarono, nel 1950, dei lavori di allacciamento dell'abitato con una strada statale (sembra la n. 92 dell'Appennino meridionale). Fino ad oggi sono stati consegnati solo ottocento metri di strada e sembra che i lavori siano stati sospesi e ripresi parecchie volte senza alcuna giustificazione.

« L'interrogante chiede di conoscere i motivi di tutto ciò e se si intenda, da parte degli organi periferici del Ministero, dare corso sollecito ai lavori con quella sensibilità che l'attesa ansiosa di alcune centinaia di persone richiede ». (4001).

RISPOSTA. — « La strada comunale San Lorenzo Bellizzi-Scalo ferroviario Torre Cerchiara è prevista fra quelle da costruire a cura e spesa dello Stato a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255.

« Tale strada è necessaria per allacciare il comune isolato di San Lorenzo Bellizzi alla statale 92 e quindi allo scalo ferroviario di Torre Cerchiara.

« Data l'entità della spesa occorrente per la costruzione della intera strada (240 milioni)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

non è stato possibile eseguire i lavori con unico finanziamento.

«Pertanto, compatibilmente con le assegnazioni di bilancio e con le altre opere del genere urgenti da realizzare nella regione, è stata iniziata la costruzione della strada in parola a lotti successivi funzionali.

«Ad oggi sono stati finanziati ed iniziati quattro lotti di lavori e precisamente:

1° lotto: Dalla strada statale n. 22 alla sezione 52 della lunghezza di chilometri 0,888 per l'importo di lire 15.000.000 che è stato ultimato, collaudato ed aperto al traffico.

2° lotto: In prosecuzione del precedente della lunghezza di chilometri 1,951. I lavori per l'importo di lire 38.000.000 sono stati ultimati il 23 aprile 1953 ma non ancora collaudati; comunque il tratto di strada è aperto al transito.

3° lotto: In prosecuzione dei precedenti, della lunghezza di chilometri 0,729. I lavori, per l'importo di lire 17.000.000, in massima parte eseguiti, sospesi per l'inclemenza della stagione invernale saranno portati a termine sollecitamente.

4° lotto: Sempre in prosecuzione dei precedenti, della lunghezza di chilometri 1,755. I lavori per l'importo di lire 55.000.000, sono stati eseguiti in minima parte avendo l'impresa aggiudicataria chiesto di essere sciolta dall'obbligo contrattuale in quanto ritiene le condizioni dei lavori troppo onerose. Detta richiesta è in corso di istruttoria.

«Nel programma dei lavori finanziati con i fondi di bilancio del corrente esercizio è previsto, per 120 milioni, il completamento della strada in argomento mediante la costruzione dell'ultimo tronco.

«Tali lavori, in corso di progettazione a cura del genio civile, non potranno, comunque, avere inizio se non sarà prima definita la cennata vertenza con l'impresa aggiudicataria del 4° tronco.

«Concludendo, a tutt'oggi sono stati costruiti chilometri 3,568 e non 800 metri, — come afferma l'onorevole interrogante — di cui chilometri 2,839 già aperti al traffico. Per quanto riguarda la sospensione verificata relativamente ai lavori del 4° lotto per le ragioni sopra indicate, si spera che, risolta l'istruttoria in corso, i lavori possano essere ripresi quanto prima.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — «Per conoscere a che punto siano i lavori per la ricostruzione della strada Alessandria del Carretto-Albidonia (Cosenza).

«L'interrogante ricorda che per troppo tempo i lavori stessi sono andati avanti con lentezza esasperante che non può essere assolutamente giustificata, tanto che migliaia di cittadini di Alessandria del Carretto attendono la fine dell'opera per essere finalmente uniti al consorzio umano.

«E chiede di conoscere, inoltre, quali previsioni si facciano sui tempi di esecuzione dell'ultimo tratto di strada». (4002).

RISPOSTA. — «I lavori per la costruzione di un primo tratto della strada comunale Alessandria del Carretto-Albidonia dell'importo di lire 70 milioni, furono consegnati al 21 agosto 1951 alla impresa appaltatrice che avrebbe dovuto eseguirli nel termine contrattuale di mesi 15 e cioè entro il 20 novembre 1952.

«Tale termine, però a causa delle forzate sospensioni determinate dalla inclemenza delle decorse stagioni invernali del 1951 e 1952 e dall'altitudine della zona ove i lavori si svolgono (circa metri 800 sul livello del mare) venne prorogato fino a 15 gennaio 1954.

«I lavori subirono una nuova interruzione sempre a causa dell'inclemenza della stagione invernale, il 7 dicembre 1953 e si spera che possano essere ultimati nel nuovo termine contrattuale che scadrà entro la fine del mese di aprile.

«I lavori per la costruzione del secondo tronco della strada in argomento della lunghezza di chilometri 2 — dell'importo pure di lire 70 milioni sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria il 6 febbraio scorso, ma non hanno potuto essere effettivamente iniziati per le cattive condizioni atmosferiche.

«Non appena il tempo accennerà a migliorare sarà senz'altro iniziata la costruzione del detto secondo tronco di strada che per contratto dovrà essere ultimato entro il 5 maggio 1955.

«Al finanziamento ed all'esecuzione degli altri tronchi della strada di che trattasi si provvederà dopo l'ultimazione dei primi due lotti, compatibilmente con le assegnazioni di bilancio dei prossimi esercizi finanziari».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire, affinché la strada Scalea-Mormanno (Cosenza), collegante le strade statali n. 18 e n. 19 della Calabria, passi all'A.N.A.S. e venga asfaltata.

« Tale richiesta corrisponde all'aspirazione più volte espressa dai numerosi comuni della zona attraversata da sì importante arteria ». (4035).

RISPOSTA. — « La strada Scalea-Mormanno (Cosenza), collegante le strade statali n. 18 e n. 19, non ha alcuna delle caratteristiche richieste dalla legge istitutiva dell'A.N.A.S. perché possa essere classificata fra le strade statali.

« Non vi sono, pertanto, ragioni che possono giustificare la presentazione di un apposito disegno di legge per la classificazione richiesta ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere — premesso che il comune di Altìlia (Cosenza) ha da più tempo rivolto sollecitazioni alla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di un moderno acquedotto, suggerendo la soluzione nella captazione della sorgente Coppo, oppure nella esecuzione di opere nella attuale premessa che potrebbe dare maggiore disponibilità di acqua, e facendo presente che, salvo la lontana visita di un tecnico, nulla più si è conosciuto su quanto si intenda fare — se intende sollecitare la Cassa per il Mezzogiorno ad intervenire con maggiore sollecitudine e con adeguate opere ». (4454).

RISPOSTA. — « Si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno ha, di propria iniziativa, posto allo studio le opere per normalizzare l'approvvigionamento idrico del comune di Altìlia che, per altro, non risultava abbisognevole di opere in campo acquedottistico neanche nel piano regolatore redatto dall'apposita commissione del Ministero dei lavori pubblici.

« Allorché la Cassa iniziò le relative indagini, il comune di che trattasi non ne evase le richieste per oltre cinque mesi, tanto che la stessa fu costretta ad inviare sul posto un tecnico, allo scopo di raccogliere le prime notizie necessarie per avviare gli studi.

« Soltanto nello scorso agosto il comune di Altìlia fece pervenire alla Cassa una domanda generica, richiedendo un sopralluogo di tecnici che era, invece, già stato effettuato. Ciò non ostante, la Cassa rispose, riservandosi di fare effettuare un ulteriore sopralluogo, che avverrà appena le squadre di tecnici, che stanno effettuando i rilevamenti, raggiungeranno, nel corso delle loro operazioni, neces-

sariamente sistematiche, la zona del predetto comune.

« Sono comunque in corso, e già in avanzato stadio di sviluppo, gli studi di pianificazione delle opere della zona, che verranno conclusi appena sarà possibile disporre degli ultimi dati sulle risorse idriche, che il servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici sta raccogliendo per conto della Cassa.

« Stando così le cose, non sembra che la Cassa debba essere sollecitata ad intervenire, poiché la stessa ha già impostato il problema e ne sta curando ora la risoluzione ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non intenda intervenire affinché al comune di Aieta (Cosenza) venga assicurato il rifornimento idrico necessario per quella popolazione.

« L'interrogante fa presente che nel comune stesso esiste un acquedotto, in attività dal 1897, abbisognevole di lavori sia nella rete interna che in quella esterna, la quale attraversa terreno assai franoso in continuo movimento; ciò che richiede notevoli varianti all'atto della ricostruzione ». (4456).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il comune di Aieta è già stato compreso dalla Cassa per il Mezzogiorno, di sua iniziativa, in un piano aggiuntivo di opere di acquedotto (che essa sottoporrà al comitato dei ministri per l'approvazione ed il finanziamento) destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

« Tutte le notizie relative all'acquedotto esistente, segnalate dall'onorevole interrogante, sono da tempo ben note alla Cassa, a seguito delle indagini dalla stessa svolte, e di esse sarà tenuto debito conto negli studi relativi alle opere da progettare nella zona.

« Appena esaurite le indagini, tuttora in corso da parte del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici e degli organi tecnici della Cassa, dirette a completare gli studi di cui sopra, il comitato dei ministri adotterà le determinazioni di sua competenza nei riguardi del finanziamento dei lavori ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

tenda includere nel piano degli interventi degli acquedotti calabresi della Cassa per il Mezzogiorno, la sistemazione idrica del comune di Scala Coeli (Cosenza).

« L'interrogante fa presente che in tale comune è necessaria:

1°) la revisione del vecchio acquedotto con la sostituzione dei tubi della contrada San Nicola fino all'abitato;

2°) la costruzione di un apposito acquedotto per la frazione San Morello che ne è priva.

« L'interrogante attende affidamenti concreti sugli interventi che verranno disposti ». (4529).

RISPOSTA. — « Il capoluogo e la frazione San Morello del comune di Scala Coeli (Cosenza) sono stati a suo tempo inclusi dalla Cassa per il Mezzogiorno, nel gruppo di comuni da alimentarsi dall'acquedotto del Lese e Minori del quale sono in corso, in avanzato stato di esecuzione, i lavori del primo lotto di opere ed in elaborazione i progetti esecutivi delle rimanenti, tra le quali sono comprese quelle interessanti direttamente il capoluogo e la frazione San Morello di Scala Coeli.

« Tali opere risolveranno concretamente, ed in forma definitiva, il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di che trattasi, laddove i lavori che l'onorevole interrogante propone di eseguire non raggiungerebbero lo scopo, perché il primo provvedimento proposto non potrebbe aumentare l'insufficiente disponibilità di acqua delle sorgenti, ma avrebbe efficacia limitata nel tempo, dato che la zona di posa dell'attuale acquedotto è in frana e quindi gli inconvenienti si rispetterebbero a breve scadenza; mentre il secondo non sarebbe realizzabile come opera a se stante per l'assenza di adeguate risorse idriche locali ».

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere — in via definitiva — per il rifornimento idrico del comune di Pietrapaola (Cosenza) ». (4680).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il comune di Pietrapaola è stato a suo tempo incluso dalla Cassa per il Mezzogiorno nel gruppo di comuni che dovranno essere alimentati dall'acquedotto del

Lese e Minori del quale sono in corso, in avanzato stato di esecuzione, i lavori del primo lotto di opere ed in elaborazione i progetti esecutivi delle rimanenti, tra le quali sono comprese quelle interessanti direttamente il comune di Pietrapaola ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

AUDISIO E NATOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere come intenda tradurre in pratica attuazione la promessa fatta ad una commissione di viticoltori della provincia di Roma, ricevuta al Ministero il 15 novembre 1953, e relativa alla erogazione di fondi destinati al ripristino dei vigneti fillosserati.

« E ciò in conseguenza del voto favorevole espresso dalla Camera dei deputati su un ordine del giorno afferente la materia, durante la seduta del 28 ottobre 1952 ». (3335).

RISPOSTA. — « I fondi a suo tempo stanziati, nell'ammontare complessivo di circa 47 miliardi di lire, per l'attuazione delle provvidenze previste dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, fra i quali quelle concernenti gli impianti viticoli, sono stati già ripartiti fra le province della Repubblica e risultano ormai del tutto utilizzati.

« Difficoltà di bilancio non hanno consentito, malgrado il più vivo interessamento svolto da questo Ministero, di ottenere finora nuovi stanziamenti di fondi in modo da rendere possibili ulteriori interventi ai sensi del cennato decreto legislativo presidenziale numero 31 ».

Il Ministro. MEDICI.

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se essi non ritengano urgente e indispensabile aumentare il personale attualmente addetto all'ufficio liquidazione danni di guerra presso l'Intendenza di finanza di Alessandria, che trovasi nella grave situazione di dover espletare oltre trentamila pratiche.

« L'interrogante fa presente che in tutto vi sono tre impiegati, nessuno dei quali di « ruolo », che, in seguito alle recenti norme legislative ed in forza delle istruzioni inviate dal Ministero interessato circa le modalità per la definizione delle pratiche di liquidazione dei danni di guerra, dovrebbero impiegare un tempo così lungo che, non solo creerebbe malcontento nella popolazione interessata, ma altresì genererebbe un giudizio assolutamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

te sfavorevole all'operato dell'Amministrazione ». (3598).

RISPOSTA. — « In ordine al personale addetto al reparto danni di guerra presso l'intendenza di finanza di Alessandria, si comunica che il problema della deficienza del personale è, in genere, comune alle varie intendenze di finanza.

« Per quanto in particolare riguarda la situazione dell'intendenza di Alessandria si può, anzi, affermare che essa non è fra le più allarmanti, dato che al disbrigo delle pratiche in materia di danni di guerra — ammontanti a n. 24.607 — sono addetti 5 impiegati, proporzione questa che non si riscontra nella situazione delle altre intendenze.

« Comunque, si desidera assicurare l'onorevole interrogante che questo Ministero in relazione alla nuova legge sui danni di guerra ha già preso in esame il problema del personale addetto all'importante servizio e si riserva di adottare all'uopo tutti i possibili provvedimenti ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro. MOTT.

AUDISIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se esistono delle ragioni che possano aver indotto i competenti uffici a non dare riscontro ai ricorsi presentati dal cittadino Bologna Giacomo di Battista, già manovale avventizio alle dipendenze del deposito combustibili di Torino; assunto in servizio il 15 ottobre 1920 e licenziato il 18 marzo 1923.

« I ricorsi vennero presentati il 6 agosto 1951 e il 28 marzo 1953 intesi ad ottenere il riesame della posizione dell'interessato in base alla legge 20 luglio 1954, n. 637 ». (4595).

RISPOSTA. — « La domanda dell'ex manovale avventizio Bologna Giacomo, fu Giovanni Battista, intesa ad ottenere il riconoscimento del movente politico nel suo licenziamento dal servizio, è stata respinta dalla commissione unica per gli affari del personale nella seduta del 10 novembre 1948, non essendo emerso dall'attenta valutazione degli atti che il di lui allontanamento dal servizio sia stato determinato da ragioni politiche.

« Il Bologna prestò servizio dal 15 ottobre 1920 al 18 marzo 1923 e non è risultato dagli atti che abbia partecipato ad agitazioni sindacali antifasciste.

« Egli ha attribuito il suo licenziamento alla mancata iscrizione al cessato partito fascista. Ma il suddetto organo, tenuto conto che nel 1923 la maggior parte dei ferrovieri

non era iscritta al detto partito e ciò non pertanto venne mantenuta in impiego, ha dovuto escludere che l'accennata circostanza abbia avuto la benché minima influenza sul di lui licenziamento. Tale provvedimento è, invece, da ascrivere a ragioni di sfollamento che costrinsero allora l'amministrazione a procedere alla dispensa dal servizio di numerosi agenti, di ruolo e non di ruolo, per addivenire alla riduzione del personale esuberante.

« Avverso la decisione sfavorevole adottata nei suoi confronti il Bologna ha presentato nell'agosto 1951 e nel marzo 1953, due esposti intesi ad ottenere il riesame della propria posizione, ma da tale riesame non sono emersi elementi che non fossero stati già attentamente vagliati e tali da giustificare l'adozione di una diversa determinazione e, pertanto, in data 17 febbraio 1954 è stata fatta opportuna comunicazione all'interessato a mezzo lettera raccomandata ».

Il Ministro MATTARELLA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nella impostazione della nuova autostrada Milano-Napoli, indicata nel programma poliennale dell'A.N.A.S., siano stati tenuti presenti i tracciati approntati dall'ingegnere Puricelli del 1934 e di cui consta che parte del progetto definitivo sia di proprietà dell'A.N.A.S. stessa e le indicazioni contenute nel piano regolatore delle strade italiane del 1934 e nella dichiarazione di Ginevra del 16 settembre 1950 firmata dai rappresentanti degli Stati europei, ed in particolare per sapere:

1°) se il tratto che va da Firenze a Roma si sia tenuto conto il tracciato più breve e funzionalmente più rispondente alla progettata dorsale italiana è quello che da Firenze per il Chianti e la Val di Chiana sbocca ad Orvieto per continuare in direzione di Viterbo a Roma;

2°) se indipendentemente da questo si sia tenuto presente che ove la dorsale medesima fosse tenuta su altre direttrici, a parte il maggiore costo e la minore funzionalità, tale fatto porterebbe con sé un danno irreparabile alla intera provincia di Siena ed a una zona di interesse nazionale come il Chianti non servite da linee ferroviarie di grande comunicazione come altre province minor ». (3722).

RISPOSTA. — « L'impostazione del tracciato della grande arteria autostradale Milano-Napoli, secondo il piano Puricelli dell'anno 1934 non può essere quello odierno essendo inter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

venuto il piano di ammodernamento della rete stradale statale che risolve le necessità dei traffici di interesse locale e interprovinciale.

«Pertanto, la suddetta arteria autostradale deve essere, invece, concepita nell'interesse dell'economia nazionale creando delle correnti di traffico secondo un itinerario che, pur non trascurando la natura dei terreni, abbrevi, per quanto possibile le distanze fra il nord e il sud d'Italia.

« Il tracciato del tronco Firenze-Roma, secondo l'itinerario studiato, per la Valle dell'Arno-Val di Chiana-Chiusi-Ovieto-Valle del Tevere Roma, risponde a tali requisiti e consegue la finalità di raccogliere e smistare tutto il traffico affluente dalle e alle zone contigue di Siena-Arezzo-Perugia-Todi-Viterbo-Narni-Terni Civita Castellana-Rieti-Ascoli-Teramo-Aquila ».

Il Ministro ROMITA.

BARATTOLO. — *Al Ministro della difesa e dell'interno.* — « Per conoscere:

a) se siano a conoscenza della lunga permanenza nel porto di Napoli di alcune navi sovietiche e se tale permanenza sia effettivamente da mettersi in relazione alla durata e alla entità delle riparazioni dalle navi stesse denunciate;

b) se siano a conoscenza delle voci insistentemente circolanti nell'opinione pubblica e sulla stampa italiana, secondo cui questa lunga permanenza sarebbe da attribuirsi ad un oculato servizio di spionaggio a danno delle forze armate italiana e della N.A.T.O.;

c) se non ritengano opportuno — in conseguenza di quanto sopra — di disporre approfondite indagini e di adottare energiche misure precauzionali nei confronti degli equipaggi delle suddette navi sovietiche, adottando verso di essi gli stessi drastici provvedimenti presi dalle autorità sovietiche verso le nostre navi ed i loro equipaggi, nelle acque territoriali e nei porti dell'Unione Repubbliche Sovietiche Socialiste ». (3159).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero della difesa.

« Nel porto di Napoli si trova attualmente il piroscafo sovietico *Adrew*, colà giunto il 31 ottobre 1952 per lavori di riparazione presso i Bacini e scali della Navalmeccanica. Detti lavori, complessi e di vasta portata, si sono protratti oltre il previsto per sopravvenute difficoltà tecniche.

« Le voci circolanti nell'opinione pubblica e nella stampa circa il servizio di spionaggio

che compirebbe l'equipaggio della detta nave prendono spunto dalla permanenza nel porto di Napoli della nave stessa per un così lungo periodo di tempo.

« Gli organi di polizia attuano — come di consueto in casi del genere — opportune misure di vigilanza nei confronti dei marittimi di che trattasi, finora non sono emersi concreti elementi sfavorevoli ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se nella imminente riunione della commissione per il rimodernamento delle ferrovie concesse sarà tenuto conto delle esigenze della popolazione sarda, allarmata dal minacciato smantellamento anche parziale delle ferrovie concesse isolate.

« Tale decisione rappresenterebbe un irreparabile danno per l'economia sarda.

« Dalle premure del ministro i sardi attendono non la morte ma la salvezza delle loro ferrovie. La Sardegna è la regione d'Italia che, in proporzioni, ha meno ferrovie delle altre regioni e sarebbe deprecabile anche dal punto di vista psicologico e politico (oltre che economico) che la rete ferroviaria attuale, anziché essere migliorata in tutte le sue parti, venisse decurtata di alcuni tronchi che ora si vorrebbe dichiarare antieconomici ed inefficienti.

« Le ferrovie rispondono ad esigenze sociali che superano i criteri economici tanto più se si consideri che i tronchi ferroviari in questione (e in particolar modo quelli di Tirsu-Chilivani e Monti-Luras-Tempio che si dicono in pericolo) diventerebbero attivi ed efficienti qualora venissero tolti dallo stato deplorabile di abbandono in cui fino ad ora sono stati lasciati.

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda ascoltare la voce e l'ansia di tutto il popolo sardo e specie quello della Gallura, del Goceano e del Marghine perché venga scongiurata la iattura anche di un parziale smantellamento.

« Chiede, altresì, che venga preso in esame ed attuato il progetto ministeriale che contempla il collegamento dei tre gruppi di ferrovie concesse ora inorganici e fra di loro slegati, dal cui riallaccio precipuamente dipende lo sviluppo del traffico ed il progresso economico della Sardegna ». (2417).

RISPOSTA. — « I progetti per l'ammodernamento ed il potenziamento delle ferrovie in concessione della Sardegna sono stati primi

tra tutti oggetto di esame di parte della commissione interministeriale prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221. La commissione, nel corso di riunioni tenute negli ultimi giorni dello scorso mese di novembre, alla presenza del rappresentante della regione sarda, ha espresso parere favorevole all'ammodernamento e alla sistemazione, secondo le necessità delle varie linee di una rete rappresentante la quasi totalità delle ferrovie attualmente in esercizio per un complesso di oltre 700 chilometri. Tuttavia per un limitato gruppo di linee, ammontanti complessivamente ad un centinaio di chilometri e comprendente tronchi con scarsissimo traffico, la commissione si è dichiarata favorevole alla sostituzione del servizio ferroviario con servizi automobilistici, che avranno la regolamentazione giuridica e tariffaria identica a quella delle ferrovie, con un esercizio, però, di gran lunga più efficiente e confortevole e quindi, in definitiva, vantaggioso per le popolazioni interessate.

« Fra le ferrovie da sostituire con servizi automobilistici è compreso il tronco Tempio-Monti ma la sostituzione è stata per ora sospesa per ragioni di carattere tecnico inerenti all'ammodernamento delle altre linee. Per la linea Tirso-Chilivani è stato invece previsto il suo ammodernamento.

« Il programma di ammodernamento, potenziamento e sistemazione approvato dalla commissione sopracitata prevede l'abolizione in grandissima parte della trazione a vapore e la sua sostituzione con automotrici Diesel per i servizi viaggiatori e con locomotori, pure Diesel, per i treni merci. Con tali mezzi si prevede di raddoppiare all'incirca le attuali percorrenze chilometriche riducendo nel contempo i tempi di percorrenza sui vari percorsi di circa la metà.

« Per la fornitura del necessario materiale di trazione, nonché per le necessarie sistemazioni degli impianti fissi e delle opere d'arte, è prevista una spesa complessivamente aggirantesi sugli 8 miliardi, dei quali 6 costituiti da contributo dello Stato, oltre alla rivalutazione delle sovvenzioni di esercizio nei termini stabiliti dalla legge.

« Con apposito recente provvedimento è stato approvato il piano generale di ammodernamento delle reti ferroviarie esercitate dalla società per le ferrovie complementari della Sardegna e dalla società per le strade ferrate sarde e dichiarato di immediata esecuzione un primo gruppo di provviste e di opere, che comprende, tra l'altro, l'acquisto di 30 automotrici e 17 vetture rimorchiate, ri-

parazione del materiale rotabile esistente, sostituzione dell'armamento delle linee Sassari-Alghero, Macomer-Nuoro e Cagliari-Isili e numerosi lavori di sistemazione di altre linee.

« Le provviste e le opere di detto primo gruppo dovranno essere eseguite entro il 25 novembre 1956.

« In quanto alla situazione del personale essa ha formato e formerà oggetto di ogni più attenta cura presso la commissione ed il Ministero che faranno tutto il possibile per evitare ripercussioni pregiudizievoli per esso.

« Per quanto riguarda infine, il richiesto collegamento dei tre gruppi di ferrovie in concessione, si deve far presente che la citata legge n. 1221 non consente di provvedere alla costruzione di nuove ferrovie ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BARTOLE. — *Al Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.*

— « Per avere ragguaglio sui provvedimenti tecnici adottati e in corso onde tentare di arginare la grossa frana che investe la località Ca' Furia di Missano in comune di Zocca (Appennino Modenese) e conoscere la entità delle provvidenze disposte sia nel settore assistenziale che in quello agricolo a immediato sollievo delle misere popolazioni così gravemente colpite ». (3489).

RISPOSTA. — « Lo studio dei provvedimenti tecnici e di carattere agricolo, atti a consolidare i terreni interessati dal movimento franoso verificatosi in località Ca' Furia di Missano del comune di Zocca ha dovuto obbligatoriamente essere rimandato fino a che la frana non si fosse arrestata e si fossero completamente disciolte le nevi.

« Con il sopraggiungere della primavera tale studio sarà subito approntato per disporre poi quegli interventi che si saranno riconosciuti necessari.

« Il ministro dell'agricoltura e foreste, per quanto rientra nella sua competenza, ha già disposto un proprio intervento, a norma della legge 13 febbraio 1933, n. 215, per la concessione di contributi per il ripristino dei fabbricati rurali distrutti o danneggiati. A tal fine l'ispettorato compartimentale della agricoltura di Bologna è stato autorizzato ad accogliere, in via eccezionale, le domande che saranno prodotte dagli agricoltori interessati onde fruire delle cennate provvidenze.

« L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Modena è stato, inoltre, interessato a far conoscere se, per quanto concerne le opere

di sistemazione e di ripristino della coltivabilità dei terreni, possano trovare applicazione le provvidenze di cui al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per un eventuale ulteriore intervento nel limite delle modestissime disponibilità di bilancio.

« Anche il predetto Ministero ha assicurato che non appena il movimento franoso si sarà arrestato, ulteriori interventi per il consolidamento del terreno e la sistemazione idraulico-forestale della zona saranno attuati dai competenti enti e, in particolare, dal Consorzio bacini montani di Marano sul Panaro.

« Infine, per quanto riguarda l'assistenza ai sinistrati, il Ministero dell'interno ha fatto conoscere che tutti i ventisette abitanti della zona sono stati tempestivamente allontanati dalle rispettive abitazioni e sistemati o presso parenti del luogo o presso altre case di loro proprietà, site in località vicine.

« In favore delle famiglie danneggiate l'amministrazione comunale di Zocca ha provveduto alla erogazione di sussidi in danaro, per una somma complessiva di lire 500 mila, ed ha deliberato l'esonero delle tasse e delle imposte comunali per l'anno 1954.

« Un contributo di lire 200 mila è stato anche deliberato dal Consiglio provinciale.

« Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha messo a disposizione del prefetto una sovvenzione straordinaria di lire 500 mila, che è stata distribuita per il tramite dell'ente comunale di assistenza ».

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno di interessarsi per collegare con Portella Santa Domenica la strada già finanziata e di prossima esecuzione Montagnareale-Fiumara (Messina), data l'immensa importanza economico-agricola della zona fertillissima che è priva di accesso rotabile ». (3825).

RISPOSTA. — « L'assessorato per l'agricoltura e foreste della regione siciliana ha insistito nel programma di trasformazioni in rotabili delle trazzere siciliane, la strada Montagnareale-Fiumara, di cui sono in corso i lavori per un primo lotto di lire 17.200.000.

« Dall'esame del progetto di massima di tale arteria si rileva che la strada Portella Santa Domenica viene a trovarsi a circa 600 metri di distanza, in linea d'aria, dal tracciato della trazzera trasformata, in contrada Laurello, che però si trova ad una quota inferiore di circa 200 metri.

« Per collegare Santa Domenica alla trazzera in trasformazione si prevede che occorra un tracciato di circa chilometri 3,5, con una pendenza media di circa il 6 per cento, tenendo conto che la strada dovrà avere uno sviluppo che importerà la esecuzione di diversi tornanti.

« La occorrente spesa, che si aggierà sulle lire 80 milioni dovrebbe, dato il carattere agricolo della strada, essere sostenuta dall'assessorato regionale per l'agricoltura e foreste e compresa quindi, nei futuri programmi di trasformazione delle trazzere in rotabili, dato che l'opera di che trattasi non può rientrare fra quelle per cui sono previsti interventi a carico dell'amministrazione dei lavori pubblici ».

Il Ministro. ROMITA.

BEI CIUFOLI ADELE, MASSOLA, MANIERA E CAPALLOZZA — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è consapevole dei soprusi che vengono esercitati dai datori di lavoro: Grandinetti Nello, Soverchia Giovanni, Pistoni e Rosati di San Severino Marche (Macerata) che, sorpassando qualsiasi principio civile e democratico, conducono le loro aziende con sistemi schiavistici e tengono continuamente i loro dipendenti sotto la minaccia di licenziamento e di serrata dello stabilimento, rendendo loro la vita impossibile.

« Per conoscere, inoltre, se l'ispettorato del lavoro è a conoscenza del vile trattamento adottato dalla ditta Soverchia la scorsa settimana contro una giovane operaia malmenata dal capo-fabbrica, perché si era azzardata ad aprire una finestra, e licenziata, assieme ad un suo compagno di lavoro venuto in suo aiuto ». (3720).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di disporre accurati accertamenti circa le modalità di svolgimento del lavoro nelle aziende di cui alla interrogazione degli onorevoli interroganti.

« Tenuto conto degli elementi di cui si è in possesso, si è in grado di assicurare che, dal punto di vista contrattuale, il lavoro delle maestranze si svolge fundamentalmente sotto l'osservanza dei vigenti accordi interconfederali (23 giugno 1946 e successive modificazioni) e cioè: paga bassa a carattere nazionale con scarto di zona (Macerata appartiene alla 4ª zona), indennità di contingenza funzionante con scala mobile quote di rivalutazione ed eventuale terzo elemento.

« Così pure sono regolate dagli accordi interconfederali vigenti le corresponsioni delle

ferie, della gratifica natalizia e delle festività infrasettimanali.

« Manca, invece, per questa categoria, una completa regolamentazione normativa per quanto riguarda gli altri istituti come ad esempio la esatta qualificazione della maestranza addetta nei vari reparti, le mansioni specifiche svolte, i passaggi da una categoria all'altra, ecc.

« L'attività espletata dal personale maschile è adeguata al lavoro svolto; non altrettanto — in verità — può dirsi di quella inerente il personale femminile, che, nonostante i perfezionamenti tecnici degli impianti, deve ritenersi sottoposto a notevole logorio di forze, data la natura della lavorazione e di certe operazioni.

« Risulta, tuttavia, che i tre stabilimenti stanno attrezzandosi con presse automatiche e molte ne sono già state installate. Queste consentono minor sforzo fisico ed aumentano la produttività. Per il momento vi è addetto solo personale maschile (manovali specializzati e qualche qualificato).

« Nel 1950 le ditte società industrie marmette e Soverchia Giovanni, furono poste in contravvenzione per evasione di contributi nei confronti dell'I.N.P.S., I.N.A.I.L., I.N.A.M., I.N.A.-Casa; le medesime, oltre al pagamento delle sanzioni penali stabilite dalla autorità giudiziaria, provvidero al versamento degli importi dovuti.

« Per quanto concerne il particolare episodio segnalato con la interrogazione cui si risponde, avvenuto il 20 febbraio 1954, è opportuno precisare che non è risultato che l'operaia, addetta al reparto presse, sia stata « malmenata » dal capo-fabbrica.

L'operaia stessa — licenziata in una con altro dipendente per indisciplinazione — è stata, comunque, assunto in prosieguo di tempo presso la società industrie Marmette.

« Si assicura, infine, che, ad opera del competente ispettorato del lavoro, non si mancherà di esplicare la più assidua azione di vigilanza nei confronti delle cennate ditte di San Severino Marche ».

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER E ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — « Per conoscere se intendano presentare al Parlamento un disegno di legge che estenda la tredicesima mensilità agli invalidi del lavoro, tenendo conto della loro tristissima condizione e delle notevoli possibilità di bilancio dell'I.N.A.I.L. ». (3435).

RISPOSTA. — « Anche a nome del Ministero del tesoro si comunica quanto segue.

« La particolare considerazione nella quale debbono essere tenuti gli invalidi del lavoro, anche attraverso particolari forme di assistenza integrativa delle rendite di infortunio, ha avuto sin qui modo di manifestarsi in misura invero costante e concreta.

Gli onorevoli interroganti non ignorano, infatti, che, non solo in occasione del Natale, ma anche per la festività pasquale così come per la « giornata dell'invalido del lavoro » (19 marzo), erogazioni in danaro ed in natura vengono disposte da parte dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

« Con carattere, poi, di continuità — sia pure nell'ambito delle facoltà conferitegli dalle vigenti norme di legge — detto istituto esplica una proficua assistenza, sovvenendo alle necessità dei grandi invalidi del lavoro e di quelle famiglie, le quali versino in istato di particolare bisogno.

« Ciò premesso, si comunica che la proposta formulata dagli onorevoli interroganti — ed intesa alla estensione della tredicesima mensilità a tutti gli invalidi del lavoro — è oggetto di attenta considerazione in rapporto alle obiezioni che si muovono alla pratica sua attuazione.

« Si osserva, infatti, che le rendite da infortunio rappresentano fondamentalmente un compenso del mancato guadagno in relazione ed in proporzione ad una diminuzione della capacità lavorativa; per altro, non va taciuto che, tranne i casi dei grandi invalidi, il lavoratore, invalido da infortunio, in genere, continua a lavorare, con salario spesso eguale a quello percepito precedentemente all'infortunio stesso. Egli gode, pertanto, anche della tredicesima mensilità corrispostagli dal proprio datore di lavoro. A ciò si deve aggiungere che la rendita da inabilità è calcolata sull'intero salario annuale, percepito dall'invalido prima dell'infortunio, ivi compresa la tredicesima mensilità, compensi per ferie non godute, indennità varie. Di conseguenza, nella rendita da infortunio è già compresa la percentuale della tredicesima mensilità.

« Alla stregua di tali considerazioni apparirebbe equo che la eventuale concessione della gratifica di cui alla interrogazione non dovesse essere fatta in ogni caso, ma solo quando il lavoratore, titolare di rendita, risultando non occupato, non percepisca la tredicesima mensilità. Ma ciò implicherebbe l'esecuzione di non semplici accertamenti da effettuarsi anno per anno, intesi ad acclarare, per tutti i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

titolari delle rendite in questione, se essi siano — o meno — occupati.

« Si desidera, comunque, assicurare che la questione forma oggetto del più attento studio da parte di questo Ministero, affinché — tenuto conto degli elementi sopra chiariti — sia possibile addivenire alla soluzione più confacente ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, considerata la grave situazione economica e sociale in cui versano i cittadini del comune di Villaputzu (Cagliari) a causa dei gravi danni arrecati dalle alluvioni del 1951 e dal nubifragio del 1953, intenda ».

1°) dare attuazione urgente al piano dei lavori di bonifica già approvato da 18 mesi per i terreni del Basso Flumendosa e del Quirra;

2°) assegnare i fondi necessari per la ricostruzione delle case rese inabitabili e pericolanti;

3°) disporre per la immediata riparazione degli argini del Flumendosa e per il dragaggio del letto del fiume, onde scongiurare nuovi allagamenti ». (3635).

RISPOSTA. — « Se, come è da presumere, gli onorevoli interroganti, accennando ad un piano di lavori di bonifica per i terreni del Basso Flumendosa e del Quirra, abbiano inteso di riferirsi al ripristino della coltivabilità dei terreni stessi, venuta meno in conseguenza del deposito di sabbia e materiali vari provenienti dalle alluvioni del 1951 si fa presente che il relativo progetto è stato già trasmesso dall'assessorato per l'agricoltura e foreste della regione sarda alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione ed il finanziamento.

« Tale progetto costituisce il completamento di quello relativo al ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalla stessa alluvione nella zona di cui trattasi e già approvato dal consiglio di amministrazione della suddetta Cassa.

« Per quanto poi riguarda la riparazione degli argini del fiume Flumendosa, si informa che i relativi lavori sono in corso a cura del consorzio di bonifica interessato, mentre non è stato previsto il dragaggio di detto fiume.

« Infine circa la ricostruzione e riparazione delle case danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre 1951, si comunica che, in appli-

cazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, sono stati già concessi numerosi contributi e numerose altre pratiche sono in corso di avanzata istruttoria ».

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni per cui non si è corrisposta alcuna indennità né distribuito alcun soccorso nel comune di Suni (Nuoro), dove le alluvioni dello scorso anno cagionarono gravissimi danni ». (3964).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di contributi o sussidi alle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche, questo Ministero non ha avuto alcuna possibilità di disporre particolari interventi in favore degli agricoltori del comune di Suni (Nuoro) che hanno subito danni a seguito delle alluvioni dello scorso anno.

« Si fa presente, comunque, che eventuali provvidenze al riguardo potrebbero essere adottate, nella propria competenza, dagli organi regionali sardi ».

Il Ministro MEDICI.

BERLINGUER. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa per la modificazione dei provvedimenti secondo i quali i permessi di esportazione possono essere rilasciati soltanto a chi abbia già esportato negli anni precedenti; e ciò con particolare riguardo alla esportazione del formaggio sardo che costituisce nell'isola una delle fonti più cospicue di produzione e di scambio con l'estero, tenendo presente che non appare giusto bloccare ogni nuova iniziativa a perpetuare un privilegio che crea per tale esportazione un vero regime di monopolio ». (4095).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che l'esportazione di formaggio di ogni tipo avviene normalmente a dogana verso tutte le destinazioni, col visto dell'istituto nazionale per il commercio estero e con l'osservanza della disciplina dei prezzi minimi. Nessuna discriminazione viene effettuata tra le ditte esportatrici, in rapporto alle esportazioni avvenute negli anni precedenti.

« Solo per quanto riguarda la Francia, il contingente annuale di formaggio pecorino previsto dall'accordo commerciale, viene ripartito proporzionalmente tra le ditte espor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

latrici sulla base delle esportazioni di detta merce effettuate dalle ditte stesse negli anni 1951 e 1952 verso tutti i paesi.

« Come sarà noto all'onorevole interrogante, l'importazione di formaggio in Francia è riservata al *Groupement National des Produits Laitiers* che è assegnatario di una unica licenza di importazione per l'intero contingente di formaggio.

« Il criterio di ripartizione adottato da parte nostra mira quindi ad evitare una disordinata concorrenza da parte degli esportatori italiani ed a sostenere i prezzi del prodotto, affidando l'utilizzo del limitato contingente di formaggio a quelle ditte esportatrici che, per avere già operato in tale settore, siano in possesso di adeguata attrezzatura commerciale.

« Occorre però rilevare che le esportazioni di formaggio pecorino verso la Francia rappresentano una quota minima rispetto a quelle verso tutti gli Stati. Nel 1952 sono stati esportati in Francia quintali 956 di formaggio pecorino contro quintali 76.326 esportati verso tutti i Paesi; nel 1953, quintali 1.407 contro un totale di quintali 68.727.

« Considerata la scarsissima incidenza, sul totale generale, delle esportazioni di formaggio verso la Francia, è evidente che non possa esistere un regime di monopolio o di privilegio a favore di alcune ditte esportatrici.

« Infatti l'esportazione è interamente libera e può essere effettuata da qualsiasi ditta, autorizzata all'esercizio del commercio, verso le altre destinazioni tra le quali figurano Stati Uniti e Grecia, paesi che assorbono la massima parte delle nostre esportazioni di formaggio pecorino ».

Il Ministro: MARTINELLI.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se egli — essendo a conoscenza delle condizioni di estrema miseria cui è soggetta la maggior parte della popolazione di Castelnuovo Bocca d'Adda (Milano) oltre metà della quale è permanentemente disoccupata o solo per brevi periodi occupata — non creda opportuno intensificare i lavori di bonifica, nei quali attualmente sono impiegati solo quattro abitanti di Castelnuovo, lavori di bonifica che procedono con la lentezza che al ritmo attuale potranno essere ultimati solo tra alcuni decenni, mentre condotti rapidamente a termine potrebbero dare ad una popolazione affamata molte centinaia di ettari di terreno fertile ». (4160).

RISPOSTA. — « I lavori di bonifica cui accenna l'onorevole interrogante rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« Comunque, poiché gli uffici decentrati e periferici di questa amministrazione hanno il compito di provvedere all'approvazione tecnica dei progetti ed alla sorveglianza di tali opere, si può riferire che, a cura del consorzio di bonifica della bassa Lodigiana, al quale sono stati affidati in concessione, sono attualmente in corso tre lotti di lavori per un importo complessivo di lire 54.800.000.

« Sono altresì in corso di istruttoria, per l'approvazione da parte del Ministero di agricoltura e foreste, due progetti per un importo complessivo di lire 66.700.000.

« Per completare le dette opere di bonifica, quali sono previste da un piano generale a suo tempo elaborato, occorre una ulteriore spesa di lire 220.000.000 circa.

Il Ministro: ROMITA.

BERNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia conforme alla risposta data all'interrogazione n. 3740 l'azione di sfratto in corso avverso la vedova del dipendente delle ferrovie dello Stato Poli Alberto, signora Castelli Ernesta, residente a Milano, via Francesco Villa 6, casa di proprietà delle ferrovie ». (4504).

RISPOSTA. — « A seguito dei chiarimenti dati in risposta alla precedente interrogazione dell'onorevole interrogante n. 3740, sui criteri adottati dalle ferrovie dello Stato, per gli sfratti dei ferrovieri pensionati o loro famiglie dagli alloggi dell'amministrazione stessa, aggiungo che l'azione da essa svolta in proposito è conforme ai criteri suddetti. Infatti, anche nel caso specifico segnalato dall'onorevole interrogante si precisa quanto segue:

« Nessuna procedura di sfratto è stata iniziata contro la vedova dell'ex ferroviere Poli Alberto, signora Castelli Ernesta, residente a Milano, via Francesco Villa 6.

« La questione sta viceversa in questi termini: alla signora Castelli che occupa un alloggio di 3 vani ed accessori con due suoi figli maggiorenni non ferrovieri entrambi occupati, è stato proposto un cambio di alloggio con quello composto di 2 piccoli vani ed accessori occupato dall'operaio, in attività di servizio, Paolini, che ha moglie e tre figli.

« A detta signora è stata inoltre fatto presente che qualora avesse accettato il cambio propositole le sarebbero stati assegnati anche

altri due piccoli locali attigui all'abitazione ora occupata dal Paolini. Essa, cioè, avrebbe potuto disporre in tutto di 4 piccoli locali ed accessori.

« L'interessata si è opposta al cambio di abitazione, ma nel contempo, ha promesso all'ufficio competente, che lascerà libero l'appartamento entro il termine di sei mesi stabilito dalla circolare pag. 5128.2.37100 del 13 febbraio 1954, che prevede particolari benefici per i pensionati che lasciano volontariamente alloggi dell'amministrazione.

« Naturalmente, alla signora Castelli è stato anche precisato che ove non adempisse alla formale promessa da lei stessa formulata di lasciare l'alloggio, l'amministrazione sarebbe costretta ad imporle il cambio di appartamento proposto ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERNIERI, JACOPONI, DIAZ LAURA GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritiene necessario che la direzione generale delle ferrovie dello Stato impartisca le necessarie direttive affinché sia assicurato il regolare servizio sulla linea Livorno-Milano. L'interrogante fa presente che tale linea in questi ultimi tempi è stata assolutamente inefficiente sia per i ritardi, che per il numero delle vetture messe a disposizione del pubblico; e che il servizio tra Milano e Livorno è di fondamentale importanza turistica e commerciale per tutta la Toscana ». (4396).

RISPOSTA. — « L'andamento dei treni ET 371, ET 372, ET 375 ed ET 376 fra Milano e Livorno non presenta normalmente sensibili irregolarità. Infatti risulta che solamente per qualche giorno tali treni hanno maturato dei ritardi aggirantisi fra i dieci e i quindici minuti, e solo eccezionalmente ritardi superiori, mentre per la maggior parte dei giorni sono giunti a destino in orario oppure con ritardi assolutamente trascurabili.

« Per far fronte al lamentato eccessivo affollamento dei treni in questione le ferrovie dello Stato hanno provveduto sia mediante opportune limitazioni nell'ammissione dei viaggiatori di 3ª classe, la più frequentata, sia assegnando ai treni stessi degli elementi di rinforzo nei giorni festivi di maggior traffico, ed eventualmente anche nel giorno precedente.

« Quest'ultimo provvedimento però, per assoluta mancanza di disponibilità dei mezzi leggeri occorrenti, ha potuto essere attuato solo recentemente e limitatamente alla cop-

pia dei treni ET 371-ET 376, ricavando i mezzi necessari dalla sostituzione con locomotore e carrozze di altri treni normalmente effettuati con elettromotrici.

« Si comunica inoltre che, onde evitare nel prossimo periodo estivo l'inconveniente lamentato, l'amministrazione ferroviaria ha previsto di sostituire con materiale ordinario tutte e due le coppie dei citati treni fra Milano e Livorno invece di una sola coppia come lo scorso anno, anticipando inoltre l'inizio di tale provvedimento al 23 maggio 1954, data di entrata in vigore del nuovo orario generale. In tal modo, per tutta la durata dell'orario estivo, potrà essere opportunamente fronteggiato il maggior afflusso stagionale di viaggiatori ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se nello stabilire le norme di carattere generale e la tabella di valutazione per i trasferimenti non intenda dare maggiore rilievo alle condizioni di famiglia e all'avvicinamento ai genitori e al coniuge, tenendo presente che la riunione del nucleo familiare va a tutto vantaggio della moralità della famiglia, della istruzione dei figli e del bilancio familiare; il che non può non tornare anche a tutto vantaggio della scuola e della dignità del maestro e del professore ». (3929).

RISPOSTA. — « Si fa innanzi tutto notare che le norme per la disciplina dei trasferimenti dei professori e dei maestri sono state già emanate con ordinanze rispettivamente del 20 febbraio e del 4 marzo 1954, le disposizioni in vigore già prevedono un punteggio abbastanza cospicuo per la valutazione delle esigenze familiari ai fini dei trasferimenti.

« D'altro canto il Ministero è tenuto ad attuare un certo equilibrio fra quelle che sono le esigenze degli insegnanti coniugati con quelle degli insegnanti celibi o nubili ».

Il Ministro: MARTINO.

BIMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non intende provvedere ad una sistemazione della pretura di Savignano (Cuneo) nel senso di dotarla di un pretore titolare stabile.

« Si fa presente che dal 1943 tale importante sede giudiziaria non è stata — se non per una breve parentesi — occupata da un titolare effettivo col conseguente disservizio che è imputabile a tale stato di cose ». (4723).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

RISPOSTA. — « Si comunica che non è possibile, almeno per ora, disporre la nomina del titolare della pretura di Savigliano, considerato che l'attuale nota deficienza di magistrati non consente di provvedere neppure al regolare funzionamento di altri uffici giudiziari di maggiore importanza.

« Ad ogni modo si fa presente che alle necessità di detta pretura — nella quale alla fine dello scorso anno risultava una scarsa pendenza in materia civile ed ancora meno in materia penale — provvede il pretore del mandamento di Racconigi destinatovi in applicazione ».

Il Ministro: DE PIETRO.

BONINO E LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) quali provvedimenti intende adottare perché vengano ripristinate le strade interne interrotte che collegano i villaggi a Messina centro, nonché le opere pubbliche distrutte e danneggiate dalle recenti alluvioni per un danno di circa un miliardo;

b) se non ritiene, intanto, opportuno sollecitare il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ed il genio civile di Messina per disporre i pronti interventi nei villaggi di Cumia, Pozzolo, Altolia, Santo Stefano, Mili Superiore, Pace Contrada Grotta, ad Itala Scalletta e negli altri comuni della provincia;

c) quali lavori già più volte sollecitati come urgenti intende finanziare per evitare al ripetersi sistematico di tali eventi, sovente causa di fatti luttuosi ». (3668).

RISPOSTA. — « Per la riparazione delle opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni recentemente verificatisi nella provincia di Messina, sono stati eseguiti interventi di pronto soccorso per un importo di spesa complessiva di lire 54.650.000 di cui lire 18.500.000 per strade comunali; lire 28.400.000 per opere idrauliche, lire 2.000.000 per acquedotti, lire 500.000 per chiese e lire 5.200.000 per consolidamento di abitati.

« In particolare, tali interventi sono consistiti:

1° nel ripristino del transito stradale nei seguenti comuni: Messina (strada fra contrada Oghastri e via Pietro Castelli), Ali Superiore Antlio, Capo d'Orlando (strada per frazioni San Gregorio), Furnari, Itala, Limina (accesso alla località Scifi), Rometta (allacciamento località Torretta e bivio Roccavaldina), San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Filaha, Tripi;

2° nella riparazione di opere idrauliche nei seguenti torrenti: Giunidisini, Patù, Larderìa, Altolia, San Filippo Mazzarà, Cocuzaro, Muto Longano, San Miceli, Santo Stefano Briga, Gazzi, San Gregorio, Calvaruso, Cumia, San Stefano Camastra, Savoca;

3° nella riparazione dell'acquedotto Subalveo di Santo Stefano di Camastra;

4° nella riparazione della cuspide della chiesa Santa Maria Assunta del comune di Miltello Rosmarino.

5° nel consolidamento della contrada Sottocasale e Sottochiesa Villaggio Pozzolo e del Vallone Castellaccio e salita Rando, in comune di Messina.

« Per ogni altra forma di possibile intervento di questo Ministero, in assenza di disposizioni di carattere generale in materia, occorre ovviamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo ».

Il Ministro: ROMITA.

BONINO E LA SPADA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere in che modo ritenga di venire incontro agli agricoltori per i danni subiti nelle campagne per effetto dell'ultima alluvione.

« Se nel frattempo non reputi opportuno disporre la sospensione a carico degli stessi oneri tributari e contributi vari, dando urgenti disposizioni all'ispettorato agrario di Messina di fare gli opportuni accertamenti ». (3669).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di contributi o sussidi alle aziende agricole che abbiano subito danni in conseguenza di avversità atmosferiche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre particolari interventi in favore degli agricoltori della provincia di Messina per i danni arrecati alle loro colture da una recente alluvione.

« Nel fare, tuttavia, presente che eventuali provvidenze al riguardo potranno essere adottate dai competenti organi della regione siciliana, si precisa che il Ministero dell'agricoltura non ha competenza a disporre, in favore dei contribuenti danneggiati dalla predetta calamità, la sospensione del pagamento degli oneri tributari e dei contributi vari.

« Ad ogni buon fine si comunica che il Ministero delle finanze, interrogato in merito alla richiesta formulata dagli onorevoli interroganti, ha fatto conoscere che fino al 15 feb-

braio 1954 non risulta che sia stata presentata alcuna domanda di sgravio d'imposta per danni arrecati nella provincia di Messina dall'alluvione in parola.

« Inoltre il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, da parte sua, comunicato che ogni qual volta gli agricoltori interessati o gli organi locali o associazioni sindacali hanno segnalato danni prodotti alle colture da alluvioni o nubifragi, quella amministrazione ha impartito disposizioni ai prefetti delle provincie interessate in merito al pagamento dei contributi agricoli unificati nelle zone danneggiate da dette calamità.

« Tali disposizioni contemplano le agevolazioni seguenti:

1°) estensione ai contributi agricoli unificati di tutti i provvedimenti eventualmente adottati dall'amministrazione finanziaria per le imposte erariali;

2°) concessione, nei casi meritevoli di particolare considerazione, di rateizzazioni sino ad un massimo di tre anni;

3°) riduzione della base imponibile — da deliberarsi dalla competente commissione provinciale — nei casi in cui, ai danni prodotti dalla alluvione, fosse conseguito un minor impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

« Per quanto riguarda, ora, la recente alluvione in provincia di Messina, il cennato dicastero, nel segnalare di aver preso in considerazione domande isolate per agevolazioni contributive, ha fatto presente di non aver ritenuto di dover adottare provvedimenti di carattere generale per tutta la provincia, in quanto non ha ricevuto in proposito alcuna specifica segnalazione.

« Ha tuttavia, assicurato che è stato interessato il prefetto di quella provincia perché, ove ricorrano le condizioni previste e siano debitamente accertati i danni per effetto della detta alluvione, promuova i provvedimenti suindicati ».

Il Ministro. MEDICI.

BONINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno consentire agli agricoltori la libera scelta del sistema e del prodotto per la disinfezione delle piante dalle cocciniglie e ciò perché alcuni propendono per il sistema di fumigazione cianidrica ed altri per la stilizzazione di trattamenti liquidi di recente introdotti e già provati con risultati soddisfacenti.

« La libera scelta del sistema è assai opportuna anche per sfatare la leggenda che il Ministero dell'agricoltura, imponendo un so-

lo sistema, voglia proteggere il monopolio del prodotto attualmente imposto ». (3686).

RISPOSTA. — « Gli organi tecnici specializzati, più volte interpellati da questo Ministero, hanno costantemente espresso il parere che le fumigazioni cianidriche rappresentano il mezzo più efficace e consigliabile nella lotta contro le cocciniglie degli agrumi. Conseguentemente, non si è ritenuto in passato, come non si ritiene tuttora, di proporre modifiche alle vigenti norme sulla difesa anticoccidica degli agrumi nelle zone in cui questa viene annualmente resa obbligatoria.

« Si precisa, al riguardo, che le zone agrumate nelle quali, annualmente, su determinazione del commissariato anticoccidico di Catania, vengono effettuate obbligatoriamente le operazioni di lotta anticoccidica rappresentano circa un decimo dell'intera superficie ad agrumi della Sicilia e della Calabria. Su i rimanenti nove decimi circa, qualora gli agrumicoltori interessati intendano eseguire la lotta anticoccidica, possono effettuarla nel modo che loro aggrada e, cioè, sia con le fumigazioni, sia con la irrorazione di insetticidi liquidi.

« Il commissariato anzidetto, inoltre, ha facoltà di esonerare dall'obbligo delle fumigazioni — e li esonera, di fatto, consentendo l'uso di oli minerali — gli agrumeti delle zone in cui sussiste l'obbligatorietà della lotta anticoccidica, che si trovino in particolari condizioni, così come li dispensa da qualsiasi trattamento, se risultano praticamente immuni da cocciniglie.

« Pertanto gli agrumicoltori sono liberi di difendersi dalle cocciniglie impiegando i mezzi che credono; soltanto nell'anno in cui le loro piantagioni di agrumi ricadono nella zona di lotta obbligatoria, e sempre che le piantagioni stesse non risultino praticamente immuni da cocciniglie, gli agrumicoltori medesimi debbono sottostare all'applicazione delle fumigazioni cianidriche, salvo le eccezioni a cui si è fatto più sopra cenno ».

Il Ministro. MEDICI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza dei danni prodotti dall'alluvione del mese scorso in Sicilia ed in particolare modo nelle provincie di Palermo, Trapani e Agrigento e come intende intervenire ». (4054).

RISPOSTA. — « Appena verificatasi la recente alluvione in Sicilia sono stati immediatamente disposti interventi di pronto soccorso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

per un importo complessivo di lire 220.000.000 per opere di puntellamento e demolizione di strutture pericolanti a tutela della pubblica incolumità, per sgombero di materiali alluvionali e per assicurare il transito provvisorio sulle varie strade.

« In particolare nella provincia di Palermo gli interventi di pronto soccorso si sono concretati in lavori di attamento degli acquedotti di Campofelice, Roccella, Campofiorito, Cefalù e Santa Cristina-Gela, in opere di consolidamento e nel ripristino del transito lungo le numerose strade provinciali e comunali.

« Nella provincia di Trapani, oltre a lavori di demolizione e puntellamenti di strutture pericolanti si sono resi necessari interventi di pronto soccorso anche per il ripristino degli argini delle bonifiche Xitta e Salina Grande, per assicurare il transito sulle strade Gibellina - Maggione - Bruca - Poceroba - Cervasi - Buseto - Roccolino - Spadolilla - Mazzara - Roccolno, sulla provinciale per Castelvetro e lungo la statale 187 di Castellammare del Golfo.

« Ad Agrigento sono stati disposti interventi di pronto soccorso non solo per assicurare il transito lungo le strade interrotte, ma anche per assicurare l'approvvigionamento idrico alle popolazioni interessate a seguito dei danni subiti dagli acquedotti di Santa Margherita Belice e da quelli consorziali del Voltano e delle Tre Sorgenti.

« Per ogni altra forma di possibile intervento da parte di questo Ministero, in mancanza di apposite disposizioni di carattere generale in materia occorre, ovviamente, attendere che possano essere emanate disposizioni di carattere legislativo ».

Il Ministro: ROMITA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende adottare dei provvedimenti speciali, dando disposizione al provveditorato delle opere pubbliche di Palermo di riparare urgentemente i danni prodotti dall'alluvione dello scorso mese nella zona di Cefalù e precisamente alle strade vicinali che portano nelle località San Biagio, Serre, Monte, Salaverde, Campella, Mazzatore; Ciluzzo, Presti, Colla, Carbonara, Pietra Pollastra, Granato.

« Detto provvedimento si rende urgente, essendo dette strade intransitabili e costringendo i contadini alla rinuncia al lavoro ». (4056).

RISPOSTA. — « Appena verificatasi la recente alluvione in Sicilia sono stati disposti

interventi di pronto soccorso per un importo complessivo di lire 220.000.000 per opere di puntellamento e demolizione di strutture pericolanti a tutela della pubblica incolumità, per sgombero di materiali alluvionali e per assicurare il transito provvisorio sulle varie strade.

« Anche nella zona di Cefalù si sono avuti interventi di pronto soccorso per il ripristino del transito lungo alcune delle strade che portano alle località segnalate dall'onorevole interrogante per un importo di lire 2 milioni.

« Per le altre vie, trattandosi di trazzere campestri di accesso e a servizio di proprietà private, la riparazione dei danni spetta ai proprietari interessati ».

Il Ministro: ROMITA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende presentare un provvedimento legislativo che autorizzi un'assegnazione straordinaria da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio in corso ed in quello di previsione per l'esercizio finanziario 1954-55 per le spese occorrenti alla costruzione, con cantieri di lavoro, di opere di pubblica utilità rinnovando così la disposizione dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949 ». (4057).

RISPOSTA. — « Convenendo nella necessità di ottenere una nuova assegnazione di fondi per le spese occorrenti alla costruzione, con cantieri di lavoro, di opere di pubblica utilità, questo Ministero ha recentemente interpellato quello del tesoro per una assegnazione non inferiore a lire 5 miliardi da stanziare per 2 miliardi sullo stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio corrente e per 3 miliardi sul corrispondente stato di previsione per l'esercizio finanziario 1954-55 ».

Il Ministro: ROMITA.

BORELLINI GINA, CREMASCHI E RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali dopo sei mesi di attesa all'ufficio assistenza post-bellica di Modena è stata elargita per l'esercizio in corso da parte di codesto Ministero la sola somma di lire 1.750.000, anziché i 18 milioni che la prefettura di Modena aveva chiesto quale minimo indispensabile per affrontare le impellenti esigenze assistenziali della provincia. Ritenendo gli interroganti assolutamente irrisoria la somma stanziata, soprattutto in relazione alle condizioni di disagio economico in cui versano migliaia di cittadini modenesi, e d'al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

tro canto incomprensibile il diverso e più favorevole trattamento riservato alle altre provincie limitrofe con condizioni economiche analoghe, chiedono che si provveda con sollecitudine alla integrazione della somma in modo da raggiungere i 18 milioni richiesti dalla prefettura di Modena unitamente alle associazioni interessate ». (4085).

RISPOSTA. — « In sede di esame dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1953-1954, si rese necessario addivenire alla decurtazione delle spese relative a sussidi in denaro da lire quattro miliardi cinquecento milioni a lire due miliardi duecentonovanta milioni.

« Da ciò la necessità, in attesa di ottenere un congruo impinguamento, di limitare nei confronti di tutte le prefetture gli accreditamenti di fondi per le erogazioni in parola.

« Pertanto alla prefettura di Modena è stata accreditata per l'esercizio in corso, su di un fabbisogno di lire 22 milioni per sussidi ordinari la somma di lire 10.500.000.

« Inoltre sui fondi dello stesso capitolo di bilancio questo Ministero ha messo a disposizione del prefetto di Modena la somma di lire 1.750.000 per l'erogazione di sussidi straordinari.

« Ad ogni modo, le prefetture sono state autorizzate a far gravare sui fondi assegnati per l'integrazione dei bilanci E.C.A. o su quelli a disposizione per il soccorso invernale eventuali maggiori spese per l'erogazione in casi gravi e urgenti di sussidi straordinari.

« Non risponde al vero che alle altre provincie limitrofe a quella di Modena sia stato usato un trattamento più favorevole, difatti alle tre prefetture di Reggio Emilia, Parma e Ferrara sono stati disposti i seguenti accreditamenti:

1°) a favore della prefettura di Reggio Emilia lire 4.100.000, corrispondenti al 29,30 per cento del fabbisogno annuo richiesto in lire 13.988.650;

2°) a favore della prefettura di Parma lire 5.250.000, corrispondenti al 47,88 per cento del fabbisogno annuo richiesto in lire 10 milioni 964.600;

3°) a favore della prefettura di Ferrara lire 15.000.000, corrispondenti al 45,21 per cento del fabbisogno annuo richiesto in lire 33.175.000.

« Per i sussidi straordinari sono stati disposti i seguenti accreditamenti:

a favore della prefettura di Reggio Emilia, nulla;

a favore della prefettura di Parma, nulla,

a favore della prefettura di Ferrara, lire 300.000;

a favore della prefettura di Modena, lire 1.750.000 ».

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario intervenire affinché la legge 25 luglio 1952, n. 949, sul credito alle imprese artigiane possa divenire operante anche nella provincia di Viterbo, cosa che a tutt'oggi non è stata possibile a causa delle difficoltà sollevate dagli istituti preposti alle operazioni di credito ». (4336).

RISPOSTA. — « Secondo quel che dispone la legge 25 luglio 1952, n. 949, sul credito all'artigianato i finanziamenti vanno richiesti dalle imprese direttamente agli istituti bancari previsti nell'articolo 35. Tali istituti, in base ai propri criteri amministrativi ed organizzativi, hanno facoltà di attuare o meno le cennate operazioni.

« Nessuna ingerenza può, pertanto, essere esercitata dal Governo nella materia.

« Tuttavia questa amministrazione non ha mancato di svolgere, in via ufficiosa, opera di persuasione, specie presso i maggiori istituti, perché potessero in essere operazioni del genere. Il Governo, a sua volta, ha reso quanto più possibile convenienti tali operazioni per le banche, aumentando il contributo statale sugli interessi anche per le operazioni di non lunga durata.

« Per il caso segnalato dall'onorevole interrogante questa amministrazione pur non potendo esercitare — per i motivi sopra cennati — alcuna azione di imperio nei confronti degli istituti bancari, ha, tuttavia, provveduto a far svolgere opportune indagini dai competenti uffici in merito alla situazione creditizia artigiana nella provincia di Viterbo.

« Poiché tali indagini sono in corso, si fa riserva di ulteriori comunicazioni quando le stesse saranno ultimate ».

Il Ministro. VILLABRUNA.

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Siracusa, arbitrariamente e senza giustificato motivo, ha ordinato il sequestro del giornale murale *Il periodico* n. 3, autorizzato dal tribunale di Roma.

« Se è inoltre a conoscenza del fatto incredibile per cui il questore di Siracusa, senza ancora essere in possesso del decreto prefettizio e, comunque, prima di averne dato no-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

tifica agli interessati, ne ordinava la defissione dai muri, violando così apertamente la legge.

« Chiede infine quali misure intende adottare perché tali fatti non debbano più verificarsi ». (3644).

RISPOSTA. — « Il giornale murale di che trattasi è stato sequestrato perché il suo contenuto scandalistico era suscettibile di provocare turbamenti dell'ordine pubblico. L'ordinanza all'uopo emessa dal prefetto ai sensi dell'articolo 2 del testo unico della legge di pubblica sicurezza è legittima, in quanto, come è stato più volte affermato dalla Corte suprema di cassazione, tale articolo non è incompatibile con le disposizioni della legge sulla stampa e con l'articolo 21 della Costituzione.

« Non sussiste che il questore abbia ordinato la defissione del detto giornale murale prima ancora di essere in possesso dell'ordinanza di sequestro, che fu tempestivamente portata a conoscenza degli interessati.

« Avverso il provvedimento prefettizio non è stato prodotto ricorso gerarchico. È stato, invece, presentato a suo tempo al procuratore della Repubblica un esposto-denuncia, ma con decreto del giudice istruttore del 17 marzo 1954 è stato dichiarato di non doversi promuovere l'azione penale e disposta l'archiviazione degli atti ».

Il Sottosegretario di Stato Russo.

BUFARDECI E FAILLA. — *Al Ministro dell'Interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Ciascuno per la sua competenza, per sapere:

1°) se sono a conoscenza dello stato di grave disagio in cui versa la popolazione del comune di Pachino (Siracusa) per la insufficiente erogazione di acqua e per il serio pericolo di epidemie cui è soggetta quella cittadina con l'approssimarsi della stagione estiva;

2°) quali motivi hanno impedito a tutto oggi il finanziamento del secondo lotto di lavori per la costruzione di un acquedotto atto a fornire acqua sufficiente a quel comune ed il cui progetto integrativo fu presentato da quella amministrazione fin dal lontano 1949,

3°) quali misure urgenti intendano prendere per evitare di far passare un'altra estate senza acqua a quella popolazione ». (4274).

RISPOSTA. — « L'acquedotto destinato ad alimentare il comune di Pachino non è compreso nel piano generale di opere acquedot-

tistiche da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, già approvato dal Comitato dei ministri.

« L'assessorato per i lavori pubblici della regione siciliana, dopo di aver curato la costruzione di chilometri 6,5 dell'acquedotto di che trattasi, sui 27 chilometri complessivamente previsti, nel luglio dello scorso anno inviò il relativo progetto alla Cassa per la realizzazione dei lavori residui.

« La Cassa medesima, che ha allo studio l'attuazione di un piano organico di acquedotti in Sicilia, restituì, il 15 settembre successivo, alla predetta regione il progetto in parola perché fosse rielaborato tenendo conto della opportunità di rifornire d'acqua anche il vicino comune di Noto, per il quale il piano regolatore redatto dall'apposita commissione del Ministero dei lavori pubblici prevede l'utilizzazione della stessa sorgente Fontana Grande.

« Per potere completare l'istruttoria si attende che il progetto sia dalla regione restituito alla Cassa, la quale, ove lo riterrà meritevole di approvazione in linea tecnica, promuoverà le determinazioni del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in ordine al finanziamento ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per cui le promozioni dei sottufficiali dell'aeronautica militare non seguono il loro corso normale.

« Tenuto conto che molti sergenti maggiori delle varie specialità hanno superato il 20° anno di anzianità di servizio e il 13° anno di permanenza nel grado, si chiede se non sia il caso di presentare, d'urgenza, un disegno di legge analogo a quello approvato per i sottufficiali dell'esercito (legge 24 luglio 1951, n. 971) ». (3606).

RISPOSTA. — « I ritardi nello svolgimento della carriera dei sottufficiali dell'aeronautica vanno posti in relazione con gli arruolamenti disposti in misura eccezionale durante il periodo bellico e con le riduzioni di organico attuate nell'immediato dopoguerra.

« Non si è mancato, peraltro, di dar corso a tutte le promozioni rese possibili dalle disponibilità organiche e dalle esigenze di servizio e attualmente è all'esame della competente commissione un sensibile numero di proposte di avanzamento, che si prevede di poter perfezionare quanto prima.

« Per quanto si riferisce alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che in sede di revisione degli organi dei sottufficiali dell'aeronautica, cui si provvederà con apposita legge, non si mancherà di attuare quegli accorgimenti che potranno consentire di normalizzare nella maggior misura possibile la carriera dei sottufficiali dell'aeronautica ».

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che impediscono al compartimento regionale dell'A.N.A.S. di disporre per la sistemazione delle cunette che fiancheggiano la strada nazionale n. 92, lungo l'abitato di Cerchiara (Cosenza), per cui nei mesi invernali spesso si determinano allagamenti, che danneggiano le case del comune suddetto.

« L'interrogante chiede che tale inconveniente venga eliminato al più presto ». (4062)

RISPOSTA. — « Durante i lavori di sistemazione dell'intero tratto dalla strada statale n. 92 fra l'innesto della strada statale n. 105 e Cerchiara — lavori che sono di prossimo inizio — verranno eseguite anche le opere necessarie per eliminare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante lungo la traversa interna di quell'abitato, naturalmente per quanto di competenza dell'A.N.A.S. ».

Il Ministro ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se è o meno allo studio degli organi tecnici la variante stradale che allacciandosi alla strada già progettata Corigliano-Sila, dia una possibilità di sbocco vitale al popoloso centro di Rossano, isolato malgrado la sua fiorente agricoltura ». (4101).

RISPOSTA. — « Il problema della viabilità di bonifica nella zona nord-orientale dell'altopiano silano è stato profondamente studiato dalla Cassa per il Mezzogiorno d'intesa con l'opera per la valorizzazione della Sila, sulla base dello schema della viabilità contenuto nel piano generale di bonifica di quel comprensorio.

« La soluzione definitiva che ha portato alla scelta della strada Corigliano-Sila ha tenuto conto sia della situazione generale dei luoghi, sia della suscettività produttiva dei terreni attraversati, senza trascurare, per altro, la esigenza di realizzare col minor costo

possibile la penetrazione locale e il collegamento a vasto raggio con la rete fondamentale della piana di Sibari, e quindi con la regione pugliese, direttamente interessata alla economia dell'acrocoro calabrese.

« In relazione alla suddetta impostazione, è stata inclusa nel programma Cassa, settore bonifiche, la strada Corigliano-Sila per i seguenti vantaggi che detta strada consegue nei confronti di quella da Rossano alla Sila:

minore sviluppo (chilometri 30 circa contro chilometri 33);

migliori caratteristiche funzionali;

più diretto collegamento con la piana di Sibari e quindi con le Puglie;

costo complessivo inferiore di alcune centinaia di milioni.

« Parere analogo è stato espresso dal comitato tecnico provinciale di Cosenza per la bonifica integrale.

« Si fa presente che, data la natura dei luoghi con strette gioaie longitudinali separate da profonde vallate, non è possibile completare la strada Corigliano-Sila con una limitata variante facente capo alla prima di dette località, in quanto tale variante dovrebbe partire così in alto da rendere in sostanza duplice l'intervento, con un ulteriore onere di alcune centinaia di milioni.

« In proposito, si ritiene opportuno far rilevare che — con la esecuzione delle opere stradali in parola — il programma della bonifica già raggiunge i limiti della convenienza economica e sociale, e che un ulteriore infiltramento di tali onerosi interventi risulterebbe pregiudizievole sotto ogni aspetto, in confronto a molte altre opere più urgenti a carattere insieme produttivo e sociale ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati dal comitato interministeriale dei prezzi per evitare ulteriori aumenti dei generi non calmierati, in conseguenza delle annunciate provvidenze economiche in favore degli statali.

« Ciò in considerazione del fatto che, in passato, è bastato un miglioramento anche minimo concesso a tale categoria benemerita, per determinare un sensibile rialzo dei prezzi che hanno peggiorato il costo della vita annullando il beneficio concesso ». (4239).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra trascritta e sulla base degli elementi statistici in possesso di questo Mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

nistero si informa l'onorevole interrogante che, dopo l'ultimo aumento delle retribuzioni agli statali (legge 8 aprile 1952, n. 212) il numero indice delle medesime (1938=1) è salito da 39,36 in aprile a 44,25 in maggio dello stesso anno, con una percentuale di aumento del 12,4 per cento.

« Invece ed in corrispondenza, il costo medio della vita è variato da 55,01 in aprile a 55,22 in maggio, a 55,59 in giugno, a 55,72 in luglio, con una percentuale di aumento nel periodo indicato di circa l'1,30 per cento.

« Le cennate variazioni chiariscono che il beneficio economico, derivante agli statali dalla legge sopra citata, è stato riassorbito solo in misura notevolmente modesta.

« Inoltre, le previste provvidenze economiche in favore della categoria non possono essere poste in rapporto con l'attuale tensione dei prezzi in alcuni settori alimentari. Tale tensione va, piuttosto, attribuita a circostanze del tutto particolari.

« Infatti, l'accresciuto prezzo del pane in qualche provincia è dipeso da maggiorazioni di salario agli operai panettieri e da aumenti delle farine (dipendenti questi ultimi da una forte discesa del prezzo delle crusche); così, l'aumento dei grassi aumentari (lardo e strutto) e quello delle carni salate è in funzione della ripresa dei prezzi dei suini, già calati a quotazioni antieconomiche; così, ancora, l'aumento del prezzo del caffè trova giustificazione nell'andamento del mercato internazionale.

« Così stando le cose, questa amministrazione non ravvisa l'opportunità di adottare speciali provvedimenti per intervenire sul mercato. Un tale intervento sarebbe diversamente interpretato, rischiando, oltretutto, di suscitare movimenti di carattere speculativo.

« Si assicura, tuttavia, l'onorevole interrogante che l'andamento dei prezzi di tutti i generi — ed in particolare di quelli di più largo consumo — viene costantemente e attentamente seguito da questa amministrazione, la quale non mancherà di sollecitare il pronto interessamento dei prefetti ove dovessero verificarsi aumenti dei prezzi ingiustificabili dal punto di vista economico ».

Il Ministro dell'Industria e del commercio VILLABRUNA.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'Industria e del commercio.* — « Per sapere se in Calabria sono stati eseguiti, e con quale esito, rileva-

menti geofisici e perforazioni per la ricerca del metano.

« Considerata la grande importanza del gas naturale per un rapido sviluppo dell'industria nel meridione e tenuto conto delle enormi difficoltà da superare per la eventuale costruzione di metanodotti, dalle attuali sorgenti del prezioso idro-carburo alle regioni meridionali, l'interrogante chiede se non sia il caso di intensificare al massimo l'attività di ricerca del metano in tutto il Mezzogiorno e nelle isole ». (4361).

RISPOSTA. — « In Calabria l'attività di ricerca per idrocarburi è esercitata dalla società Montecatini che è titolare di numerosi permessi nel territorio di Crotona e di Castrovillari (Catanzaro) per un totale di ettari 150 mila circa.

« Dopo studi geologici e rilievi geofisici sulla aree del Crotonese, detta società ha ivi eseguito sei sondaggi a profondità variabile da 776 a 2972 metri, per complessivi metri 9500 circa.

« Il primo pozzo, spinto a oltre 2600 metri presso Scandale, a circa 18 chilometri a nord di Crotona, risultò negativo agli effetti del ritrovamento degli idrocarburi.

« Il secondo pozzo, presso Capo Cimiti, profondo metri 3000, trovò gas in uno strato a meno di 700 metri di profondità.

« Prima di passare alla fase di sfruttamento, la Montecatini si è voluta rendere conto dell'estensione e delle possibilità dello strato mineralizzato; e pertanto, lasciato il pozzo ai Capo Cimiti in condizioni di sicurezza, ha dato corso a varie altre trivellazioni profonde da metri 766 a metri 1275.

« Per altro i motivi di natura geologica, che non potevano prevedersi coi rilevamenti e gli studi fatti prima, hanno reso vana la ricerca effettuata con questi ultimi pozzi che sono risultati tutti negativi agli effetti del ritrovamento del gas.

« In conseguenza di ciò la società ha ritenuto di dover eseguire una nuova campagna di ricognizione geologica con rilevamenti di minuto dettaglio.

« Tale rilievo è al momento in gran parte effettuato, tanto che si prevede l'inizio di un supplemento di ricerche geofisiche di dettaglio, allo scopo di poter scegliere le ubicazioni dei nuovi pozzi da trivellare.

« Circa l'attività di ricerca nel Mezzogiorno si segnala all'onorevole interrogante che in tale territorio, posto sotto il controllo dell'ufficio minerario di Napoli, sono in atto vi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

genti n. 91 permessi di mica per complessivi ettari 1.535.436, così distribuiti:

Campania	N. 28 permessi per Ha.	422.502
Pughe	» 3 » » »	700.500
Lucania	» 15 » » »	130.716
Calabria	» 45 » » »	281.718
Totali . . N. 91		Ha. 1.535.436

« In Sicilia 12 permessi per ettari 303.513 sono stati accordati ad imprese private, mentre un vasto territorio per circa un milione e mezzo di ettari ha riservato a sé il governo regionale per la esecuzione di indagini preliminari di superficie ai fini della formazione del piano generale di ricerche dell'isola.

« In tutte le zone citate procedono senza soste le investigazioni, che in molti casi si trovano già nella fase delle perforazioni profonde.

« Sondaggi sono stati, infatti, eseguiti o sono in corso in tutte le regioni citate: ad opera, in Campania, della società S.A.M.E.T.; nelle Pughe dell'A.G.I.P.; in Lucania della società R.P.M.; in Calabria della Montecatini.

« In Sicilia, dopo i risultati positivi dei pozzi di Ragusa e di Catania, sono attualmente in corso ulteriori perforazioni a Ragusa, a Vittoria e a Montallegro, mentre nuovi permessi di ricerca sono in corso di conferimento da parte del governo regionale ».

Il Ministro VILLABRUNA.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritiene opportuno o meno disporre per il prolungamento del cantiere-scuola n. 013519/L, per portare a compimento la strada ginnasio-statale n. 19 nel comune di Scigliano (Cosenza).

« L'interrogante fa presente che al prolungamento di detto cantiere per altri 3 mesi e con 156 allievi è stato più volte sollecitato dall'amministrazione comunale interessata, allo scopo: a) di evitare che i lavori finora eseguiti non terminati non vadano compromessi; b) di portare a termine un'opera di assoluta ed inderogabile necessità (collegamento delle frazioni a capoluogo); c) di alleviare la disoccupazione della zona ». (4542).

RISPOSTA. — « Si desidera far rilevare, al riguardo, che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri di lavoro sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie provincie con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

« Per il comune di Scigliano i predetti organi provinciali hanno proposto l'istituzione di un cantiere di lavoro per la strada di allacciamento frazione Traverso-Agrifoglio al capoluogo, che è stato, a suo tempo, autorizzato, con una spesa complessiva di lire 1.117.217.

« Non risulta, invece, proposto il cantiere per il completamento della strada ginnasio-statale n. 19 e, pertanto, non è consentito disporre l'apertura, salvo che si rendano possibili ulteriori interventi nella provincia di Cosenza ».

Il Ministro VIGORELLI.

CALANDRONE GIACOMO E MARILLI.
Al Ministro della pubblica istruzione. — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del professor Cocuzza, preside dell'Istituto agrario di Caltagirone (Catania), che costinse gli studenti di quella scuola a partecipare, sospendendo le lezioni, ad una manifestazione pubblica organizzata nella prima decade di febbraio 1954 del locale comitato civico, per ascoltare la rivelazioni di stranieri pseudo profughi dall'Europa orientale ». (3559).

RISPOSTA. — « Da informazioni espressamente assunte presso l'ufficio scolastico di Catania risulta che nella prima decade di febbraio 1954 non si svolse a Caltagirone, almeno nell'ambito della scuola, alcuna manifestazione pubblica per ascoltare, come asserisce l'onorevole interrogante, rivelazioni di stranieri.

« È vero invece che il dottore Victor Koli-qu, giornalista ucraino, ha tenuto, nei locali del cinema Itala di Caltagirone, una conferenza.

« Le lezioni dell'istituto tecnico agrario di quella città si svolgono in due periodi, il primo dei quali ha termine alle ore 12,15 mentre il secondo è dedicato alle esercitazioni pratiche di carattere rurale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

« Le lezioni nel primo periodo hanno avuto luogo regolarmente; al termine di esso alcuni alunni dell'istituto si recarono spontaneamente e senza alcuna coercizione ad ascoltare la conferenza di cui sopra ».

Il Ministro: MARTINO.

CAPALOZZA, MARTUSCELLI, BUZZELLI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se e come intenda venire incontro ad alcune esigenze profondamente sentite nel campo della pratica giudiziaria, e poste in rilievo sin dal 16 febbraio 1953 dal Consiglio superiore forense, dirette, in particolare, a garantire la uniformità della giurisprudenza e a restituire efficacia funzionale alla collegialità ». (già orale 220).

RISPOSTA. — « Riguardo all'interrogazione in oggetto specificata, si comunica che, per fronteggiare la grave situazione nella quale è venuta a trovarsi la Corte di cassazione in conseguenza dell'aumento sempre più notevole degli affari negli ultimi anni, si è provveduto, con la legge 22 aprile 1953, n. 330, ad aumentare il numero dei magistrati addetti alla Corte e alla procura generale.

« Per la copertura dei posti attualmente vacanti è in via di espletamento un concorso per magistrati di cassazione.

« Riguardo al funzionamento della Corte, non sembra che il rimedio additato dal Consiglio nazionale forense nell'ordine del giorno 16 febbraio 1953, consistente nel prescrivere il deposito in cancelleria di conclusioni motivate da parte del pubblico ministero e l'obbligo della parte di chiedere successivamente la trattazione orale, possa apportare sensibili vantaggi.

« Il successo del rimedio in esame sarebbe affidato essenzialmente al presunto effetto psicologico che le motivate conclusioni di rigetto da parte del pubblico ministero potrebbero esercitare sul ricorrente, inducendolo ad abbandonare il ricorso.

« Non sembra però che sull'accennato effetto psicologico possa farsi sicuro affidamento, anche perché, assai spesso, l'impugnazione viene proposta a scopo dilatorio ed in tale ipotesi le contrarie conclusioni del pubblico ministero non valgono ad indurre l'interessato ad abbandonare il ricorso.

« Al dubbio vantaggio, che si presume possa derivare dalla suggerita innovazione può contrapporsi l'inconveniente derivante dalla necessità di potenziare notevolmente i ruoli

della procura generale, senza poter ridurre, ove l'effetto psicologico sperato risulti scarsamente operante, il numero dei magistrati addetti alle sezioni giudicanti.

« Ad ogni modo anche siffatta proposta potrà essere oggetto di ulteriore esame in sede opportuna.

« Per quanto concerne l'efficacia funzionale della collegialità, si deve assicurare che, nonostante il rilevante numero di ricorsi, ogni discussione in camera di consiglio avviene con la necessaria ocularità, sotto la direzione attenta e diligente dei presidenti. L'eccessivo carico dei ruoli rende certamente gravosa l'opera dei magistrati, ma non determina inconvenienti per ciò che attiene la discussione e la decisione dei ricorsi.

« Per ciò che riguarda la « garanzia di una più stabile uniformità della giurisprudenza della Suprema corte » si osserva che la legge processuale civile e penale contiene norme che offrono il modo di attuarla e che ad agevolare tale intento è diretta anche l'attività dell'ufficio del massimario presso la Corte di cassazione.

« Non sembra quindi necessaria, al riguardo, l'emanazione di alcun provvedimento legislativo né può il ministro della giustizia interferire sulla materia in esame, trattandosi di facoltà riservata agli organi giurisdizionali ».

Il Ministro: DE PIETRO.

CAPALOZZA, BIANCO E BUZZELLI. — *Al Ministri del tesoro e dell'interno.* — « Per conoscere se e quale pratica applicazione abbiano le incompatibilità fra le funzioni di amministratori comunali e provinciali e le funzioni di amministratori (consiglieri e sindaci) delle casse di risparmio — incompatibilità previste dall'articolo 6 del testo unico 25 aprile 1929, n. 697 (già articolo 4 della legge 15 luglio 1888, n. 5546), dall'articolo 13 del relativo regolamento 5 febbraio 1931, n. 205, e dall'articolo 15, n. 7, del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali.

« Se ritengano tuttora applicabile l'articolo 4 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, convertito con modificazioni nella legge 3 giugno 1938, n. 778, e, nell'affermativa, se le suddette incompatibilità fra due funzioni amministrative possano ritenersi abrogate dal citato articolo 4 che prevede, invece, incompatibilità fra cariche politiche e funzioni amministrative ». (3783).

RISPOSTA. — « Tanto l'articolo 6 del testo unico 25 aprile 1929, n. 967, che l'articolo 13 del relativo regolamento 5 febbraio 1931, n. 225, nonché l'articolo 4 del decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, richiamati dall'onorevole interrogante e riguardanti le incompatibilità fra le funzioni di amministratori comunali e provinciali e le funzioni di amministratori (consiglieri e sindaci) delle Casse di risparmio, si ritengono tuttora applicabili, perché detti articoli non possono, tenuto presente l'articolo 15 delle disposizioni preliminari del codice civile, considerarsi abrogati.

« Invero, nell'applicabilità delle citate norme ebbe a pronunciarsi in senso affermativo, con decisione della III sezione in data 8 gennaio 1952, n. 2030, il Consiglio di Stato, allorché la questione venne sottoposta al suo esame in rapporto all'articolo 51 della Costituzione.

« In tale occasione lo stesso Consiglio di Stato ebbe anche implicitamente ad escludere che l'articolo 15, n. 7 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, riguardante casi di ineleggibilità alla carica di consigliere comunale, potesse esercitare influenza nell'applicazione delle citate norme.

« Praticamente dette norme vengono applicate nel modo seguente: le cariche di sindaco, assessore e consigliere del comune, nonché quelle di presidente e di membro della giunta provinciale vengono considerate incompatibili con l'ufficio di amministratore delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno; quelle di sindaco e di presidente della giunta provinciale vengono considerate incompatibili anche con l'ufficio di membro del collegio sindacale degli enti stessi.

« Si fa peraltro presente che il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio — avvalendosi della facoltà prevista dal comma 3° dell'articolo 4 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, modificato a norma della legge 3 giugno stesso anno, n. 778, che prevede, con il parere favorevole del ministro per l'interno, la deroga all'incompatibilità sancita dalla legislazione richiamata dall'onorevole interrogante ha consentito finora e ritiene di potere consentire per l'avvenire, che conservino ed assumano uno dei cennati uffici, persone alle quali ciò sarebbe inibito, in quanto rivestano una delle cariche predette ».

Il Ministro del tesoro: MOTT.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sui criteri di discriminazione politica, di marca prettamente fascista, seguiti nelle

concessioni delle licenze di caccia, in ispregio alle norme costituzionali: con particolare riferimento al caso del cittadino incensurato Cioppi Perseo fu Guerniero, di Pesaro, cui, dalla questura di Pesaro, è stato rifiutato il rinnovo della licenza, di cui fruiva ininterrottamente da vari anni ». (4497).

RISPOSTA. — « L'affermazione dell'onorevole interrogante, secondo la quale, nelle concessioni delle licenze di caccia, vengono seguiti criteri di discriminazione politica, non trova fondamento nella realtà.

« Il diritto a tali concessioni, come è noto, è subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« In base alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano l'accertamento del possesso di detti requisiti nei richiedenti l'autorizzazione di polizia, sia per quanto attiene ad eventuali precedenti penali a carico, sia per valutare se i richiedenti stessi diano affidamento di non abusare dell'arma.

« Nel caso particolare del mancato rinnovo della licenza di porto d'arma per uso di caccia al signor Cioppi Perseo, di Pesaro, il diniego è stato determinato, a norma dell'ultimo capoverso dell'articolo 43 del testo unico citato, dalla considerazione che il richiedente non dà affidamento di non abusare dell'arma.

Avverso il provvedimento del questore, che ha rifiutato la concessione, l'interessato ha prodotto ricorso gerarchico al prefetto, che lo ha respinto.

« Contro quest'ultimo provvedimento l'interessato non si è avvalso della facoltà di ricorrere nei termini di legge a questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda intervenire prontamente in favore dei pensionati delle ferrovie dello Stato, minacciati di sfratto forzoso dalle abitazioni di proprietà dell'amministrazione da essi occupate ». (4498).

RISPOSTA. — « Come si ha già più volte chiarito in occasione di interrogazioni presentate da altri onorevoli colleghi sullo stesso argomento, le disposizioni emanate in materia dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato non tendono a sfrattare indiscriminatamente dalle case economiche e patrimo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

niali di proprietà dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato i ferrovieri pensionati e le loro famiglie che, in base al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, non ne hanno più titolo.

« Le estromissioni sono infatti limitate ai soli casi in cui risulti che gli interessati si trovano in condizioni economiche tali da poter pagare l'affitto, a prezzo di mercato, di un appartamento privato, ovvero siano proprietari di un'abitazione e, nel caso che questa sia occupata, non dimostrino di essersi sufficientemente interessati a renderla libera a norma di legge.

« Devo aggiungere che, tenuto conto sia della necessità del servizio ferroviario, sia delle esigenze dei pensionati e di quelle degli agenti in servizio, i quali ultimi, in molti casi, si trovano in condizioni addirittura disperate in fatto di abitazione, l'amministrazione ferroviaria, con circolare pagina 5128/2/37100 del 13 febbraio 1954, non ha inteso altro che andare incontro a quei pensionati che intendano sgombrare volontariamente gli alloggi entro un determinato periodo di tempo (sei mesi) con un contributo destinato ad alleviare le spese conseguenti loro dal trasloco, fermi restando i criteri di massima sopra enunciati.

« Pertanto, ogni allarme della categoria dei pensionati, verso i quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha dimostrato e dimostra la massima comprensione, è del tutto ingiustificato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CAPALOZZA, BUZZELLI, BIANCO E ROSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, in relazione alla proroga sino al 31 dicembre 1957 dei contratti di locazione di immobili urbani, prevista nel disegno governativo attualmente all'esame della competente Commissione senatoriale, non ritenga di proporre una norma integrativa che, ferma la competenza *ratione valoris* del giudice conciliatore, stabilisca la competenza esclusiva del pretore per tutte le altre controversie di primo grado concernenti la continuazione di rapporti locatizi soggetti a proroga ». (4499).

RISPOSTA. — « Riguardo all'interrogazione in oggetto specificata, si comunica che dell'esigenza in essa rappresentata potrà tenersi conto nel corso dell'elaborazione della nuova disciplina delle locazioni, attualmente all'esame del Parlamento (Senato, Doc. n. 171) ».

Il Ministro: DE PIETRO.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni per cui non ha ritenuto di approvare i regolamenti organici dei consorzi di bonifica, di irrigazione e scolo, derivanti da accordi fra le parti interessate secondo le norme contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro 20 aprile 1951, stipulato a Roma alla presenza dell'allora ministro dell'agricoltura onorevole Segni; e se corrisponde a verità l'affermazione fatta dal direttore generale delle bonifiche che l'approvazione non era stata data perché i regolamenti stessi erano da considerarsi troppo favorevoli ai lavoratori ». (3834).

RISPOSTA. — « Come è noto, a norma dell'articolo 63 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, modificato dall'articolo 3 del regio decreto-legge 15 dicembre 1936, n. 2400, i regolamenti di amministrazione dei consorzi di bonifica — persone giuridiche pubbliche soggette alla vigilanza e tutela del Ministero dell'agricoltura —, per divenire esecutivi devono essere sottoposti all'approvazione del Ministero stesso, il quale vi provvede dopo averne esaminato la legittimità e il merito.

« Ciò premesso si fa presente che il contratto collettivo, intervenuto il 20 aprile 1951 tra il sindacato dei consorzi di bonifica e quello dei dipendenti dei consorzi stessi va considerato, nel quadro della legislazione attuale, come un insieme di norme alle quali le parti hanno convenuto di attenersi per apportare modifiche ed aggiornamenti al trattamento giuridico ed economico in vigore presso i vari consorzi.

« Le stesse parti hanno avvertito la impossibilità di considerare tale contratto automaticamente operante, e, considerato la natura pubblica dei consorzi di bonifica, il potere-dovere di vigilanza del Ministero dell'agricoltura ed, in particolare, la norma di legge secondo la quale l'esame di merito e l'approvazione dei regolamenti spetta allo stesso Ministero, hanno stabilito, con l'articolo 28 del predetto contratto collettivo, che le deliberazioni di modificazione dei regolamenti organici (in applicazione del contratto collettivo) sono da sottoporsi al visto del Ministero competente a norma di legge.

« Per i suddetti motivi questo Ministero non ha formalmente riconosciuto né può riconoscere, ostandovi, come si è detto, le disposizioni di legge vigenti, il contratto collettivo 20 aprile 1951, ma si è accinto a compiere l'esame e l'approvazione dei regolamenti con la maggiore comprensione, sia pure intro-

ducendo talune necessarie modifiche, dopo averne esposto largamente i motivi alle parti interessate.

« A questo proposito è stata tenuta una riunione presso questo Ministero il 10 giugno 1953 ed il sindacato dei dipendenti dei consorzi di bonifica nel riportare nel proprio bollettino i risultati di tale riunione, ha così concluso il comitato direttivo nazionale al quale sono stati esposti i risultati conseguiti, li ha ritenuti soddisfacenti ed ha approvato l'opera dei nostri rappresentanti.

« Si fa, altresì, presente che in una nuova riunione dei sindacati interessati tenutasi presso questo Ministero il 22 marzo 1954 sono stati presi ulteriori accordi per poter spedatamente procedere all'esame ed all'approvazione dei regolamenti, con le accennate modifiche le quali si ispirano a criteri di equità e di giusta misura, nella piena soddisfazione degli interessi dei dipendenti dei consorzi di bonifica.

« È anche da precisare che allo scopo di venire incontro alle esigenze e necessità dei dipendenti dei consorzi di bonifica, questo Ministero ha consentito che, nelle more dell'approvazione dei regolamenti organici, i consorzi adottassero apposite deliberazioni per aggiornare il trattamento economico sulla base degli accordi del ripetuto contratto. Le relative delibere adottate al riguardo sono state da tempo approvate.

« Da quanto sopra esposto emerge chiaramente come debba ritenersi infondato attribuire al direttore generale della bonifica la dichiarazione riferita dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro. MEDICI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se — in considerazione del fatto che in Verona esistono attualmente due scuole medie di Stato (la Duca d'Aosta con otto corsi completi e 26 classi, che saranno l'anno venturo rispettivamente 9 e 27; e la Betteloni con 11 corsi completi e 35 classi, che saranno l'anno venturo rispettivamente 12 e 36); che le due scuole sono prive attualmente di sede e dispongono: 1°) la Duca d'Aosta di 14 aule nello stabile delle scuole elementari Massalongo, più 1 aula e 2 stanze nella sede della scuola professionale femminile Don Brenzoni; 2°) la Betteloni di 16 aule nella sede dell'istituto magistrale Montanari, più 3 aule nella sede dell'istituto privato Alle Stimmate; che Verona, in rapporto alla sua popolazione e alla vastità del suo abitato, dovrebbe avere almeno

tre scuole medie, situate approssimativamente in via Veronetta, in borgo Trento e nella zona di piazza Bra; che all'inizio del prossimo anno scolastico, secondo le promesse del comune di Verona, la Duca d'Aosta disporrà dell'intero edificio di via Trezza, ma con tutto ciò le mancheranno ancora 10 locali; che la scuola Betteloni all'inizio del prossimo anno scolastico avrà una disponibilità di aule ancora minore, per il fatto che la popolazione scolastica dell'istituto magistrale Montanari, che la ospita, è in continuo aumento e richiederà un maggiore numero di aule di quelle attualmente in uso, che la soluzione fatta balenare dal comune di Verona di usufruire per la Betteloni dell'edificio ex Gil a Porta Nuova non risolve il problema, o lo risolve con grande svantaggio della popolazione, data la località eccentrica dell'edificio stesso — non ritenga opportuno ed urgente studiare e risolvere l'importante problema in modo da venire effettivamente incontro alle legittime aspirazioni della popolazione veronese (4331).

RISPOSTA. — « La situazione edilizia delle scuole della provincia di Verona è stata tenuta presente in sede di ripartizione dei fondi stanziati sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, fin dall'emanazione della legge stessa.

« In relazione alle esigenze delle suddette scuole — comparativamente con quelle delle altre province — sono stati fino ad oggi concessi alla provincia di Verona contributi per un importo di circa 830 milioni. Detti contributi sono stati destinati principalmente alle scuole dei comuni minori, che presentavano maggiori e più urgenti necessità.

« Per quanto, in particolare, riguarda le due scuole medie, alle quali si riferisce l'onorevole interrogante, a prescindere dalla considerazione che con la sistemazione rispettivamente della scuola Duca d'Aosta nell'edificio in via Trezza e della Betteloni nell'edificio della ex Gil, la situazione potrebbe essere migliorata, sia pure in via temporanea, non risulta che l'amministrazione comunale di Verona abbia finora inoltrato al Ministero dei lavori pubblici alcuna istanza per ottenere la costruzione, con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, di due appositi edifici per le scuole medie di cui trattasi.

« Questo Ministero, qualora il comune di Verona intenda avvalersi dei benefici della suddetta legge, non mancherà a suo tempo ed in sede opportuna — nei limiti delle proprie attribuzioni — di prospettare la necessità delle opere suindicate al Ministero dei

lavori pubblici, sempre compatibilmente con le esigenze delle scuole delle altre province ed in relazione alle disponibilità dei fondi all'uopo stanziati ».

Il Ministro: MARTINO.

CAVALLOTTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se il medico condotto, stipendiato con regolare retribuzione mensile, sia tenuto ad eseguire tutte le mansioni e tutti i servizi fatti obbligatori dalle leggi speciali, ivi compreso il certificato di morte dopo visita necroscopica. E per sapere inoltre se non sia violazione della legge farsi retribuire, da parte del medico condotto, tale visita e tale certificato dal privato ». (4551).

RISPOSTA. — « Il servizio necroscopico è un servizio di interesse pubblica posto a carico dei comuni come si desume dall'articolo 28 del regio decreto 19 luglio 1906, n. 466, il quale dispone che fra i doveri normali del medico-chirurgo condotto saranno sempre annoverati quelli di eseguire gratuitamente le vaccinazioni e rivaccinazioni ordinarie e straordinarie per tutti gli abitanti del comune o consorzio, e di adempiere al servizio necroscopico, quando non sia affidato ad un medico speciale.

« Trattandosi di servizio gratuito si ritiene che non sia dovuto al necroscopo nessun compenso neanche per il certificato di morte che occorra rilasciare per le necessità di interesse pubblico, come nel caso previsto dall'articolo 141 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, agli effetti del seppellimento del cadavere ».

L'Alto Commissario: TESSITORI

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritiene opportuno accogliere l'istanza del comune di Castelforte (Latina) intesa ad ottenere la statizzazione di quella scuola media parificata.

« Data la critica situazione finanziaria dell'amministrazione in parola, che quanto prima sarà costretta a chiudere la scuola, con grave danno degli alunni, e la distanza di chilometri 35 di una scuola media statale da quel centro, l'interrogante prega il ministro competente perché quanto è oggetto della presente sia favorevolmente accolto ». (3981).

RISPOSTA. — « Premesso che nel caso prospettato dall'onorevole interrogante, si tratterebbe di istituire ex novo una scuola media statale a Castelforte, giacché la statizzazione non può essere concessa se non ad un istituto che abbia già ottenuto il pareggiamento (e

non la parificazione, com'è nel caso in esame), si deve, con rammarico comunicare che, con gli esigui fondi a disposizione, il Ministero non è riuscito nemmeno ad istituire tutte le nuove classi e tutti i nuovi corsi che sarebbero pure indispensabili a seguito dell'incremento della popolazione scolastica in molti centri, nè a completare la trasformazione in scuole delle sezioni staccate tuttora rimaste in funzione.

« E poiché si tratta qui di esigenze la cui soddisfazione deve avere, per motivi ovvii, carattere di assoluta priorità, nessun affidamento può essere dato, almeno per ora, circa la possibilità di creare nuovi plessi scolastici ».

Il Ministro: MARTINO.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritiene opportuno accogliere l'istanza del comune di Latina circa l'istituzione nel capoluogo del triennio inferiore di un conservatorio di musica previsto dal progetto di legge n. 2100, inerente alla riforma della scuola.

« L'interrogante fa presente che tale istituzione si rende necessaria a soddisfare le esigenze dell'ambiente in questo settore oltre che alla sollecita realizzazione di particolari attività, anche nel campo artistico e culturale ». (3983).

RISPOSTA. — « Le attuali disposizioni di legge non prevedono la istituzione di corsi statali musicali distaccati dai conservatori di musica, onde, pur apprezzando i motivi che hanno indotto l'onorevole interrogante a farsi eco delle aspirazioni della popolazione di Latina, non è possibile accogliere la richiesta ».

Il Ministro: MARTINO.

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per ripristinare la chiesa di San Sebastiano in comune di Villa Santo Stefano (Frosinone) la cui perizia trovasi attualmente all'esame dei competenti organi del Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio.

« L'interrogante fa presente che detta chiesa è pericolante per cui la celebrazione delle sacre funzioni è oltremodo pericolosa per la popolazione ». (4048).

RISPOSTA. — « I lavori di ripristino della chiesa di San Sebastiano in comune di Villa Santo Stefano (Frosinone) non furono compresi nel programma delle opere per il cor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

rente esercizio concretato d'accordo con le Curie Vescovili.

« Ciò fu fatto presente all'onorevole interrogante, al quale venne promesso che i lavori sarebbero stati effettuati non appena si sarebbero realizzate sufficienti economie.

« Poiché tale circostanza si è testè verificata, sarà dato corso alla perizia per pervenire con ogni possibile immediatezza all'attuazione delle opere appena il decreto di autorizzazione della spesa sarà stato perfezionato.

« Frattanto, ai sensi della legge comunale e provinciale, il comune dovrà provvedere, sotto la sua responsabilità, agli eventuali adempimenti per la tutela della pubblica incolumità ».

Il Ministro: ROMITA.

CIANCA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni la direzione generale del debito pubblico abbia negato a circa 90 impiegati di ruolo e non di ruolo — sempre classificati ottimi per rendimento — la corresponsione di un premio concesso a tutto il personale, e per conoscere se il fatto non debba essere messo in relazione con la partecipazione dei suddetti impiegati allo sciopero dell'11 dicembre 1953, indetto da tutte le organizzazioni sindacali della categoria; se non ritenga di intervenire per eliminare l'esclusione, che assumerebbe necessariamente il carattere di illegittima misura rivolta nei confronti di chi ha esercitato liberamente di un diritto, che la Costituzione garantisce e protegge ». (4015).

RISPOSTA. — « In ordine alla concessione di un premio in deroga al personale della direzione generale del debito pubblico, si comunica che il premio in parola venne corrisposto soltanto al personale particolarmente distintosi per operosità e rendimento, con esclusione di n. 137 tra funzionari ed impiegati non ritenuti meritevoli a giudizio dei singoli capi ufficio.

« Invero, la concessione di compensi speciali è un atto di assoluta discrezionalità della pubblica amministrazione che non può erogarli con carattere di generalità.

« A tale criterio è stato informato l'operato della direzione generale del debito pubblico che, peraltro, ha dovuto corrispondere il compenso, cui l'onorevole interrogante si riferisce, in misura limitata in rapporto alla totalità del personale dipendente, data anche la non rilevante disponibilità di fondi ».

Il Sottosegretario di Stato: MOTI.

COGGIOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre indagini sulle condizioni igieniche e sanitarie in cui si svolge il lavoro nello stabilimento della Farmitalia di Settimo Torinese.

« Da rapporti e pubblicazioni delle organizzazioni sindacali risulta che le prevenzioni igieniche attualmente in atto non sono sufficienti, in quanto si verificherebbero intossicazioni dipendenti dalla nocività di alcune lavorazioni.

« Si chiede se vi siano state prese tutte le prevenzioni e, qualora ciò si sia verificato, persistendo casi di intossicazione, non sia il caso di emanare nuove disposizioni provvedendo all'aggiornamento di norme superate dalla scienza e dalla tecnica odierna ». (4049).

RISPOSTA. — « A seguito di accertamenti all'uopo disposti da questo Ministero, si è in grado di comunicare all'onorevole interrogante quanto segue.

« È stato, anzitutto, riscontrato che, dal 1952 a tutt'oggi, si sono effettivamente verificati tre casi di morte tra gli operai dipendenti dallo stabilimento Farmitalia: ma è da presumersi che nessuno dei tre decessi possa essere messo in relazione ad una preesistente malattia professionale nei soggetti colpiti.

« Infatti, il primo di essi (verificatosi nei locali dello stabilimento) è attribuito ad infarto cardiaco, dalla diagnosi del medico di fabbrica, né si poté, in tale occasione, procedere ad ulteriori accertamenti, non avendo la famiglia del defunto acconsentito all'autopsia. Il secondo, determinato da paralisi cardiaca è occorso — nella propria abitazione — ad un operaio (notoriamente dedito all'alcool e al fumo) il quale, d'altra parte, non si era mai presentato all'infermeria dello stabilimento per accusare malesseri. Il terzo caso, infine, si è verificato in ospedale, durante la sesta giornata di degenza, per fatti polmonari acuti.

« Per ciò che concerne, poi, i casi di intossicazione che si sarebbero verificati a causa della nocività di alcune lavorazioni effettuate in taluni reparti, è emerso che:

a) nel reparto guaiacolo si verificano solo irritazioni (in media 2 o 3 casi all'anno) alle mani, alle braccia o alla faccia. Tali irritazioni, peraltro, scompaiono nel giro di pochi giorni perché, di norma, l'operaio colpito viene immediatamente allontanato dal reparto fino a guarigione. In detto reparto, infatti, nel corso degli ultimi tre anni, si è verificato un solo caso degno di rilievo: riguarda un ope-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

raio che presentò (nel 1953) un eczema essudativo diffuso alle mani, agli avambracci e al dorso e che venne ricoverato nella clinica dermatologica della università di Torino. Qui venne eseguita la cutireazione con vari tests, prelevati dalla ditta dai materiali con i quali l'operaio veniva a contatto durante il lavoro, ma con risultati totalmente negativi, tanto che, esclusa la malattia dipendente da cause professionali, la pratica venne dall'I.N.I.L. passata all'I.N.A.M., che l'accettò e liquidò come comune malattia.

b) nel reparto estrazione antibiotici, specialmente all'inizio dell'attività produttiva e quando veniva immesso qualche nuovo elemento, si verificava quasi immediatamente l'insorgenza di sindromi da ipovitaminosi legata alla distruzione della normale flora intestinale per azione degli antibiotici (penicillina-streptomina) caratterizzata da qualche disturbo intestinale, da arrossamento e disepitelizzazione della lingua, da qualche ragade labiale ecc. Attraverso determinazioni nelle urine e nel sangue dei vari soggetti, eseguite presso la clinica universitaria, sono stati dal medico di fabbrica individuati i punti del reparto ove la suddetta azione riduttrice del tasso vitaminico era maggiormente risentita e, di conseguenza, sono state adottate misure per ovviare all'inconveniente. La ditta ha già provveduto a somministrare i seguenti preparati:

Vitamina C., in compresse da 50 centigrammi agli addetti al reparto antipirina (1 compressa al giorno);

Complesso polivitaminico Katabios (1-3 conetti al giorno) e vitamina P.P. (1-4 compresse al giorno), agli addetti ai reparti antibiotici e farmicetina.

« Inoltre, a tali soggetti (4-5) addetti agli antibiotici vengono praticate iniezioni di vitamina B.2 (una al giorno);

c) nel reparto di fabbricazione antipirina — ove fra le materie prime usate è presente il bromuro di metile — si sono, invece, verificati i casi, rappresentati da tre nevropatie, che hanno dato adito a maggiori sospetti di malattie professionali. Si tratta di operai, ormai guariti, provenienti dalla campagna, i quali, a breve distanza dalla data di assunzione (25-40 giorni) accusavano sintomi (cefalea, vertigini, agitazioni) che inducevano il medico di fabbrica ad inviarli per appropriate cure presso una clinica per malattie mentali.

« Malgrado fosse stata accertata dal medico stesso l'esistenza di dare nevropatiche familiari, la ditta si preoccupava del fenomeno,

verificatosi in un solo reparto, e, all'atto del sopralluogo dell'ispettore medico, ha fatto notare che il reparto antipirina è già stato suddiviso in due parti mediante una grande vetrata con armatura in ferro, in modo da isolare gli apparecchi dove viene trattato il bromuro di metile, e che sono in atto i lavori per l'installazione di un aspiratore, capace di rinnovare l'aria dell'ambiente circa sei volte all'ora.

« Circa le condizioni dei reparti in cui si eseguono le lavorazioni, è stato constatato che — ad eccezione di quello antibiotico il quale è di nuova costruzione ed è attrezzato modernamente anche come prevenzione igienica — molti di essi sono di antica costruzione ed, effettivamente, le condizioni igieniche ambientali non sono soddisfacenti in quanto vi si diffondono vapori e odori più o meno sgradevoli che, malgrado la continua manutenzione degli impianti, sfuggono dalle condutture degli apparecchi.

« In relazione a quanto sopra esposto l'ispettorato del lavoro di Torino ha comunicato che, per quanto riguarda le condizioni del reparto guaiacolo, non ha ritenuto opportuno impartire alcuna prescrizione poiché è già previsto un programma di risanamento, in virtù del quale detto reparto — nel quale, come si è già detto, non si verificano comunque intossicazioni — sarà ricostruito *ex novo* entro il mese di giugno 1955 unitamente ai locali e agli impianti per i reparti solfocloruro e bromurazione.

« Al reparto antipirina la ditta sta apportando, di sua iniziativa, delle modifiche, a completamento delle quali è stato prescritto un completo e razionale ricambio dell'aria.

« Tutti gli altri reparti saranno migliorati in base al vasto programma di rinnovamento e di ampliamento dello stabilimento per la cui attuazione, a quanto risulta sono già stati stanziati fondi in sensibile misura.

« Entro il mese di giugno 1954, saranno, inoltre, ultimati i nuovi reparti antibiotici che in parte già lavorano (penicillina e streptomina); entro agosto entrerà in funzione una nuova caldaia, mentre entro l'anno in corso sarà istituito un nuovo reparto antibiotico (auromicina), sarà trasferito in locali già in costruzione il reparto vitaminico e saranno ultimati il nido e la camera di allattamento i cui locali, già costruiti, mancano ancora delle rifiniture interne.

« Si assicura l'onorevole interrogante che è stata, altresì, prescritta alla ditta una migliore sistemazione di uno dei due locali che attualmente ospitano le due mense esistenti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

nonché l'estensione di alcuni mezzi preventivi individuali (guanti e pomate protettive), insistendo sulla necessità di meglio istruire gli operai sull'uso razionale di dette pomate.

« Per quanto riguarda gli orari di lavoro, fin dal 30 dicembre 1953, la ditta era stata diffidata ad osservare strettamente le disposizioni di legge vigenti. Poiché è stato ora accertato che essa non ha ottemperato a tale diffida, e neanche ad altra concernente la regolare concessione a parte delle maestranze del prescritto riposo settimanale, lo stesso circolo di Torino provvederà per il deferimento all'autorità giudiziaria.

« L'onorevole interrogante prospetta infine la opportunità di un aggiornamento delle norme regolanti la materia che ha dato motivo alla interrogazione. Questo Ministero è d'avviso, tuttavia, che il regolamento generale per l'igiene del lavoro, emanato con regio decreto 14 aprile 1927, n. 530, sia tuttora pienamente rispondente alle esigenze di una efficace tutela della salute del lavoratore. Dato, infatti, il carattere generico delle norme contenute nel detto regolamento e i larghi poteri discrezionali riconosciuti in materia all'organo tecnico di vigilanza, è possibile a quest'ultimo di adeguare, caso per caso, la prescrizione alle concrete, variabili esigenze che possono presentarsi nell'applicazione pratica dei precetti igienici, assicurando in tal guisa una più piena aderenza della norma alle effettive condizioni di rischio cui il lavoratore è esposto.

« Non è, comunque, da escludere che l'esperienza acquisita in sede di applicazione delle norme di cui trattasi induca ad apportare a queste ultime le modifiche necessarie a rendere più completa ed efficiente la protezione dei lavoratori, e ciò anche in relazione al disegno di legge, concernente la delega legislativa al potere esecutivo ad emanare norme in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro, in atto all'esame della X Commissione (Lavoro) del Senato della Repubblica ».

Il Ministro. VIGORELLI.

COLITTO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — « Per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore del comune di Moncilion (Campobasso) in cui alcune case, a seguito delle note abbondanti eccezionali nevicate di questi ultimi giorni, minacciano rovina, per cui dovrebbero essere abbattute, mentre il comune non ha la possibilità di sostenere la relativa spesa ». (3748).

RISPOSTA. — « Per i danni provocati dalle nevicate di quest'inverno nel comune di Mon-

cilioni non si ritengono applicabili le norme di cui al decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, riguardanti gli interventi di pronto soccorso in occasione di pubblica calamità.

« Infatti si tratta, nella specie, di abbattere solo alcune strutture pericolanti di qualche fabbricato privato, per cui il sindaco del predetto comune è stato invitato ad emettere la opportuna ordinanza nei confronti dei singoli proprietari interessati.

« Per quanto riguarda l'assistenza alla popolazione, il Ministero dell'interno, anche per conto del quale si risponde, ha fatto conoscere di aver disposto una elargizione straordinaria, in aggiunta alle assegnazioni normali, di lire 30.000.000 in favore degli E.C.A. della provincia di Campobasso per assistere le famiglie povere maggiormente danneggiate dall'eccezionale evento meteorologico ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — « Per conoscere lo stato degli studi, ad esso deferiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, relativi al modo di provvedere alla manutenzione ed all'esercizio degli acquedotti del Molise ». (3752).

RISPOSTA. — « La necessità e l'urgenza di predisporre tempestivamente un appropriato ed efficiente organismo per l'esercizio e la manutenzione dell'acquedotto molisano come anche per quello campano, sono ben note a questo Ministero il quale aveva già predisposto uno schema di disegno di legge per l'istituzione dell'ente acquedotti campani e molisani.

« Di diverso avviso si è dichiarato il Ministero del tesoro il quale, in sede di esame del provvedimento legislativo, propose la costituzione di consorzi obbligatori fra i comuni interessati ai sensi dell'articolo 157 della legge comunale e provinciale.

« Tale proposta non ha trovato consenso né questo Ministero, né il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno il quale ha fatto rilevare che la costituzione di un consorzio fra 300 comuni delle provincie di Napoli, Campobasso e Caserta darebbe luogo a difficoltà di vario genere.

« La questione trovasi attualmente in corso di studio per consentire una soluzione concreta che consenta ai nuovi grandi acquedotti che fra non molto entreranno in funzione di trovare un adeguato organismo per il loro esercizio e la loro manutenzione ».

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione della strada che dovrà unire le frazioni di Roccaravindola (Campobasso) alla strada statale nazionale ». (3755).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministro dei lavori pubblici e si informa l'onorevole interrogante che il progetto della strada di allacciamento della frazione di Roccaravindola alla strada statale nazionale è stato approvato dal comitato esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno, per un importo di lire 64 milioni, nella seduta dell'8 aprile 1954.

« La Cassa stessa provvederà al più presto ad autorizzare l'amministrazione provinciale di Campobasso ad indire la gara d'appalto dei lavori ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali ragioni non si sono ancora riunite le commissioni giudicatrici dei concorsi per i professori delle università siciliane, già nominati dagli alleati, ed incaricati delle funzioni di straordinario ». (2831).

RISPOSTA. — « Premesso che dei 37 professori universitari nominati, a suo tempo dal Governo militare alleato presso le università siciliane restava da definire la posizione giuridica, ai sensi del decreto legge 7 maggio 1948, n. 861, ratificato dalla legge 28 aprile 1940, n. 278, soltanto di otto docenti, si fa presente che la situazione degli atti relativi alla definizione della posizione giuridica dei predetti è la seguente: »

1°) professore Bruno Ricca. È stato nominato professore straordinario di Chimica generale ed inorganica presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Messina.

2°) professore Antonino Giacalone. La convocazione della commissione incaricata di pronunciarsi sulla sua idoneità a coprire, quale straordinario di ruolo, la cattedra di chimica fisica nell'università di Catania, è stata rinviata, a richiesta di alcuni commissari, al 6 maggio 1954.

3°) professore Salvatore Puleo e professore Alfredo De Luca. La commissione si è riunita il 12 maggio 1953 e si è aggiornata al

prossimo autunno per concludere i lavori per entrambi i professori.

4°) professore Salvatore Catinella. La commissione incaricata di pronunciarsi sulla sua idoneità a coprire, quale straordinario di ruolo, la cattedra di diritto pubblico comparato nell'università di Palermo è stata costituita con decreto ministeriale 10 luglio 1953; si è in attesa che il professore predetto trasmetta le proprie pubblicazioni per fissare la data di convocazione della commissione.

5°) professore Giuseppe Montalbano. La convocazione della commissione incaricata di pronunciarsi sulla sua idoneità a coprire, quale straordinario di ruolo, la cattedra di procedura penale nell'università di Palermo, è stata rinviata, su richiesta di alcuni commissari, al 10 maggio 1954.

6°) professore Francesco Restivo e Giuseppe La Loggia. Le commissioni saranno convocate, non appena gli interessati avranno fatto pervenire le pubblicazioni sulle quali le commissioni stesse dovranno portare il proprio esame per esprimere il loro giudizio ».

Il Ministro: MARTINO.

COLITTO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — « Per conoscere se ritengano opportuno intervenire — data la difficile situazione in cui, per ragioni varie, fra le quali l'esser venuta meno la libera importazione del grano, si trovano le aziende concessionarie dei silos e magazzini generali portuali, che lavorano esclusivamente per lo scarico ed il deposito del grano, aventi ciascuno una complessa delicata attrezzatura, che sono tenute a mantenere in perfetto stato di conservazione, pagando dei canoni — perché sia assicurata la vita di detti stabilimenti, che non cessano di essere necessità vitale per lo Stato, se non può dimenticarsi che, allo scadere della concessione, lo Stato ha diritto di diventare proprietario degli impianti ed ha, quindi, interesse a mantenerli efficienti, disponendosi almeno che il grano di importazione sia ai vari silos distribuito con equità ad esempio, nella proporzione delle medie degli ultimi tre anni, e disponendosi altresì che, nei periodi in cui non sono previste importazioni, l'uscita del grano avvenga soltanto mano a mano che si determinano, nelle zone retrostanti, effettive esigenze di consumo e quando si siano esaurite le scorte dei magazzini sussidiari interni ». (3870).

RISPOSTA. — « Il lavoro di scarico e di deposito del grano statale da parte dei silos e

magazzini è strettamente connesso con il volume delle importazioni dall'estero per conto della predetta gestione. ne consegue che le possibilità di realizzare un più intenso movimento nelle operazioni dei silos sono ricollegate alla necessità di approvvigionamento di detto grano per il fabbisogno alimentare del nostro paese.

« Giova, a tale proposito, segnalare che le accresciute disponibilità di frumento nazionale hanno determinato negli ultimi tempi una flessione sensibile nel volume degli acquisti all'estero.

« Per quanto attiene alla destinazione del grano importato, rilevasi che essa tien conto, in quanto possibile, della necessità di sbarcare la merce in quei porti il cui *interland* consenta la razionale sua assegnazione ai centri di consumo: con che è dato di attenuare il preoccupante fenomeno dei trasferimenti del cereale fra località più o meno distanti l'una dall'altra. A ciò aggiungasi che le particolari condizioni di noleggio dei piroscafi contemplano generalmente il pagamento di extranoli per porti non compresi in quelli di uscita del cereale.

« Al riguardo va tenuto presente che l'alto commissariato dell'alimentazione, cui è demandato — sentita l'apposita commissione interministeriale — il compito di approntare lo speciale piano di distribuzione mensile del grano alle industrie molitorie, attua la disciplina dell'assegnazione per le varie zone del territorio nazionale in funzione congiuntamente delle dislocazioni del prodotto depositato e delle necessità tecniche di miscelazione delle varie qualità e specie del prodotto stesso.

« Più precisamente, la quota a ciascun molino assegnata risulta composta di grano estero e di grano nazionale nelle dovute percentuali di qualità e caratteristiche.

« Siffatta procedura dà forma e proporzioni al fenomeno di uscita del grano dai depositi, per cui non si vede come dalla stessa possa prescindersi senza frustare i principi merceologici, igienico-alimentari ed economici che ne costituiscono il presupposto fondamentale.

« Questo Ministero, che segue con particolare cura il problema della gestione statale del grano in rapporto ai riflessi economici che esso comporta, non può a meno di avvertire che il fenomeno della conservazione del cereale incide in maniera assai rilevante sullo stato di cose — sensibilmente pesante — oggi riscontrabile nel settore. L'adozione di un sistema volto al miglioramento della lamena-

tata situazione dei magazzini e silos portuali attraverso la più lunga permanenza del grano nei depositi stessi, condurrebbe ad un aggravamento del problema, con inevitabili ed ingiustificati riflessi finanziari sull'erario, senza dire che la funzione dei silos e dei magazzini portuali è quella di facilitare lo sbarco ed il transito verso l'interno dei cereali in arrivo e non quella della conservazione dei cereali medesimi ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ARCAINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione in Pozzilli (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e per cui è prevista la spesa di lire 9.971.000 ». (3936).

RISPOSTA. — « Con provvedimento in corso viene approvato il progetto dell'importo di lire 9.971.000 riguardante i lavori di sistemazione e di completamento dell'edificio scolastico del comune di Pozzilli (Campobasso) e concesso a detto comune il contributo dello Stato i sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Non appena detto provvedimento sarà perfezionato, l'ente interessato potrà procedere all'appalto dell'opera e dare inizio all'esecuzione dei lavori ».

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non credano di inserire nei programmi delle opere da eseguire anche la sistemazione della strada, ora intrafficabile, che da Cassino, passando per Acquafondata e Casal Cassinese (Frosinone) arriva a Pozzilli (Campobasso) ed alla strada statale n. 85 ». (3937).

RISPOSTA. — « In seguito agli accordi intercorsi fra l'ufficio del genio civile di Campobasso e la locale amministrazione provinciale non si è ritenuto di includere la sistemazione della strada di cui all'interrogazione nel programma delle strade da sistemare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, nella considerazione che già esiste altra strada da Venafro a Cassino che si sviluppa poco più a sud di quella per la quale si chiede la sistemazione, meglio sistemata e di percorso più breve.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

« D'altra parte le amministrazioni interessate potrebbero, ove lo ritenessero opportuno, chiedere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per i tratti di strada attraversanti il loro territorio ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento dei lavori di ricostruzione della chiesa-cappella San Nicola e della Beata Vergine dell'Incoronata al comune di Lupara (Campobasso), che detto comune attende ansiosamente vengano iniziati (la domanda, debitamente corredata da progetto, venne inoltrata al Fondo culto l'11 giugno 1953 dalla prefettura di Campobasso) ». (3994).

RISPOSTA. — « In accoglimento dell'istanza con la quale il sindaco di Lupara ebbe a chiedere la concessione di un contributo nella spesa occorrente per ultimare la ricostruzione della chiesa-cappella San Nicola e della Beata Vergine Incoronata, questo Ministero concorrerà nella cennata spesa con il contributo di lire 1 milione ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere in qual modo si intende provvedere alla illuminazione elettrica delle frazioni Cerasuolo, Lagoni e Mastrogiovanni del comune di Filignano (Campobasso) e se può essere accolta la domanda, presentata due anni fa dalla ditta Mancini, di contributo in base alla legge 13 febbraio 1933, n. 215 » (4038).

RISPOSTA. — « L'applicazione del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, contenente nuove norme per la bonifica integrale, modificato dal regio decreto 3 giugno 1940, n. 1344, e della legge 12 febbraio 1942, n. 183, rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, a cui spetta unicamente esaminare se e quali possibilità esistono per l'accoglimento della domanda che sarebbe stata presentata dalla ditta Mancini e della quale nulla risulta a questo Ministero, al fine di ottenere il sussidio dello Stato per le opere di cui alla legge su menzionata.

« Con l'occasione si precisa che per quanto riguarda l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali di competenza di questo

Ministero, nessuna richiesta è pervenuta da parte del comune di Filignano per ottenere i benefici previsti dalla legge stessa ».

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Filignano (Campobasso), danneggiate dalla guerra ». (4040).

RISPOSTA. — « Per la riparazione della strada interna del comune di Filignano e delle annesse frazioni danneggiate dalla guerra, questo Ministero è intervenuto nel corso degli anni 1950, 1951 e 1953, per una spesa complessiva di lire 3.200.000.

« La riparazione degli altri danni sarà tenuta presente in sede di redazione del programma dei lavori da eseguire nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con i fondi a disposizione ed in relazione alle analoghe esigenze dei comuni ricadenti nell'ambito della stessa circoscrizione ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non riferga opportuno disporre la sistemazione del torrente Ravindola, in località Taverna nel comune di Filignano (Campobasso), per evitare allagamenti della zona, dove sorgono due case per senza-tetto dell'I.N.A.-Casa e l'edificio scolastico ». (4041).

RISPOSTA. — « Gli allagamenti che si verificano in località Taverna del comune di Filignano non sono causati dalle acque piovane, ma solo dallo scarso assorbimento del terreno nell'area circostante le case per senza tetto e l'edificio scolastico, quest'ultimo distante circa 60 metri dalle sponde del torrente.

« Non è possibile eliminare tale inconveniente in quanto non esistono disposizioni di legge che consentano tali lavori, ai quali dovrà provvedere il comune, proprietario dell'area ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà aver luogo la ricostruzione dell'organo del Santissimo Crocifisso di Selvone, frazione di Filignano (Campobasso), danneggiato dalla guerra ». (4042).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

RISPOSTA. — « La riparazione dell'organo della chiesa Santissimo Crocifisso di Selvone — frazione di Filignano — non è stata prevista nel programma del corrente esercizio finanziario, data la deficienza di fondi ed il grado di maggiore urgenza di altri lavori da eseguire nell'ambito della stessa provincia.

« Si considererà la opportunità di procedere al necessario finanziamento nel prossimo esercizio e sempre subordinatamente allo stanziamento dei fondi necessari ».

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda del comune di Filignano (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione ivi di fognature, assolutamente indispensabili ». (4043).

RISPOSTA. — « Non risulta che il comune di Filignano (Campobasso) abbia mai chiesto un contributo statale per i lavori di costruzione della civica fognatura.

« Ove lo ritenga, il predetto comune potrà avanzare regolare domanda ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, perché sia tenuta presente, nei limiti del possibile, in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle citate leggi ».

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda necessario accogliere la domanda del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) di un congruo stanziamento, indispensabile per le riparazioni, non più differibili, delle strade interne di detto comune, danneggiate dalla guerra ». (4181).

RISPOSTA. — « Per le riparazioni delle strade interne del comune di Sant'Elena Sannita, danneggiate dalla guerra, sono già in corso di esecuzione lavori per l'importo di lire 2 milioni ».

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda di contributo straordinario, presentata dal comune di Filignano (Campobasso) il 6 febbraio 1954, necessario perché possa detto comune provvedere al ripristino del materiale scolastico distrutto dalla guerra ». (4183).

RISPOSTA. — « Dispiace di non aver potuto accogliere la richiesta di contributo straordinario per il ripristino di materiale di arredamento didattico, distrutto dalla guerra, avanzata dal comune di Filignano, avendo già goduto lo stesso comune di altro contributo statale da parte del Ministero dei lavori pubblici per i medesimi fini.

« Il Ministero ha, nondimeno, consigliato il comune a riprodurre gli atti per la richiesta di un contributo straordinario istruendo la pratica ai sensi dell'articolo 120 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare affinché possa essere esaminata, con la dovuta attenzione, in sede di ripartizione dei fondi che saranno stanziati per il prossimo esercizio finanziario ».

Il Ministro MARINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda presentata dal comune di San Felice del Molise (Campobasso), di contributo alla spesa di lire 45.000.0000, prevista per i lavori di costruzione ivi di un edificio scolastico, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4283).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di accogliere la domanda del comune di San Felice del Molise intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 45.000.000 prevista per la costruzione di un edificio scolastico.

« Si assicura, comunque, che, quando si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sarà riesaminata con particolare attenzione, la possibilità di concedere al comune anzidetto il contributo richiesto ».

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in qual modo intenda intervenire in favore dell'orfanotrofio Santa Maria della Libera, che da anni svolge, dando alloggio e vitto a 40 alunni, orfani di guerra, opera di bene, in Cerremaggiore (Campobasso), se si vuole che continui a vivere, il che, allo stato, non sembra ulteriormente possibile per mancanza di qualsiasi aiuto, per cui se ne minaccia la chiusura ». (4308)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

RISPOSTA. — « Nel gennaio 1954 è stata presa in esame la domanda di sussidio inoltrata dal convitto orfanotrofico presso il Santuario di Santa Maria della Libera, e, tenuto conto della portata dell'assistenza svolta dall'istituto, è stata concessa la sovvenzione di lire 150.0000.

« Data la ormai limitatissima disponibilità del fondo di bilancio a disposizione, la situazione dell'ente potrà essere riesaminata ai fini di un ulteriore intervento, all'inizio del prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ed in qual modo intende il Fondo per il culto intervenire per la chiesa parrocchiale di Cercepiccola (Campobasso), che, povera e disadorna, difetta di tutto il complesso dell'attrezzatura necessaria per le funzioni religiose ». (4310).

RISPOSTA. — « Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta da parte del parroco della chiesa del Santissimo Salvatore di Cercepiccola per la concessione di un contributo nella spesa occorrente al complesso dell'attrezzatura necessaria per le funzioni religiose.

« Risulta, invece, che con provvedimento del 16 febbraio dello scorso anno questo Ministero ebbe a intervenire nella spesa preventiva di lire 14.124.600 per la costruzione del suddetto tempio, con il contributo di lire 2.500.000, ridotto all'atto del pagamento a lire 2.130.000, in proporzione alla minore spesa effettivamente occorsa di lire 12.030.814 per detta opera ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i criteri in base ai quali si concedono le autorizzazioni al trasporto di merci per conto di terzi da parte dell'ispettore della motorizzazione civile; e se non ritiene scarso rispetto ai bisogni del Molise il numero delle autorizzazioni che vengono annualmente concesse ». (4364).

RISPOSTA. — « Il rilascio delle autorizzazioni al trasporto di merci in conto di terzi con autoveicoli è disciplinato dalla legge 20 giugno 1935, n. 1349, articolo 2 e, in applicazione della legge, dai decreti ministeriali in data 8 giugno 1949, 2 agosto 1952, e 16 maggio 1953, pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali* n. 134 del 13 giugno 1949, n. 189, del 6 agosto 1952, e n. 116, del 22 maggio 1953.

A norma di dette disposizioni, il rilascio delle autorizzazioni, allo stato attuale, è ammesso esclusivamente nei seguenti casi:

a) per autocarri di portata non superiore ai 25 quintali — articolo 1 — decreto ministeriale 16 maggio 1953;

b) per autocarri frigoriferici, autocarri refrigeranti e per autocarri con attrezzatura permanente speciale destinati esclusivamente al trasporto particolare di determinate cose — articolo 2 — decreto ministeriale 16 maggio 1953;

c) in sostituzione di altro autocarro, già autorizzato a nome della ditta medesima, articolo 3 — decreto ministeriale 8 giugno 1949 salvo le disposizioni di cui all'articolo 3 — decreto ministeriale 16 maggio 1953),

d) per autocarro già autorizzato a nome del venditore, qualora quest'ultimo abbia rinunciato — con atto scritto — alla facoltà di sostituzione dell'autocarro venduto (articolo 4 — decreto ministeriale 8 giugno 1949) salvo i casi di sospensione, per la durata di un anno, del rilascio dell'autorizzazione, previsti dal primo comma dell'articolo 4 del decreto ministeriale 16 maggio 1953 e il divieto previsto dal terzo comma del medesimo articolo 4;

e) ai trasportatori provenienti dalle colonie, Albania e territori già facenti parte del territorio nazionale (articolo 2 del decreto ministeriale 8 giugno 1949) entro sei mesi dal rimpatrio;

f) ai reduci per gli autocarri assegnati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946 modificato con decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 78;

g) per aumento in ciascuna provincia del numero delle autorizzazioni secondo la speciale procedura del decreto ministeriale 2 agosto 1952.

« Ciascuna ditta deve essere in possesso dei requisiti di idoneità tecnica, morale e finanziaria previsti dall'articolo 2 della citata legge 20 giugno 1935, n. 1349.

« In relazione al punto g), l'aumento delle autorizzazioni nelle singole province è disposto dal Ministero dei trasporti, quando le necessità dei traffici lo richiedono. A tale scopo il Ministero si avvale anche dell'opera consultiva delle camere di commercio dei comitati consultivi provinciali per l'autotrasporto di merci (con la partecipazione di membri estranei alla amministrazione e con rappresentanza delle categorie autotrasportatrici) e dei comitati regionali di coordinamento trasporti. Presso il Ministero dei trasporti è anche istituita

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

una commissione interministeriale per lo studio dei problemi relativi agli autotrasporti di cose, nella quale sono rappresentati tutti i Ministeri, le categorie e gli enti interessati.

« Il Ministero dei trasporti segue con attenzione le necessità dei traffici, sia delle singole province, sia dal punto di vista del coordinamento delle esigenze locali sul più vasto piano delle esigenze del traffico nazionale.

« Il numero delle nuove autorizzazioni da accordare, delle quali sia riconosciuta la necessità, viene determinato in misura tale da poter soddisfare le richieste del traffico senza peraltro consentire un aumento eccessivo degli autoveicoli circolanti, sulla base del numero e della capacità di trasporto complessiva in ogni provincia di tutti i veicoli adibiti, conformemente alla legge, al trasporto di cose.

« Il rilascio delle nuove autorizzazioni in aumento nelle singole province avviene secondo una speciale procedura pubblica stabilita dal decreto ministeriale in data 2 agosto 1952. Titoli di preferenza per il rilascio delle autorizzazioni, nel numero previsto per ciascuna provincia, sono i seguenti (articolo 3 del decreto), da applicare nell'ordine:

1°) residenza da almeno un anno in comune sprovvisto o insufficientemente provvisto di autocarri;

2°) esercizio in atto dell'attività di trasporti con mezzi a traino animale;

3°) speciale capacità tecnica e organizzativa della ditta richiedente, con esercizio in atto dell'autotrasporto in base a regolari autorizzazioni (a norma dell'articolo 4 del decreto, le autorizzazioni rilasciabili in base a tale preferenza non possono superare il 30 per cento del totale delle stesse autorizzazioni da rilasciare nella provincia).

4°) autocarri attrezzati permanentemente per trasporti speciali;

5°) reduci e categorie equiparate;

6°) proprietà dell'autocarro, con riguardo alla priorità dell'acquisto o di una delle date previste alle lettere *b*), *c*), *d*) della disposizione, a seconda dei singoli casi,

7°) priorità della data di iscrizione o di denuncia alla camera di commercio per l'attività autotrasportatrice.

« I titoli di preferenza indicati consentono sia il sorgere di nuove iniziative — anche a carattere artigiano — sia il potenziamento delle ditte già esercenti, evitando peraltro situazioni monopolistiche.

« Il rilascio delle autorizzazioni è reso pubblico mediante l'esame di apposite commissioni cui partecipano anche rappresen-

tanti estranei all'amministrazione e con apposita notifica ufficiale delle preferenze applicate, a norma dello stesso decreto, a tutte le ditte richiedenti l'autorizzazione.

« Per la provincia di Campobasso fu accordato, accogliendo pienamente le richieste degli organi locali, il rilascio di 20 nuove autorizzazioni in aumento, per autocarri di portata superiore ai 25 quintali, e le autorizzazioni stesse vennero rilasciate nel marzo 1953.

« Devesi tenere presente che nessun'altra richiesta di aumento di autorizzazioni, fondata su una situazione deficitaria, è pervenuta al Ministero dei trasporti da parte degli organi sopraindicati o di enti o di altre autorità.

« Tuttavia si informa l'onorevole interrogante che sono in corso istruttorie dirette ad accertare le nuove eventuali esigenze dei traffici per alcune province, al fine di un ulteriore aumento del numero delle autorizzazioni nel caso in cui ciò si renda necessario, e ciò anche nella provincia di Campobasso.

« Si assicura pertanto che la situazione della provincia di Campobasso sarà a suo tempo tenuta in considerazione, in relazione anche ai pareri che saranno per essere espressi dagli organi locali ».

Il Ministro MATTARELLA.

COLITTO. — Al Ministro dell'interno. —

« Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Boiano (Campobasso) di contributo da parte dello Stato della somma di lire 6.018.986, occorrente per dismissioni passività esercizio 1951 e pareggio bilancio 1952 ». (4471).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante chiede di conoscere le determinazioni di questo Ministero in merito alla richiesta del comune di Boiano (Campobasso) del contributo da parte dello Stato della somma di lire 6.018.986, occorrente per dismissioni di passività dell'esercizio 1951 e per il pareggio del bilancio 1952.

« Al riguardo si fa presente che lo Stato concede contributi soltanto per il ripiano dei disavanzi economici dei bilanci di previsione, come è avvenuto per i bilanci di previsione degli esercizi 1951 e 1952, e non per i disavanzi di amministrazione accertati alla chiusura dell'esercizio.

« Evidentemente l'onorevole interrogante ha inteso riferirsi al mutuo di lire 6.018.986 già richiesto dal comune dalla Cassa depositi e prestiti per il ripiano del disavanzo d'am-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

ministrazione dell'anno 1951, mutuo che risulta iscritto nel bilancio di previsione 1952.

« In proposito è stata interessata la predetta Cassa per un sollecito esame della richiesta ».

Il Sottosegretario di Stato RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Sant'Angelo Limosano (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre riuscirebbe di grande aiuto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di una importante strada forestale ». (4525).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata formulata a questo Ministero alcuna proposta, ad opera dei competenti organi provinciali, intesa alla istituzione di un cantiere di lavoro in Sant'Angelo Limosano, non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento richiesto dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Morrone del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della rotabile Morrone fiume Biferno, molto importante, perché servirebbe a congiungere il comune alla costruenda strada Bifernina ». (4565).

RISPOSTA. — « Da parte dei competenti organi provinciali non è stata inoltrata a questo Ministero alcuna proposta, intesa alla apertura di un cantiere di lavoro in Morrone del Sannio ».

« Ciò stante, si è spiacenti di dover comunicare che non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ». *Il Ministro* VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Morrone del Sannio (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che sia la continuazione del cantiere n. 5261, indispensabile, se si vuole evitare che le somme, in precedenza spese, non debbano ritenersi spese senza alcun risultato pratico, perché è evidente che, non continuandosi i lavori, quelli in precedenza eseguiti andranno del tutto perduti ». (4566).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri di lavoro solo sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali ».

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva e, nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento ».

« A tali organi, è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali ».

« Tuttavia, si rileva che, per il comune di Morrone del Sannio, non è stata richiesta l'istituzione di alcun cantiere ».

« Questo Ministero non potrà, quindi, approvare quello di rimboschimento di cui all'interrogazione dell'onorevole interrogante, salvo che si rendano possibili ulteriori interventi nella provincia di Campobasso ».

Il Ministro VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la prosecuzione in San Felice del Molise (Campobasso) del cantiere-scuola di lavoro n. 09421, chiuso il 19 settembre 1953, il che sarebbe di grande aiuto ai numerosi disoccupati locali ». (4603).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di non poter adottare il provvedimento richiesto dall'onorevole interrogante, non essendo stata inoltrata a questo Ministero, da parte degli organi provinciali competenti, alcuna proposta, intesa alla prosecuzione del cantiere di lavoro n. 09421 in San Felice del Molise ».

Il Ministro VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente istituire in San Giuliano del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che sia il prolungamento del cantiere-scuola n. 5678, che ebbe termine nell'ottobre scorso ». (4658).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo pervenuta a questo Ministero alcuna proposta, intesa alla isti-

tuzione di un cantiere di lavoro in San Giuliano del Sannio, quale prolungamento di quello contraddistinto con il n. 5678, non si è in grado di adottare il provvedimento richiesto dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza dei motivi per cui il provveditore agli studi di Frosinone ha negato il suo nullaosta alla concessione dell'aula magna del liceo-ginnasio N. Turriziani di Frosinone, già concessa dal preside della suddetta scuola ad un comitato di universitari di Frosinone che l'aveva richiesta per una conferenza.

« Per sapere se non ritenga necessario prendere severi provvedimenti perché queste violazioni palesi delle libertà costituzionali non abbiano a ripetersi.

« Se, nella fattispecie, trattandosi di una conferenza sull'apporto degli studenti alla resistenza, non ravvisi il signor ministro nell'improvvisa ed ingiustificata decisione del provveditore, notificando per di più agli organizzatori della conferenza solo a poche ore di distanza, già annunciata attraverso manifesti pubblici, un gravissimo ed intollerabile oltraggio a tutta la resistenza italiana, tanto più grave in quanto avvenuta proprio in un periodo nel quale tutte le forze antifasciste ed il governo stesso sono impegnate nel dare il massimo valore alle celebrazioni della resistenza italiana » (4092).

RISPOSTA. — « Il provveditore agli studi di Frosinone, nel ritirare la autorizzazione già concessa dal vice preside (e non dal preside) del liceo N. Turriziani di Frosinone all'uso dell'aula magna del liceo per una conferenza si è attenuto alle disposizioni che il Ministero ha in proposito emanate con circolare del 29 settembre 1951.

« A tenore di tali disposizioni i provveditori agli studi devono fare uso cauto e limitato della facoltà di autorizzare l'uso di locali scolastici per manifestazioni extra-scolastiche, ben sceverando fra iniziative che rientrano fra i compiti propri dell'attività scolastica ed iniziative che solo in apparenza hanno riferimento a tali attività, ma che in realtà intendano perseguire scopi di natura extra-scolastica.

« Nel caso particolare l'atteggiamento del provveditore è stato tanto più opportuno in quanto, da informazioni a lui pervenute, non

era da escludere la eventualità che la manifestazione si svolgesse senza la necessaria tranquillità ».

Il Ministro: MARTINO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi del mancato inizio della liquidazione delle pratiche per danni di guerra, come previsto dalla legge già da tempo approvata dai due rami del Parlamento, per sapere se non ritenga necessario ed urgente disporre per l'immediato inizio della liquidazione delle pratiche, dando magari la precedenza a quelle province, come Frosinone, Latina, ecc., che sono state particolarmente danneggiate e che hanno avuto zone, come il cassinate, completamente distrutte ». (4480).

RISPOSTA. — « Non vi è alcun ostacolo per l'attuazione della legge sui danni di guerra.

« L'apparente ritardo non è dato dalla mancanza di norme di attuazione e di regolamenti che non sono previsti dalle leggi.

« È invece da considerare che si tratta di milioni di domande per le quali devono essere seguiti criteri di riordinamento, ai fini delle priorità che dovranno essere attuate nell'effettuare i pagamenti stessi, tenuto conto che le somme stanziare in bilancio per ogni esercizio assommano soltanto a 30 miliardi.

« La legittima aspettativa dei danneggiati non andrà certamente delusa, ma per l'applicazione della legge, oltre che dei motivi sopra indicati, si deve tener conto della sistemazione degli uffici, sia con la fornitura degli strumenti adatti ad un celere e sicuro disbrigo del lavoro, sia con il reperimento di personale idoneo da destinare agli uffici periferici (problema questo di particolare difficoltà, in quanto non possono essere assunti funzionari se non con regolare concorso, e d'altronde un eventuale concorso da disporsi con legge implicherebbe, in ogni caso, ritardo all'attuazione della legge).

« Sono state già emanate opportune circolari per predisporre tutto il materiale necessario presso le diverse intendenze, allo scopo di accelerare l'attuazione della legge, così da assicurare un continuo normale flusso nella erogazione delle somme ai danneggiati.

« Le zone più sinistrate saranno tenute nella dovuta considerazione, al momento opportuno ».

Il Sottosegretario di Stato: MOTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno revocare la circolare ministeriale n. 10682 del 23 dicembre 1953, inviata ai provveditori agli studi, la quale intende interpretare in modo troppo rigoroso, e come mai è stato fatto nel passato, la legge 134 testo unico del 5 febbraio 1928, n. 577, per il collocamento a riposo immediato degli insegnanti che raggiungono i due limiti (di età e di servizio), e ciò in considerazione del grave danno che provocherebbe alla necessaria continuità didattica in una classe l'allontanamento di un insegnante e la sua sostituzione con altro, nel bel mezzo dell'anno scolastico ». (3492).

RISPOSTA. — « La circolare n. 10682/76 del 23 dicembre 1953 è stata diramata al precipuo scopo di salvaguardare l'interesse del maestro collocando a riposo che è quello di vedere al più presto definita la propria posizione di quiescenza.

« Gli è che la Corte dei conti ha sovente dichiarato la illegittimità dei decreti di cessazione dal servizio emessi dai provveditori con decorrenza posteriore al giorno in cui erano concorsi i due limiti (anzianità di servizio ed età) stabiliti dal testo unico del 5 febbraio 1928, n. 577, per il collocamento a riposo dei maestri. Il che, naturalmente, ha portato con sé la necessità di rifare i decreti, con notevole perdita di tempo ai fini della liquidazione della pensione.

« Sta di fatto che i due limiti dianzi cennati, essendo stati sanciti da una disposizione di legge, non sono derogabili a beneplacito dell'amministrazione che è perciò tenuta ad osservarli, se non vuole incorrere nella sanzione di illegittimità da parte degli organi di controllo.

« Il Ministero d'altra parte riconosce che è anche e soprattutto interesse della scuola evitare che i maestri siano collocati a riposo in corso d'anno scolastico; aveva quindi già elaborato uno schema di disegno di legge col quale la decorrenza del collocamento a riposo dei maestri sarebbe stata fissata all'inizio dell'anno scolastico successivo a quello nel quale i maestri stessi si trovassero ad aver raggiunto il 45° anno di servizio e il 65° anno di età.

« Poiché, tuttavia, è stato recentemente approvato dal Senato un progetto di legge del senatore Boggiano Pico che riproduce sostanzialmente l'iniziativa già presa dall'amministrazione, è ormai da ritenere prossima la soluzione del problema nel senso auspicato dai maestri interessati ».

Il Ministro: MARTINO.

CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GI-NA E RICCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle immediate esigenze economiche della popolazione dei boschi di Missano di Zocca (Modena), così duramente colpita dalla nota recente frana.

« Per sapere altresì quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione dei terreni e delle case danneggiate dalla frana di cui sopra, affinché sia data alla popolazione della località summenzionata la certezza ed i mezzi indispensabili per il ritorno nelle loro abitazioni al fine di potersi dedicare tranquillamente alla inderogabile ed urgente attività economica, relativa alla sistemazione dei loro sinistrati campicelli ». (3629).

RISPOSTA. — « In considerazione dei danni causati all'agricoltura del comune di Zocca (Modena), in località Boschi della frazione Missano, dalla frana verificatasi il 25 gennaio 1954, che ha provocato la distruzione di tre case coloniche, il lesionamento di alcune altre, nonché la perdita, ai fini della coltura agraria, di circa ettari 15 di terreno, questo Ministero ha già disposto un proprio intervento, a norma della legge 13 febbraio 1933, n. 215, per la concessione di contributi per il ripristino dei fabbricati rurali distrutti o danneggiati.

« A tal fine l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna è stato autorizzato ad accogliere, in via eccezionale, le domande che saranno prodotte dagli agricoltori interessati onde fruire delle cennate provvidenze.

« L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Modena è stato inoltre interessato a far conoscere se, per quanto concerne le opere di sistemazione e di ripristino della coltivabilità dei terreni, possano trovare applicazione le provvidenze di cui al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per un eventuale ulteriore intervento nel limite delle modestissime economie di bilancio.

« Si fa, inoltre, presente che, non appena il movimento franoso si sarà arrestato, ulteriori interventi per il consolidamento del terreno e la sistemazione idraulico-forestale della zona saranno attuati dai competenti enti e, in particolare, dal consorzio bacini montani di Marano sul Panaro che opera in quel territorio.

« Per quanto, poi, riguarda la sistemazione delle case che sono state danneggiate dalla frana in parola, risulta che la prefet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

tura di Modena ha avanzato concrete proposte d'intervento al competente Ministero dei lavori pubblici ».

Il Ministro: MEDICI.

CUCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga indispensabile assegnare un numero di posti adeguato per la sistemazione degli insegnanti di ruolo distaccati in servizio all'estero, in caso di rientro in patria. E ciò in base alla richiesta dell'assessorato pubblica istruzione del Governo regionale siciliano ». (3578).

RISPOSTA. — « Il governo regionale siciliano ha chiesto, nell'ottobre 1953, otto nuovi posti di insegnanti per la sistemazione di altrettanti maestri provenienti dal soppresso ruolo magistrale coloniale che all'atto del passaggio da quel ruolo al corrispondente ruolo metropolitano avevano chiesto di essere assegnati alle scuole della regione siciliana.

« Tale richiesta non ha potuto essere accolta perché questo Ministero non disponeva di alcuna nuova scuola, essendo state già assegnate tutte le nuove scuole la cui istituzione era stata concordata col Ministero del tesoro.

« Ma anche a voler prescindere da tale considerazione, sta di fatto che il desiderio da parte dei maestri interessati di stabilire in una determinata sede non poteva, da solo, rappresentare un criterio di valutazione per la creazione di nuove scuole elementari ».

Il Ministro: MARTINO.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda promuovere un apposito disegno di legge, il quale, ad integrazione del decreto legislativo del 1948, n. 830, consenta l'assunzione nei ruoli degli insegnanti orfani di guerra i quali si trovino in particolari condizioni ». (3602).

RISPOSTA. — « La situazione degli insegnanti orfani di guerra sia medi che elementari è stata più volte ed attentamente esaminata dal Ministero che non ha mancato di far conoscere, anche in sede parlamentare, il proprio avviso al riguardo.

« Ciò posto, il Ministero non può che confermare il proprio parere contrario a qualsiasi iniziativa che tenda a ritardare il ritorno a quel regime di normalità, nell'assunzione del personale insegnante, dal quale era stato giocoforza discostarsi nell'immediato dopoguerra, date le particolarissime esigenze del momento.

« D'altra parte non vi ha dubbio che già esistono disposizioni di favore atte a soddisfare le aspettative di codesta benemerita categoria.

« Gli aspiranti a cattedre di scuole secondarie, orfani di guerra, godono, infatti, del beneficio — che non è, invero, di lieve momento — della graduatoria ad esaurimento, mentre i maestri elementari hanno le stesse agevolazioni di cui si avvantaggia tutto il personale che aspira ad entrare nei ruoli della pubblica amministrazione e che si concretano nella riserva di metà dei posti messi a concorso e che non sia stata attribuita ai reduci.

« E poiché, per effetto della legge del 21 aprile 1947, n. 373, una elevatissima percentuale di reduci è già stata sistemata, la riserva di cui sopra assicura un margine di posti notevoli, e che si farà via via più ampio, ai maestri elementari orfani di guerra ».

Il Ministro: MARTINO.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quale provvedimento intenda adottare affinché a coloro che hanno insegnato in qualità di incaricati nella scuola professionale marittima di Ancona ed in altre scuole gestite dall'Ente nazionale educazione marinara venga attribuito un adeguato punteggio da valutarsi ai fini del conferimento degli incarichi annuali da parte dei provveditorato agli studi ». (3766).

RISPOSTA. — « L'ordinanza ministeriale 6 marzo 1954 al paragrafo 2° della tabella B (titoli didattici) prevede la valutazione del servizio prestato per l'intero anno scolastico in istituti o scuole secondarie legalmente riconosciuti nella stessa misura del servizio prestato in scuole secondarie statali o pareggiate, sempre che esso sia posteriore al conseguimento del titolo legalmente richiesto per l'ammissione al relativo concorso.

« In aggiunta alla valutazione per la durata del servizio, agli insegnanti non di ruolo delle scuole statali viene attribuito anche un punteggio per la qualifica riportata.

« La stessa cosa non è possibile fare, per ovvi motivi, nei confronti degli insegnanti delle scuole non statali, tra cui quelle gestite dall'E.N.E.M. ».

Il Ministro: MARTINO.

DE FALCO E MATARAZZO IDA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno impartire le disposizioni relative all'attuazione pratica e sollecita del piano di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

bonifica del fiume Calore in provincia di Salerno.

« Gli interroganti fanno presente che il 30 novembre 1953 l'ispettorato provinciale forestale di Salerno — in seguito a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — inviò alla direzione generale dell'economia montana e delle foreste lo studio sommario riguardante la bonifica in questione, che prevede lavori per l'importo di lire 29 miliardi e 500 milioni (di cui 20 miliardi a carico dello Stato).

« La realizzazione della vasta opera (nel comprensorio che ha una estensione di 76 mila ettari, e interessa 26 comuni) prevede lavori di bonifica agraria, idraulica e forestale, oltre a opere di costruzione di strade, case coloniche e acquedotti, in una delle zone più depresse della provincia di Salerno, i cui abitanti sono da decenni in attesa di un razionale decisivo intervento dello Stato, per la soluzione dei loro urgenti e angosciosi problemi ». (3517).

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991, contenente provvidenze in favore dei territori montani, con decreto interministeriale 14 febbraio 1953 è stata disposta la riclassificazione dei comprensori di bonifica montana, ivi compreso quello del fiume Calore.

« Poiché i fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per il finanziamento degli interventi previsti dalla cennata legge non consentono di operare contemporaneamente in tutti i comprensori riclassificati, per ciascuno di questi è stato compilato, a cura dei competenti ispettorati forestale, un piano generale sommario, allo scopo di avere sufficienti elementi di giudizio per la scelta di un primo gruppo di comprensori da ammettere ad immediato finanziamento.

« Al riguardo si fa presente che in tale gruppo non è stato incluso il comprensorio del Calore, in quanto in caso — già classificato come bacino montano — è da tempo in atto la esecuzione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

« Infatti la citata Cassa ha finanziato per i sottobacini dei torrenti Ripiti e Fasenella, affluenti del Calore, le seguenti perizie per un complesso di lire 320.162.000:

1950-51 perizie per l'importo di lire 23.000.000;

1951-52 perizie per l'importo di lire 94.492.000;

1952-53 perizie per l'importo di lire 122.670.000;

1953-54 perizie per l'importo di lire 80.000.000. ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

DE FELICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di salvaguardare il patrimonio di indiscutibile interesse artistico, rappresentato dalle moltissime ville delle varie regioni d'Italia e con particolare riguardo per quelle del Veneto le quali in buona parte si trovano in stato di abbandono e disfacimento, dovuto anche alla destinazione rurale che hanno ricevuto dai rispettivi proprietari, spesso sollecitati a ciò di presioni di carattere fiscale ». (3662).

RISPOSTA. — « La questione formante oggetto dell'interrogazione su riportata esula dalla competenza di questa amministrazione e rientra in quella esclusiva del Ministero della pubblica istruzione, al quale infatti lo stesso onorevole De Felice ha rivolto analoga interrogazione distinta con il n. 3661 e che quindi fornirà le notizie richieste ».

Il Ministro: ROMITA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali sono le cause che ritardano l'invio all'intendenza di finanza di Foggia delle norme di attuazione della legge sui danni di guerra.

« L'interrogante fa presente la necessità di non dilazionare ulteriormente l'attuazione di una legge che fu sollecitamente approvata dai due rami del Parlamento perché motivata da ragioni di profonda giustizia, e chiede che la attesa dei cittadini, che dura già da troppo tempo, non sia prolungata oltre ». (4420).

RISPOSTA. — « La legge 27 dicembre 1953, n. 968, non dispone affatto la elaborazione di norme di attuazione.

« Intanto sono state disposte istruzioni alle intendenze di finanza per la tempestiva applicazione della legge. Sono pure in corso circolari interpretative nei casi più complessi.

« Nessuna dilazione all'applicazione della legge, per la quale occorreva disporre l'attrezzatura degli uffici al fine di assicurare un regolare e continuo svolgimento di lavoro che concerne alcuni milioni di pratiche ».

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se egli non ritenga opportuno limitare con apposita ordinanza la facoltà discrezionale dei presidi nell'assunzione del personale di segreteria e dei bidelli fuori ruolo nel senso di dare criteri precisi di valutazione dei titoli di studio e di servizio, delle benemeritenze militari e delle condizioni di famiglia.

« Tanto ad evitare casi di palese favoritismo ed ingiustizia che, oltre a ledere i diritti dei terzi, gettano discredito sulla scuola ». (4624).

RISPOSTA. — « Il Ministero concorda sulla opportunità di riesaminare tutta la questione relativa alle assunzioni del personale non insegnante fuori ruolo, nelle scuole secondarie, in quanto la circolare del 10 agosto 1952, n. 34 ha dato luogo ad errate interpretazioni in diversi casi.

« È pertanto intendimento del Ministero emanare quanto prima nuove norme, attraverso le quali sia possibile effettuare una scelta degli aspiranti a tali incarichi che risponda a criteri di obiettività ed elimini gli inconvenienti lamentati ».

Il Ministro: MARTINO.

DE MARZI E GUI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sull'aumento del prezzo del pane fissato dal comitato provinciale prezzi di Padova a partire dal 27 marzo 1954, prospettando le gravi ripercussioni economiche a carico dei consumatori e le conseguenze sul costo della vita che esso porta seco.

« Gli interroganti chiedono se non ritenga conveniente modificare la composizione dei comitati prezzi provinciali includendovi una equa rappresentanza dei consumatori con funzione deliberante o se non consideri addirittura più opportuno non fissare ormai alcun prezzo ufficiale (ritenuto che il libero mercato porterebbe a prezzi di concorrenza inferiori a quelli ufficiali) ed intensificare invece il controllo igienico-sanitario sulla produzione del pane ». (4385).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra trascritta — alla quale è data risposta anche per conto del Ministero dell'interno — si comunica agli onorevoli interroganti quanto segue:

1°) il prezzo del pane vincolato — che si confeziona con farina tipo 0, in forme da grammi 100 — è stato aumentato a Padova da lire 120 a lire 125 il chilogrammo, così

avendo deliberato il comitato provinciale prezzi nella seduta del 18 marzo 1954 e con decorrenza dal 27 dello stesso mese.

« Questo per gli aumenti avutisi in quella città del dato di panificazione (passato da lire 5.189, 57 a lire 5.468,95 per ogni quintale di farina) e del prezzo della farina (passato, a sua volta, da lire 9.000 a lire 9.300). Il nuovo prezzo di lire 125 al chilogrammo risulta dal seguente conteggio:

prezzo della farina al quintale	L. 9.300
dato di panificazione al quintale	« 5.468,95
	<hr/>
	L. 14.768,95
	<hr/>

che divise per la resa di chilogrammi 118 di pane (in forme da 90-100 grammi) danno un prezzo di lire 125,16, arrotondato dal C.P.P. a lire 125. I panificatori avevano chiesto lire 138,63, basandosi su un dato di panificazione molto superiore: lire 7.058,63.

« Prima di stabilire l'aumento sopraddetto di lire 5, il comitato aveva incaricato la consulta provinciale dei prezzi di esaminare a fondo il problema, e la consulta — della quale fanno parte i rappresentanti dei consumatori — dopo aver sentito i propri esperti propose il nuovo prezzo di lire 125, basato sugli elementi sopra esposti.

« L'aumento in questione — come è accennato — è una conseguenza diretta degli altri aumenti verificatisi un po' dappertutto nel mercato delle farine e nei costi di panificazione. Tenuto conto della sua modesta entità, non sembra abbia avuto gravi ripercussioni economiche a carico dei consumatori e del costo della vita; anzi, secondo le informazioni pervenute a questa amministrazione, è da dire che è passato quasi inosservato presso i consumatori di Padova, tanto più che il nuovo prezzo risultava inferiore a quelli in vigore in altre provincie.

« L'ultimo aumento del prezzo del pane a Padova — che fu di lire 2 (da lire 118 a lire 120) — era stato autorizzato nel gennaio del 1953; ma aveva accolto soltanto in parte la richiesta della categoria dei panificatori che hanno sempre rivendicato un ulteriore adeguamento.

2°) La composizione attuale dei comitati provinciale dei prezzi è stata stabilita con decreto legislativo 15 settembre 1947, n. 896, e non può essere variata che con un altro provvedimento legislativo.

« In merito, però, è da osservare che, ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto-legge, una rappresentanza dei consumatori e degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

utenti già fa parte della commissione consultiva provinciale dei prezzi, la quale fornisce al comitato elementi e pareri in tutte le questioni importanti di competenza del comitato stesso.

« La detta rappresentanza è nominata dal prefetto su designazione delle associazioni interessate, per garantire appunto gli interessi di categoria.

« Come sopra cennato, anche il comitato provinciale dei prezzi di Padova, prima di decidere l'aumento di lire 5 al chilogrammo per il pane, ha preventivamente sottoposto il problema alla commissione consultiva, accettandone in pieno le conclusioni.

3°) Circa l'opportunità di non fissare alcun prezzo artificiale per il pane, si rammenta che, in base al decreto dell'Alto Commissariato alimentazione del 10 ottobre 1949, è fatto obbligo ai prefetti di determinare, nei singoli comuni delle rispettive provincie ed in relazione alla consuetudine locale, i tipi di farina e la pezzatura), e di fissarne, nella loro qualità di presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, il prezzo di vendita al pubblico.

« Il decreto sopra richiamato risponde tuttora ad una riconosciuta esigenza dell'intervento dell'autorità per assicurare il rifornimento di un alimento base, come è il pane, ad un prezzo equo.

« Dalla esperienza che si può avere in questo settore risulta che la concorrenza difficilmente opera per una riduzione di prezzi. Anzi si è constatato che l'abolizione del controllo su alcuni tipi di pane ha portato quasi sempre ad un aumento nei prezzi di vendita.

« Si aggiunga che spesse volte le categorie interessate finiscono col vendere a prezzi concordati, limitando così i benefici della concorrenza.

« Anche nel caso di Padova (ove — come si è detto — la richiesta dei panificatori era superiore di ben 13 lire al chilogrammo rispetto al prezzo concesso dal comitato provinciale dei prezzi) si può legittimamente presumere che il nuovo prezzo sarebbe stato superiore alle lire 125, se fosse stata data la possibilità ai panificatori di fissarlo liberamente.

« Si assicura, infine, gli onorevoli interroganti che l'azione per controllo igienico-sanitario sulla produzione del pane viene svolta con la necessaria diligenza e che, comunque, sull'importanza di essa sarà richiamata l'attenzione delle autorità locali ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

DE MARZIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere:

a) le ragioni per le quali non si è ritenuto predisporre la partecipazione italiana alla fiera esposizione industriale internazionale di Bogotà cui hanno assicurato invece la partecipazione dei principali paesi d'Europa;

b) se dato il rinvio di quella manifestazione fieristica non si ritenga farvi partecipare ufficialmente il nostro paese;

c) quali facilitazioni saranno disposte a favore delle ditte industriali e commerciali che intendessero parteciparvi ». (4700).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che le prime notizie ufficiali dell'organizzazione di una fiera internazionale a Bogotà si ebbero nell'ottobre 1953. La manifestazione avrebbe dovuto aver luogo dal 1° al 21 marzo 1954, ma venne successivamente rinviata al 13 giugno 1954.

« La questione della partecipazione italiana a tale fiera venne subito esaminata ma si dovette constatare che, dato l'intenso programma fieristico da attuare nell'anno 1954 e le rilevanti spese da affrontare in conseguenza, era difficile l'attuazione dell'iniziativa.

« I limitati stanziamenti nell'apposito capitolo di bilancio non consentono infatti di far fronte alle continue e crescenti esigenze che si manifestano nel campo della partecipazione ufficiale italiana a fiere e mostre internazionali le quali rivestono indubbiamente particolare interesse per lo sviluppo dei traffici commerciali, per l'apertura di nuovi mercati e per l'affermazione più larga dei prodotti italiani.

« È noto per altro che le disponibilità finanziarie in genere sono costantemente inadeguate alle necessità ed ai compiti dinanzi ai quali lo Stato viene continuamente a trovarsi. Si tratta quindi di risolvere molteplici problemi e di armonizzarli, nei limiti del possibile, con i ristretti mezzi in dotazione.

« A questo Ministero non sfugge l'importanza del mercato colombiano e l'opportunità di essere rappresentati alla prossima fiera. A tale scopo è stata interessata l'ambasciata d'Italia a Bogotà perché studi la possibilità di assicurare e coordinare attraverso i rappresentanti in loco di ditte italiane interessate la più larga partecipazione alla fiera con campionari già esistenti sul posto.

« Sarà fatto il possibile, compatibilmente con le dette limitazioni di ordine finanziario ».

Il Ministro: MARTINELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

DE MARZIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se in considerazione degli inconvenienti cui ha dato luogo il regime di compensazione globale instaurato nel 1952 nei rapporti commerciali con la Colombia e se in considerazione dei vantaggi che possono essere offerti al nostro commercio di esportazione dalla abolizione da parte del Governo colombiano della lista delle importazioni proibite, non ritenga di prendere in esame la possibilità di denunciare entro il corrente mese l'accordo commerciale con la Colombia basato sulla compensazione globale e che andrà a scadere il 31 luglio 1954 per poterne stipulare un altro basato su di una forma di pagamento in dollari liberi ». (4701).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la stipulazione dell'attuale accordo che regola gli scambi commerciali italo-colombiani si rese opportuna a seguito di un provvedimento colombiano adottato nel febbraio del 1952.

« Con tale provvedimento venivano liberalizzate le importazioni dai soli paesi legati da accordo commerciale o che avessero una bilancia commerciale più o meno equilibrata con la Colombia.

« L'Italia non si trovava in nessuna delle condizioni previste per fruire di dette liberalizzazioni e rimaneva pertanto soggetta a discriminazioni, con danno per le proprie esportazioni.

« La bilancia commerciale tra i due paesi nei 17 mesi (1° giugno 1951-31 ottobre 1952) precedenti l'effettiva entrata in funzione dell'Accordo attuale, registrò un saldo attivo per l'Italia di 2.270,1 milioni di lire. Le esportazioni aumentarono di 3.296,3 milioni contro 1.026,7 milioni di importazioni.

« Nei primi 17 mesi di funzionamento dell'Accordo (1° novembre 1952-31 marzo 1954) l'intercambio tra i due paesi ha registrato un saldo attivo per l'Italia di 155,1 milioni, ma si è avuto un aumento del 300 per cento delle importazioni ed un lieve incremento delle esportazioni. Infatti le importazioni sono passate a 3.275,7 milioni e le esportazioni a 3.430,9 milioni di lire.

« L'attuale situazione di relativo equilibrio consente pertanto di mantenere e sviluppare il livello degli scambi tra i due paesi.

« È vero che nello scorso anno l'intercambio ha subito un rallentamento a causa del ristagno delle nostre importazioni di caffè colombiano, dovuto agli altri prezzi del prodotto rispetto ai prezzi internazionali, ma si ha

motivo di ritenere che la situazione si sia ormai normalizzata.

« Si deve infine considerare che l'importazione del caffè, principale prodotto della Colombia, che era quasi sconosciuto in passato agli operatori italiani, si è più che duplicata in virtù dell'attuale accordo, consentendo una corrispondente esportazione di prodotti italiani.

« Circa la proposta di sostituire il regime della compensazione globale con un accordo basato sui pagamenti in valuta libera, si fa presente all'onorevole interrogante che con l'entrata in vigore dell'accordo commerciale e di *clearing* con il Brasile, è stata adottata la direttiva di non consentire più importazioni di caffè con pagamento in valuta libera. Una qualsiasi eccezione a tale direttiva, oltre che turbare l'attuale sistema di approvvigionamento del caffè, determinerebbe la possibilità da parte di altri paesi di richiedere il pagamento in valuta pregiata per le proprie esportazioni dello stesso prodotto ».

Il Ministro: MARTINELLI.

DE MEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se per i concorsi banditi il 23 maggio 1953 si applica il disposto dell'articolo 5 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1280 ». (4536).

RISPOSTA. — « In riferimento al regio decreto 30 settembre 1922 non è esatto sia per quanto riguarda l'articolo citato sia per quanto riguarda il numero del provvedimento: si tratta degli articoli 50 e 51 (non 5) del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 (non 1280). Inoltre la citazione di tale decreto va integrata col riferimento all'articolo 30 del regio decreto 26 giugno 1923, n. 1413.

« Premesso quanto sopra, si precisa che le suaccennate disposizioni sono state estese ai combattenti dell'ultima guerra e della guerra di liberazione con regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868, e con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 931; esse quindi troveranno applicazione anche per i concorsi indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953. In conseguenza tutti gli ex combattenti che partecipano a detti concorsi e che riporteranno una votazione non inferiore a 70/100 avranno diritto ad essere assunti in ruolo dopo la nomina dei vincitori, nel limite delle cattedre vacanti, fatta eccezione per un quinto di essere riservato, a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 383, agli ex combattenti risul-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

tati idonei nei concorsi indetti in applicazione di detto decreto (inclusi nelle graduatorie ad esaurimento). Tutta la questione relativa alla sistemazione degli ex combattenti che hanno preso parte con esito positivo a concorsi a cattedre di scuole secondarie è, comunque, oggetto ora di attento esame da parte dello scrivente ».

Il Ministro: MARTINO.

DE MEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere i motivi per i quali nel comune di Manfredonia (Foggia) è stato messo a concorso un sol posto notarile, pur essendovi tre posti liberi e molte richieste di trasferimento alla data del decreto ministeriale (31 dicembre 1953) ». (4629).

RISPOSTA. — « Riguardo all'interrogazione in oggetto specificata, si comunica che i posti di notaio nel comune di Manfredonia, stabiliti in numero di due dal decreto 9 dicembre 1937, sono stati accresciuti di una unità con decreto del 18 gennaio 1954, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 marzo 1954.

« Il posto di nuova istituzione verrà messo a concorso entro breve termine, a norma dell'articolo 25 del decreto legislativo 14 luglio 1937, n. 1066.

« Gli altri due posti sono stati già messi a concorso separatamente.

« Il primo concorso è andato deserto per mancanza di concorrenti; l'altro è attualmente in istruttoria ».

Il Ministro: DE PIETRO.

DIAZ LAURA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere la sorte che intende far seguire al concorso indetto con decreto ministeriale 10 aprile 1951 relativamente alle assegnazioni di concessioni di rivendita all'ingrosso delle banane nel territorio della Repubblica italiana ». (3954).

RISPOSTA. — « L'esame degli atti relativi al concorso cui si riferisce la onorevole interrogante fu a suo tempo iniziato da questo Ministero ed era ormai a buon punto allorché si verificò la crisi di Governo che impedì ogni decisione al riguardo.

« Il lavoro di revisione è stato ora ripreso e si assicura pertanto la onorevole interrogante che questo Ministero farà in modo che una decisione in proposito sia adottata nel più breve tempo possibile ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intende adottare al fine

di porre rimedio ai gravissimi danni provocati in provincia di Agrigento dalle recenti piogge, con particolare riferimento nei comuni di Porto Empedocle, Licata, Menfi, Rivona.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione sulla urgenza di provvedere alla sistemazione delle numerose frane verificatesi sulle strade nazionali nn. 115, 118, 122 e 123, che impediscono il normale svolgimento del traffico e, essendo a conoscenza dei primi provvedimenti di pronto soccorso per l'importo di lire 60 milioni, disposti dal provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia, fanno presente la esiguità di tale intervento, tenuto conto della gravità dei danni che da un primo esame esperito dalla prefettura di Agrigento, sentiti gli uffici competenti, si aggirano per le sole opere pubbliche ad oltre 1 miliardo ». (3815).

RISPOSTA. — « In seguito ai gravi danni arrecati dalle alluvioni che nel novembre-dicembre 1953 e nel febbraio 1954 hanno colpito la provincia di Agrigento, il competente ufficio del genio civile è subito intervenuto con opere di pronto soccorso per puntellamenti, demolizioni e sgomberi a tutela della pubblica incolumità, ripristino provvisorio del transito su strade comunali e provinciali di grande traffico, per puntellamenti di ponti lesionati e per il ripristino di acquedotti interrotti da frane, per un importo complessivo di lire 66.845.000.

« In particolare, per quanto riguarda i comuni segnalati dagli onorevoli interroganti la situazione è la seguente:

« *Licata:* si sono effettuati tre interventi di pronto soccorso per lo espurgo e il ripristino della fognatura dalla parte bassa dell'abitato, completamente intasata da materie alluvionali; il ripristino dell'acquedotto consorziale delle Tre Sorgenti, interrotto da frane nella diramazione di Licata; il ripristino del transito sulla strada di accesso alla zona a monte di via Scicolone.

« *Menfi:* si sono ripristinate due ampie interruzioni stradali sulla importante strada comunale Menfi-Partanna. Per la zona franosa di Porto Palo è stato redatto a cura dell'ufficio del genio civile di Agrigento il progetto per l'urgente costruzione di n. 6 alloggi per senza tetto e fra breve si provvederà alla formale proposta per l'intero trasferimento dell'abitato.

« *Bivona:* è stato eseguito un intervento di pronto soccorso per la demolizione delle strutture pericolanti nella chiesa di Santa Chiara. Si è inoltre verificato un imponente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

movimento franoso in zona a monte dell'abitato, ma per lo stesso non può adottarsi alcun provvedimento di pronto soccorso, sia per la natura e la entità del fenomeno, sia perché detto movimento in atto non minaccia affatto l'abitato.

« *Porto Empedocle*: la natura dei luoghi non consente alcun intervento a carattere di pronto soccorso, ma soltanto opere di consolidamento a carattere definitivo, in prosecuzione a quelle già eseguite negli anni precedenti con buoni risultati.

« Oltre ai provvedimenti diretti di cui sopra, l'ufficio del genio civile di Agrigento ha anche chiesto l'ausilio dell'amministrazione provinciale che è in effetti efficacemente intervenuta per il ripristino del transito su numerose strade provinciali di maggiore interesse e per la parziale ricostruzione, con fondi della Cassa per il Mezzogiorno, del ponte in cemento armato sulla rotabile Aragona-Grotte-Racalmuto, i cui lavori sono in corso.

« Per quanto infine riguarda le strade statali nn. 115, 118, 122 e 123, l'A.N.A.S. è già intervenuta per lo sgombrò di materie frante sulle sedi stradali, l'apprestamento di varianti provvisorie, la posa di gabbionate, ecc.

« In nessuna di dette strade pertanto il transito risulta oggi interrotto pur essendo in taluni punti lievemente ridotta la larghezza utile della carreggiata.

« Per ogni altra forma di possibile intervento di questo Ministero, in assenza di disposizioni di carattere generale in materia, occorre ovviamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo ».

Il Ministro: ROMITA.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere:

a) se è a conoscenza che l'istituto nazionale della previdenza sociale — sede di Napoli — da qualche tempo rifiuta la liquidazione e la corresponsione del trattamento di quiescenza a numerosi dipendenti dagli enti locali collocati a riposo per raggiunti limiti di età adducendo a motivo che essi dovevano essere iscritti alla Cassa di previdenza per i dipendenti dagli enti locali in Roma;

b) se, accertato il fatto che l'istituto, al tempo dell'assunzione in servizio di detti dipendenti, operò le iscrizioni dei medesimi, ad esso richieste dagli enti locali, ed accettò e riscosse per molti anni, ed ininterrottamente, i versamenti dei relativi contributi ritenuti

dovuti in conseguenza delle iscrizioni; ed accertato anche che per altri dipendenti cessati anteriormente dal servizio, l'istituto stesso ha in passato liquidate e corrisposte le spettanze dei medesimi, creda, l'onorevole ministro, non lecito il mutamento di trattamento in confronto dei dipendenti cessati dal servizio posteriormente, e giusto ed umanitario dare, invece, solleciti provvedimenti perché ad essi, nella vecchiaia e dopo tanti anni di lavoro, sia usato lo stesso trattamento, con la liquidazione e corresponsione della pensione e delle altre spettanze;

c) se, comunque, di fronte allo sconcio addebitabile non ai dipendenti degli enti locali, ma ad un errore di applicazione della legge — se errore possa considerarsi — comune agli stessi enti ed all'istituto, che non respinse a tempo le richieste di iscrizioni e non rifiutò i versamenti del contributo trasmessigli dalle amministrazioni degli enti locali, creda doveroso e giusto provvedere di urgenza, anche con legge, al riconoscimento del diritto di trattamento di quiescenza, quesito dai detti dipendenti a riposo, le cui sofferenze non debbono essere ulteriormente prolungate ». (4316).

RISPOSTA. — « La questione sollevata dall'onorevole interrogante con la interrogazione in oggetto riflette un complesso di rapporti assicurativi facenti capo all'I.N.P.S., per i quali si rendono indispensabili accertamenti specifici.

« Non appena, pertanto, a conoscenza dell'esito di tali accertamenti — già disposti — sarà premura dello scrivente di darne notizia all'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

ENDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) quali proposte sono state formulate per la costruzione del ponte tra l'isola di Sant'Antioco e la Sardegna nella riunione promossa — in seguito ad istruzioni impartite dal Ministero — dell'ufficio opere marittime di Cagliari;

2°) quali provvedimenti sono stati adottati al fine di tradurre in atto tali proposte ». (3551).

RISPOSTA. — « Il giorno 8 gennaio 1954 ha avuto luogo in Sant'Antioco una riunione dei rappresentanti degli enti e categorie interessati, allo scopo di definire le caratteristiche dell'opera che dovrà essere eseguita per il

ripristino delle comunicazioni fra il Golfo di Palmas e la baia di Sant'Antioco.

« Al termine di detta riunione è stato proposto di addivenire alla costruzione di due ponti, apribili, uno stradale e uno ferroviario, in corrispondenza del canale di ponente del porto di Sant'Antioco, allo scopo di utilizzare, completandolo, il nuovo canale nord di collegamento con la marina di Sant'Antioco, scavato a suo tempo nella baia omonima.

« Sulla base delle risultanze di detta riunione sono state impartite disposizioni al competente ufficio del genio civile perché proceda allo studio ed alla redazione del progetto definitivo per l'attuazione dell'opera.

« In relazione a quello che sarà l'importo dell'opera non si mancherà di esaminare con particolare attenzione la possibilità che l'opera stessa venga inclusa nel programma dell'esercizio futuro compatibilmente con le disponibilità finanziarie ».

Il Ministro: ROMITA.

FAILLA. — *Al Ministro dell'Industria e del Commercio.* — « Per avere notizie sulle ricerche petrolifere in Sicilia e più particolarmente per sapere:

1°) a quale titolo ed a spese di chi la società francese di geofisica ebbe a compiere il suo lavoro di ricerche nel corso degli anni passati;

2°) a quali conclusioni pervennero, al termine del loro lavoro, i tecnici della detta società di geofisica;

3°) a quanto ammontarono e da chi furono sostenute le spese inerenti a questa fase delle ricerche;

4°) a quali altre società, esauritosi il lavoro dei francesi, sono state date concessioni di sfruttamento;

5°) a quale titolo e con quali reciproci impegni nei confronti dello Stato e della regione siciliana dette società hanno ottenuto le concessioni in parola;

6°) a quali risultati sono pervenute le trivellazioni specialmente nella zona di Ragusa (contrada Pendente).

« L'interrogante chiede di aver copia dei decreti di concessione e degli eventuali contratti tra la regione siciliana e le società di cui sopra.

« L'interrogante è costretto a ripresentare la presente interrogazione perché ha dovuto constatare, con suo vivissimo stupore, che la risposta del ministro ad una precedente, analoga interrogazione non dà riscontro a nessuna delle domande in essa contenute ». (2846).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra trascritta, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto segue:

« La Compagnie générale de Géophysique venne ingaggiata dall'E.N.M., cui era stato affidato dal competente assessorato della regione siciliana, con apposita convenzione, il compito di eseguire indagini di carattere geologico e geofisico per accertare la presenza o meno nel sottosuolo della regione di anomalie strutturali, che potessero considerarsi indizi favorevoli di mineralizzazione di idrocarburi.

« La compagnia iniziò i suoi lavori nel 1951 e li continuò fino al decorso anno interrompendoli, poi, per scadenza del contratto.

« Detti lavori, la cui spesa ammontò a circa 150 milioni di lire, furono eseguiti in zone appositamente vincolate alla regione e tuttora non concesse a privati.

« Contemporaneamente alle indagini effettuate per conto e ad uso della regione, la compagnia eseguì delle prospezioni geofisiche nella zona di Ragusa per conto ed a spese di privati permissionari.

« I lavori eseguiti dalla compagnia consistevano in prospezioni geofisiche col sistema tellurico, che hanno permesso di ricostruire, in via di larga approssimazione, la struttura del sottosuolo delle aree vincolate a favore della regione, dando delle generiche indicazioni sulla presenza di anomalie, che possono considerarsi indizi di strutture idonee all'accumulo di idrocarburi.

« Nelle aree vincolate, e già oggetto di indagini da parte della compagnia, il Governo regionale non ha finora concesso alcun permesso di ricerca di giacimenti di idrocarburi e meno ancora alcuna concessione di sfruttamento perché nessun giacimento si può dire che sia stato effettivamente scoperto.

« La regione si riserva di ripartire le aree vincolate fra le ditte private, che ne faranno richiesta, previo rimborso da parte delle stesse ditte, proporzionalmente, della spesa sostenuta dalla regione per le effettuate indagini geofisiche.

« In questo caso è evidente che la regione dovrà mettere a disposizione degli interessati i risultati ottenuti dalle indagini suddette.

« Le trivellazioni nella zona di Ragusa, hanno portato al rinvenimento di un giacimento di idrocarburi liquidi alla profondità di circa 2 mila metri.

« Allo stato questa amministrazione non può dare notizie precise sulla entità del giacimento, dovendosi ancora completare le prove

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

di produzione e la delimitazione del giacimento stesso.

« Al momento opportuno le eventuali concessioni saranno accordate in base al disciplinare tipo già predisposto dal competente assessorato della regione siciliana ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

FARALLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se è a sua conoscenza il fatto che la federazione consorzi agrari avrebbe inoltrato domanda per importare dagli Stati Uniti attrezzature e mezzi meccanici atti a trasformazioni fondiari avute in concessione dal Ministero dell'agricoltura, in aperto contrasto — ove ciò fosse esatto — con lo spirito e la lettera di una circolare in data 13 gennaio 1954, della Presidenza del Consiglio la quale prescrive — per opere di siffatta natura — l'impiego di macchine di esclusiva costruzione nazionale ». (4592).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopra trascritta si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto segue ».

« La importazione di trattori dagli U.S.A. è strettamente limitata a pochi tipi non reperibili sul mercato nazionale, o, quanto meno, prodotti in numero tale da non poter soddisfare le richieste degli agricoltori. Si tratta, in genere, di trattori di grande potenza che, per gli speciali ed importanti impieghi cui sono destinati, non possono essere sostituiti dalle macchine italiane di potenza inferiore.

« In considerazione della insufficiente produzione interna, per il corrente anno è stato fissato un contingente provvisorio in importazione dagli U.S.A. di 150 trattori aventi una potenza da 60 a 120 cavalli a vapore (contro una richiesta del Ministero dell'agricoltura di 450).

« Per le potenze superiori a 120 cavalli vapore non si è ritenuto opportuno porre un limite all'importazione, in quanto queste macchine non sono costruite in Italia; né v'è da temere che se ne importi un quantitativo superiore a quello richiesto dalle specifiche necessità.

« Per quanto concerne, in particolare, i trattori, che la federazione dei consorzi agrari intenderebbe importare, manca la possibilità di precisare all'onorevole interrogante quale sarà la loro destinazione d'impiego, rientrando ogni notizia al riguardo nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

FERRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere le ragioni della mancata parifica delle scuole elementari delle suore alcantarine di Sorrento (Napoli)

« Si dice che detta parifica sia stata respinta per il fatto che le classi delle scuole statali fossero poco numerose.

« Se ciò dovesse rispondere a verità, il principio della libertà di insegnamento, sancito dalla Costituzione sarebbe stato gravemente lesa ». (4227).

RISPOSTA. — « Effettivamente la scuola statale di Sorrento, composta di 23 classi, può assorbire un numero di alunni maggiore dell'attuale, onde la parificazione dell'istituto Santa Maria della Pietà non si appalesa né necessaria né opportuna. Il provvedimento, infatti, porterebbe seco, come naturale conseguenza, una riduzione del numero degli alunni frequentanti le scuole dello Stato.

« D'altra parte non vedo come, nella fattispecie, siano state violate le norme costituzionali sulla libertà di insegnamento, dacché nessun veto è stato posto alla continuità di funzionamento, come scuola privata, dell'istituto in parola ».

Il Ministro: MARTINO.

FERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare sulla domanda di concessione del comune di Firenze per la derivazione delle acque dell'alto bacino dell'Arno, pubblicata con l'ordinanza ministeriale del 23 novembre 1953, n. 6877, in relazione all'opposizione avanzata da tutti i comuni del Casentino e al voto da essi formulato in Bibbiena il 19 gennaio 1954, affinché vengano rispettati le vitali necessità ed interessi dei comuni e della popolazione casentinese che verrebbe preclusa in ogni possibilità di sviluppo economico-sociale della predetta derivazione richiesta dal comune di Firenze ». (3910).

RISPOSTA. — « In data 6 giugno 1951 il comune di Firenze ha chiesto la concessione di derivare acque dall'alto bacino dell'Arno, a mezzo di un serbatoio in località Castelcastagnaio (Arezzo), della capacità di metri cubi 14 milioni, per una portata massima di mod. 26 e media di mod. 12 per uso potabile della città di Firenze, ed anche per produzione di energia elettrica, in una centrale ubicata nel contiguo bacino del Sieve nei pressi dell'abitato di Londa, in provincia di Arezzo.

« Durante l'istruttoria di detta domanda sono state presentate numerose opposizioni e,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

particolarmente, da parte del comune di Arezzo e di vari enti e comuni della provincia di Arezzo, che hanno prospettato la gravità dei danni, specie sotto l'aspetto agricolo e industriale, per tutto il territorio della provincia, qualora la derivazione progettata dal comune di Firenze venisse attuata.

« In sede di visita sopraluogo, effettuatasi il 21 gennaio 1954, i rappresentanti del comune di Firenze hanno chiesto due mesi di tempo per controdedurre nei riguardi di tutte le opposizioni presentate, e si sono riservati, data l'importanza di alcuni argomenti oppositivi, di chiedere eventuali proroghe per far conoscere in proposito il pensiero dell'amministrazione comunale di Firenze.

« Risulta che il comune di Firenze ha, frattanto, nominato una apposita commissione di esperti in materia di acque per esaminare appunto il problema dell'approvvigionamento idrico della città in connessione con la progettata derivazione di cui sopra ed ai contrasti cui essa ha dato luogo.

« Detta commissione è tenuta a presentare le proprie conclusioni al comune di Firenze nel corrente mese di aprile.

« Soltanto dopo che il comune di Firenze avrà fatto conoscere formalmente all'amministrazione dei lavori pubblici quale sia la definitiva soluzione sulla quale intende basarsi per risolvere il problema, questa amministrazione potrà procedere, dopo gli incumbenti di legge, all'esame di merito ».

Il Ministro: ROMITA.

FERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando intende accogliere la domanda avanzata fino al 18 ottobre 1940 dall'amministrazione dell'ospedale Alberti di San Giovanni Valdarno (Arezzo) tendente ad ottenere il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per lavori di ampliamento dell'ospedale previsti nell'importo di lire 57 milioni.

« Tali lavori sono di assoluta urgenza poiché l'attuale struttura dell'ospedale è ormai inadeguata alle esigenze del comune di San Giovanni Valdarno la cui popolazione è in continuo aumento, e degli altri comuni del mandamento che fanno capo all'ospedale stesso con una popolazione complessiva di circa 60.0000 abitanti ». (4032).

RISPOSTA. — « La richiesta dell'ospedale Alberti di San Giovanni Valdarno, tendente ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 60 milioni occorrenti per i lavori di ampliamento

e sistemazione del nosocomio non ha potuto ancora essere accolta a causa delle limitatissime disponibilità di fondi in rapporto alle numerosissime richieste pervenute dai vari enti locali.

« In occasione della compilazione di nuovi programmi di finanziamento sarà riesaminata, con particolare attenzione, la possibilità di concedere il contributo richiesto ».

Il Ministro: ROMITA.

FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere per quali motivi nella ordinanza ministeriale per la nomina e l'assunzione di insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica per l'anno scolastico 1954-55 è fatto divieto di presentare domanda a più di una provveditorato, quando questo appartenga ad una delle seguenti province: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

« L'innovazione introdotta nell'ordinanza di quest'anno pone i candidati ad incarichi e supplenze nella condizione di rinunciare senz'altro alla maggior sede alla quale aspirano o di correre l'alea di perdere il posto sicuro che hanno fino ad oggi avuto in una provincia meno ambita; e poiché pochi vorranno esporsi a tale rischio, è da prevedere un eccessivo affollamento di domande specialmente nelle province minori che gravitano intorno alle predette province delle grandi sedi.

« Si aggiungano ancora i motivi di incertezza per i candidati costretti a scegliere entro il 30 aprile 1954, prima di conoscere l'esito dei concorsi in via di espletamento, gli eventuali titoli di abilitazione o di idoneità conseguiti, le nuove nomine, i trasferimenti dei professori di ruolo ». (4132).

RISPOSTA. — « Il sistema, finora adottato, di consentire la presentazione di domande a due provveditorati è stato sempre oggetto di critiche sia per l'appesantimento che esso comportava nei lavori di compilazione delle graduatorie e nel conferimento delle nomine sia per gli inevitabili ritardi che ne derivano: specialmente nei provveditorati di maggiore importanza veniva ad essere praticamente raddoppiata la massa degli aspiranti pur essendo scarsissime possibilità di sistemazione per la maggior parte di essi che invece avrebbero trovato sistemazione nel provveditorato di residenza o in un provveditorato di minore importanza.

« Allo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati, si sarebbe potuto limitare a un solo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

provveditorato la presentazione delle domande: tale soluzione però è apparsa troppo drastica. Si è ritenuto perciò di ripiegare su una soluzione intermedia che, mentre lascia agli aspiranti larghe possibilità di sistemazione, riduce l'affollamento di domande per i provveditorati di maggiore importanza.

« Per quanto riguarda i motivi di incertezza per i candidati, cui si accenna nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che all'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 6 marzo 1954 è previsto esplicitamente il riconoscimento delle abilitazioni conseguite nei concorsi-esami di Stato indetti con decreti ministeriali 27 aprile 1951 e che l'ordinanza relativa ai trasferimenti dei professori di ruolo è stata diramata contemporaneamente a quella per la nomina e l'assunzione di insegnanti non di ruolo mediante pubblicazione sul *Notiziario della scuola* del 5 marzo 1954, n. 3 ».

Il Ministro: MARTINO.

FINA. — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se, là dove esiste una centrale per la pastorizzazione del latte, entro il perimetro della zona stabilita dal prefetto con suo decreto, secondo il disposto delle leggi del 1929 e del 1938 sulla istituzione e funzionamento delle centrali del latte, possa essere accordata facoltà alla centrale stessa di vendere al consumo diretto il latte crudo, senza aver subito alcun trattamento e cioè così come viene consegnato dal produttore.

« L'interrogante chiede inoltre se, qualora la centrale pretenda dai produttori la consegna di tutto il latte prodotto entro la zona stabilita dal decreto prefettizio, anche se superiore al normale fabbisogno della popolazione, e tale latte di supero sia dalla centrale stessa in parte trasformato in *yogourt* e crema o panna e in parte rivenduto per l'alimentazione ad altre province, non sia anche questo da considerarsi, a tutti gli effetti, latte alimentare ». (4545).

RISPOSTA. — « Com'è noto la produzione ed il commercio del latte da consumarsi crudo è regolamentata dal titolo VII della legge 9 maggio 1929, n. 994, nei cui articoli sono fissate le particolari garanzie igieniche richieste per questo alimento. Persone, società, enti possono essere autorizzati alla produzione ed al commercio del latte da consumarsi crudo a condizione che siano rigorosamente osservate le norme prescritte negli articoli 32, 35 della precitata legge.

« Gli alimenti, *yogourt*, latte in polvere, crema di latte e gli altri elencati all'articolo 46 della medesima legge 9 maggio 1929, n. 994, sono preparazioni latte specializzate da considerare analoghe al latte alimentare ».

L'Alto Commissario: TESSITORE.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del comune di Centrache (Catanzaro), rimasto — a seguito dell'alluvione dell'ottobre scorso — non solo privo di acqua e di fognature, ma con circa 100 famiglie sotto la continua minaccia di case pericolanti ». (3714).

RISPOSTA. — « Il comune di Centrache non è servito da un vero e proprio acquedotto, in quanto con i fondi a sollievo della disoccupazione fu solo possibile costruire le opere di presa.

« Attualmente la popolazione attinge l'acqua ad una antica fontana denominata Madonna posta all'estrema est del paese.

« Le alluvioni dell'ottobre 1953 e le piogge torrenziali del febbraio scorso hanno completamente dissestato le opere di presa e la condotta adduttrice della cennata fontana, ma l'ufficio del genio civile ha già provveduto all'occorrenza ripristino con un intervento di pronto soccorso, conseguendo anche un notevole incremento della portata, con grande beneficio per quella popolazione.

« L'abitato in parola è anche privo di una razionale rete di fognatura. Le acque luride vengono allontanate dall'abitato con vecchie e rudimentali fognature che funzionano da condotti di irrigazione.

« Le cennate calamità hanno provocato l'ostruzione di tratti delle dette fognature rudimentali che sono già state ripristinate dal genio civile a titolo di pronto soccorso.

« Per i lavori di completamento dell'acquedotto e per la costruzione della fognatura urbana il comune in parola può beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. In sede di formazione dei futuri programmi di finanziamento ai sensi della legge stessa non si mancherà di esaminare con particolare attenzione la possibilità di concedere per tali opere i contributi previsti.

« Per quanto poi riguarda in particolare i danni prodotti alle case di abitazione si precisa che soltanto 30 di esse sono state sgombrare perché gravemente danneggiate tanto che il predetto ufficio del genio civile ha dovuto provvedere a far demolire o puntellare

le strutture pericolanti a tutela della pubblica incolumità.

« Per le famiglie rimaste senza tetto sono in avanzato corso di esecuzione 10 alloggi i cui lavori sono stati finanziati con i fondi del pronto soccorso.

« Sarà poi esaminata la possibilità di costruire altri alloggi popolari in sede di programmazione delle opere da eseguire con i fondi stanziati con la legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Risulta che altre numerose famiglie vivono in vecchie abitazioni, anch'esse danneggiate ma non in misura tale da costituire un pericolo per chi vi abita.

« Alla riparazione di dette case potranno però direttamente provvedere i proprietari con i benefici di cui alla su menzionata legge ».

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore del comune di Cicala (Catanzaro), il quale, come risulta anche da una inchiesta svolta dal settimanale *Il Giornale del Mezzogiorno*, è privo di fognature, di edificio scolastico, di acquedotto ed ha strade interne ed esterne del tutto impraticabili, nonché il 50 per cento delle abitazioni cadenti ». (3715).

RISPOSTA. — « Da quanto verrà qui di seguito riferito, risulta che non è mancato il più vivo interessamento di questa amministrazione per andare incontro nei limiti consentiti dalla legislazione vigente, alle necessità del comune di Cicala, segnalate dall'onorevole interrogante.

« Infatti, sia per la costruzione della fognatura urbana che per i lavori di miglioramento ed ampliamento del civico acquedotto, dei rispettivi importi di lire 35.000.000 e di lire 6.000.000, è stato già assegnato al predetto comune il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Per poter dar corso alla concessione formale del contributo stesso e rendere attuabili le opere, si è in attesa che il comune trasmetta gli atti tecnici ed amministrativi che gli sono stati richiesti.

« Particolarmente per quanto riguarda l'acquedotto, la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto conoscere che in un piano aggiuntivo, destinato a completare il piano già in via di esecuzione, è previsto l'intervento della Cassa

medesima per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune in parola. Allo stato attuale della pianificazione delle opere della zona e delle indagini di controllo sulle opere esistenti, non è, poi, ancora possibile precisare in quali opere l'intervento potrà essere concretato.

« Anche per la costruzione dell'edificio scolastico, è stato assegnato al comune di Cicala il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 18 milioni all'uopo prevista. Senonché detto comune non ha finora prodotto il progetto esecutivo dei lavori e la documentazione prescritta, come richiestogli sia dal gennaio 1953, ed ha invece recentemente fatto pervenire a questo Ministero un'istanza con la quale chiede che gli venga concesso un ulteriore contributo di lire 12.000.000 ad integrazione di quello promessogli allo scopo di poter realizzare integralmente l'opera.

« Poiché la domanda anzidetta potrà essere esaminata, per un eventuale accoglimento, soltanto in sede di compilazione del nuovo programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di legge, dato che quello riguardante l'esercizio finanziario in corso è stato già formulato ed approvato, sono state impartite istruzioni al competente ufficio del genio civile affinché inviti il comune in parola a predisporre, nel più breve tempo possibile, un progetto esecutivo per un primo lotto funzionale dell'edificio da costruire.

« Circa, poi, la lamentata intransitabilità delle strade interne, si informa che quelle danneggiate dagli eventi bellici in gran parte sono state riparate con una spesa di lire 5.000.000. I lavori di completamento già appaltati per lire 2.000.000 saranno al più presto iniziati.

« Per la sistemazione delle altre strade interne il comune ha chiesto che sia provveduto a mezzo cantiere di lavoro ed all'uopo ha curato la redazione del progetto di lire 8.140.000, da finanziare a termini della legge 25 luglio 1952, n. 949.

« Tale progetto è stato trasmesso dal genio civile al locale ufficio provinciale del lavoro per i provvedimenti di sua competenza.

« Per quanto riguarda le strade interne risulta che con cantiere di lavoro, finanziato a termine della citata legge n. 949 è stato già costruito un tratto della strada allacciante la parte alta del paese con la strada statale 106.

« Le alluvioni dell'ottobre scorso hanno pure danneggiato alcune strade interne del comune di che trattasi al cui ripristino si cercherà di provvedere in sede di attuazione delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

provvidenze da adottare con i fondi stanziati con la legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Infine, relativamente al problema degli alloggi, cui pure accenna l'onorevole interrogante, si fa presente che come in tutti i piccoli comuni della regione, anche in Cicala le condizioni generali delle civili abitazioni lasciano molto a desiderare dal punto di vista costruttivo.

« Tale situazione evidentemente non è però dovuta al verificarsi delle ricorrenti calamità naturali le quali semmai hanno soltanto peggiorato i danni esistenti.

« Le recenti alluvioni hanno danneggiato più o meno gravemente 11 case, per la cui riparazione o ricostruzione i proprietari sinistrati potranno chiedere i benefici previsti dalla citata legge n. 938 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare il grave disagio in cui si trovano i maestri elementari del cotroneo, i quali hanno in atto classi di circa 55 alunni, ed il grave pregiudizio derivante al regolare corso dell'insegnamento ». (4141).

RISPOSTA. — « Si premette che il Ministero della pubblica istruzione in sede di assegnazione di nuove scuole elementari per l'anno scolastico 1953-54, non ha mancato di tenere in particolare evidenza le necessità scolastiche delle province della Calabria. A quella di Catanzaro, dalla quale dipendono le scuole elementari del cotroneo, vennero, infatti, assegnate 50 nuove scuole.

« Dalle notizie statistiche in possesso del Ministero risulta, per altro, che in detta provincia le scuole elementari sono frequentate da 78.423 alunni distribuiti in 2.491 classi con una media di 32 alunni per classe.

« Il Ministero, comunque, per dare modo al provveditore agli studi di Catanzaro di alleggerire il numero degli alunni delle singole classi nelle zone della provincia maggiormente popolate, come è quella del cotroneo, ha autorizzato, per l'anno scolastico 1953-54, ben 108 alternamenti d'orario.

« Per il prossimo anno scolastico 1954-55, la situazione di fatto della provincia di Catanzaro, come di ogni altra provincia d'Italia, dovrà purtroppo rimanere immutata perché nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1954-55 non si registra nessun aumento di stanziamento rispetto al precedente esercizio finanziario.

« In conseguenza di ciò, per il prossimo anno scolastico 1954-55 si potrà tutt'al più aumentare il numero degli alternamenti di orario, ma non si potrà far luogo all'istituzione di nuove scuole, dato appunto che lo stanziamento è rimasto immutato ».

Il Ministro: MARTINO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno applicare a favore del personale tecnico pratico delle scuole di istruzione tecnica, collocato nei ruoli speciali transitori, i benefici dell'articolo 1 dei decreti 7 aprile 1948, n. 262, e 5 giugno 1951, n. 376, a parità degli altri impiegati civili dipendenti dalle amministrazioni statali ». (4142).

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, ratificato con legge 24 dicembre 1951, n. 1634, si è provveduto, in applicazione anche di quanto stabilito dall'articolo del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, all'assunzione nei ruoli speciali transitori degli insegnanti tecnici pratici in servizio non di ruolo alla data di entrata in vigore del detto decreto n. 1127. Per tale categoria di personale, come per i professori e per gli insegnanti elementari, le modalità dell'inquadramento nei ruoli speciali transitori sono state determinate in relazione alla particolare natura dei posti e degli organici previsti dalle vigenti disposizioni generali, posti ed organici che non trovano alcun riscontro, al di fuori della scuola, nei posti degli impiegati civili dello Stato.

« Non si vede, pertanto, quali altri benefici, in aggiunta a quelli già previsti dalle norme sopra ricordate, possano essere concessi compatibilmente con il particolare stato giuridico della categoria degli insegnanti tecnici pratici ».

Il Ministro: MARTINO.

FOSCHINI, ROBERTI E SPAMPANATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per soddisfare la giusta richiesta dei costruttori napoletani, creditori della mostra degli italiani nel mondo a Napoli per oltre un miliardo e mezzo: provvedimenti che si ritengono dagli interroganti particolarmente urgenti, per il grave danno già in atto nella nota depauperata economia napoletana, che potrebbe certamente beneficiarsi della reintegrazione della notevole somma, specialmente al fine del reimpiego, in opere assor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

benti mano d'opera disoccupata e per aiutare il dissesto delle ditte creditrici ». (3659).

« RISPOSTA. — « Dalle esigenze della mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo il Governo non ha mancato di interessarsi, come dimostrano i vari provvedimenti legislativi (legge 20 novembre 1949, n. 1066; legge 26 aprile 1950, n. 277, legge 30 agosto 1951, n. 963; legge 4 novembre 1951, n. 1951; legge 2 febbraio 1952, n. 56; legge 31 luglio 1952, n. 1081) coi quali, tra il 1949 ed il 1951, sono stati attribuiti complessivamente alla mostra contributi per lire 987.250.000, destinati sia a favorirne la ricostruzione, sia a consentire il funzionamento della mostra.

« Non è ignota al Governo la situazione pesante dell'ente, nascente dal fatto che per la ricostruzione sono stati assunti dagli organi della mostra, nei confronti dei costruttori cui sono stati appaltati i lavori, degli oneri assai gravosi, di cui non era assicurata preventivamente la totale copertura. A tali oneri gli amministratori della mostra confidavano poter far fronte in parte con alienazioni di beni del patrimonio non necessari al perseguimento dei fini sociali dell'ente, in parte con la retrocessione di beni a suo tempo espropriati e non utilizzati per le costruzioni della mostra, in parte con contributi degli enti promotori e in parte, infine, con l'utilizzazione di quanto potesse competere all'ente a titolo di danni di guerra.

« Il Governo, conscio dell'interesse pubblico a che i creditori della mostra abbiano ad essere soddisfatti dei loro crediti, non ha mancato e non manca di porre in essere il migliore interessamento perché un organico programma di pagamenti possa essere impostato ed attuato ed assicura l'onorevole interrogante che per sua parte adotterà iniziative idonee ad agevolare il raggiungimento di tale scopo ».

Il Sottosegretario di Stato: LUCIFREDI.

GATTI CAPORASO ELENA, JACOPONI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della società Magona d'Italia di Piombino e della vetreria Rinaldi di Livorno che, con la compiacente complicità dei competenti uffici di collocamento, hanno effettuato numerose e ripetute infrazioni alla legge 29 aprile 1949, n. 264, che disciplina l'avviamento al lavoro.

« In particolare per sapere in base a quali motivi, nonostante la precisa documentazione

fornita dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, si sia tollerato senza intervenire che alla Magona d'Italia, su circa 750 assunzioni compiute dietro richiesta nominativa, 175 concernano lavoratori sprovvisti della necessaria qualificazione o specializzazione, mentre alla vetreria Rinaldi su circa 160 assunzioni effettuate con la stessa procedura 83 non rientrino nelle categorie previste dalle disposizioni in vigore. Che, infine, contro il disposto dell'articolo 15 della citata legge n. 264, in base al quale hanno la precedenza, nelle riassunzioni, i lavoratori licenziati entro un anno per riduzione del personale, siano invece stati avviati alla Magona 2 lavoratori che da oltre dieci anni non prestavano attività e alla vetreria Rinaldi 20 operai che mai avevano lavorato nella fabbrica ». (3437).

RISPOSTA. — « L'esito degli accertamenti disposti da questo Ministero, sulla situazione determinatasi presso la vetreria Rinaldi di Livorno, e di cui alla interrogazione in oggetto.

« Dagli elementi in possesso, risulta che la ditta in questione operò nel luglio 1953, il licenziamento delle proprie maestranze, avendo deciso la completa cessazione di ogni attività produttiva.

« Tale provvedimento appare determinato dal fatto che la vetreria Rinaldi lavorava — all'epoca — in un settore in crisi per concorrenza interna ed estera. A parere dell'ispettorato del lavoro, è da escludere che il totale licenziamento del personale sia stato effettuato, allo scopo di eludere la legge 28 aprile 1949, n. 264 (sul collocamento), e, precisamente, l'articolo 15, ultimo comma.

« In effetti, avvenuta successivamente la riapertura dello stabilimento, circa il 90 per cento dei lavoratori assunti risultano ex dipendenti, mentre per il residuo 10 per cento, in base a richiesta numerica di unità giovani è proceduto a nuove assunzioni, effettuate nissime (garzoni e manovali generici).

« Tra i nuovi assunti, inoltre, risultano 8 orfani di guerra e 4 invalidi di guerra.

« Quanto all'assunzione dei giovani lavoratori, essa si ritiene giustificata dalla impossibilità tecnica, economica e psicologica, per la ditta, di adibire alle predette mansioni, del tutto elementari, molti (esclusi 7 riassunti) degli ex dipendenti che prima le svolgevano, ma che in esse erano ormai invecchiati non avendo potuto conseguire, per ragioni di organico aziendale, mansioni diverse e più confacenti ».

Il Ministro: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

GATTI CAPORASO ELENA E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato da alcuni mesi — e più precisamente dalla data di presentazione di un disegno di legge per l'entrata dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) nella ricerca e nello sfruttamento dei vapori, accanto alla società Larderello — una battuta di arresto nell'attività produttiva della società stessa ». (4266).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra trascritta si porta a conoscenza degli onorevoli interroganti quanto segue:

« Il disegno di legge sulle norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerali di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica, è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 24 dicembre 1953 e presentato al Senato il 5 febbraio scorso.

« Dall'inizio del corrente anno l'attività produttiva della Larderello non ha subito battute d'arresto come si rileva dalle statistiche a disposizione di questo Ministero e che concernono sia la parte estrattiva che la parte relativa alla produzione elettrica.

« L'esame di dette statistiche indica, infatti, che la produzione elettrica media giornaliera nel primo trimestre del corrente anno è stata di chilovattore 5.268.299 contro una media giornaliera dell'intero anno 1953 di chilovattore 5.152.004.

« L'avanzamento delle perforazioni nel primo trimestre 1954 è stato di metri 2.554,60 contro metri 1.234,05 dello stesso periodo del 1953.

« È infine da rilevare che la società Larderello ha passato nel dicembre scorso ordinativi a fabbriche nazionali per nuovi impianti di produzione di energia elettrica per 57.000 chilometri di potenza installata destinati a due nuove centrali la cui costruzione è stata recentemente autorizzata da questo Ministero ai sensi delle disposizioni in vigore ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

GERACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda impartire urgentissime disposizioni al provveditorato delle opere pubbliche della Calabria (Catanzaro) onde venga riattata la rotabile che da Motticella di Buzzano va a Brancaleone Marina-Scalo (Reggio Calabria) e per la quale transita — rendendola pertanto un'arteria di primissimo ordine per il commercio del litorale ionico — la maggior parte delle derrate

e merci locali: carbone, legna, grano, olio, sanse, pietra da costruzione, ecc.

« Tale strada, lunga 5 chilometri, già assai deperita per mancanza di opportuna e tempestiva manutenzione, venne gravemente danneggiata dalla alluvione del 26 ottobre 1953, che ne interruppe dei tratti, ostacolando il transito con grave danno per l'economia della regione ».

« Occorre inoltre intervenire per il riattamento delle strade campestri periferiche, le quali, in seguito alle reiterate alluvioni, sono diventate impraticabili, rendendo così impossibile il lavoro nei campi ed aggravando la già grave disoccupazione dei lavoratori agricoli ». (3903).

RISPOSTA. — « Le alluvioni dell'autunno 1951 hanno prodotto danni al piano viabile e alle scarpate della strada comunale che dalla frazione Motticella porta al capoluogo Bruzzano Zeffirio e quindi al bivio della strada statale n. 106.

« In particolare nei pressi della detta frazione si è verificata una frana di notevole entità che ha provocato fra l'altro l'abbassamento del piano viabile della strada in parola interrompendone il transito.

« Con intervento di pronto soccorso è stato riattivato il transito solo per veicoli leggeri; mentre per i grossi autocarri e per le autocorriere che non possono raggiungere l'abitato di Motticella, è stata creata a 300 metri dall'abitato una piazzuola per le manovre.

« Difficoltà tecniche, incontrate nel completamento dei saggi per individuare i piani di scorrimento della frana, hanno impedito di procedere alla redazione della perizia per la riparazione definitiva della strada in questione.

« Le alluvioni dell'ottobre-novembre 1953 e le persistenti piogge torrenziali del decorso mese di febbraio hanno vieppiù aggravato i danni provocando nuovamente l'interruzione del transito che è stato però già ripristinato provvisoriamente a titolo di pronto soccorso.

« L'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, che provvede alla manutenzione della strada in questione, è stata delegata a progettare le opere per la definitiva riparazione della strada medesima. Detta progettazione potrà essere intrapresa soltanto dopo che le condizioni atmosferiche accenneranno a migliorare e consentiranno quindi di proseguire i saggi per individuare il piano di scorrimento della frana.

« Per quanto invece riguarda il ripristino delle strade vicinali del comune di Bruzzano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

Zeffirio danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre scorso si assicura che sarà provveduto con i fondi stanziati con la legge 17 dicembre 1953, n. 938 ».

Il Ministro: ROMITA.

GIACONE, BERTI E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritenga giusto l'operato del commissario prefettizio del comune di Campobello di Licata (Agrigento) signor Biffarella, il quale, alla richiesta del signor Fiorello Giuseppe di essere incluso nell'elenco di quel comune per ottenere il pacco dei bisognosi, rispondeva: « Vada a chiedere il pacco a Togliatti ».

« Per sapere se non ritenga opportuno intervenire nei riguardi del funzionario, che si è reso responsabile di tale operato; nonché presso il prefetto di Agrigento, perché richiami ai propri doveri quei funzionari della prefettura che spesse volte non agiscono come tali, cioè al servizio di tutti i cittadini, ma direttamente o indirettamente al servizio dei partiti governativi ». (4249).

RISPOSTA. — « Da indagini esperite non è risultato che il commissario prefettizio del comune di Campobello di Licata alla richiesta del signor Fiorello Giuseppe di Tommaso di essere incluso nell'elenco di quel comune per ottenere il pacco viveri abbia pronunciato la frase riferita dall'onorevole interrogante.

« È risultato, invece, che il giorno 20 febbraio scorso il commissario prefettizio del predetto comune rappresentò al menzionato Fiorello, che aveva rinnovato la domanda di concessione di un pacco viveri, di non poter venire incontro alla di lui richiesta perché l'istante, oltre a fruire del sussidio giornaliero di disoccupazione, aveva già ottenuto in precedenza dall'E.C.A. altri pacchi viveri.

« Il Fiorello si dimostrò convinto delle ragioni addotte e si allontanò senza fare commenti.

« A tale colloquio si trovarono casualmente presenti il comandante della stazione dei carabinieri, il ragioniere del comune e il comandante delle guardie urbane.

« Tuttavia il commissario prefettizio provvide a segnalare il Fiorello al locale E.C.A. per ulteriori provvidenze assistenziali. Difatti il successivo, 23 febbraio, l'E.C.A. gli assegnò un altro pacco viveri.

« È da soggiungere, infine, che il nominato Fiorello, con dichiarazione scritta resa all'amministrazione comunale e verbalmente

all'arma dei carabinieri, ha categoricamente smentito che il commissario prefettizio gli abbia mai rivolto la frase « Vada a chiedere il pacco a Togliatti », né in occasione della sopracennata richiesta del pacco viveri né in altre circostanze ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali iniziative intendono prendere in favore delle 121 famiglie del comune di Caorle (Venezia) sinistrate per il recente maltempo.

« Tali famiglie sono rimaste senza tetto. Ottanta sono state ospitate presso l'asilo infantile, le altre hanno trovato temporanea ospitalità nelle abitazioni della popolazione ». (3490).

RISPOSTA. — « A seguito di una violenta bufera di neve e di vento abbattutasi il 2 febbraio 1954 sul territorio della provincia di Venezia, e particolarmente sulla zona di Caorle, dove le raffiche di bora raggiunsero la massima intensità, 23 famiglie (e non 121, come asserisce l'onorevole interrogante) per complessive 138 persone, furono costrette ad abbandonare le baracche, in buona parte residue dalla guerra 1915-18, e le capanne di canna palustre, nelle quali erano alloggiate.

« I sinistrati furono provvisoriamente sistemati nei locali dell'asilo infantile comunale, mentre una parte di essi trovò ricetto presso altre famiglie. La prefettura provvide all'immediato invio di 150 coperte e alla concessione di un primo contributo straordinario di lire 200.000 in favore dell'E.C.A.

« Tramite il centro italiano femminile furono messi a disposizione dell'asilo colonia « Figlie di San Giuseppe », dove venne organizzata una mensa, circa otto quintali di generi di prima necessità per assicurare il rifornimento della mensa stessa.

« Il prefetto, resosi conto di persona sul posto delle necessità assistenziali dei sinistrati, ha poi provveduto, in aggiunta alla cennata sovvenzione di 200 mila lire, a erogare un secondo contributo di pari importo all'ente comunale di assistenza favorendo le iniziative promosse da enti e da privati per alleviare il disagio delle famiglie colpite.

« Questo Ministero ha messo a disposizione del prefetto, per l'attuazione di adeguate provvidenze assistenziali, la somma di lire 2 milioni, a titolo di sovvenzione straordinaria, e ha dato incarico all'U.N.R.R.A.-Casar di approntare per la costruzione, in detto comu-

ne, di n. 16 alloggi (suddivisi in 4 fabbricati e composti ciascuno di quattro vani e servizi) da destinare ai senza tetto, per una spesa di lire 20 milioni, che graverà sul fondo pro-alluvionati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'onere relativo alla costruzione è al netto del costo del terreno, che dovrà essere ceduto gratuitamente dal comune, nonché delle spese relative all'allacciamento ai pubblici servizi.

« Infine il Ministero dei lavori pubblici, da canto suo, ha dato incarico all'istituto autonomo per le case popolari di Venezia di costruire, a totale carico dello Stato, un gruppo di case minime in detta località per la complessiva spesa di lire 30 milioni, in sostituzione delle baracche distrutte ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non si è ancora provveduto agli adempimenti di competenza in ordine al regolamento del mercato agricolo di Torre del Greco (Napoli), nonostante le sollecitazioni dell'amministrazione comunale e le denunce e proteste inviate dalle organizzazioni locali dei contadini alle autorità prefettizia e ministeriale. Due copie del regolamento stesso debitamente approvato dall'autorità sin dall'ottobre 1953 furono trasmesse alla prefettura di Napoli per l'inoltro ai Ministeri dell'interno e dell'industria e commercio ». (4025).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero dell'industria e commercio.

« Il regolamento del mercato ortofrutticolo del comune di Torre del Greco, pervenuto alla prefettura di Napoli nel novembre scorso, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto 21 agosto 1937, n. 1982, è già stato esaminato da questo Ministero e in data 30 novembre 1953 omologato da quello dell'industria e commercio.

« Al riguardo va posto in rilievo che tale regolamento è divenuto esecutivo sin dalla intervenuta approvazione della giunta provinciale amministrativa e dalla prescritta pubblicazione all'albo pretorio del comune, dato che l'esame del provvedimento da parte delle competenti amministrazioni centrali viene effettuato unicamente ai fini dell'eventuale esercizio della facoltà di annullamento o di modificazione prevista dal citato articolo 10.

« Si soggiunge, poi, che nessuna denuncia o protesta risulta pervenuta in proposito a questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO.

GORRERI E GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere per quali motivi, nonostante la legge del 27 dicembre 1953, n. 945, pubblicata sul n. 296 della *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1953, non sono stati corrisposti gli arretrati delle razioni viveri agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia. E per conoscere, inoltre, si è a conoscenza di qualche caso in cui gli agenti di custodia sono stati invitati a desistere da qualsiasi richiesta al riguardo ». (4426).

RISPOSTA. — « Gli agenti di custodia non sono stati mai invitati da questo Ministero a desistere da qualsiasi richiesta circa la corresponsione degli arretrati dalle razione viveri al personale del corpo degli agenti stessi, né consta che analoghi inviti siano stati rivolti da altri e, in particolare, dai dirigenti degli istituti di prevenzione e di pena.

« Solamente, in conseguenza delle numerose premure fatte al riguardo, fu emanata la circolare del 25 febbraio 1954, n. 316/2805), con la quale venne informato che il ritardo nella relativa liquidazione dipendeva da alcune difficoltà di ordine contabile, che il Ministero si è adoperato di superare nell'interesse ed a favore degli agenti anzidetti.

« La corresponsione degli arretrati è stata autorizzata con successiva circolare del 1° marzo 1954 n. 319/2809 e secondo le notizie ufficiali sinora pervenute il pagamento ha avuto luogo in quasi tutti gli istituti penitenziari ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

GOZZI, BURATO E PERDONA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di proporre in sede legislativa la modifica dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 25 luglio 1941, n. 934.

« Detta norma, come è noto, fissa in lire 300 di salario annuo il limite massimo che dà diritto all'esonero dall'obbligo della iscrizione alla cassa di previdenza enti locali.

« È evidente che, data la svalutazione, detto limite non trova applicazione, sicché allo stato attuale ogni modesto incaricato e salariato con compiti marginali, non previsti in organico, con mansioni temporanee (quali

1 lavoratori supplenti di salariati in ruolo), pone nella necessità la sua amministrazione di versare oneri contributivi che spesso superano gli stessi compensi senza che i lavoratori interessati, come accade frequentemente, abbiano a ritrarne alcun vantaggio ». (4576).

RISPOSTA. — « È attualmente in corso la riforma degli ordinamenti delle casse di previdenza amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

« La commissione di riforma, di cui fanno parte anche rappresentanti di questo Ministero, ha già predisposto un provvedimento legislativo che quanto prima sarà diramato alle amministrazioni interessate per il concerto, nel quale, tra l'altro, il minimo della retribuzione pensionabile, previsto ai fini della obbligatoria iscrizione dei dipendenti degli enti locali alle casse di previdenza, è stato elevato da lire 300 a lire 90.000 annue ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

GRAY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se, data la nuova impostazione giudiziaria dell'affare Piccioni-Montagna-Moneta, dove la figura di Piero Piccioni assume una importanza almeno presuntiva di altissimo se non augurabile rilievo, sia stato disposto il ritiro del passaporto a Piero Piccioni ». (4219).

RISPOSTA. — « La questura di Roma non ha ritenuto di provvedere al ritiro del passaporto del signor Piero Piccioni in quanto nessuna imputazione risulta elevata a carico del predetto dall'autorità giudiziaria ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

GRAZIADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la estensione dei benefici delle concessioni ferroviarie agli insegnanti elementari pensionati, in aderenza alle norme sancite nella legge 22 aprile 1949, n. 202, con la quale sono disciplinate dette concessioni per tutti gli impiegati statali e se non creda impartire, con rito d'urgenza, le relative disposizioni per eliminare le non giustificate limitazioni nei confronti di una ristretta categoria di vecchi educatori ». (4425).

RISPOSTA. — « Anteriormente alla legge 1° giugno 1942, n. 675, in vigore dal 1° ottobre 1942, gli insegnanti elementari non avevano lo status di impiegati statali in quanto dipendevano dai comuni.

« Solo in forza di tale legge vennero inquadri nei ruoli del personale dello Stato e di conseguenza acquistarono titolo alla concessione speciale C, diritto che non hanno potuto maturare quegli insegnanti che sono andati in pensione anteriormente al 1° ottobre 1942. Infatti il decreto interministeriale del 4 febbraio 1949, n. 2795, che disciplina la concessione, stabilisce che il requisito di impiegato dello Stato deve essere posseduto all'atto del collocamento in quiescenza.

« La legge 29 aprile 1949, n. 221 (e non 22 aprile 1949, n. 202) citata dall'onorevole interrogante ha disposto solamente la riliquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari già a carico del monte pensioni, ma nulla ha inteso innovare ad effetti diversi da quello specifico della pensione, nei riguardi di detti insegnanti collocati a riposo anteriormente al 1° ottobre 1942 ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la questura di Taranto ha negato la autorizzazione ad un manifesto della federazione provinciale del Partito socialista italiano, del seguente tenore: « Licenziamenti in atto di 680 operai e 50 impiegati alla Tosi. Smobilitazione alla San Giorgio. Questi i frutti della politica improduttiva e antipopolare della classe dirigente italiana. Tutti gli strati sociali sono colpiti da questa minaccia. Taranto non deve morire. Sia questa la protesta ed il monito della intera città. Per una politica nuova di lavoro e di collaborazione pacifica con tutti i paesi del mondo, si uniscano gli operai, gli artigiani, i commercianti, i professionisti, le donne e i giovani di Taranto. A fianco dei lavoratori in lotta uniti per difendere Taranto. — Il partito socialista italiano ».

« È bene ricordare che il manifesto sopra riportato ripete per alcune parti testualmente i titoli apparsi sul giornale locale *Il Corriere del Giorno*, quotidiano notoriamente ispirato e finanziato dal partito di maggioranza e riporta notizie comprese nell'interrogazione numero 827 dall'onorevole Priore indirizzata al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno e della marina mercantile (vedasi resoconto sommario della Camera dei deputati di venerdì 5 marzo 1954, pagine 9 e 10, n. 8990, contenente l'interrogazione).

« Chiedono infine che siano adottati urgenti provvedimenti perché sia rispettata la libertà di un partito di comunicare all'opinio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

ne pubblica notizie di carattere politico, economico e sociale di estremo interesse ». (4187).

RISPOSTA. — « Il questore di Taranto ha vietato l'affissione del manifesto cui fa cenno l'onorevole interrogante perché, nella propria competenza, ha ritenuto che le frasi in esso contenute avrebbero potuto provocare perturbamento dell'ordine pubblico.

« L'affissione del manifesto è stata, successivamente, autorizzata dal procuratore della Repubblica, che, per altro, ha fatto apportare sostanziali modifiche al testo ».

Il Sottosegretario di Stato Russo.

GUGLIELMINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali opere siano state studiate e predisposte a favore del comune di Sant'Ambrogio (Torino) per riparare i danni provocati dalla grave alluvione del 30 giugno 1953, nonché allo scopo di prevenire future analoghe devastazioni ». (3387).

RISPOSTA. — « In seguito alla alluvione del giugno 1953 che ha colpito l'abitato di Sant'Ambrogio (Torino) non si è reso necessario alcun intervento di pronto soccorso in quanto non si sono verificati danni tali da richiedere simili interventi che, d'altra parte non sono stati neppure invocati dalle autorità locali.

« Solo per quanto riguarda i lavori di sistemazione del Rio San Michele, nel tratto attraversante detto abitato, è stata redatta una perizia dell'importo di lire 10 milioni. La possibilità di approvazione di tale perizia sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere per il futuro esercizio essendo già esauriti i fondi relativi all'esercizio corrente.

« Relativamente, invece alla sistemazione del detto torrente nel tratto a monte dell'abitato medesimo si è data comunicazione al sindaco di quel comune che i lavori sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste in quanto trattasi di sistemazione idraulico-montana ».

Il Ministro ROMITA.

GUGLIELMINETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali motivi abbiano indotto la direzione generale delle ferrovie a respingere il ricorso avanzato in data 29 ottobre 1952 dalla signora Agnese Mosso, vedova di Angelo Celadon — già operaio di prima classe presso l'officina materiale rotabile di Torino, esonerato per motivi politici come da decreto del 30 giugno 1925, n. 2764, deceduto il 20 dicembre 1946 — ricorso col

quale la predetta chiedeva di essere ammessa ai benefici previsti per i congiunti degli esonerati politici ». (4606).

RISPOSTA. — « La domanda dell'ex operaio di prima classe Celadon Angelo, intesa ad ottenere il riconoscimento del motivo politico dell'esonero dal servizio avvenuto il 30 giugno 1925 in base agli articoli 117 e 81, lettera b) del regolamento del personale, per essersi rifiutato di prestare il giuramento di fedeltà, è stata respinta dalla commissione unica per gli affari del personale nella seduta del 23 giugno 1950, perché esiste nella sua posizione personale una lettera ufficiale datata 24 giugno 1925 con la quale il capo delle officine riferiva che era da « escludersi che il rifiuto opposto dal Celadon abbia un movente politico » e si dava notizia che il Celadon stesso aveva già presentato domanda di dispensa in base al regio decreto-legge del 1923, n. 143, che non era stata accolta.

« È evidente che il mancato giuramento è stato solo un espediente a cui ricorse il Celadon per porsi in libertà e che egli si preoccupò nel contempo di rendere palese che il gesto non conteneva nessun motivo politico e nessuna avversione al regime.

« Sono state queste le considerazioni che hanno indotto la sua citata commissione unica a non ammettere il Celadon e la di lui vedova ai benefici riservati agli esonerati politici.

« È stato successivamente riesaminato il caso in seguito all'istanza avanzata il 29 ottobre 1952 dalla vedova del Celadon, ma non si sono trovati elementi atti ad indurre a modificare la precedente decisione negativa e in tal senso, in data 16 settembre 1953, è stata fatta opportuna comunicazione all'interessata a mezzo lettera raccomandata ».

Il Ministro MATTARELLA.

JACOMETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intenda prendere provvedimenti atti a rettificare certi inconvenienti prodotti dalle attuali disposizioni concernenti l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa; e ciò con particolare riguardo ai centri di raccolta profughi. A Novara è attualmente in via di assegnazione lo stabile costruito nel rione Sant'Agobio, via della Riotta, di 96 alloggi, di cui 70 per dipendenti privati e 26 per dipendenti di uffici pubblici; le domande sono 1775, per i primi 70 alloggi ci sono 48 domande di profughi, con precedenza assoluta e 25 domande di sfrattati. Sarà necessario non soltanto negare gli alloggi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

a tutti gli altri richiedenti (alloggi antigienici, malsani, insufficienti), ma tirare a sorte fra gli stessi sfrattati.

« Per i restanti 26 alloggi (uffici pubblici) vi sono 10 domande di profughi e 8 sfrattati.

« L'interrogante fa inoltre osservare che a Novara stanno per iniziare i lavori per la costruzione del villaggio del profugo con 302 appartamenti e che le famiglie profughe residenti nel campo sono circa 300; e se non sia il caso di convogliare altrove alcune domande (laddove non esiste campo profughi) e comunque di stabilire una percentuale massima ». (4264).

RISPOSTA. — « Le attuali disposizioni sulle assegnazioni degli alloggi I.N.A.-Casa stabiliscono che la graduatoria per l'assegnazione degli alloggi sia ordinata secondo le classi in cui vengono ripartite le domande dei lavoratori, classi fissate in base ad una presunzione di bisogno decrescente di alloggio da parte di questi.

« L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1951, n. 1089, indica fra i titoli per la prima classe lavoratori sprovvisti assolutamente di alloggio o che abitano, con il proprio nucleo familiare... in campi di raccolta.

« In considerazione di quanto sopra, la commissione provinciale di Novara non può in alcun modo limitare le assegnazioni di alloggi I.N.A.-Casa.

« Mentre risulta che il caso di Novara è un caso limite che non si riscontra in altre province, si desidera assicurare l'onorevole interrogante che questo Ministero non mancherà di tener presenti le considerazioni addotte con la sua interrogazione, in sede di revisione della legislazione regolante tutto il sistema I.N.A.-Casa, per la quale sono in corso studi ».

Il Ministro: VIGORELLI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per sapere se non intenda prendere in considerazione la situazione in cui vengono a trovarsi quei ferrovieri pensionati a cui, in funzione dell'articolo 321 del testo unico delle disposizioni sulla edilizia popolare ed economica, è stato intimato lo sgombero degli alloggi goduti fin qui.

« L'interrogante fa presente il caso specifico di Novara dove 12 ferrovieri pensionati si trovano in questa situazione e dove, data la penuria di case, essi si troveranno nell'impossibilità di procurarsi un alloggio o saranno costretti, se lo trovano, a sborsare cifre del tutto fuori delle loro possibilità.

« Fa presente altresì il caso pietosissimo di uno di essi, i cui due figli sono ricoverati all'ospedale psichiatrico ». (4265).

RISPOSTA. — « Come ho già più volte chiarito in occasione di interrogazioni presentate da altri onorevoli colleghi sullo stesso argomento le disposizioni emanate in materia dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato non tendono a sfrattare indiscriminatamente dalle case economiche e patrimoniali di proprietà dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato i ferrovieri pensionati o le loro famiglie che, in base al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, non ne hanno più titolo.

« Le estromissioni sono infatti limitate ai soli casi in cui risulti che gli interessati si trovano in condizioni economiche tali da poter pagare l'affitto, a prezzo di mercato, di un appartamento privato, ovvero siano proprietari di un'abitazione e, nel caso che questa sia occupata, non dimostrino di essersi sufficientemente interessati a renderla libera a norma di legge.

« In modo particolare, per quanto riguarda il caso specifico di Novara, comunico che i provvedimenti in corso sono limitati ai seguenti casi:

1°) Grizia Agostino, capo gestione a riposo dal 1949. Occupa un alloggio di 4 vani nelle case economiche. Percepisce la pensione di lire 43.000 mensili. Ha conviventi la moglie, un figlio d'anni 34, dottore in farmacia ed un figlia di anni 23, nubile, insegnante supplente, entrambi occupati. Un terzo figlio di professione avvocato, risulta vivere per conto proprio. Dal maggio 1950 venne ordinato lo sfratto coattivo al quale il Grizia ha resistito. Nel dicembre 1953 l'avvocatura dello stato, nel trasmettere copia della sentenza del tribunale di Novara, autorizzava le ferrovie dello Stato a procedere in via amministrativa; lasciato trascorrere il periodo invernale, sarà data esecuzione allo sfratto.

2°) Caudera Palmira e Maria, sorelle del pensionato Caudera Camillo, deceduto il 28 novembre 1952. Occupano un alloggio di 4 vani nelle case economiche ferrovieri. Le indicate sorelle risiedono parte dell'anno in una frazione del comune di Chivasso, in abitazione civile « di loro proprietà ». È stato disposto lo sfratto per il 15 maggio 1954.

3°) Gallarini Elsa, vedova dell'ex macchinista Rivolta Giuseppe, deceduto il 2 luglio 1952. Occupa un alloggio di 4 vani nelle case economiche ferrovieri ed ha conviventi una figlia di anni 24, sposata, attualmente

impiegata, ed il genero, autista. I redditi del complesso familiare fanno ritenere gli interessati nella possibilità di sopportare le conseguenze dello sfratto, la data del quale non è stata peraltro ancora fissata.

4°) Per quanto riguarda il pensionato Gattoni Giovanni che ha due figliastri ricoverati presso l'ospedale psichiatrico di Novara, di cui è cenno nell'interrogazione dell'onorevole interrogante si informa che in considerazione delle condizioni economiche e familiari dell'interessato, non è stato dato seguito alla diffida di sfratto ».

Il Ministro: MATTARELLA.

JANNELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se crede opportuno di rendere operante la graduatoria del concorso per titoli a posti di direttori didattici, concorso bandito nel 1948 ed i cui termini furono riaperti nel 1950 per l'ammissione dei direttori didattici (legge Pucci-Carcaterra), e se non ravvisi la opportunità di aumentare di un decimo i posti messi a concorso al fine di coprire almeno 400 dei 1000 posti attualmente scoperti.

« Tenendo poi conto dell'ultimo concorso per titoli ed esami si è avuto nel 1941, l'interrogante chiede all'onorevole ministro se non ritenga utile bandire un concorso per esami ». (4153).

RISPOSTA. — « Nella *Gazzetta ufficiale* del 2 ottobre 1948, n. 230, vennero pubblicati quattro bandi di concorso per complessivi 419 posti di direttore didattico (grado IX gruppo B); 112 per il concorso generale per esami e titoli (B-4), 112 per il concorso generale per soli titoli (B-3); 118 per il concorso riservato ai reduci per esami e titoli (A-2); e 117 per il concorso riservato ai reduci per soli titoli (A-1).

« Nella *Gazzetta ufficiale* 22 novembre 1950, n. 268, vennero pubblicati i decreti ministeriali relativi alla riapertura dei termini dei citati quattro concorsi, nonché il decreto ministeriale relativo all'aumento di 180 posti (90 per il concorso generale per esami e titoli (B-4) e 90 per il concorso generale per soli titoli B-3). Tale riapertura di termini si rese necessaria a seguito della ammissione di altre categorie di concorrenti ai concorsi per titoli (B-3 e A-1) determinata da un parere del Consiglio di Stato (del 15 novembre 1949, n. 1711, riguardante i candidati provenienti dai concorsi indetti nel 1923, 1925 e 1934 e dalla sessione di abilitazione indetta nel 1927, e dall'emendamento Pucci-Carcaterra inseri-

to nella legge 19 maggio 1950, n. 323, che ratificava il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, riguardante i candidati in possesso di un biennio di incarico direttivo qualificato « ottimo ».

« Complessivamente, le domande pervenute nel 1948 e nel 1950 furono circa 5500, e quindi l'esame di esse fu forzatamente lungo e complesso non solo per il numero cospicuo delle domande ma anche per la varietà dei casi che si sono dovuti risolvere in vista delle singolari situazioni delle diverse categorie di candidati ammessi. Al riguardo si fa presente che si è reso necessario chiedere due distinti pareri al Consiglio di Stato, ammessi rispettivamente in data 10 giugno 1952, n. 941, sezione I, e in data 26 agosto 1953, n. 1766, sezione I.

« La commissione giudicatrice ha potuto terminare i propri lavori per i 2 concorsi per soli titoli (A-1 e B-3) nel mese di giugno 1953: con decreti ministeriali in data 13 luglio 1953, vennero approvate le graduatorie di merito relative ai predetti due concorsi, e alla fine di luglio dello stesso anno tutti gli atti relativi vennero inviati alla Corte dei conti per la registrazione.

« Purtroppo tale registrazione non è ancora potuta avvenire, avendo la Corte dei conti sollevato alcuni rilievi circa la formazione delle graduatorie di merito dei due concorsi: la risposta ai rilievi è già stata trasmessa alla Corte dei conti.

« Per quanto poi riguarda l'espletamento dei due concorsi, per esami e titoli (B-4 e A-2), questo Ministero aveva già pronti gli atti, fin dall'autunno del 1953, per la effettuazione delle prove scritte di tali concorsi. Tali prove, per altro, si sono dovute rinviare perché strettamente condizionate dalla risoluzione di una delle questioni fondamentali sollevate dalla Corte dei conti (applicabilità o meno ai presenti concorsi del limite di età di 45 anni).

« Concludendo, si può in via di massima, prevedere che le graduatorie dei due concorsi per titoli potranno essere registrate prima della prossima estate e quindi, subito dopo, si potrà procedere alla nomina in ruolo dei 319 vincitori inclusi in dette graduatorie.

« Per la stessa epoca si può prevedere che potranno essere effettuate le prove scritte dei due concorsi per esami e titoli (A-2 e B-4).

« Per quanto riguarda la opportunità di aumentare di un decimo i posti messi a concorso, si fa presente che tale opportunità sarà senz'altro presa in esame, allorché, la Corte dei conti avrà restituiti registrati i due decreti riguardanti l'approvazione delle gra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

duatorie dei concorsi per soli titoli a questo Ministero potrà procedere alla nomina dei 319 vincitori dei concorsi medesimi.

« Si aggiunge in risposta alla ultima parte della interrogazione che è intendimento del Ministero di bandire nella prossima estate un concorso generale per alcune centinaia di posti, tuttora disponibili nel corrispondente ruolo direttivo, che, stante l'attuale legislazione, dovrebbe essere espletato con le disposizioni normali ».

Il Ministro: MARTINO.

INVERNIZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se intenda disporre di quanto è necessario al fine di permettere ai degenti del villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio), di poter beneficiare del nuovo metodo di cura jonoforesi del professore Farodi, tanto richiesto dagli ammalati stessi ». (3950).

RISPOSTA. — « A seguito dell'esposizione del nuovo metodo di cura mediante jonoforesi, fatta dal professore Felice Farodi durante l'XI congresso italiano di fisiologia, l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità dispose che il direttore sanitario del villaggio sanatoriale di Sondalo prendesse contatto con il professore Farodi al fine di introdurre il nuovo metodo di cura nell'istituto medesimo.

« Il direttore del villaggio si recò ad Arezzo per prendere visione della documentazione in possesso del professore Farodi e per seguire le applicazioni pratiche del metodo.

« Successivamente anche un medico aiuto del villaggio fu mandato ad Arezzo a seguire un corso di addestramento.

« Attualmente l'amministrazione del villaggio si sta adoperando per ottenere un esemplare dell'apparecchio brevettato dal professore Farodi. Tali apparecchi sono fabbricati in Francia ed ancora non vengono consegnati: si stanno facendo al riguardo le opportune premure.

« È appena il caso di sottolineare che l'introduzione di qualsiasi nuovo metodo di cura richiede adeguata sperimentazione nonché sufficiente conoscenza di eventuali controindicazioni ».

L'Alto Commissario: TESSITORE.

INVERNIZZI. — *Al ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che 24 famiglie di pensionati delle ferrovie dello Stato, residenti a Lecco (Como), sono stati dall'amministrazione stessa minacciati di sfratto, con perentorio invito a lasciare gli alloggi entro e non oltre il 12 agosto 1954.

« Se non crede il Ministro che tale azione abbia scarso senso di solidarietà verso coloro che hanno servito lo Stato per decenni, e che una decisione presa nella forma e nel modo come quella cui si riferisce la presente interrogazione, dimostra un metodo freddo e schematico di risolvere quei problemi che meritano invece tutta una particolare attenzione.

« Sembra all'interrogante che non vi sia dubbio che ai ferrovieri in servizio si debba dare un alloggio; ma che sia altrettanto vero che un pensionato non possa pagare gli affitti richiesti per gli alloggi fuori del vincolo della legge.

« Per conoscere infine se non crede di dover revocare tale perentorio invito e disporre provvedimenti per la costruzione di nuove case onde soddisfare le esigenze del personale in servizio e lasciare tutto il tempo necessario ai ferrovieri in pensione ». (4289).

RISPOSTA. — « Come si è più volte chiarito in occasione di interrogazioni presentate da altri onorevoli colleghi sullo stesso argomento, le disposizioni emanate in materia dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato non tendono a sfrattare indiscriminatamente dalle case economiche e patrimoniali di proprietà dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato i ferrovieri pensionati o le loro famiglie che, in base al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica non ne hanno più titolo.

« Le estromissioni sono infatti limitate ai soli casi in cui risulti che gli interessati si trovano in condizioni economiche tali da poter pagare l'affitto, a prezzo di mercato, di un appartamento privato, ovvero siano proprietari di un'abitazione e, nel caso che questa sia occupata, non dimostrino di essersi sufficientemente interessati a renderla libera a norma di legge.

« In modo particolare, per quanto riguarda i pensionati delle case economiche di Lecco informo che l'azione di sfratto è stata limitata a due soli ex-agenti (su 24) e precisamente:

« Cadenazzi Abele, frenatore a riposo, essendo risultato che egli è proprietario di una casa in comune di Civiglio (Como);

« Signora Agosti Jole vedova Pasquale, la quale, da informazioni fornite dalle autorità di pubblica sicurezza, è risultata in ottime condizioni finanziarie convivendo coll'unico figlio proprietario di una fiorente officina meccanica in Lecco.

« I due suddetti inquilini hanno sgombrato gli alloggi alla fine di marzo ».

Il Ministro: MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende concedere il mutuo di 10 milioni richiesto per la costruzione nel comune Montalto di Castro (Viterbo) della caserma dei carabinieri. L'interrogante fa presente che l'attuale è stata con recente ordinanza del sindaco di quel centro, considerata inabitabile e Montalto di Castro rischia di rimanere senza forze sufficienti ». (2485).

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta di finanziamento per la costruzione di una caserma dei carabinieri in Montalto di Castro risulta pervenuta a questa amministrazione nella cui competenza per altro, non rientra la concessione di mutui in genere.

« Ove la sollecitazione dell'onorevole interrogante si riferisse alla costruzione dell'edificio a totale carico dello Stato, si fa presente che anche in questo caso non sarebbe possibile disporre il richiesto intervento perché con l'assegnazione ordinaria di bilancio possono essere finanziati solo lavori di riparazione, sistemazione e completamento di edifici pubblici esistenti ma non nuove costruzioni ».

Il Ministro: MERLIN.

LACONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno mettere fine alle peregrinazioni in Italia ed all'estero dei bronzetti muragici e disporre la definitiva restituzione ai musei sardi, sia in considerazione del fatto che i rischi di simili iniziative non sono giustificati da nessun serio interesse scientifico, sia in considerazione del fatto che queste iniziative non hanno avuto neanche quel carattere di reciprocità che avrebbe potuto renderle vantaggiose per la Sardegna ». (4221).

RISPOSTA. — « Il Ministero autorizzò nel 1949 il trasferimento a Venezia, dei bronzetti muragici conservati nei musei sardi per la loro esposizione nella grande mostra d'arte antica e moderna della Sardegna che si stava colà organizzando.

« Considerato l'interesse suscitato dai bronzetti il Ministero, nell'intento di rendere più agevole agli studiosi e al pubblico la conoscenza di un'epoca fondamentale dell'arte primitiva italiana attraverso la visione diretta di oggetti che, per essere conservati in collezioni sarde, non erano facilmente accessibili alla generalità, curò lo allestimento di una mostra speciale didattica dei bronzetti prima a Roma e successivamente a Firenze, quest'ultima in occasione del congresso del-

l'UNESCO al quale erano convenute le più significative personalità dell'arte e della cultura di tutto il mondo.

« L'interesse con cui le varie edizioni della mostra furono ovunque accolte, non soltanto da parte degli studiosi specializzati ma anche del grande pubblico, come dimostra l'affluenza particolarmente notevole di visitatori, ha superato ogni previsione e indotto questa amministrazione a esaminare favorevolmente le insistenti richieste fatte da paesi esteri, tramite le nostre rappresentanze diplomatiche, per ottenere la detta mostra.

« In tale esame questo Ministero è stato incoraggiato anche dal fatto che nessun danno o deterioramento i bronzetti avrebbero subito in occasione delle esposizioni tenute in Italia, oltre, s'intende, dall'indubbia opera di propaganda culturale all'estero, nell'interesse nazionale.

« Ottenuto il parere favorevole della sezione competente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, è stato di conseguenza predisposto un itinerario della mostra che comprende, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Francia, la Germania occidentale e probabilmente anche l'Inghilterra.

« Sono state già tenute le edizioni di Zurigo e di Bruxelles e la mostra il 6 aprile è stata inaugurata all'Aja.

« Mentre si può assicurare che, per la cura ovunque dimostrata anche dalle autorità ospitanti, nessun danno hanno finora subito gli oggetti e nulla induce a temere per le successive tappe dell'accennato itinerario, si deve rilevare che la mostra all'estero ha riscosso vasti consensi ed un interesse, anche dal punto di vista scientifico, davvero assai vivo. Ad esempio, la grande opera di Christian Zervos sulla Sardegna dalla civiltà neoeolitica alla fine dell'età nuragica di prossima pubblicazione (Parigi) ha avuto come ispirazione le mostre italiane del 1949 e 1950 e lo stesso Zervos ha scritto la prefazione per il catalogo di Zurigo.

« Le varie edizioni straniere della mostra sono state realizzate tenendo anche conto del loro inserimento nel quadro delle manifestazioni artistiche aventi carattere di reciprocità; ma finora non è stato possibile ottenere il trasferimento anche in Sardegna di una delle mostre straniere organizzate dal Ministero.

« Sviluppando la propria azione per la divulgazione dell'arte e della cultura sarda, di cui la mostra dei bronzetti è appunto un esempio, insieme alle altre iniziative, anche nel campo editoriale come la pubblicazione del volume sui monumenti medioevali in Sar-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

degna, il Ministero sta progettando la realizzazione a Cagliari di due importanti mostre di pittura. La prima, da svolgersi entro l'anno in corso, sulla pittura del quattrocento in Sardegna, la seconda, per il prossimo anno, sulla pittura dei cinquecento. Trattative in fase avanzata con l'ente regione assicurano buon successo alle iniziative in questione.

« È ovvio, comunque, che al loro ritorno in Italia i bronzetti muragici verranno senz'altro restituiti alla loro sede originaria ».

Il Ministro. MARTINO.

LACONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quale motivo i viaggiatori in imbarco a Napoli sulla linea diretta a Cagliari vengano sottoposti indiscriminatamente al controllo dell'identità personale ad opera di agenti della polizia ». (4222).

RISPOSTA. — « La identificazione di un gruppo di viaggiatori che salivano a bordo della motonave Sardegna, partita per Cagliari dal porto di Napoli alle ore 16 del giorno 19 marzo 1954, si rese necessaria — a norma del codice della navigazione — perché non erano stati compilati, per i viaggiatori medesimi, gli estremi della prescritta lista di bordo.

« Non si tratta, pertanto, di un indiscriminato controllo di tutti i viaggiatori che si imbarcano a Napoli per Cagliari ma di un edempimento di legge occorso, in quella occasione, nei confronti di poche persone trovate in una particolare situazione.

« Tali chiarimenti, se richiesti, avrebbero potuto essere forniti allo stesso onorevole interrogante — che si trovava tra le persone identificate — dagli agenti operanti ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per il finanziamento della perizia dei danni alluvionali verificatisi nel 1951 nel torrente Misericordia e piazza Meganelli del comune di Graniti (Messina) e ciò per evitare il cedimento del terreno sovrastante che apporterebbe grave danno al Sacrario dei caduti ed alla piazza stessa ». (3732).

RISPOSTA. — « A seguito delle alluvioni dell'ottobre 1951 e di quelle successive, l'abitato di Graniti ha subito danni in via Roma, nell'Ossario dei caduti e nella piazza Meganelli.

« In assenza di disposizioni di carattere generale in materia, ogni possibile intervento di questo Ministero per la riparazione di tali danni, che importerà una spesa di circa 20.000.000, occorre necessariamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo.

« Per quanto poi concerne il torrente Misericordia, affluente di destra dell'altro tronco del torrente Petrolo, allo stato attuale, esso non presenta alcun disordine idraulico, tale da poter pregiudicare la conservazione delle opere esistenti.

« Detto corso d'acqua venne a suo tempo, e sempre prima del 1951, convenientemente sistemato, sia con opere in verde, che con opere di imbrigliamento. Tali interventi risultano ancora in perfetto stato di conservazione ».

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) se ha dato disposizioni per l'esecuzione dei lavori nel tratto di strada franata denominata Roccella Polverello nel comune di Roccella Valdemone (Messina) e ciò per evitare gravi danni agli abitati vicini;

b) se nelle more dell'approvazione della perizia dei lavori medesimi, non ritenga opportuno dare disposizioni al genio civile di Messina ed al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo perché intervengano direttamente per i lavori più urgenti ». (3733).

RISPOSTA. — « Per il consolidamento della frana in contrada ex feudo Difesa nel comune di Roccella Valdemone era stata redatta, a cura dell'ufficio del genio civile di Messina, ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, una perizia dell'importo complessivo di lire 29.000.000 in cui erano previste sia le opere di sistemazione idraulica del torrente Roccella che quella di drenaggio delle opere sorgive.

« Senonché, in sede di esame ed approvazione dell'elaborato, fu rilevato che il movimento franoso minacciante l'abitato di Roccella Valdemone non era determinato in dipendenza dell'alluvione dell'ottobre 1951 ma dalla continua erosione delle acque in piena del torrente sottostante e alle acque sorgive provenienti dal lato monte del detto movimento franoso: pertanto, non risultando l'abitato stesso compreso fra quelli da consolidare a cura ed a spese dello Stato, si riconobbe necessario di modificare detta perizia al fine di comprendervi solo i lavori di pronto soc-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

corso, strettamente valutati in base al citato decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010.

« L'ufficio del genio civile di Messina per altro, considerate le non trascurabili proporzioni della frana di che trattasi e le cause che le hanno determinate, ha espresso il parere che i suddetti lavori non possono essere sostituiti con interventi sommari.

« Ciò stante l'ufficio stesso è stato autorizzato a presentare la documentazione prescritta per la formale proposta di inclusione della della contrada tra gli abitati da consolidare a totale cura ed a carico dello Stato. Al riguardo si assicura che i relativi elaborati sono già in avanzato corso di completazione ».

Il Ministro: ROMITA.

L'ELTORE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se — considerata l'alta incidenza della prima infezione nei primi anni di vita tra i figli dei tubercolotici; considerata altresì, ai fini della prevenzione, l'importanza della assistenza in apposite colonie, specie se integrate dalla vaccinazione antitubercolare; tenuto presente che il legislatore si era già preoccupato di tale problema e che con la legge 28 febbraio 1953, n. 86, che reca provvidenze a favore dei tubercolotici in regime assicurativo, all'articolo 3 ha disposto che i figli e le persone equiparate a carico di assistiti per la tubercolosi hanno diritto alla ammissione gratuita in colonie marine o montane promosse o comunque sovvenzionate in pubbliche amministrazioni. Il soggiorno in colonia, subordinato al possesso dei requisiti stabiliti dalle norme vigenti in materia, spetta per l'anno in cui ha avuto inizio l'assistenza antitubercolare del genitore, per ciascun anno in cui essa è in atto e per l'anno successivo a quello in cui l'assistenza medesima ha termine. La durata del soggiorno in colonia non può essere inferiore ad un mese per ciascun anno di ammissione; accogliendo il voto formulato dai partecipanti all'XI congresso italiano di fisiologia al punto 20 dell'ordine del giorno a suo tempo trasmesso a tutte le autorità pubbliche e sanitarie del paese — non ritenga opportuno prendere concreti accordi con il Ministero dell'interno ovvero promuovere le disposizioni legislative che all'uopo potessero essere ritenute necessarie, affinché — in analogia con quanto già stabilito a favore dei figli dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo — sia sancito il diritto a un soggiorno in colonia per tutti i figli dei ricoverati per tubercolosi a carico dei consorzi provinciali antitubercolari ». (3572).

RISPOSTA. — « L'azione diretta a tutelare dal contagio i figli dei tubercolotici è parte integrante dell'opera di prevenzione svolta dall'Alto commissariato per l'igiene e la sanità: oltre 15.000 bambini sono attualmente ricoverati a diretto carico dello Stato presso colonie permanenti e preventori, e gli enti ed opere pie che gestiscono tali istituti hanno disposizione di dare la precedenza, nei ricoveri, ai minori con anamnesi familiare tubercolare.

« Parimenti l'attività svolta da consorzi provinciali antitubercolari nel campo dell'assistenza ai minori predisposti alla tubercolosi per convivenza o per costituzione è gran parte diretta a dare pratica attuazione alla legge 28 febbraio 1953, n. 86.

« Valga a documentare i risultati raggiunti in questo importantissimo settore dell'attività sanitaria la imponente cifra di 5.516.763 giornate di degenza consumate nel 1952 presso i preventori e le colonie permanenti.

« Mentre sono ancora allo studio i mezzi più atti a perfezionare i servizi di assistenza ai predisposti, è parere dell'Alto commissariato che i consorzi provinciali antitubercolari, i quali assolvono nel contempo funzioni di accertamento e di assistenza, siano in grado di risolvere nella maniera più efficace i problemi pratici della prevenzione della tubercolosi infantile, tenendo presenti le disponibilità del proprio bilancio, la situazione epidemiologica prevalente in ciascuna zona controllata, i fattori sociali e ambientali che fanno di ogni abitazione o di ogni famiglia un caso particolare da risolvere nell'interesse sia del singolo che della comunità.

« L'Alto commissariato, per altro, non mancherà di seguire l'applicazione che verrà data alle disposizioni della legge 28 febbraio 1953 per valutarne le possibilità ed i vantaggi in rapporto ad una possibile estensione delle misure prescritte dalla legge stessa ai figli dei tubercolosi assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari.

L'Alto Commissario. TESSITORE.

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere per alleviare i gravissimi danni causati dai furiosi temporali abbattutisi sui territori delle zone di Fondi e Monte San Biagio (Latina), che, secondo le dichiarazioni del sindaco di Fondi, hanno semidistrutto il raccolto agrumario dell'annata in corso.

« L'interrogante chiede inoltre al Ministro se non crede opportuno provvedere perché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

vengano prese disposizioni di carattere urgente come:

- a) sospensione immediata del pagamento delle tasse;
- b) rimborso dei danni ai piccoli produttori più poveri;
- c) concessione di prestiti a tasso bassissimo ». (4024).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi alle aziende agricole che hanno subito danni ai prodotti in conseguenza di avversità atmosferiche, questo Ministero non ha possibilità di disporre intervento alcuno a favore degli agricoltori dei comuni di Fondi e Monte San Biagio (Latina) per i danni ad essi causati da recenti temporali.

« Si fa, tuttavia, presente che per quanto riguarda, la concessione agli agricoltori di cui trattasi di prestiti a basso tasso d'interesse, gli interessati potranno rivolgersi agli appositi istituti bancari autorizzati al credito agrario di esercizio, a norma della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

« Circa, poi, la richiesta sospensione del pagamento delle tasse da parte dei contribuenti dei comuni in parola che sono stati danneggiati dalle cennate avversità, si segnala che il Ministero delle finanze ha comunicato che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni, non contemplati nella formazione dell'estimo, venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

« È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso

quantitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 22 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 589.

« Il citato dicastero ha interessato, ad ogni buon fine, la competente intendenza di finanza di Latina affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro: MEDICI.

LIZZADRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — « Per sapere:

1°) se in mancanza di disposizioni transitorie nella legge 27 dicembre 1953, n. 968, sui danni di guerra, non ritengano opportuno, allo scopo di non poter oltre la stasi che da tre mesi si è verificata nello svolgimento delle pratiche per la ricostruzione a cura di privati, adottare concrete urgenti determinazioni affinché gli uffici del genio civile siano autorizzati a portare a termine le pratiche ad essi avviate in data anteriore al 15 gennaio 1954;

2°) se risponda a verità che siano state date disposizioni sospensive per il pagamento dei contributi dovuti per le riparazioni dei danni bellici ed in caso affermativo se non ritenga opportuno revocare dette disposizioni che arrecano danno non lieve ai molti interessati che avendo intrapreso lavori di riparazione nella certezza di beneficiare del contributo dello Stato, si vengano a trovare privati di tale apporto;

3°) se non considerino urgenti i richiesti provvedimenti, anche ai fini di alleviare la disoccupazione delle maestranze edili che l'arresto nella conclusione delle pratiche di riparazioni e di ricostruzione ha fortemente accentrato in quei centri che più hanno sofferto dagli eventi bellici ». (4548).

RISPOSTA. — « Al riguardo si rende noto che ai sensi del secondo comma dell'articolo 73 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, le pratiche per ricostruzione di immobili, per le quali, prima della entrata in vigore della legge stessa, era già stata concessa l'autorizzazione per l'inizio dei lavori, restano di com-

potenza degli uffici del genio civile, i quali provvedono all'ulteriore svolgimento delle stesse, senza alcuna interruzione.

« Qualora detta autorizzazione, alla data di entrata in vigore della nuova legge, non fosse intervenuta, le relative pratiche debbono essere avviate alle intendenze di finanza ed agli uffici della direzione generale dei danni di guerra perché siano trattate secondo i criteri stabiliti dalla legge medesima. Allo stato attuale della legislazione non è possibile provvedere diversamente. Sono state comunque imputate disposizioni alle intendenze per la attuazione della legge anche in questo importantissimo settore.

« Il Ministero non ha impartito disposizioni per la sospensione del pagamento dei contributi previsti per le riparazioni dei danni causati dalla guerra ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

LOPARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per sapere se risponde a verità quanto è dato leggere su una nota rivista venatoria, sotto il titolo: « Accadde a Capraia », e cioè che l'isola di Capraia si sta spopolando di selvaggina, per opera dei detenuti e particolarmente del personale della colonia agricola, i quali non soltanto avrebbero costituito una specie di riserva nel territorio della colonia, ove cacciano tutto l'anno, ma trasporterebbero la selvaggina uccisa dal penitenziario ad un apposito spaccio presso la direzione della colonia, ubicata nel centro urbano, nel quale spaccio la selvaggina verrebbe pubblicamente venduta. Inoltre i detenuti, senza scorta alcuna, verrebbero inviati a pascolare greggi o a tagliar legna nella zona adibita ad uso civico, ove tenderebbero trappole e lacci, toglierebbero nidi e distruggerebbero tutta la selvaggina esistente.

« Per conoscere, nel caso che quanto sopra esposto risponda a verità, quali provvedimenti intendono adottare ». (2547).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato, a suo tempo, di far svolgere a mezzo del comitato provinciale della caccia di Livorno opportuni indagini al fine di accertare, con riferimento a quanto è stato denunciato in un articolo pubblicato su una rivista venatoria, le cause del depauperamento della selvaggina nell'isola di Capraia nonché gli abusi eventualmente commessi in materia venatoria a danno di detta selvaggina.

« Da tali indagini nonché dalle notizie fornite in merito dal Ministero di grazia e giustizia e, per incarico del Ministero dell'interno, dalla prefettura di Livorno è risultato che la selvaggina esistente nella predetta isola, la cui superficie è per circa un terzo occupata dalla colonia agricola penale, è prevalentemente costituita da conigli selvatici che arrecano sensibili danni alle varie colture.

« Al riguardo è da far presente che, in considerazione proprio della necessità di difendere le colture dell'isola dal coniglio selvatico fin dal 1942 con apposito provvedimento detto roditore è stato incluso tra le specie di animali nocivi, dei quali, come è noto, è consentita la cattura anche nei periodi di caccia chiusa. La validità di detto provvedimento è stata riconfermata nel 1948, a seguito di premure rivolte alla prefettura di Livorno dall'amministrazione comunale dell'isola in questione.

« Si precisa, anche, che il competente comitato provinciale della caccia ha più volte espresso parere favorevole per l'effettuazione di battute e di catture di tale animale in tempo di caccia chiusa, con le modalità previste dall'articolo 25 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016.

« Per quanto, poi, in particolare concerne la cattura che di tale roditore viene effettuata dai detenuti e dal personale di vigilanza della colonia penale, è da considerare che nella zona dell'isola, occupata da detto stabilimento penale, sono in corso, a cura della colonia stessa, numerosi lavori di bonifica, in conseguenza dei quali la macchia ivi esistente viene distrutta e, quindi, ai conigli viene a mancare l'ambiente naturale per poter vivere.

« È anche da tener presente che, poiché nell'interno della colonia, per ovvie ragioni di sicurezza e di ordine, è vietato a chiunque di accedere, la cattura dell'anzidetto animale non può essere effettuata che dal personale della colonia stessa (agenti e detenuti).

Pertanto non può ritenersi fondata l'asserzione che nel territorio della colonia penale sia stata costituita dal personale di vigilanza una specie di riserva di caccia è ben vero che alcune guardie carcerarie, nelle ore libere dal servizio, si recano a caccia di conigli e di altra selvaggina in tutto il territorio dell'isola (esclusa la colonia), ma dette guardie sono in possesso di regolare permesso di porto d'armi per uso caccia.

« Circa, poi, la facoltà che sarebbe consentita ai detenuti di cacciare indisturbati e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

di vendere la selvaggina nell'apposito spaccio della direzione della colonia, il Ministero di grazia e giustizia, nel far presente che la vendita al pubblico del coniglio selvatico è lecita in quanto ne è lecita la caccia, ha precisato che nessun tipo di caccia è praticato dai detenuti sulle terre non pertinenti alla colonia ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

LOZZA, DEL VECCHIO GUELFU ADA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se non siano d'accordo nel considerare che l'assegno vitalizio di benemerente — concesso al personale insegnante e direttivo delle scuole elementari, insignito della medaglia d'oro degli VIII lustri di encomiabile servizio — se pur costituisce un simbolo di alto valore morale, è tuttavia rappresentato da una inconsistenza finanziaria poco decorosa (somma annua lire 3.000).

« Gli interroganti sono d'avviso che — come è stato fatto e giustamente, per gli assegni relativi alle medaglie al valor militare — si debba aumentare almeno a lire 12.000 annue la somma legata all'attribuzione del titolo di benemerente nella scuola ». (2723).

RISPOSTA. — « Come è noto, alla medaglia d'oro degli otto lustri di encomiabile servizio, concessa al personale insegnante e direttivo delle scuole elementari, non è annesso alcun assegno, in quanto, ai sensi degli articoli 388 e 390 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, la concessione dell'assegno vitalizio a favore dei direttori didattici e dei maestri benemeriti della scuola è indipendente dal conferimento della suddetta destinazione onorifica.

« Ciò posto, si fra presente agli onorevoli interroganti che le decorazioni al valore militare hanno natura e significato del tutto particolare in quanto rappresentano l'esaltazione degli atti di eroismo compiuti per la difesa della patria, molto spesso con il sacrificio della vita, mentre le medaglie al merito della scuola rappresentano un riconoscimento delle benemerente nel campo dell'insegnamento.

« Esiste quindi una netta distinzione fra le due predette decorazioni.

« D'altra parte le decorazioni in genere hanno un valore essenzialmente morale che non comporta valutazioni di carattere economico. Le benemerente acquisite in ogni cam-

po trovano cioè il loro pieno riconoscimento nel conferimento della distinzione.

« Ed infatti nessun assegno è annesso alle medaglie al valor civile, al valore di marina, al valore aeronautico, alle medaglia mauriziana pel merito militare di 10 lustri, alla medaglia d'onore di lunga navigazione, alla medaglia al merito aeronautico, alla medaglia al merito della salute pubblica, alla medaglia al merito sanitario, ecc.

« L'assegno vitalizio che viene concesso ai benemeriti della scuola rappresenta quindi un riconoscimento particolare ed eccezionale che la legislazione in vigore non prevede per le benemerente acquisite in altri campi.

« Una maggiorazione degli assegni in parola verrebbe quindi a porre i benemeriti della scuola in una posizione di maggiore privilegio, il che non si ravvisa opportuno anche per le ripercussioni che un provvedimento della specie avrebbe nei riguardi dei cittadini che hanno acquisito benemerente in altri campi, nei confronti dei quali, come già accennato, non è prevista la concessione di alcun assegno vitalizio.

« Per tutte le suesposte considerazioni, oltretutto per ragioni di carattere finanziario, questa amministrazione non ravvisa possibile una maggiorazione degli assegni di che trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il suo pensiero intorno alla vendita, raccomandata con circolari, nelle scuole elementari, delle ottime saponi Europa e per sapere se non sia d'accordo di bandire dalla scuola — una volta per sempre e in modo netto e completo — la questua, che purtroppo ormai è di ogni giorno, i concorsi reclamistici a vantaggio di ditte o di enti, le sfacciate raccomandazioni di pubblicazioni insulse o esaltanti le funzioni ». (3839).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante di aver testé diramato alle autorità scolastiche periferiche una circolare con la quale è stata richiamata la necessità di impedire nel modo più assoluto che si svolgano nella scuola azioni di propaganda per la vendita di prodotti in commercio o che si inducano gli alunni ad assistere a spettacoli cinematografici o teatrali che non siano stati autorizzati dal Ministero.

« Per quanto riguarda la raccolta di denaro tra gli alunni delle scuole elementari, o

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

l'attuazione dei concorsi reclamistici, o la segnalazione di libri e periodici, si comunica che questo Ministero ha sempre opposto netto rifiuto alle richieste pervenute anche da importanti e serie organizzazioni industriali, ancorché corredate da programmi di attuazione attentamente vagliati e non privi di notevoli interessi educativi e di vantaggiose offerte gratuite per tutti gli alunni delle scuole elementari statali ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza della particolare situazione di carriera in cui si trovano i maestri elementari ex combattenti, vincitori di concorsi espletati durante il periodo 1935-1944 e che non poterono, per eventi bellici, prendere servizio all'atto della nomina.

« Un maestro elementare vince il concorso nel 1934 e la nomina avvenne nel 1935 quando era richiamato e dislocato in Africa orientale. Iniziava il servizio al ritorno in patria e cioè nel 1940. Ma un nuovo richiamo, e la prigionia negli Stati Uniti d'America, lo costringevano a riprendere il servizio di straordinario solo nel 1946. Nel 1949 concludeva il triennio di prova e ora è al grado X, mentre i vincitori del concorso 1934, che erano riusciti a entrare in servizio nel 1935 e ad insegnare senza interruzione, sono al grado IX.

« L'interrogante è d'avviso che un provvedimento legislativo d'iniziativa ministeriale possa dare una sistemazione a tutta la materia della carriera dei maestri di ruolo ex combattenti ». (3841).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante è espressamente disciplinata dall'articolo 298, ultimo comma, del regolamento generale di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, in cui è previsto che quando il maestro elementare, vincitore di concorso, non possa assumere l'ufficio perché trovasi in servizio militare, consegue la nomina — s'intende agli effetti giuridici dal momento in cui è risultato vincitore del concorso, ma con godimento degli assegni dal giorno in cui assume effettivo servizio scolastico.

« Inoltre, le vigenti disposizioni prevedono la valutazione ad ogni effetto del tempo trascorso dal maestro di ruolo lontano dalla scuola perché richiamato alle armi.

« Pertanto, il Ministero non ha da adottare alcun provvedimento legislativo per eli-

minare l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante, in quanto l'inconveniente stesso non sussiste ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA, SCIORILLI BORRELLI E NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quale azione ministeriale intende condurre con urgenza al fine di espletare finalmente i concorsi alle direzioni didattiche, concorsi che sono in atto da troppi anni ». (4064).

RISPOSTA. — « Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1948, n. 230, vennero pubblicati quattro bandi di concorso per complessivi 419 posti di direttore didattico (grado XI, gruppo B); 112 per il concorso generale per esami e titoli (B-4); 112 per il concorso generale per soli titoli (B-3); 118 per il concorso riservato ai reduci per esami e titoli (A-2); e 117 per il corso riservato ai reduci per soli titoli (A-1).

« Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre 1950, n. 268, vennero pubblicati i decreti ministeriali relativi alla riapertura dei termini dei citati quattro concorsi, nonché il decreto ministeriale relativo all'aumento di 180 posti (90 per il concorso generale per esami e titoli (B-4), e 90 per il concorso generale per soli titoli (B-3)). Tale riapertura di termini si rese necessaria a seguito della ammissione di altre categorie di concorrenti ai concorsi per titoli (B-3 e A-1) determinata da un parere del Consiglio di Stato (del 15 novembre 1949, n. 1711), riguardante i candidati provenienti dai concorsi indetti nel 1923, 1925 e 1934 e dalla sessione di abilitazione indetta nel 1927, e dall'emendamento Pucci-Carcaterra inserito nella legge 19 maggio 1950, n. 323, che ratificava il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, riguardante i candidati in possesso di un biennio di incarico direttivo qualificato ottimo.

« Complessivamente le domande pervenute nel 1948 e nel 1950 furono circa 5.500, e quindi l'esame di esse fu forzatamente lungo e complesso non solo per il numero cospicuo delle domande ma anche per la varietà dei casi che si sono dovuti risolvere in vista delle singole situazioni delle diverse categorie di candidati ammessi. Al riguardo si fa presente che si è reso necessario chiedere due distinti pareri al Consiglio di Stato, emessi rispettivamente in data 10 giugno 1952, n. 941, sezione I, e in data 26 agosto 1953, n. 1766, sezione I.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

«La commissione giudicatrice ha potuto terminare i propri lavori per i 2 concorsi per soli titoli (A-1 e B-3) nel mese di giugno 1953: con decreti ministeriali in data 13 luglio 1953 vennero approvate le graduatorie di merito relative ai predetti due concorsi, e alla fine di luglio dello stesso anno tutti gli atti relativi vennero inviati alla Corte dei conti per la registrazione.

«Purtroppo tale registrazione non è ancora potuta avvenire, avendo la Corte dei conti sollevato alcuni rilievi circa la formazione delle graduatorie di merito dei due concorsi: la risposta ai rilievi è già stata trasmessa alla Corte dei conti.

«Per quanto poi riguarda l'espletamento dei due concorsi per esami e titoli (B-4 e A-2), questo Ministero aveva già pronti gli atti, fin dall'autunno del 1953, per la effettuazione delle prove scritte di tali concorsi: tali prove, per altro, si sono dovute rinviare perché strettamente condizionate dalla risoluzione di una delle questioni fondamentali sollevate dalla Corte dei conti (applicabilità o meno ai presenti concorsi del limite di età di 45 anni).

«Concludendo, si può, in via di massima, prevedere che le graduatorie dei due concorsi per titoli potranno essere registrate prima della prossima estate e quindi, subito dopo, si potrà procedere alla nomina in ruolo dei 319 vincitori inclusi in dette graduatorie.

«Per la stessa epoca si può prevedere che potranno essere effettuate le prove scritte dei due concorsi per esami e titoli (A-2 e B-4).

«Si aggiunge infine che è intendimento del Ministero di bandire nella prossima estate un concorso generale per alcune centinaia di posti, tuttora disponibili nel corrispondente ruolo direttivo, che, stante l'attuale legislazione, dovrebbe essere espletato con le disposizioni normali ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — «Per sapere se non sia d'accordo che i parlamentari insegnanti, per le elezioni al consiglio superiore della pubblica istruzione, possano votare in Roma o in altra sede diversa da quella in cui sono titolari, secondo le modalità dell'articolo 15 dell'ordinanza per l'istruzione elementare e dell'articolo 16 della ordinanza per l'istruzione secondaria ». (4104).

RISPOSTA. — « Con telegramma del 30 marzo 1954 diretto ai provveditori agli studi è stato disposto che gli insegnanti membri del Parlamento possano votare, per le elezioni al

consiglio superiore della pubblica istruzione, anche in sede diversa da quella nella quale sono titolari ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — «Per sapere qual'è in concreto il trattamento di quiescenza degli insegnanti secondari e di quelli elementari entrati nei ruoli speciali transitori e che sono oggi in età di pensione ». (4358).

RISPOSTA. — « A' sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948 n. 1127, gli insegnanti delle scuole secondarie ed elementari entrati nei ruoli speciali transitori, come del resto tutti gli altri impiegati immessi nei ruoli transitori, hanno gli stessi diritti, ai fini del trattamento di quiescenza, riconosciuti dalla vigente legislazione agli impiegati dei ruoli ordinari, e pertanto, riscattando il servizio fuori ruolo, possono ottenere la liquidazione della pensione o della indennità in luogo di pensione a secondo del numero degli anni utili riconosciuti ».

Il Ministro della pubblica istruzione: MARTINO.

LUZZATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — «Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per sovvenire l'ente comunale di assistenza di Caorle (Venezia) e porlo in grado di prestare efficace assistenza alle famiglie di quel comune che vivono in condizioni di estrema miseria, e sono rimaste senza alloggio alcuno a seguito dei danni recati dalla bufera di vento ivi abbattutasi nei primi giorni di questo mese, che ha reso inabitabile del tutto i casoni di paglia palustre e le baracche di vecchia data in cui sino ad ora avevano, in condizioni già inammissibili e inumane, loro abitazione ». (3527).

RISPOSTA. — « A seguito di una violenta bufera di neve e di vento abbattutasi di recente sul territorio della provincia di Venezia, e particolarmente sulla zona di Caorle, dove la raffiche di bora hanno raggiunto la massima intensità, 23 famiglie, per complessive 138 persone, sono state costrette ad abbandonare le baracche, in buona parte residue dalla guerra 1915-18, e le capanne di canna palustre, nelle quali erano alloggiate.

« I sinistrati sono stati provvisoriamente sistemati nei locali dell'asilo infantile comunale, mentre una parte di essi ha trovato ri-

cetto presso altre famiglie. La prefettura ha provveduto all'immediato invio di 150 coperte e alla concessione di un primo contributo straordinario di lire 200.000 in favore dell'E.C.A.

« Tramite il centro italiano femminile sono stati messi a disposizione dell'asilo colonia Figlie di San Giuseppe, dove è stata organizzata una mensa, circa otto quintali di generi di prima necessità per assicurare il rifornimento della mensa stessa.

« Il prefetto, resosi conto di persona sul posto delle necessità assistenziali dei sinistrati, ha provveduto, in aggiunta alla cenata sovvenzione di 200 mila lire, a erogare un secondo contributo di pari importo all'ente comunale di assistenza e ha favorito le iniziative promosse da enti e da privati per alleviare il disagio delle famiglie.

« Questo Ministero ha messo a disposizione del prefetto, per l'attuazione di adeguate provvidenze assistenziali, la somma di lire due milioni, a titolo di sovvenzione straordinaria, ed ha dato incarico all'U.N.R. R.A.-Casas di approntare la costruzione, in detto comune, di n. 16 alloggi (suddivisi in 4 fabbricati e composti ciascuno di quattro vani e servizi) da destinare ai senza tetto, per una spesa di lire 20 milioni, che graverà sul « Fondo pro alluvionati » presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. L'onere relativo alla costruzione è al netto del costo del terreno, che dovrà essere ceduto gratuitamente dal comune, nonché delle spese relative all'allacciamento ai pubblici servizi.

« Infine il Ministero dei lavori pubblici, dal canto suo, ha dato incarico all'istituto autonomo per le case popolari di Venezia di costruire, a totale carico dello Stato, un gruppo di case minime in detta località per la complessiva spesa di lire 30 milioni, in sostituzione delle baracche distrutte ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Sulla necessità di estendere ai pensionati statali le prestazioni di cui al 2° e 3° comma dell'articolo 6 ed al secondo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, nonché quelle disposte dall'articolo 14; sulla necessità, cioè, di disporre che sia possibile per i pensionati di ricevere le prestazioni che maggiormente interessano (protesi, occhiali, ecc. ». (3522).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che già in sede di discussione del disegno di legge sull'estensione dell'assistenza sanitaria

ai pensionati statali furono presentati da parte di parlamentari, emendamenti che contemplavano l'estensione della concessione delle prestazioni in questione ai pensionati statali, escluse in base all'articolo 1 del progetto divenuto poi la legge 30 ottobre 1953, n. 841.

« Le ragioni che in sede di elaborazione del disegno di legge ne avevano determinato l'esclusione — ritenute valide dalla Commissione legislativa che discusse ed approvò il disegno di legge stesso — consistevano nella limitazione dei mezzi finanziari reperiti per l'attuazione del progetto che impediva la copertura delle onerosissime spese che le prestazioni medesime avrebbero comportato, date le particolari caratteristiche della categoria assistita. Ed infatti.

per la concessione della prestazione funeraria si sarebbe dovuto sostenere un onere di circa 1 miliardo di lire. La limitazione delle disponibilità da destinare fece preferire la estensione dell'assistenza a tutto il nucleo familiare del pensionato con la stessa ampiezza stabilita per i dipendenti in attività di servizio;

per quanto riguarda le prestazioni facoltative, tra queste è preponderante quella relativa alle protesi dentarie. Data l'età dei pensionati il ricorso a tale genere di prestazione sarebbe stato enorme ed il costo proibitivo. Anche con l'attuale limitatissima misura del contributo (lire 500 a dente) la spesa si sarebbe aggirata intorno ad 1 miliardo e mezzo di lire per ogni anno,

circa la concessione del contributo per occhiali è noto che esso, per gli attuali assistiti, non viene concesso ai familiari ma soltanto al dipendente statale come protesi di lavoro, questa impostazione escludeva che esso potesse essere concesso ai pensionati, altrimenti essi sarebbero venuti a beneficiare di un trattamento più vantaggioso del personale in attività di servizio.

« In sede, però, di applicazione della legge, il Consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S., con una benevola e lata interpretazione della norma, per venire incontro alle necessità della nuova categoria assistita, ha deliberato la concessione:

degli apparecchi di protesi e contenitivi con particolare riguardo ai cinti erniari, quali mezzi sostitutivi di cure mediche e chirurgiche spesso non possibili in età avanzata;

delle terapie che si appalesano necessarie come sostitutive di trattamenti medici o chirurgici, difficilmente praticabili in età avanzata ovvero quali mezzi di consolidamento o ausiliario postoperatorio, facendo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

rientrare alcune delle prestazioni facoltative nel concetto generico di altri mezzi terapeutici di cui al primo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147. I pensionati vengono, così, a beneficiare delle cure fisiche ed elettroterapiche quali roentgenoterapia, marconiterapia, galvanoterapia, diatermia e forni alla Bier.

« Il consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S. ha anche deliberato di ammettere i pensionati e i loro familiari alle estrazioni e cure dentarie conservative effettuabili presso gli ambulatori dell'ente e di consentire il rimborso delle spese riflettenti il trasporto degli assistiti dal domicilio all'istituto di cura trattandosi di soggetti di età avanzata in precarie condizioni fisiche.

« In conseguenza delle predette concessioni i pensionati restano esclusi soltanto dai benefici della prestazione funeraria, dei contributi per protesi dentarie e delle cure termali.

« Permangono tuttora le ragioni d'ordine finanziario che determinarono all'atto della approvazione della legge l'esclusione dalla concessione delle predette prestazioni.

« Ciò esposto, questa amministrazione, pur riconoscendo giustificate le richieste della categoria dei pensionati, sarebbe del parere di attendere i risultati economici della gestione, iniziata solo tre mesi or sono, prima di procedere eventualmente ad aumentare i benefici attualmente disposti a favore degli ex dipendenti statali ».

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se ritiene sia l'ora di provvedere alla concessione, a favore del personale statale in pensione, di un acconto pari alla metà della tredicesima mensilità, a similitudine di quanto praticato a favore del personale statale in attività di servizio a titolo di compenso *una tantum* per mancato aumento degli stipendi ed in evasione all'unanime voto del Parlamento ». (3523).

RISPOSTA. — « Al riguardo comunico all'onorevole interrogante che con legge 10 aprile 1954, n. 854, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 84 del 12 detto mese, a favore dei pensionati dello Stato, come del personale statale in attività, è stata concessa una anticipazione, una volta tanto, sui futuri miglioramenti economici, pari alla metà di una mensilità, del trattamento di quiescenza loro spettante a titolo di pensione e di caroviveri ».

Il Sottosegretario di Stato: MORI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Sulle ditte creditrici della Mostra d'Oltremare, avendo eseguito i lavori di ricostruzione; sui provvedimenti per soddisfare il loro credito ». (3757).

(Vedi risposta all'onorevole Foschini, numero 3659).

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Sulla riduzione dei 35 miliardi della legge speciale per Napoli a 31;

sulla inopportunità ed ingiustizia di questa misura,

sulla necessità di aumentare gli stanziamenti per Napoli ». (3974).

RISPOSTA. — « Si comunica che l'articolo 4 della legge 9 aprile 1953, n. 397, ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti e gli istituti previdenziali e di assicurazione a concedere al comune di Napoli mutui per un ammontare complessivo di lire 35 miliardi, ammontare che, contrariamente a quanto affermato dall'onorevole interrogante, non ha mai subito alcuna riduzione che non avrebbe potuto aver luogo se non in forza di legge.

« Naturalmente, i mutui vengono somministrati al comune a mano a mano che si renda necessario finanziare le opere.

« Quanto alla necessità di aumentare gli stanziamenti, ritiene questo Ministero che il problema non sia attuale essendo la legge speciale per la città di Napoli al primo anno della sua applicazione ».

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Se ritiene corrispondente alle sue recenti dichiarazioni sui doveri della burocrazia il fatto che il prefetto di Napoli abbia partecipato ad alcune riunioni con il ministro Gava ed altre personalità politiche (di cui una in casa del ministro Gava), mentre è in corso la campagna elettorale di Castellammare, nella quale il ministro Gava e persone della sua famiglia sono direttamente interessate alla competizione ». (4190).

RISPOSTA. — « Non sussiste che il prefetto di Napoli abbia mai partecipato a riunioni di carattere politico durante il recente periodo elettorale, a Castellammare di Stabia nell'abitazione dell'onorevole ministro Gava o altrove ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Su quanto accade a Castellammare di Stabia (Napoli), dove, esponenti della democrazia cristiana, mediante la concessione di pacchi a certi elettori, si fanno mostrare il certificato elettorale di cui segnano il numero, facendo poi giurare sul crocifisso che voteranno per la democrazia cristiana,

sulla immoralità ed illegalità di quanto sopra;

sui provvedimenti per impedire una coartazione della libera volontà dei cittadini e per la punizione dei colpevoli ». (4194).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti è risultato che.

1°) non è risultato rispondente al vero la notizia secondo la quale esponenti della democrazia cristiana abbiano distribuito, durante la recente campagna elettorale, pacchi ad elettori di Castellammare di Stabia, e tanto meno che abbiano rilevato i numeri dai loro certificati elettorali e che ne abbiano coartato la libertà morale;

2°) è risultato, invece, che la pontificia opera di assistenza diocesana, nel corso del suo normale programma di assistenza invernale iniziata sin dai primi giorni del dicembre 1953, distribuì a 1.000 famiglie bisognose degli appositi tesserini, ognuno dei quali conteneva sette tagliandi, con i quali si potevano effettuare prelevamenti di medicinali e generi commestibili.

« Prima che venisse fissata la data delle elezioni, sui predetti tesserini venne stampato l'avviso agli assistiti di recarsi, se non impossibilitati, a una funzione religiosa di ringraziamento, fissata per il 25 marzo 1954 nella cattedrale di Castellammare di Stabia.

« Mentre in tale giorno il vescovo celebrava la Messa alla quale, oltre gli assistiti dall'opera pontificia, erano intervenute numerose altre persone, alcune donne, probabilmente istigate da attivisti del luogo, convennero alla spicciolata nella piazza antistante la cattedrale e diffusero la voce che in chiesa si distribuivano pacchi di pasta e si costringevano i donatori a giurare sul Crocifisso che avrebbero votato per la democrazia cristiana.

« Il pronto intervento della polizia valse a fare allontanare subito le donne che avevano divulgato la falsa notizia ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul marinaio americano che ha accolto il 20 marzo 1954 una donna napoletana ». (4206).

RISPOSTA. — « Da indagini esperite, è risultato che a Napoli, verso le ore 16 del 20 marzo 1954, tale Tartaria Iolanda fu Antonio, di anni 31, da Sarno, ivi domiciliata in via Palma 41, coniugata con Murano Carmine, venne ricoverata nel locale ospedale Santa Maria delle Grazie a Loreto per ferite da punta e taglio alla regione posteriore dell'emitorace sinistro e a quella scapolare dello stesso lato, per cui venne giudicata guaribile con riserva.

« Detta donna fu accompagnata al nosocomio dal militare statunitense Jacobs Walter di Walter, da Washington, di anni 19, in servizio presso il comando della N.A.T.O., col quale è in relazione intima da circa un anno.

« La Tartaria dichiarò che poco prima, in via Petronio, si era incontrata con un militare americano, a nome Anny, col quale doveva congiungersi carnalmente per avere in precedenza ricevuto da costui la somma di lire 20.000.

« Mentre però i due si avviavano al luogo del convegno, sarebbe improvvisamente sopraggiunto il militare Jacobs alla cui vista la Tartaria avrebbe invitato lo Anny ad allontanarsi, ma costui, credendo di essere stato truffato, l'avrebbe aggredita e ferita dandosi poi a precipitosa fuga.

« Data la scarsa attendibilità della versione resa dalla Tartaria, il commissariato di pubblica sicurezza di San Ferdinando esperì rigorose ed approfondite indagini acclarando che il ferimento era da imputarsi al soprascritto Jacobs, elemento violento e collerico, il quale aggredì la sua amante per motivi di gelosia, e precisamente perché essa, contro il suo parere, si era fatta iscrivere, il 18 dello stesso mese, quale ballerina nel ritrovo *Zig Zag*, sito nella crociera inferiore della Galleria Umberto I.

« In base a tali risultanze, il predetto Jacobs in data 21 marzo scorso fu tratto in arresto ed associato al carcere di Poggioreale a disposizione della locale procura della Repubblica, cui venne denunciato con rapporto del commissariato stesso ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sull'accertamento delle responsabilità per la dimissione dall'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia (Napoli) delle ricoverate Di Tommaso Giovanna e Caiazzo Catella senza autorizzazione dei sanitari, pare ad opera di suor Caterina, per aver dette ricoverate rifiutato di consegnarle il certificato elettorale sulle sanzioni adottate ». (4293).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti esperiti non è risultato che la suora, il cui nominativo è stato indicato dall'onorevole interrogante, abbia preteso la consegna di certificati elettorali da parte di due ex ricoverate e che, a seguito del rifiuto opposto da queste ultime, le abbia fatte dimettere dal nosocomio senza l'autorizzazione dei sanitari.

« È risultato, invece, che le predette, certe Di Tommaso Giovanna fu Carmine di anni 43 e Caiazzo Catella fu Carmine di anni 51, entrambe da Castellammare di Stabia, il 23 marzo scorso, contravvenendo alle norme del regolamento interno, lasciarono arbitrariamente l'ospedale San Leonardo nel quale erano ricoverate, eludendo la vigilanza del personale di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sulla necessità di intervenire perché il dottor Pecori, nominato, da oltre un anno, medico condotto di Marigliano (Napoli), trasferisca il suo domicilio nel comune ed inizi la sua attività ». (4303).

RISPOSTA. — « Il dottor Pecori, sanitario del comune di Marigliano, non ha potuto trasferire il suo domicilio nei limiti della circoscrizione territoriale della condotta medica per l'obiettivo impossibilità di trovare un'abitazione.

« Peraltro, nel far presente che, di recente, la prefettura competente non ha mancato di sollecitare l'amministrazione comunale interessata perché fosse regolarizzata la posizione del predetto sanitario, si soggiunge che a tutt'oggi non sono pervenute alle autorità di controllo doghanze di cittadini per eventuali disservizi conseguenti alla residenza del Pecori a Napoli anziché a Marigliano ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per la istituzione di cantieri-scuola nel comune di Casavatore (Napoli) ». (4509).

RISPOSTA. — « Si comunica che l'istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Casavatore (Napoli) potrà essere disposta, non appena questo Ministero sarà in possesso del necessario progetto, non ancora pervenuto ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Sulla necessità di assicurare un carnet di lavoro ai bacini e scali

napoletani; sulla azione svolta per impedire smobilitazione o riduzione di personale ». (4510).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopra trascritta si comunica all'onorevole interrogante che è in corso di approvazione al Parlamento un disegno di legge che prevede, fra l'altro, varie provvidenze intese a favorire l'industria delle costruzioni navali e dell'armamento.

« Tale provvedimento, una volta attuato, potrà assicurare ai cantieri navali nazionali un notevole flusso di ordinazioni, che questa amministrazione ritiene varranno ad evitare i temuti smobilizzi o riduzioni di personale ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenderà adottare perché, con la dovuta urgenza, si provveda ai lavori di escavaggio della foce Varano, del lago omonimo, completamente ostruita a causa degli interramenti subiti in questi anni da entrambi i punti estremi.

« L'interramento di tale foce ha messo in uno stato di grave disagio e di viva ansia numerosi cittadini di Ischitella (Foggia) e di altri centri garganici, in quanto i natanti provenienti dal mare non possono attraversarla per rifugiarsi nella darsena, i battelli non possono raggiungere il mare o dal mare il lago per l'esercizio della pesca, mentre vengono a distruggersi i posti di pesca fissa esistenti nel canale e si allarga la zona paludosa ». (3363).

RISPOSTA. — « A seguito delle indagini disposte da questo Ministero in merito a quanto è stato sollecitato dall'onorevole interrogante si comunica che le foci del lago Varano di Capoiale e di Varano sono da anni stabilizzate, e nella barra dunale si ha un tirante di acqua di circa un metro che consente il passaggio dei pescherecci per raggiungere le darsene sicuramente nelle ore di alta marea.

« Nessuna sensibile variazione avviene nei canali interni per cui i posti di pesca fissa sono indipendenti dal tirante di acqua nella barra dunale.

« Con l'esecuzione dei lavori di colmata e banchinaggio delle gronde dell'isola, già concessi al consorzio generale di bonifica della capitanata da parte della Cassa per il Mezzogiorno, le foci di Capoiale e di Varano verranno dragate per prelevare il materiale necessario alle colmate delle paludi circostanti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

« Si prevede che i lavori potranno avere inizio non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno ».

Il Ministro. MEDICI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati a carico del brigadiere Giusti Luigi, comandante della stazione carabinieri di Carpino (Foggia), il quale, in data 14 marzo 1954, senza alcun motivo e mentre nel comune vi era la calma più assoluta, faceva tradurre in caserma il segretario di quella camera del lavoro Carisdeo M. Antonio di Rocco e lo percuoteva violentemente a solo scopo intimidatorio.

« Il grave arbitrio è provato da un certificato medico rilasciato dal dottor Carlo Giordano di Carpino, da cui risulta che il Carisdeo, subito dopo l'accaduto, presentava « macchie rossastre diffuse alla guancia sinistra e alla parete addominale, probabilmente provenienti da colpi contundenti (pugni e schiaffi) » giudicate guaribili in due giorni, nonché dalla testimonianza di diverse centinaia di lavoratori, che, alla notizia dell'accaduto, si erano riversati nelle adiacenze della stazione dei carabinieri per protestare ». (4243).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti esperiti sono risultate prive di fondamento le accuse formulate dal Carisdeo a carico del sottufficiale comandante la stazione dei carabinieri di Carpino.

« È risultato, invece, che il Carisdeo Antonio, più volte pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato fermato alle ore 19 del 14 marzo 1954 per indagini di polizia giudiziaria in relazione ad un furto di bestiame ed è stato messo in libertà alle ore 20 dello stesso giorno, non essendo emersi elementi a suo carico.

« Nessuna manifestazione di protesta per il fermo del predetto ha avuto luogo a Carpino il 14 corrente ».

Il Sottosegretario di Stato. RUSSO.

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per avere notizie in merito alla domanda a suo tempo avanzata dal comune di Volturino (Foggia) per la istituzione di una scuola di avviamento professionale di tipo agrario ». (4247).

RISPOSTA. — Il Ministero ha ricevuto in data 16 luglio 1953 una lettera con la quale il sindaco di Volturino (Foggia) chiedeva l'istituzione in quel comune di una sezione a tipo

agrario staccata dalla scuola di avviamento professionale di Lucera.

« Non è stato possibile prendere in esame la richiesta, poiché il Ministero non provvede più all'istituzione di nuove sezioni staccate.

« Si potrebbe per altro esaminare la possibilità di provvedere all'istituzione in Volturino di una scuola di avviamento a decorrere dall'anno scolastico 1955-56, sempre che venisse inoltrata, per il tramite del provveditore agli studi, la regolare domanda documentata ai sensi della circolare del 5 marzo 1948, numero 12, protocollo 4032 ».

Il Ministro. MARTINO.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è informato del grave pericolo che incombe sull'abitato del comune Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) a causa delle frane ricorrenti, provocate di recente dalle nuove piogge cadute sulla Calabria ». (3952).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti effettuati è risultato che non esistono frane ricorrenti le quali minacciano l'abitato di Fiumefreddo Bruzio, né frane sono state provocate dalle recenti piogge abbattutesi sulla Calabria.

« Le lesioni da più tempo esistenti in alcuni fabbricati ed il recente crollo di un tratto del muro di cinta di un giardino privato sono da attribuirsi a vetustà e a difetti costruttivi.

« Il problema dell'inclusione dell'abitato in parola fra quelli da consolidare a cura e a spese dello Stato in base alla legge 25 giugno 1906, n. 255, venne posto dalle autorità locali interessate sin dal 1945.

« La relativa proposta per l'abitato di Fiumefreddo Bruzio e della frazione San Biase venne esaminata dal consiglio superiore dei lavori pubblici il quale richiese una ulteriore e più completa istruttoria.

« L'ufficio del genio civile prima di procedere a tale nuova istruttoria chiese l'intervento di un geologo per un più approfondito esame della situazione.

« In data 16 gennaio 1951 venne effettuata una visita sopralluogo da parte del geologo capo ingegnere Manfredo Manfredini del servizio geologico d'Italia, il quale concluse che l'abitato di Fiumefreddo non risultava interessato da alcun movimento franoso. Dalla relazione del predetto geologo risulta che soltanto 2 o 3 case site all'estremità occidentale del nucleo abitato « La Pietra » sono visibilmente lesionate, a causa di una frana di spappolamento e colamento che interessa tutto il versante sinistro del fosso che scende al torrente Bardano.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

« Per i suddetti motivi l'inclusione del ripetuto comune tra gli abitati da consolidare o spostare parzialmente a totale carico dello Stato non è apparsa giustificata e non è stata più riproposta ».

Il Ministro ROMITA.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il suo orientamento in merito alla eventualità di istituire una facoltà di agraria a Cosenza, sede di un fiorente istituto agrario e importante centro di sviluppo agricolo tenuto conto anche della particolare situazione della Calabria relativamente agli studi di grado universitario e delle richieste da più tempo avanzate da enti ed istituti rappresentativi degli interessi della regione ». (4647).

RISPOSTA. — « Già nel 1946 il comune di Reggio Calabria e nel 1951 la Camera di commercio industria e agricoltura di Cosenza fecero pervenire voti a questo Ministero per la istituzione di una facoltà di agraria, nelle rispettive sedi.

« Questo Ministero rispose agli enti interessati che, pur apprezzando le ragioni addotte, occorreva tener presente che l'istituzione di una nuova facoltà di agraria comportava l'esistenza di un complesso di beni patrimoniali (edifici-terreni) e la disponibilità di mezzi finanziari e di attrezzature tecniche adeguate al raggiungimento dei fini scientifici e didattici, che il Ministero medesimo non aveva la possibilità di fornire.

« Da allora la situazione non è mutata e questo Ministero — in relazione anche ad un esplicito voto del consiglio superiore della pubblica istruzione deve curare che i limitati mezzi finanziari a sua disposizione siano destinati a potenziare le facoltà e gli istituti esistenti, al fine di mantenere le attrezzature al corrente col continuo progresso della tecnica e della ricerca, anziché lasciare che i mezzi stessi vadano dispersi, improduttivamente, per la realizzazione di iniziative nuove e private, comunque, di una base di partenza.

« Si osserva d'altra parte, che la regione calabrese è finitima di regioni che hanno la facoltà di agraria, la quale esiste appunto, presso le università di Napoli, Bari, Palermo e Catania.

« Comunque la questione potrebbe essere riesaminata qualora gli enti locali e gli istituti rappresentativi nella regione calabrese facessero pervenire un apposito piano finanziario per la realizzazione dell'industria, indicando le fonti sulle quali potrebbero contare

— oltreché su di un eventuale contributo dello Stato — per il finanziamento dell'iniziativa stessa ».

Il Ministro. MARTINO.

MANIERA, MASSOLA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza e come giustifica che il questore di Ancona, con l'arbitrario pretesto del « contenuto inesatto e, pertanto, atto a turbare l'ordine pubblici », abbia proibito l'affissione del seguente manifesto.

« Commercianti, ambulanti, consumatori »

« L'amministrazione comunale diretta dai democristiani, repubblicani, socialdemocratici e liberali, ha deciso un forte aggravio delle imposte di consumo.

« I commercianti, i venditori ambulanti, le cooperative di consumo, sono sotto la minaccia di un aumento di 5, 10, 20 volte delle imposte pagate per il 1953. L'aumento è dovuto:

1°) dalla applicazione della tariffa nella misura massima consentita dalla legge;

2°) alla applicazione indiscriminata dell'imposta su tutti i generi e su tutte le qualità dei generi.

« Nel primo e nel secondo caso l'amministrazione comunale avrebbe potuto invece, avvalendosi della legge, operare in modo tale da evitare gli onerosi aumenti che oggi si prospettano e che andranno ad incidere sulla già critica situazione di tante aziende commerciali e sui già magri bilanci familiari dei lavoratori.

« Consapevoli della impopolarità del provvedimento, i dirigenti governativi del comune cercano di far credere che « la responsabilità è dei comunisti, i quali avrebbero fatta la legge.

« Davvero deboli debbono essere gli argomenti dei governativi se ricorrono a tanto! Com'è possibile sostenere che i comunisti fanno le leggi in Italia? La verità è che i clericali, i repubblicani, socialdemocratici e liberali di Ancona, legati come sono agli interessi delle classi privilegiate, anziché colpire i grossi redditi con le imposte dirette, fanno pagare le spese del comune ai lavoratori mediante l'aumento del dazio. Nell'interesse della economia cittadina, si uniscano i commercianti, ambulanti e consumatori tutti per chiedere ed ottenere che la giunta comunale revochi l'iniquo provvedimento. La Federazione comunista anconetana ».

« Essi chiedono inoltre di conoscere quali misure si intende prendere per impedire che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

detto questore possa, con continui divieti di affissione di manifesti, disturbare e limitare l'attività di partiti e organizzazioni di lavoratori ». (4136).

RISPOSTA. — « Il questore di Ancona ha vietato l'affissione del manifesto indicato dagli onorevoli interroganti perché, nella propria competenza, ha ritenuto che in esso fossero contenute notizie tendenziose e allarmistiche, che avrebbero potuto provocare turbamento nell'ordine pubblico.

« Per quanto poi si riferisce alla richiesta di misure per impedire che detto questore possa, « con continui divieti di affissione di manifesti, disturbare e limitare l'attività dei partiti e delle organizzazioni di lavoratori » si precisa che i provvedimenti dei questori, che importano diniego dell'autorizzazione prevista dall'articolo 113 del testo unico di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 16 gennaio 1931, n. 773, sono impugnabili con ricorso al procuratore della Repubblica competente per territorio, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 8 novembre 1947, n. 1382 ».

Il Sottosegretario di Stato Russo.

MAROTTA. *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la mancata nomina di un rappresentante della Lucania in seno al consiglio di amministrazione dell'« Isveimer » e se non ritenga di intervenire perché siano rivedute le decisioni adottate e sia riparato il torto inesplicabilmente operato ai danni della regione lucana, in cui sviluppo economico è condizione essenziale di ogni progresso del Mezzogiorno ». (4353).

RISPOSTA. — « I componenti del consiglio di amministrazione dell'« Isveimer » sono, per legge, nominati come appresso:

- a) dal ministro del Tesoro;
- b) quattro dalla Cassa per il Mezzogiorno,
- c) quattro dal Banco di Napoli;
- d) due dall'assemblea dei partecipanti minori (Cassa di risparmio e Banche popolari).

« Gli enti chiamati ad effettuare le designazioni, nella scelta dei loro rappresentanti non potevano seguire un criterio regionale, ma si sono evidentemente orientati soprattutto sul requisito della capacità e della competenza.

« Si può verificare, pertanto, che qualche regione non abbia rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'istituto di che trattasi, il che, per altro, non determina alcun danno per la regione medesima, in quanto detto organo è tenuto ad agire con la massima obiettività per la efficace valorizzazione di tutte le possibilità delle varie regioni del Mezzogiorno ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAZZA E LEONE — *Al Ministro dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se, a seguito del diminuito quantitativo di nafta disponibile per le industrie nazionali, non ritengano opportuno, ai fini di evitare riduzioni negli orari di lavoro, vietare la esportazione di nafta destinando eventualmente anche al mercato interno quella prodotta con petrolio grezzo temporaneamente importato ». (4528).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra trascritta — alla quale è data risposta anche per conto del Ministero del commercio con l'estero — si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto segue:

« Il piano di assegnazione di petrolio grezzo alle raffinerie, relativo al primo semestre del corrente anno per le lavorazioni a favore del mercato interno, è stato formulato da questo Ministero — come del resto per il passato — in modo che risultino soddisfatte le esigenze di consumo dei prodotti petroliferi da parte di detto mercato.

« Per quanto riguarda, in particolare, l'olio combustibile, tale piano risulta predisposto con criteri di larghezza rispetto al fabbisogno, atteso che la produzione, derivante dalla lavorazione per il mercato interno, poteva — se necessario — essere integrata con quantitativi di olio combustibile proveniente da lavorazioni di grezzo in temporanea, che non hanno possibilità di collocamento all'estero.

« A seguito della carenza di olio combustibile, manifestatasi per diversi concorrenti fattori, questo Ministero ha svolto opera presso le aziende, che effettuano lavorazioni in temporanea, perché rimandassero in altro periodo le esportazioni di olio derivanti dalle dette lavorazioni, onde immetterne sul mercato nazionale il maggior quantitativo possibile, senza tuttavia compromettere gli accordi per la esportazione degli altri prodotti petroliferi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

« Dai dati provvisori, in possesso di questa amministrazione, risulta che nel primo semestre del corrente anno sono state prodotte in regime di temporanea tonnellate 372.626 di olio combustibile che hanno avuto la seguente destinazione:

al mercato interno . . .	Ton. 191.591
a buncheraggi a navi italiane	» 129.366
al mercato di esportazione	» 51.669
TOTALE	Ton. 372.626

« In detto periodo risultano, inoltre, destinate al mercato interno tonnellate 3.971 di olio combustibile derivanti da compensi in natura per lavorazioni di petrolio grezzo, effettuate dalle aziende italiane per conto di ditte estere.

« Nessun provvedimento è stato adottato per l'olio combustibile derivante da lavorazioni di grezzo, effettuato in temporanea ma per conto di società estere, dato che la proprietà di tale prodotto non era delle aziende italiane.

« Così stando le cose, questo Ministero non ritiene che al momento, sia opportuno adottare provvedimenti intesi ad un maggiore utilizzo di olio combustibile come sopra prodotto, in considerazione che le difficoltà lamentate dall'onorevole interrogante devono considerarsi superate per l'avvenuto miglioramento stagionale e la cessazione dell'uso di olio combustibile destinato a riscaldamenti domestici ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che nelle assegnazioni dei terreni espropriati da parte dell'Opera valorizzazione Sila sussistono incertezze e confusioni tali da creare turbativa dell'ordine e della pace tra contadini, così come è avvenuto a San Lorenzo del Vallo (Cosenza) dove, in contrada Lupara, il contadino Galizia Pietro, figlio di Corrado Caterina, assegnataria definitiva sin dal 22 maggio 1952 della quota numero 25, la mattina del 20 novembre 1953, mentre attendeva alle semine, si vedeva aggredito da tal Ciliberto Gaetano di Eugenio il quale, spalleggiato dal guardiano dell'Opera valorizzazione Sila, tentava di estrometterlo dal terreno sostenendo che la quota 25 era stata ad esso Ciliberto assegnata, e se così stando

le cose non ritenga necessario invitare l'Opera valorizzazione Sila a chiarire in ogni comune la situazione delle assegnazioni ed a stipulare i contratti definitivi concordati con gli assegnatari ». (2453).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti da questo Ministero in merito a quanto è stato segnalato dall'onorevole interrogante è risultato che a seguito delle assegnazioni da parte dell'Opera Sila dei terreni scorporati nel comune di San Lorenzo del Vallo (Cosenza), la signora Corrado Caterina, risultata assegnataria della quota numero 25, del fondo Lupara ha fatto presente di non essere in grado, sul momento, di procedere alla coltivazione del terreno.

« In considerazione di ciò, l'Opera Sila, al fine di evitare la mancata messa a coltura della quota in parola, ha concesso la quota stessa, in assegnazione provvisoria e per la sola annata 1952-53, al signor Ciliberto Gaetano, il quale, infatti, all'inizio della corrente annata e prima delle operazioni di semina, ha restituito detta quota senza lasciare rapporti economici pendenti con l'ente o con l'assegnataria.

« Quest'ultima, pertanto, al termine della annata agraria 1952-53 è stata regolarmente immessa nel possesso della quota precedentemente attribuitale.

« Si ritiene, comunque, opportuno precisare che alle contestazioni sorte tra l'assegnataria Corrado Caterina e il signor Ciliberto Gaetano è rimasto estraneo il guardiano della Opera Sila, il quale si è solo limitato ad invitare le parti interessate a soprassedere alle operazioni culturali in attesa delle disposizioni dell'Opera.

« Per quanto, poi, riguarda la stipulazione dei contratti definitivi con gli assegnatari si fa presente che l'Opera Sila, la quale, appena esaurite le procedure degli insediamenti, ha dato inizio alla stipulazione di cui trattasi, sta intensificando la trasformazione dei contratti provvisori in definitivi, affinché gli assegnatari possano acquisire, con la certezza del diritto, una maggiore serenità nel loro lavoro ».

Il Ministro: MEDICI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente far provvedere alla riparazione dei danni cagionati dall'alluvione dell'ottobre 1953 alle opere pubbliche ed ai beni dei privati del comune di Curinga (Catanzaro), ed in particolar modo alla sistemazione

ed al contenimento della frana a causa della quale la frazione di Zecca del predetto comune lentamente, ma inesorabilmente, procede verso la sua completa distruzione ». (4071).

RISPOSTA. — « Le alluvioni dell'ottobre scorso hanno prodotto nel comune di Curinga danni ad alcuni muri di sostegno delle vie interne, alla fognatura, all'acquedotto e ad alcune case di abitazione.

« L'ufficio del genio civile ha provveduto con tempestività a tutti quegli interventi di pronto soccorso atti a tutelare la pubblica incolumità.

« In prossimità poi della frazione Zecca si sono verificati smottamenti di terreno sul costone sinistro del torrente Turrina, smottamenti che però non costituiscono alcun immediato pericolo per le case di abitazione.

« Le riparazioni definitive dei danni arrecati dalla cennata calamità dell'acquedotto ed alla fognatura, per le quali occorre rispettivamente una spesa presumibile di lire 4 milioni e 6 milioni, saranno tenute presenti nella formulazione del programma definitivo delle opere da finanziarsi con i fondi stanziati con la legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Per il ripristino delle case di abitazione danneggiate i proprietari dovranno chiedere la concessione dei benefici previsti dall'articolo 1 — lettera l) — e dell'articolo 2 della suddetta legge n. 938 ».

Il Ministro. ROMITA.

MICHELI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione dei lavori della monumentale chiesa di San Benedetto a Norcia (Perugia) e quando si intendono riprendere.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se non si ritenga opportuno, dato che la monumentale chiesa è da qualche anno chiusa al culto, di provvedere con urgenza allo stanziamento dei fondi ancora occorrenti per il completamento dei lavori di restauro programmati ». (4377).

RISPOSTA. — « A seguito della risposta data l'8 agosto 1953 alla precedente interrogazione n. 291, si comunica quanto segue:

« La soprintendenza alle gallerie di Perugia ha già iniziato i lavori di ripristino nella cripta della chiesa di San Benedetto in Norcia.

« Per quanto riguarda i lavori da compiersi nell'interno della chiesa, è stata perfezionata la procedura, prevista dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089, per la sostituzione al-

l'ente proprietario nella esecuzione dei lavori stessi per un importo di lire 8.700.000 ».

« Il ritardo è stato determinato da difficoltà nell'accertamento della proprietà del monumentale edificio ».

Il Ministro della pubblica istruzione.
MARTINO.

MICHELI. — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se intende dare esito favorevole ed in quale misura alla richiesta di contributo avanzata dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Amelia (Terni) per il miglioramento dell'attrezzatura esistente ». (4378).

RISPOSTA. — « L'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, non dispone nel proprio bilancio di appositi fondi per erogare sussidi, a qualsiasi titolo, agli ospedali, essendo la competenza al riguardo del Ministero dell'interno — direzione generale dell'assistenza pubblica — che annualmente riceve un'assegnazione di fondi per il ripiano dei bilanci ospedalieri deficitari.

« Eccezionalmente l'Alto commissariato concede qualche contributo ad ospedali in disagiate condizioni finanziarie, sempre che la spesa deve sostenere l'ente si riferisca al miglioramento dell'attrezzatura profilattica (profilassi malattie infettive).

« Per quanto concerne l'ospedale civile di Amelia, si fa presente che nessuna richiesta di sussidio ha recentemente avanzato quell'amministrazione. L'ultima istanza inoltrata dall'ente è stata accolta con la concessione, nell'aprile 1953, di un sussidio di lire 1.000.000 (un milione) ».

L'Alto Commissario. TESSITORI.

MICHELI. — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se intenda concedere ed in quale misura in via del tutto eccezionale, un contributo agli istituti riuniti di beneficenza di Norcia (Perugia) per il miglioramento delle attrezzature dell'ospedale di quella città.

« Da notare che l'ospedale anzidetto serve una zona molto vasta comprendente tutti i comuni montani tra i quali Norcia, Visso, Cascia, Monteleone, Poggiodomo, Cerreto, Sellano, Vallo di Nera, ecc. comuni poveri e bisognosi di concreti aiuti ». (4379).

RISPOSTA. — « Come è noto l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non ha, nel proprio bilancio, fondi per erogare, a

qualsiasi titolo, sussidi agli ospedali, essendo i provvedimenti del genere devoluti al Ministero dell'interno — direzione generale della assistenza pubblica — che dispone nel suo bilancio di un apposito capitolo per il ripiano dei bilanci deficitari delle opere pie.

« Solo eccezionalmente viene concesso qualche sussidio agli enti ospedalieri, in particolare difficili condizioni di bilancio, per aggiornare la loro attrezzatura tecnica di carattere profilattico.

« All'ospedale civile di Norcia, in particolare, con provvedimento del 30 gennaio 1954, ha erogato a tale scopo un contributo di lire 500.000.

« È bene, per altro, far presente che l'attività di detto istituto di cura è molto limitata. nell'ultimo triennio, infatti, si è avuto, in media, un nuovo ricovero ogni tre giorni (179 ricoverati nel 1951, 149 nel 1952 e 115 nel 1953) ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

MICHELI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere quali provvedimenti ha inteso di prendere sino ad oggi allo scopo di attuare quanto espresso attraverso un voto favorevole votato all'unanimità alla Camera nell'ottobre scorso su un ordine del giorno riguardante la costruzione del metanodotto centrale. L'interrogante chiede altresì di conoscere quali siano i programmi dell'E.N.I. e quali prospettive esistono nel futuro sia per quanto riguarda il trasporto della preziosa materia prima dai pozzi di Cortemaggiore e di Ravenna, sia per quanto riguarda l'intensificazione delle ricerche nell'Italia centrale ». (4380).

RISPOSTA. — « L'E.N.I. e le società del gruppo, che si interessano alla costruzione ed all'esercizio dei metanodotti, hanno studiato vari progetti e diverse connesse soluzioni per un metanodotto centro-meridionale.

« Sinora, però, nessuno di essi ha offerto una netta convenienza nel trasporto del gas su percorsi così lunghi:

1°) per la posa in opera assai costosa delle tubazioni a causa del tracciato quasi completamente montuoso ed accidentato;

2°) per il maggior costo delle opere d'arte che, tenuto conto del tracciato, sono in numero superiore al normale e di più complessa realizzazione;

3°) per il costo, da aggiungersi a quello di normale trasporto, relativo alla installazione ed all'esercizio delle centrali di spinta intermedie del gas nelle condotte, da inserire

lungo il percorso, data la notevole lunghezza del metanodotto.

« L'incidenza, per metri cubi di metano, del costo complessivo di trasporto è apparsa, secondo i cennati progetti tale da rendere il prezzo di vendita del gas naturale non conveniente, nelle regioni centro-meridionali, rispetto a quello di altri combustibili concorrenti.

« D'altra parte l'eventuale realizzazione dell'opera è ovviamente legata ai risultati delle indagini, attualmente in corso nel centro-meridione, in vaste zone accordate in permesso di ricerca, oltre che all'Agip Mineraria (Ente nazionale idrocarburi), a numerose imprese private, che vanno esplicando intensa attività esplorativa per il reperimento degli idrocarburi.

« Per quanto riflette l'ente nazionale idrocarburi, questo, ad incremento delle attività già in corso, ha predisposto un vasto programma di lavori di immediata esecuzione.

« In Abruzzo (dove è in coltivazione a Tocco Casauria un modesto giacimento di petrolio scoperto dall'A.G.I.P. nel 1933) si è ripreso lo studio delle possibilità minerarie della regione ed a questo fine, dopo aver riveduto completamente l'insieme delle conoscenze acquisite nel passato, è stato eseguito un nuovo rilevamento geologico. La squadra gravimetrica dell'A.G.I.P. Mineraria ha poi, iniziato da qualche mese, il rilievo di un permesso di ricerca nella valle del Pescara, dove è anche in corso un rilievo elettrico, con particolare riferimento alla zona già indiziata di Tocco Casauria. Complessivamente l'A.G.I.P. Mineraria detiene nella regione permessi di ricerca per 101.510 ettari.

« Nelle Marche, l'A.G.I.P. Mineraria è attualmente titolare di permessi per un'area totale di 222.366 ettari, che in parte le sono stati trasferiti dall'ex ente nazionale metano. Per quel che riguarda la parte settentrionale di questa zona di ricerca, in provincia di Ancona e Macerata, è stato stabilito un programma di studi e rilevamenti geologici, la cui attuazione è, in parte, già in atto. Inoltre, si è anche prevista una campagna di rilievi geofisici, il cui inizio è, naturalmente, subordinato al compimento di quelli geologici. L'eventuale perforazione di pozzi esplorativi interesserà, in un secondo tempo, quelle zone che, dai suddetti studi, risultassero più favorevolmente indiziate.

« Circa il territorio compreso nella restante zona di ricerca (provincia di Ascoli Piceno e parte di quella di Macerata) è stato provveduto alla revisione dei dati forniti dalle pre-

cedenti rilevazioni e dalle perforazioni eseguite. È infatti, in queste province che nel 1950-52 l'A.G.I.P., sulla scorta delle cognizioni acquisite nell'anteguerra, eseguì una serie di studi e di perforazioni meccaniche. L'esito di questi lavori fu il rinvenimento di un modesto accumulo di gas a Rapagnano ed è allo scopo di accertare le possibilità minerarie di tale zona che attualmente è in corso di perforazione, a metri 1470, un ulteriore sondaggio.

« Circa la utilizzazione dei giacimenti di Cortemaggiore e Ravenna, si può precisare quanto segue. Il primo è già completamente impegnato per i rifornimenti della rete dei metanodotti E.N.I. esistente nel nord Italia. Il secondo giacimento si trova, tuttora, in fase di delimitazione ed accertamento. Non è possibile, pertanto, effettuare previsioni circa la utilizzazione del giacimento, finché non se ne conoscano con sicurezza la riserva e la conseguente capacità di produzione ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda provvedere sollecitamente alla riparazione della strada che congiunge Motticella, frazione di Bruzzano (Reggio Calabria) allo scalo ferroviario di Brancaleone, da tempo resasi impraticabile per l'abbandono in cui è stata lasciata, e per l'alluvione dell'ottobre 1953, frana per un tratto di circa 150 metri (nei pressi dell'abitato della frazione).

« La predetta strada congiunge la frazione di Motticella, di circa 1000 abitanti, con il centro di Bruzzano e con lo scalo ferroviario di Brancaleone, per cui in atto la sua interruzione isola quella frazione ed impedisce il traffico agricolo-commerciale dalla frazione e dall'importante zona agricola, per cui un grave danno ne deriva alla economia ed alla vita di quella popolazione, che invano da tempo sollecita un provvedimento ». (3908).

RISPOSTA. — « Le alluvioni dell'autunno 1951 hanno prodotto danni al piano viabile e alle scarpate della strada comunale che dalla frazione Motticella porta al capoluogo Bruzzano Zeffirio e quindi al bivio strada statale n. 106.

« In particolare nei pressi della detta frazione si è verificata una frana di notevole entità che ha provocato fra l'altro l'abbassamento del piano viabile della strada in parola interrompendone il transito.

« Con intervento di pronto soccorso è stato riattivato il transito solo per veicoli leggeri;

mentre per i grossi autocarri e per la autocorriera che non possono raggiungere l'abitato di Motticella, è stata creata a 300 metri dell'abitato una piazzuola per le manovre.

« Difficoltà tecniche, incontrate nel completamento dei saggi per individuare i piani di scorrimento della frana, hanno impedito di procedere alla redazione della perizia per la riparazione definitiva della strada in questione.

« Le alluvioni dell'ottobre-novembre 1953 e le persistenti piogge torrenziali del decorso mese di febbraio hanno vieppiù aggravato i danni provocando nuovamente l'interruzione del transito che è stato però già ripristinato provvisoriamente a titolo di pronto soccorso.

« L'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, che provvede alla manutenzione della strada in questione, è stata delegata a progettare le opere per la definitiva riparazione della strada medesima. Detta progettazione potrà essere intrapresa soltanto dopo che le condizioni atmosferiche accenneranno a migliorare e consentiranno quindi di proseguire i saggi per individuare il piano di scorrimento della frana ».

Il Ministro: ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui il prefetto di Reggio Calabria, che ha sospeso il già sindaco di Melicuccio signor Mercuri, non appena rinviato a giudizio penale, non abbia ad oggi preso alcun provvedimento nei riguardi del signor Pronesti, funzionante sindaco di Melicuccio, già rinviato a giudizio per il delitto di falso.

« Se non intenda sollecitarne urgentemente il provvedimento di sospensione in considerazione anche che nel comune è in corso la campagna elettorale per il rinnovo di quel consiglio comunale.

« Se non intenda far cessare l'intervento nella campagna elettorale del comando dei carabinieri di Melicuccio che, a fine intimidatorio, esegue delle diffide, ritira delle tessere di identità contro elementi che non hanno alcun precedente penale, ma che simpatizzano per il movimento democratico popolare ». (4392).

RISPOSTA. — « Nessun provvedimento di sospensione, in dipendenza del procedimento penale a di lui carico, è stato mai adottato dal prefetto di Reggio Calabria nei confronti dell'ex sindaco di Melicuccio, signor Mercuri Nicola Vincenzo, avendo il medesimo, già

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

prima del rinvio a giudizio, rassegnato le dimissioni dalla carica.

« Nei riguardi del funzionante sindaco, signor Pronesti Michele, la sospensione dalle funzioni è stata testè disposta dal prefetto, appena ricevuta dall'autorità giudiziaria conferma del di lui rinvio a giudizio ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MORELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— « Per chiedere se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza nei confronti dell'I.R.I. al fine di evitare che le aziende del gruppo I.L.V.A. persistano nell'adottare formulazioni unilaterali nella concessione dei premi aziendali e nell'attuare una politica discriminatoria nella erogazione di tali premi, escludendo dal beneficio quei lavoratori che hanno scioperato per motivi sindacali, provvedimento questo contrario al principio costituzionale della libertà sindacale ed ai fondamentali diritti dei lavoratori.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i ministri predetti non ritengano loro dovere intervenire per invitare le aziende del gruppo I.L.V.A. a modificare il sistema di concessione dei premi, accettando, invece, di sottoporre a normale contrattazione con i sindacati di categoria le norme di concessione e la entità dei premi stessi ». (4537).

RISPOSTA. — « La società I.L.V.A. ha istituito, da oltre un anno, dei premi trimestrali da concedere al personale che, nel complesso delle sue prestazioni e del suo comportamento, dimostri particolare attaccamento al lavoro e all'azienda.

« Non risulterebbe, quindi, confermata l'affermazione dell'onorevole interrogante che il premio viene concesso soltanto per la non partecipazione agli scioperi. Vi concorrono altri elementi come la capacità conseguita nel lavoro, il numero ed i motivi delle assenze, la condotta verso i superiori, ecc. Naturalmente l'azienda non può prescindere dal tener conto, nella valutazione complessiva, anche della condotta del dipendente in occasione di scioperi. Sembra però da escludere che quello dello sciopero sia l'unico elemento determinante, dato che spesso a molti dipendenti non viene concesso il premio anche se non hanno mai partecipato a scioperi. C'è poi da tener presente che la scelta è fatta a giudizio esclusivo dei direttori di stabilimento, o di sede o di uffici distaccati. Se il premio, che non è occasionale (cioè in caso di sciopero) ma trimestrale, fosse legato

esclusivamente alla non partecipazione allo sciopero, non ci sarebbe bisogno di scelta perché acquisterebbe un carattere di automaticità.

« Per le considerazioni sopra esposte è ragionevole ritenere che — come già si è accennato — l'I.L.V.A. ha istituito questi premi al fine di stimolare l'operosità dei dipendenti ed il loro attaccamento all'azienda e nello stesso tempo per aiutare finanziariamente i più meritevoli.

« È, infine, da rilevare che un eventuale interessamento circa il premio in questione, rischiando di darne una interpretazione errata, potrebbe indurre l'I.L.V.A. a considerare l'eventualità della abolizione del medesimo con evidente danno per una gran parte dei suoi dipendenti ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga necessario disporre affinché gli organi tecnici del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro provvedano a ristabilire le normali comunicazioni della frazione Motticella con il capoluogo Bruzzano Zeffirio, in provincia di Reggio Calabria, interrotte dalle recenti alluvioni e che se, non ristabilite, oltre mille abitanti della suddetta frazione saranno bloccati con gravissimi danni della popolazione e dell'economia agricola della zona ». (3925).

(Vedi risposta all'onorevole Minasi numero 3908).

MUSOLINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere come intenda provvedere a difesa del buon nome italiano sui mercati esteri a carico di quei commercianti esportatori, i quali, trasgredendo i patti contrattuali con le ditte estere, inviano merce non rispondente ai patti assunti.

« Ciò accade, soprattutto, nel mercato agrumario, che, per tali infrazioni, è minacciato sempre più della efficace concorrenza straniera con grave pregiudizio della nostra economia, in ispecie quella meridionale.

« Gli ispettori inviati da codesto Ministero non riescono a frenare tali abusi da parte dei commercianti esportatori o per negligenza o per incapacità, ragione per cui è necessario ricorrere a mezzi più idonei allo scopo.

« Per tale motivo l'interrogante chiede di sapere se non sia il caso di revocare la licenza di commercio a quell'esportatore che, per accertamento di organi consolari all'estero, sarà

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

ritenuto responsabile d'infrazione contrattuale sulla qualità del prodotto esportato. Opportune disposizioni in tal senso, potranno prevenire per l'avvenire irreparabili danni alla nostra esportazione agrumaria ed ortofrutticola ». (4399).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il controllo qualitativo dei prodotti in esportazione viene esercitato dall'istituto nazionale per il commercio estero, limitatamente al settore ortofrutticolo, in applicazione della legge sul marchio nazionale.

« L'istituzione di tale controllo, di carattere obbligatorio, mira ad evitare l'invio all'estero di prodotti che non raggiungono un determinato *standard* di qualità e di presentazione. Il controllo si esplica all'atto della esportazione, con l'accertamento dei requisiti di qualità, selezione, calibrazione, impacco e imballaggio, prescritti dalle norme tecniche vigenti per ciascun prodotto.

« Esso prescinde quindi dalle particolari stipulazioni contrattuali fra venditori italiani ed acquirenti esteri, le quali possono stabilire che la merce possieda requisiti superiori a quelli fissati dalle « norme tecniche ». È possibile pertanto che alcune partite di merci, che abbiano superato il controllo qualitativo, vengano contestate dagli importatori perché non rispondenti ai patti contrattuali.

« Peraltro la possibilità di effettuare un controllo generale in base ai contratti, incontrerebbe difficoltà quasi insormontabili, sia per il volume del traffico che si aggira sui 150 mila vagoni annui di merce, sia per il fatto che gli acquisti di ortofrutticoli sono conclusi — in gran parte — per via telefonica o telegrafica, con scarse indicazioni sui requisiti della merce da spedire, in quanto l'imperatore lascia all'esportatore, che conosce le esigenze del mercato di vendita, di fornire la merce che sia effettivamente accettata.

« Anche altri paesi esportatori di prodotti ortofrutticoli, come l'Olanda, la Spagna, la Francia seguono gli stessi principi informativi adottati dall'Italia in materia di controlli.

« La relativa frequenza delle contestazioni è inoltre connessa con il particolare carattere dei contratti di forniture dei prodotti ortofrutticoli i quali, data l'estrema deperibilità, sono soggetti con facilità a danni di vario ordine nel corso del trasporto. Si devono aggiungere poi le oscillazioni di prezzo che detti prodotti subiscono giornalmente sulle piazze di vendita.

« Per tali motivi riesce spesso assai arduo accertare se ed in quale misura la responsa-

bilità delle inadempienze ricada sull'esportatore.

« Si informa l'onorevole interrogante che la materia delle controversie commerciali è seguita tuttavia con la massima attenzione e non si manca di effettuare opera di richiamo tutte le volte che le lamentele degli acquirenti esteri appaiono giustificate. Un rimedio che in tale campo ha dato buoni risultati, appare quello della stipulazione di contratti tipo, in mancanza di precisi accordi contrattuali.

« Un contratto tipo è stato adottato da tempo nel commercio ortofrutticolo italo-svizzero e trattative sono in corso per concordare analoghi contratti tipo con la Germania e con la Svezia ».

Il Ministro. MARTINELLI.

MUSOTTO. — *Al Ministro della difesa.*

— « Per conoscere quali provvedimenti voglia adottare nei confronti degli ex sottufficiali dei carabinieri e carabinieri richiamati e trattenuti (di cui circa 800 in Sicilia, quasi tutti combattenti e reduci), i quali, per non avere raggiunto i prescritti 20 anni di servizio, per pochi mesi o per qualche anno, sono stati messi in congedo senza alcuna indennità e pensione.

« Sarebbe opportuno, per evidenti ragioni di giustizia, analogamente a quanto è stato fatto per gli altri militari dell'esercito e per i dipendenti di altre amministrazioni dello Stato, concedere loro l'abbuono di un minimo periodo di tempo, che li metta in condizione di raggiungere il limite per la pensione ». (3540).

RISPOSTA. — « Con legge 25 luglio 1952, n. 1113, ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, collocati in congedo senza aver compiuto il periodo minimo di servizio per aver diritto a pensione, è stata concessa una indennità per una volta tanto commisurata ad una mensilità di stipendio o giorni 30 di paga base, integrati dell'importo dell'indennità militare e del rateo della 13^a mensilità, per ogni anno di servizio prestato dalla data del trattenimento in servizio o dell'ultimo richiamo.

« Allo stesso personale, inoltre, al pari di tutti i sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'arma trattenuti o richiamati, sono stati concessi, a decorrere dalla data di effettivo collocamento in congedo, giorni 60 di disponibilità e giorni 15 di licenza con diritto agli assegni interi del grado.

« Ciò premesso, non si ravvisa la possibilità di ulteriori iniziative in favore del per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

sonale sopraindicato, che ha già ottenuto un insieme di provvidenze dalle quali, tra l'altro, sono rimasti esclusi altri militari in più o meno analoghe condizioni.

« Si aggiunge, circa la suggerita concessione di un periodo di cinque anni in aumento al servizio valutabile in pensione, che non sembrano sussistere nei confronti dei sottufficiali, graduati e militari di truppa di che trattasi motivi di analogia con il personale militare cui detto beneficio è stato attribuito in occasione della cessazione dal servizio per riduzione di organici o per mutilazioni: o invalidità di guerra, trattandosi in questi casi di personale militare in carriera continuativa cessato prematuramente dal servizio per speciali esigenze derivanti da necessità organiche o da eventi bellici ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza che gli appartamenti costruiti dall'I.N.A.-Casa a Bovegno (Brescia), e occupati da oltre un anno, sono motivi di continue lagnanze da parte dei locatari che li hanno ricevuti in consegna non finiti (cane fumarie e bagni non funzionanti, tetti con tegole rotte per cui piove negli appartamenti, ecc.); e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questo deplorabile stato di cose ». (4457).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante con la interrogazione cui si risponde, è emerso che la gestione I.N.A.-Casa — a seguito di esposto pervenuto dagli assegnatari il 12 febbraio 1952 — ha già dato incarico al comune di Bovegno, nella sua qualità di stazione appaltante, di accertare e conseguentemente eliminare gli inconvenienti lamentati.

« In pari tempo è stata fatta analogha comunicazione al collaudatore perché, in sede di collaudo, accerti l'avvenuta eliminazione degli inconvenienti in parola.

« Nessuna segnalazione era — invece — finora pervenuta circa difetti delle canine fumarie e, pertanto, la gestione I.N.A.-Casa ha provveduto ad impartire disposizioni, per gli ulteriori accertamenti e provvedimenti del caso ».

Il Ministro: VIGORELLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza che gli appartamenti co-

struiti dall'I.N.A.-Casa a Botticino (Brescia) sono stati consegnati oltre due anni fa ai locatari senza che fossero completati della costruzione dei servizi vari indispensabili, ai quali a tutt'oggi non si è ancora provveduto; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questo deplorabile stato di cose ». (4458).

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero che gli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa di Botticino hanno più volte segnalato la mancanza di acqua potabile e che la gestione I.N.A.-Casa ha replicatamente insistito presso il comune in questione perché provvedesse ad effettuare i relativi lavori ad esso spettanti.

« Il comune ha però fatto rilevare che l'intero paese è sprovvisto di acquedotto e che sono in corso le pratiche, per ottenere un mutuo di 80 milioni col contributo del Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di ovviare a tale deficienza.

« La gestione I.N.A.-Casa — comunque — incaricò il progettista del fabbricato di compilare un preventivo per i lavori di trivellazione e pompaggio di acqua dal sottosuolo, nella presunzione che il costo sarebbe stato relativamente modesto e tale da consentire un eventuale intervento della gestione stessa. Senonché risultò che l'importo dei lavori sarebbe stato di tale entità (sebbene mantenuto nei limiti della massima economia) da non permetterne la esecuzione, in quanto si sarebbe considerevolmente superato il massimo costo a vano ammesso dalla legge.

« Necessiterebbero, infatti, circa tre milioni per il rifornimento di 6 alloggi.

« La gestione I.N.A.-Casa ha dovuto, di conseguenza, ancora comunicare al comune di Botticino la impossibilità di sostituirsi ad esso nell'obbligo di fornire l'acqua ai suoi abitanti ».

Il Ministro: VIGORELLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali i locatari degli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa a Brescia, in via Larmarmora, non sappiano ancora l'importo esatto dell'affitto mensile che devono corrispondere, a quasi due anni dalla presa in consegna degli appartamenti, dando origine così a lagnanze e a disordini amministrativi nel pagamento degli affitti stessi; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questa deplorabile situazione ». (4459).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

RISPOSTA. — « Al riguardo si informa che la fissazione del canone definitivo di affitto è subordinata alla caratura degli alloggi.

« Tale operazione viene effettuata con termini cautelativi, essendosi riscontrata l'opportunità, prima di fissare canoni definitivi, di disporre di tutti gli elementi di costo degli stabili, elementi derivanti anche da opere suppletive per sistemazioni definitive, le quali vengono effettuate successivamente alla consegna degli alloggi agli assegnatari e conseguenti alle segnalazioni e rilievi riscontrati dagli assegnatari stessi o dal collaudatore.

« Comunque, per gli alloggi di cui trattasi, affidati in amministrazione all'Istituto delle case popolari di Brescia, sono stati fissati canoni di locazione provvisori che poco si discosteranno, come risulta dall'esperienza acquisita, da quelli definitivi.

« Si assicura — comunque — che sono stati sollecitati i dati necessari — come sopra detto — per stabilire la caratura degli alloggi in questione ».

Il Ministro VIGORELLI.

PIGNATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere l'elenco dei decreti, con relativa motivazione, e l'importo dei contributi statali concessi o promessi a comuni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per impianti elettrici ». (3006).

RISPOSTA. — « Se a tale interrogazione si dovesse fornire una risposta nel senso domandato, si richiederebbe un laborioso accertamento per la compilazione di un elenco la cui utilità pratica potrebbe, forse, essere di scarso interesse per l'onorevole interrogante.

« Ritenendosi, invece, che egli abbia inteso, limitare la sua richiesta ai soli comuni delle Puglie, alla cui circoscrizione appartiene, si forniscono i dati relativi a quegli enti che hanno invocato, per l'installazione degli impianti di energia elettrica, i benefici di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata dalla legge 5 febbraio 1953, n. 184.

« Dalla entrata in vigore della succitata legge 589 sono state presentate domande di contributo da parte di n. 17 comuni pugliesi per un importo complessivo di lavori pari a lire 218.074.210.

« Di tali domande ne sono state accolte 14 per un ammontare di opere di lire 126.090.000, cui corrisponde un importo complessivo di annualità di contributo di lire 5.830.000.

« I comuni ammessi al contributo statale sono i seguenti.

Provincia di Bari

Molfetta . . .	L. 5.000.000	L. 5.000.000
Conversano . . .	» 12.000.000	» 12.000.000
Polignano a mare . . .	» 4.490.000	» 4.490.000

Provincia di Brindisi

Ostuni . . .	L. 10.000.000	L. 10.000.000
Cisternino . . .	» 38.273.000	» 38.273.000

Provincia di Taranto

Martina Franca	L. 10.197.000	L. 10.197.000
----------------	---------------	---------------

Provincia di Foggia

Monte Sant'Angelo . . .	L. 25.000.000	L. 25.000.000
Rodi Garganico	» 3.000.000	» 3.000.000

Provincia di Lecce

Cutrofiano . . .	L. 5.383.500	L. 5.225.000
Carpignano Solentino . . .	» 290.000	» 290.000
Capranica di Lecce . . .	» 1.379.700	» 1.370.000
Ruffano . . .	» 1.236.010	» 1.236.000
Nardò . . .	» 18.000.000	» 10.000.000

« Per n. 3 comuni (Cisternino, Rodi Garganico e Conversano) soltanto sono stati emessi decreti di concessione di contributo per un importo di lavori di lire 33.700.000, cui corrisponde una ammontare di annualità di contributo di lire 1.516.000.

« L'esiguo numero dei decreti emessi in rapporto alle domande accolte è dovuto al fatto che i comuni interessati (n. 11) non hanno ancora fatto pervenire gli atti tecnico-amministrativi a suo tempo richiesti ed occorrenti per la emissione del provvedimento ministeriale ».

Il Ministro ROMITA.

PIGNATONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

a) i motivi per quali sono stati sospesi i lavori di riparazione di danni bellici all'Istituto minerario Santa Mottura di Caltanissetta;

b) con quale criterio, certamente in contrasto con la logica e la tecnica, i lavori sono stati lasciati incompiuti non consentendo alla scuola di utilizzare le aule e lasciando che le intemperie dell'inverno distruggessero le opere già eseguite;

c) per quali motivi non è stata utilizzata la somma di lire 8.000.000 stanziata nel

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

programma 1953-54 e a tale scopo non si provvede subito a far redigere apposita perizia dall'ufficio del genio civile di Caltanissetta ». (4173).

RISPOSTA. — « Per i lavori di riparazione dei danni bellici subiti dall'istituto minerario Santa Mottura di Caltanissetta è stato già emesso il decreto col quale si approva la relativa perizia per l'importo di lire 8.000.000.

« Appena detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti si potrà provvedere all'accollo e al conseguente inizio dei lavori ».

Il Ministro: ROMITA

PIGNATONE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere il numero complessivo dei poliomielitici ricoverati per recupero da parte dell'A.C.I.S., nell'anno finanziario 1953-54.

Per sapere partitamente il numero dei ricoverati per ogni provincia ». (4177).

RISPOSTA. — « Nell'anno finanziario 1953-1954, sino alla data odierna, risultano assistiti a carico dell'Alto Commissariato, negli appositi centri e reparti di recupero, n. 5402 poliomielitici poveri recuperabili, così ripartiti per provincie e regioni:

Torino	N. 29
Alessandria	» 35
Asti	» 14
Cuneo	» 24
Novara	» 50
Vercelli	» 26
<hr/>	
Totale Piemonte	N. 178
<hr/>	
Valle d'Aosta	N. 15
Genova	N. 55
Imperia	» 20
La Spezia	» 31
Savona	» 51
<hr/>	
Totale Liguria	N. 157
<hr/>	
Milano	N. 142
Bergamo	» 92
Brescia	» 88
Como	» 34
Cremona	» 38
Mantova	» 63
Pavia	» 39
Sondrio	» 19
Varese	» 38
<hr/>	
Totale Lombardia	N. 553
<hr/>	

Venezia	N. 160
Belluno	» 26
Padova	» 39
Rovigo	» 47
Treviso	» 75
Udine	» 78
Verona	» 119
Vicenza	» 78
<hr/>	
Totale Venezia Euganea	N. 622
<hr/>	
Trento	N. 56
Bolzano	» 22
<hr/>	
Totale Trentino-Alto Adige	N. 78
<hr/>	
Trieste	N. 6
<hr/>	
Bologna	N. 142
Ferrara	» 135
Forlì	» 104
Modena	» 108
Parma	» 24
Piacenza	» 29
Ravenna	» 52
Reggio Emilia	» 66
<hr/>	
Totale Emilia	N. 660
<hr/>	
Firenze	N. 89
Massa Carrara	» 22
Arezzo	» 70
Grosseto	» 16
Livorno	» 18
Lucca	» 17
Pisa	» 10
Pistoia	» 12
Siena	» 23
<hr/>	
Totale Toscana	N. 277
<hr/>	
Ancona	N. 150
Ascoli Piceno	» 46
Macerata	» 55
Pesaro Urbino	» 52
<hr/>	
Totale Marche	N. 303
<hr/>	
Perugia	N. 108
Terni	» 19
<hr/>	
Totale Umbria	N. 127
<hr/>	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

Roma	N. 218
Frosinone	» 29
Latina	» 29
Rieti	» 15
Viterbo	» 18

Totale Lazio N. 309

Aquila	N. 33
Campobasso	» 32
Chieti	» 49
Pescara	» 33
Teramo	» 28

Totale Abruzzo-Molise N. 175

Napoli	N. 207
Avellino	» 52
Benevento	» 22
Salerno	» 43
Caserta	» 86

Totale Campania N. 410

Bari	N. 138
Brindisi	» 81
Foggia	» 102
Lecce	» 106
Taranto	» 30

Totale Puglia N. 457

Potenza	N. 37
Matera	» 22

Totale Lucania N. 59

Reggio Calabria	N. 145
Catanzaro	» 130
Cosenza	» 70

Totale Calabria N. 345

Palermo	N. 123
Agrigento	» 96
Caltanissetta	» 59
Catania	» 36
Enna	» 50
Messina	» 68
Ragusa	» 12
Siracusa	» 31
Trapani	» 31

Totale Sicilia N. 506

Cagliari	N. 122
Nuoro	» 24
Sassari	» 19

Totale Sardegna N. 165

L'Alto Commissario: TESSITORI.

PITZALIS. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere:

1°) se risponda a verità che la commissione per l'esame dei piani di ammodernamento delle ferrovie in concessione abbia formulato, per quanto riguarda la Sardegna, non un piano di ammodernamento delle stesse, ma un progetto di graduale smantellamento;

2°) se non ritenga non solo di non attuare tale piano di smantellamento, ma considerato lo stato primordiale delle ferrovie in concessione e delle loro attrezzature e l'urgente necessità di svilupparle e di ammodernarle in relazione alla esigenza di potenziamento dell'economia e dei traffici della Sardegna, di deliberare invece un particolare piano di lavori da predisporre ed effettuare con urgenza e con precedenza assoluta finanziandoli con i fondi destinati per l'ammodernamento.

« Rileva l'interrogante che lo sviluppo della rete ferroviaria sarda — compresa in questa le ferrovie in concessione — è condizione indispensabile per avviare l'isola alla rinascita sociale ed economica che è nella aspirazione di tutti ». (2409).

RISPOSTA. — « Le condizioni di esercizio della rete ferroviaria concesse della Sardegna sono ben note a questo Ministero che ha provveduto fin dallo scorso anno ad invitare le società concessionarie a presentare, in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, appositi progetti di ammodernamento e potenziamento della rete stessa.

« Tali progetti sono stati primi fra tutti oggetto di esame da parte della commissione interministeriale prevista dall'articolo 10 della legge sopracitata, la quale, nel corso di riunioni tenute negli ultimi giorni dello scorso mese di novembre, alla presenza del rappresentante della regione Sarda, ha espresso parere favorevole all'ammodernamento, al potenziamento e alla sistemazione, secondo le necessità delle varie linee di una rete rappresentante la quasi totalità di quella attualmente in esercizio per un complesso di oltre 7000 chilometri. Per un limitato gruppo di linee, ammontanti complessivamente ad un centi-

naio di chilometri e comprendente tronchi con scarsissimo traffico, la commissione si è espressa favorevole alla sostituzione del servizio ferroviario con servizi automobilistici, che avranno la regolamentazione giuridica e tariffaria identica a quella delle ferrovie, con un esercizio di gran lunga più efficiente e confortevole e quindi, in definitiva, con vantaggio per le popolazioni interessate.

« Il programma di ammodernamento, potenziamento e sistemazione approvato dalla commissione sopracitata prevede l'abolizione in grandissima parte della trazione a vapore e la sua sostituzione con automotrici *Diesel* per i servizi viaggiatori e con locomotori pure *Diesel* per i treni merci. Con tali mezzi si prevede di raddoppiare all'incirca le attuali percorrenze chilometriche riducendo nel contempo i tempi di percorrenza sui vari percorsi di circa la metà.

« Per la fornitura del necessario materiale di trazione, nonché per le necessarie sistemazioni degli impianti fissi e delle opere d'arte, è prevista una spesa complessivamente aggirantesi sugli 8 miliardi, dei quali 6 costituiti da contributo dello Stato, oltre alla rivalutazione delle sovvenzioni di esercizio nei termini stabiliti dalla legge.

« Con apposito recente provvedimento è stato approvato il piano generale di ammodernamento delle reti ferroviarie esercitate dalla Società per le ferrovie complementari della Sardegna e dalla Società per le strade ferrate sarde e dichiarato di immediata esecuzione un primo gruppo di provviste e di opere, che comprende, tra l'altro, l'acquisto di 30 automotrici e 17 vetture rimorchiate, riparazione del materiale rotabile esistente, sostituzione dell'armamento delle linee Sassari-Alghero, Macomer-Nuoro e Cagliari-Isili e numerosi lavori di sistemazione di altre linee.

« Le provviste e le opere di detto primo gruppo dovranno essere eseguite entro il 25 novembre 1956. Resta soltanto da scegliere la soluzione più idonea per le stazioni di Nuoro e Cagliari i cui progetti stanno per essere ultimati.

« È stato deciso di sospendere, per ora, la sostituzione della linea Monti-Tempio per ragioni di carattere tecnico inerenti ai lavori di ammodernamento delle altre linee.

« In quanto alla sistemazione del personale essa ha formato e formerà oggetto in ogni più attenta cura presso la commissione ed il Ministero che faranno tutto il possibile per evitare ripercussioni pregiudizievoli per esso ».

Il Ministro: MATTARELLA.

POZZO, DE MARZIO, DE FELICE E ROMUALDI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritengano di dover svolgere indagini per individuare le fonti interne di informazioni delle radio dei paesi d'oltre cortina le quali effettuano trasmissione in lingua italiana attraverso le quali si svolge un'opera di sistematica denigrazione della religione cattolica e delle tradizioni italiane ». (3886).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

« Non esiste, nel regime democratico italiano, alcun controllo sulle notizie trasmesse sia all'interno sia all'estero e quindi anche nei paesi d'oltre cortina sia che la comunicazione avvenga per posta, per telefono, per telegrafo o, anche, a mezzo radio.

« Per altro non è possibile escludere che le notizie stesse siano a volte alterate in detti paesi ». *Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.*

POZZO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per chiedere se sia a conoscenza del Governo che nelle vicinanze dell'abitato del comune di Codevigo (Padova), si trovano alcune fosse comuni di soldati italiani trucidati nell'aprile del 1945, abbandonate alla ingiuria del tempo e sconvolte addirittura dal passaggio di trattori e di carri agricoli.

« L'interrogante chiede se il Governo non ritenga necessario provvedere alla sistemazione di tali tombe, che si dice raccolgano i resti di quattrocento soldati della repubblica sociale italiana massacrati, ponendo termine ad una situazione offensiva per le tradizioni civili del nostro paese ». (4203).

RISPOSTA. — « Non sussiste che nelle vicinanze dell'abitato del comune di Codevigo si trovino fosse comuni di soldati italiani trucidati nell'aprile 1945, abbandonate all'ingiuria del tempo e sconvolte dal passaggio di trattori e di carri agricoli.

« Risulta, invece, che a suo tempo, vennero recuperati 139 cadaveri, dei quali 116 furono seppelliti nel cimitero di Codevigo, 15 nel cimitero di Santa Margherita di Codevigo e 8 in quello di Brenta d'Abbà (Carezzola).

« Tuttavia, poiché non è improbabile che qualche cadavere sia ancora sotterrato in campagna, le indagini, ai fini dell'eventuale recupero di altre salme per una degna sepoltura, proseguono ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se intendono modificare l'attuale legislazione e rendere obbligatoria la concessione, da parte degli enti locali, della gestione dei mercati del pesce a favore delle cooperative della pesca ». (3612).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero del lavoro e previdenza sociale.

« L'attuale legislazione sui mercati ittici già tutela sufficientemente gli interessi degli enti cooperativi della pesca. L'articolo 14 della legge 12 luglio 1938, n. 1487, prevede infatti che i servizi generali di mercato, ove il comune non intenda esercitarli direttamente, possono essere oggetto di cessione, con preferenza ad enti cooperativi dei produttori. Né, d'altro canto, sembra che sia il caso di privare i comuni della facoltà di gestire in forma diretta i mercati di cui trattasi, specie quando le cooperative non abbiano sufficiente attrezzatura o quando nella stessa località esistono più cooperative del genere.

« In ogni caso sembra che il comune non possa non gestire direttamente tale mercato quando ragioni di interesse pubblico lo consigliano ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Russo.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per chiedere se e quando sarà costruito l'acquedotto della « Forma » per portare l'acqua a Gragnano e a Sant'Antonio Abate (Napoli) ». (3859).

RISPOSTA. — « L'approvvigionamento idrico dei comuni di Sant'Antonio Abate e Gragnano, unitamente a quello di Pompei, è già stato da tempo posto allo studio del competente servizio della Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro degli studi per la normalizzazione dei servizi di acquedotto per i comuni della provincia di Napoli non inclusi nel sistema dell'acquedotto campano, né alimentati dallo acquedotto della penisola sorrentina.

« Secondo quanto era a conoscenza della Cassa, l'integrazione dell'alimentazione idrica dei predetti comuni avrebbe dovuto essere prevista in sede di costruzione dell'acquedotto della « Forma », per cui la Cassa stessa richiese al Ministero dei lavori pubblici notizie in merito allo stato della pratica dell'acquedotto in parola.

« Detto Ministero ha reso noto che, con decreto ministeriale 25 luglio 1953, n. 4895, è

stato approvato il progetto di costruzione dell'acquedotto consorziali destinato all'integrazione della alimentazione dei soli comuni di Gragnano e Pompei, per l'importo di lire 186.915.000 e che su detta spesa è stato concesso il contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 dicembre 1953, n. 184. Ha comunicato, altresì, che il comune di Gragnano ha esplicitamente assunto, con deliberazione 30 marzo 1953, n. 56, l'onere della contrattazione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per la quota di lire 43.072.000 a proprio carico e che il comune di Sant'Antonio Abate non risulta far parte del consorzio in questione.

« Frattanto, a seguito della richiesta della Cassa, i due comuni di Sant'Antonio Abate e Gragnano hanno trasmesso un stralcio del progetto di massima generale dell'acquedotto della Forma, comprendente le opere previste per l'alimentazione dei comuni stessi. Dall'esame di detto elaborato si è rilevato che il comune di Sant'Antonio Abate, a disposizione del quale è stata lasciata in progetto una portata del tutto inadeguata alle sue esigenze, non potrà avere in nessun caso sufficiente alimentazione con le acque della Forma. La sua alimentazione dovrà essere, pertanto, assicurata, insieme a quella degli altri comuni della zona che hanno necessità di opere integrative di acquedotto, con finanziamenti in sede di piano aggiuntivo destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Campania e nelle altre regioni meridionali. Gli studi relativi sono già in corso.

« È risultato, inoltre, che le opere previste per l'approvvigionamento dei due comuni non sono, allo stato attuale dei progetti e degli stanziamenti, indipendenti da quelle del comune di Pompei. Infatti, dall'opera di presa della sorgente Forma dovrebbero avere inizio due condotte distinte, da posare, però, a quanto pare, in un unico cavo.

« Per avere precisi elementi in merito, la Cassa ha provveduto a richiedere in visione al Ministero dei lavori pubblici il progetto dal Ministero stesso approvato ed ammesso a finanziamento.

« È necessario, pertanto, per poter decidere in merito, che il suddetto Ministero faccia avere alla Cassa gli elementi richiesti ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende affrontare e risolvere il problema igienico-edilizio di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

Pozzuoli (Napoli), inserendo la risoluzione nel progetto di legge per l'edilizia popolare ». (4422).

RISPOSTA. — « Le nuove provvidenze legislative per l'eliminazione delle abitazioni nelle zone malsane e per l'incremento delle costruzioni edilizie a carattere popolare non si riferiscono a situazioni locali, ma hanno portata generale.

« All'atto della formulazione dei programmi esecutivi per l'attuazione della legge, saranno tenute in considerazione anche le necessità edilizie del comune di Pozzuoli ».

Il Ministro: ROMITA.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se e quando sarà costruito l'acquedotto sottomarino per Capri (Napoli) ». (4610).

RISPOSTA. — « Circa il problema dell'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto appresso:

« Il servizio geologico d'Italia ha effettuato per conto della Cassa per il Mezzogiorno studi e ricerche che hanno messo in luce, in alcune località, situazioni geologiche indicanti l'esistenza di risorse idriche di limitatissima entità ed in ogni caso del tutto inadeguate alle esigenze dell'alimentazione dell'isola.

« Pertanto, scartata la possibilità di provvedere al razionale approvvigionamento con acque sotterranee locali, sono attualmente da studiare, raffrontandole, le altre soluzioni possibili e cioè alimentazione dalla terraferma mediante acquedotto sottomarino oppure realizzazione in loco di impianti per l'utilizzazione delle acque meteoriche e di quelle marine.

« Perché tale confronto sia utilmente realizzabile, attesa la situazione geografica dell'isola e l'entità delle portate in gioco che rendono tale confronto più delicato di quello effettuato a suo tempo per le isole di Ischia e Procida, è necessario che gli elementi relativi alla soluzione sottomarina siano valutati in base a dati precisi, quali solo possono essere ricavati dai risultati di esperienza, relativi all'opera analoga attualmente in corso di realizzazione per le isole di Procida ed Ischia.

« La Cassa per il Mezzogiorno, è già in possesso di dati tecnici e di costo circa i modi di approvvigionamento diversi da quello con acqua condottata dal continente, cosic-

ché potrà essere agevole e rapido un raffronto economico di massima, non appena in possesso dei risultati per le analoghe opere di Ischia e Procida ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se e quando sarà costruito l'acquedotto sottomarino per Ischia ». (4611).

RISPOSTA. — « Si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che per l'adduttrice principale dell'acquedotto che forma oggetto della interrogazione cui si risponde, nel quale sono compresi gli attraversamenti sottomarini dei passi di Procida ed Ischia, è stato indetto un appalto-concorso sulla base degli schemi del progetto di massima approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Gli inviti per l'appalto-concorso furono diramati in data 15 dicembre 1953 ed il termine per la presentazione dei progetti relativi è scaduto il 10 aprile 1954; i progetti pervenuti saranno ora sottoposti all'esame della apposita commissione giudicatrice e, successivamente, all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa.

« Per le opere a terra, di alimentazione dei vari centri delle predette isole, da diramare dall'adduttrice principale, la Cassa ha affidato l'incarico della redazione dei progetti esecutivi al professionista che ha svolto il relativo studio di massima.

« La progettazione definitiva potrà essere conclusa solo dopo la definizione dello schema idraulico dell'adduttrice principale, quale risulterà dal progetto che sarà prescelto tra quelli partecipanti all'appalto-concorso ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ROBERTI E COLOGNATTI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per affrontare la grave situazione di crisi che si profila a danno dei cantieri navali di Monfalcone (Gorizia), per la mancanza di commesse adeguate alla loro capacità produttiva; situazione di crisi che già va manifestandosi con una progressiva riduzione di lavoro e che ha posto in condizione di angoscioso allarme gli ottomila dipendenti dei cantieri suddetti, nonché tutta la cittadinanza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

della provincia di Gorizia, come risulta dagli accorati ordini del giorno votati dal Consiglio provinciale e dal consiglio comunale di quella città martire ». (4105).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto con la soprascritta interrogazione — alla quale è data risposta anche per conto del Ministero del lavoro — si comunica agli onorevoli interroganti che la mancanza di un adeguato carico di lavoro lamentata dai cantieri navali di Monfalcone ha carattere generale per tutta l'industria italiana delle costruzioni navali, la quale, per varie cause, non imputabili alla efficienza delle attrezzature, non può contare su un numero di commesse adeguate alla capacità produttiva.

« Tale situazione ha formato oggetto di continuo esame da parte dei Ministeri interessati, che hanno già emanato i noti provvedimenti (legge 8 marzo 1949, n. 75 e successive modificazioni, legge 25 luglio 1952, n. 949), che, ponendo a carico dello Stato un contributo per la costruzione, o riparazione di naviglio, hanno consentito ai cantieri italiani di assicurarsi finora una certa attività.

« Cessata ormai l'efficacia delle predette leggi, le amministrazioni interessate hanno già studiato e predisposto uno schema di disegno di legge — già approvato dal Consiglio dei ministri — che prevede l'intervento diretto dello Stato — sotto forma di contributi — per compensare la disparità esistente fra i costi dei cantieri italiani e quelli dei cantieri esteri.

« Tali contributi saranno concessi non solo per le costruzioni, o riparazioni di navi per conto di armatori nazionali, come era previsto nei precedenti provvedimenti, ma anche per conto di armatori esteri. Questo Ministero ritiene, pertanto, che con l'emanazione del provvedimento in esame, i cantieri italiani possano sostenere la forte concorrenza esercitata dalle industrie estere, ed assumere commesse anche per conto di armatori esteri procurandosi, così, un carico di lavoro continuativo, che consentirà di normalizzare gradualmente l'attuale precaria situazione ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

ROBERTI E JANNELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se risponda a verità che la direzione generale delle ferrovie dello Stato, nel calcolare il quinto dei posti disponibili previsti dall'articolo 5 della legge 1° dicembre 1951, n. 1309, relativa al concorso per titoli a posti di gruppo A fra

agenti laureati di ruolo della amministrazione delle ferrovie dello Stato, non ha rispettato la disponibilità esistente per gli anni 1951, 1952, 1953, che risulterebbe assai superiore ai 108 posti messi a disposizione dei vincitori del concorso stesso, e se, nell'affermativa, non ritenga opportuno disporre la revisione del conteggio, prima che venga discusso il ricorso che gli interessati hanno presentato al Consiglio di Stato ». (4482).

RISPOSTA. — « In esecuzione del disposto dell'articolo 5 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 633 — ratificato con modificazioni dalla legge 1° dicembre 1951, n. 1309 — l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha provveduto all'accantonamento del quinto dei posti disponibili nelle piante organiche cumulative dei gradi 7°, 6° e 5° di gruppo A (gerarchia ferroviaria) da conferirsi agli agenti laureati di ruolo a partire dal 1° gennaio 1951.

« Tale accantonamento basato sul quantitativo delle promozioni conferibili al grado 5° agli agenti di grado 6° di gruppo B — dopo detratti i posti impegnati per concorsi esterni già banditi all'atto della ripartizione dei posti stessi — ha dato i seguenti risultati:

per l'anno 1951 una disponibilità di posti di grado 5° — comprese le vacanze determinate dagli avanzamenti al grado 4° — pari a 231, ha permesso l'accantonamento di 46 posti ($231 \times 1/5 = 46$);

per l'anno 1952 l'accantonamento è stato di 29 posti dovuto ad una minore disponibilità d'organico ($147 \times 1/5 = 29$);

mentre per l'anno 1953 l'accantonamento stesso ha potuto essere fissato in 33 posti pari al quinto della disponibilità totale risultata di 167 posti ($167 \times 1/5 = 33$).

« In totale quindi al 1° gennaio 1953 risultano accantonati 108 posti ($46 + 29 + 33$) che sono stati già coperti da altrettanti vincitori dell'apposito concorso interno per titoli in ordine di graduatoria.

« L'assegnazione di un numero maggiore di posti non sarebbe rispondente alla percentuale prevista dalla legge alla quale per altro l'amministrazione delle ferrovie dello Stato si è strettamente attenuta secondo i computi sopra specificati ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ROMUALDI E DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali sono le ragioni che hanno determinato il ritiro del passaporto 4 maggio 1952 P al signor Enrico De Toma, consegnatario, per pubblica dichiarazione di una delle parti in causa, di docu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

menti depositati all'estero, interessanti un processo la cui celebrazione è fissata per il 30 marzo 1954 presso il tribunale di Milano ». (4292).

RISPOSTA. — « Al nominato Enrico De Toma, sedicente consegnatario di documenti personali di Mussolini, non è mai stato ritirato il passaporto, la cui validità, allorché egli ne chiese il rinnovo al nostro consolato generale di Lugano, fu, invece, limitata alla sola Svizzera, in attesa di chiarire i titoli dei reati e l'entità delle pene di alcune pendenze penali, comunicate dalla polizia civile di Trieste (località di nascita e di domicilio del De Toma), alla questura di Gorizia, soltanto nel gennaio 1954.

« Stabilito che tali precedenti non costituiscono impedimenti di legge, sono state impartite disposizioni perché il passaporto del De Toma sia reso valido per tutti gli Stati consentiti ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di accogliere la richiesta di contributo presentata dal comune di Baronissi (Salerno) per la costruzione di un edificio scolastico ». (4135).

RISPOSTA. — « Dal comune di Baronissi non è finora pervenuta alcuna regolare domanda intesa ad ottenere il concorso finanziario dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un edificio scolastico.

« Detto comune si limitò nello scorso anno, ad inoltrare la copia di una deliberazione con la quale si facevano voti per ottenere un congruo finanziamento dello Stato per la costruzione di quattro o cinque edifici scolastici nelle frazioni. Questo Ministero ebbe allora a precisare che, per ottenere la concessione delle agevolazioni di cui sopra, era necessario produrre apposita domanda al competente Ufficio del genio civile, allegando una relazione dalla quale risultasse la natura e la necessità delle opere, nonché la spesa presumibile da sostenere per la realizzazione delle opere, nonché la spesa presumibile da sostenere per la realizzazione delle stesse.

« Pertanto, qualora l'anzidetto comune produca le domande in parola, le stesse saranno esaminate con particolare attenzione quando si dovrà procedere alla formulazione degli elenchi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di cui alla menzionata legge ».

Il Ministro: ROMITA.

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per cui gli alluvionati dell'autunno 1951 del comune di Gualtieri (Reggio Emilia) non hanno ancora oggi riscosso il premio di rientro previsto dalla legge 8 gennaio 1952, n. 7, e successive modificazioni ». (4091).

RISPOSTA. — « Il premio di rientro previsto dalla legge 8 gennaio 1952, n. 7, non è stato ancora corrisposto agli alluvionati dell'autunno 1951 del comune di Gualtieri perché la prefettura di Reggio Emilia non disponeva dei fondi necessari per il pagamento stesso. Né è stato possibile a questo Ministero effettuare accreditamenti allo scopo in quanto, esauriti i fondi di cui alla citata legge, il provvedimento legislativo, con il quale viene stanziata una ulteriore somma per la copertura della spesa relativa all'assistenza agli alluvionati dell'autunno 1951, trovandosi in corso di approvazione presso il Parlamento.

« Atteso che il perfezionamento di detto provvedimento legislativo risulta ormai prossimo, si ritiene che il pagamento del premio di rientro potrà eseguirsi entro breve tempo ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SALA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se è a conoscenza che, dovendo applicare la legge n. 38 del 1951 per il pagamento delle pensioni con il sistema meccanografico nell'ufficio provinciale del tesoro di Palermo fin'oggi sono stati adibiti ben quattro locali riconosciuti insufficienti e inadatti dopo o ancora prima dell'uso; che per uno di questi locali si paga ancora la pignone a termini di contratto; per quello che accoglie attualmente il centro meccanografico, v'è una lite civile con gli inquilini sottostanti per il continuo rumore e per la mancanza di sicurezza, tanto che per la pesantezza delle macchine si sono riscontrate delle lesioni nei pavimenti, che hanno costretto a spostare i macchinari da una grande sala in una piccola stanza di 35 metri quadrati, rendendo il lavoro impossibile per gli impiegati. Considerato che tutto ciò ha portato e porta allo Stato una grave perdita di svariati milioni di lire e constatato che l'invio di ispettori a quel centro ad altro non è valso che al pagamento di rilevanti indennità di missione, si chiede che venga aperta una inchiesta adottando intanto i provvedimenti del caso perché si assicuri la salvaguardia degli impiegati e degli inquilini del centro ». (3906).

RISPOSTA. — « In ordine al centro meccanografico, annesso all'ufficio provinciale del

tesoro di Palermo, si comunica che, data l'urgenza dell'entrata in funzione del servizio meccanografico e nella constatata impossibilità di reperire altri locali idonei, il centro in parola fu impiantato in alcuni vani terranei messi immediatamente a disposizione dall'intendenza di finanza di Palermo nell'edificio demaniale in piazza Marina, ove entrò in esercizio il 1° luglio 1951.

« A causa d'infiltrazioni idriche, dovute a perdite nello spessore delle murature e non potute eliminare, i locali si appalesarono umidi ed antigenici ed in essi si rese impossibile l'ulteriore permanenza del centro, senza pericolo di compromettere seriamente il pagamento delle pensioni agli assegnatari di tutta la Sicilia e della provincia di Reggio Calabria. Per assicurare che il delicato servizio potesse essere agevolmente espletato, fu necessario reperire altri locali per il centro, ed, infatti, furono presi in fitto locali disponibili al 2° piano dello stabile di via Schioppettieri, n. 8, di proprietà dei fratelli Savona, con un contratto di locazione triennale e con il canone annuo di lire 2.200.000, a decorrere dal 1° settembre 1952.

« Questa sistemazione fu l'unica che si presentò, dopo varie ricerche; la scelta, quindi, fu determinata dalla circostanza citata e dalla impossibilità di reperire locali più idonei, adeguati e convenienti allo scopo. Per altro, i locali « Savona » si appalesarono dopo un certo tempo inadeguati alle esigenze dei servizi del centro in continuo notevole aumento. Avuto riguardo a ciò, nulla fu trascurato per trovare i locali che avessero i requisiti richiesti e consentissero una sistemazione stabile e definitiva del centro.

« A tale scopo furono avviate trattative con i medesimi proprietari Savona per ottenere in fitto un appartamento, soprastante ai due già in uso del centro, che avrebbe potuto rendersi libero. Dette trattative, però, non ebbero esito favorevole a causa delle richieste dei fratelli Savona che vennero ritenute non accettabili dall'amministrazione sia per la rilevante spesa di fitto che avrebbe dovuto sostenere (lire 3.300.000 annue), sia per la richiesta di una notevole somma da corrispondere all'inquilino, da parte dell'amministrazione, per buonuscita.

« Nel frattempo il banco di Sicilia offrì locali di sua proprietà siti al secondo piano di via Celso 21, i quali per ampiezza ed ubicazione rispondevano pienamente alle esigenze del centro.

« Concluse le trattative con il banco di Sicilia, dietro pagamento di un canone loca-

tivo per cinque anni di lire 1.500.000, oltre lire 300.000 annue, da corrispondersi a titolo di rimborso per lavori di adattamento, il centro — realizzando una notevolissima economia di lire 1.800.000 annue, oltre la buonuscita — si trasferì il 1° agosto 1953 nei locali di via Celso 21 — utilizzando una superficie superiore a quella complessiva dei tre appartamenti suddetti — dopo accertamenti effettuati dagli ingegneri del banco di Sicilia circa la stabilità del fabbricato e la resistenza dei solai, tenuto conto del sovraccarico derivante dai macchinari e dalle attrezzature del centro stesso.

« Di conseguenza, in relazione al contratto con i fratelli Savona, proprietari dei locali già occupati dal centro in via Schioppettieri n. 8, i locali stessi vennero lasciati liberi — previa disdetta secondo le norme contrattuali — a decorrere dal 1° novembre 1953 dalla quale data non viene pagato, perciò, alcun fitto.

« Subito dopo l'installazione dei servizi nei nuovi locali sono pervenute proteste da parte degli inquilini sottostanti ai locali del centro, nei riguardi di presunti pericoli che deriverebbero dalla pesantezza delle macchine e dalle vibrazioni delle medesime, nonché per il disturbo arrecato da rumori prodotti durante le lavorazioni.

« Accertamenti circa la stabilità dei locali effettuati dall'ingegnere professore Santangelo dell'università di Palermo, per incarico del banco di Sicilia, sono stati decisamente tranquillanti e favorevoli nell'interesse dell'amministrazione.

« Uguali conclusioni hanno avuto gli accertamenti fatti dai tecnici dei vigili del fuoco, il cui intervento fu richiesto dagli inquilini. Analogamente si è espresso l'ingegnere Cecere, ispettore generale degli uffici tecnici erariali e del catasto, nel sopralluogo effettuato nello scorso ottobre, a richiesta di questo Ministero, il quale ha dichiarato esplicitamente che il centro meccanografico avrebbe potuto usufruire dei locali senza preoccupazione di sorta, in attesa dell'esito del giudizio civile intentato dall'inquilino sottostante contro il banco di Sicilia.

« Allo scopo di prevenire ulteriori rimostranze dei condomini, a motivo dei presunti rumori e dei protestati pericoli, sono stati adottati opportuni accorgimenti tecnici di isolamento acustico del macchinario ed una diversa distribuzione del carico sui solai, sia modificando l'installazione delle macchine, sia facendo effettuare dal banco di Sicilia gli occorrenti lavori di rafforzamento dei solai ne-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

gli ambienti destinati alle macchine stesse, come in quelli destinati a deposito degli stampati. I lavori sono in corso di esecuzione; per essi è stato necessario spostare temporaneamente alcune macchine in una sola stanza, e, a lavori ultimati, tutte le macchine saranno distribuite in tre grandi ambienti, anziché in due come era stato previsto inizialmente.

« Non si hanno, al momento, motivi di preoccupazioni al riguardo, dopo i favorevoli risultati degli accertamenti tecnici citati e gli accorgimenti in corso di esecuzione. D'altra parte i locali del centro meccanografico, in via Celso 21, si appalesano rispondenti alle esigenze dell'amministrazione, e perciò, ove non dovessero manifestarsi eventuali nuove necessità, si ha motivo di ritenere che la sistemazione data al centro possa considerarsi del tutto definitiva.

« Le visite da parte degli ispettori al centro meccanografico, oltre che rientrare nella normalità delle visite ispettive richieste dai nuovi impianti, sono state disposte per seguire da vicino l'organizzazione di questo importante servizio e per provvedere alla sistemazione del centro nei nuovi locali ».

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

SAMMARTINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda disporre in favore della famiglia del contadino Michele Diana, da Agnone (Campobasso), il cui figlio Pasquale, di anni 11, il 26 agosto 1953, rimase ucciso dalla esplosione di un relitto bellico, esplosione avvenuta in zona che era stata, in quei giorni, soggetta ad operazioni del XVII reggimento di artiglieria, divisione Acqui e nel cui deprecato incidente furono altresì gravemente feriti, mentre attendevano al lavoro dei campi, i contadini Giuseppe Diana di Concezio, Serafini Pasquale fu Luigi e Gambatese Mercede fu Francesco ». (2431).

RISPOSTA. — « Si informa che dall'inchiesta esperita dal comando militare territoriale di Bari non è emersa alcuna responsabilità da addebitarsi a questa amministrazione militare per l'incidente che provocò la morte del minore Diana Pasqualino essendosi accertato che l'ordigno che causò detto decesso era residuo di guerra.

« Conseguentemente un'eventuale richiesta di risarcimento dei danni dovrebbe essere rivolta al Ministero del tesoro (direzione generale pensioni di guerra) cui compete decidere in merito ai sensi della legge 10 agosto

1950, n. 648, concernente il riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SAVIO EMANUELA E BOVETTI. — *Al Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — « Per sapere quale fondamento abbiano le voci, relative all'utilizzazione dell'ex monastero dei carmelitani in Torino, già adibito a sede del convitto nazionale;

per conoscenza se intendano, per ovvi motivi, ove di ricostruzione del collegio nazionale s'intenda parlare, trasferire lo stesso in altre località di Torino più consona alla necessità e alle esigenze di un convitto avente si insigni tradizioni;

per sapere per ultimo se, ove si intenda rinunciare all'area di via Garibaldi e annessi per il convitto nazionale, non si ritenga opportuno dare congrue disposizioni circa l'utilizzazione dell'area stessa nel senso di provvedere alle necessità di ente definitivo a tale area ed avente i diritti riconosciuti ripetutamente da parte dello Stato ». (4133).

RISPOSTA. — « Le voci correnti relative alla utilizzazione, per altri scopi, dell'ex monastero dei Carmelitani di Torino, adibito a sede del convitto nazionale, sono prive di fondamento.

« È intenzione di questo Ministero ricostruire il convitto in parola, danneggiato a seguito degli eventi bellici, utilizzando la sede dell'ex monastero dei Carmelitani.

« Attualmente, il progetto concernente i lavori di ricostruzione trovasi all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici ».

Il Ministro della pubblica istruzione: MARTINO.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quando il Ministero darà nuove disposizioni per la stampa e la distribuzione dei diplomi originali di licenza per gli istituti di istruzione media.

« Da più di dieci anni infatti viene rilasciato ai licenziati dei sopraddetti istituti un certificato in carta da bollo che sostituisce, fino a contraria disposizione, il diploma originale di studio ». (4372).

RISPOSTA. — « Si informa la onorevole interrogante che è in corso presso il poligrafico dello Stato la stampa dei diplomi di maturità, licenza ed abilitazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

« Quanto prima, pertanto, i modelli dei nuovi diplomi saranno trasmessi alle scuole per la distribuzione agli interessati ».

Il Ministro: MARTINO.

SCARASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali disposizioni intenda impartire ai dipendenti organi periferici al fine di rendere più rispondenti ai loro scopi istituzionali i benemeriti consorzi costituiti tra produttori agricoli per la guardiania nelle campagne.

« In particolare quando nelle stesse zone operano consorzi ed istituti privati di vigilanza campestre si lamentano molto spesso clamorosi incidenti che tornano a continuo discapito dei produttori agricoli, associati e non associati, i quali, oltre a trovarsi in posizione di evidente disagio morale, sono oggetto di furti e di danneggiamenti.

« L'interrogante richiede se in tali accertate situazioni non sia il caso di provvedere al ritiro della licenza nei confronti di quell'ente che abbia minor numero di associati o di abbonati oppure controlli il minore ette- d iabbonati oppure controlli il minore etta- raggio ». (4258).

RISPOSTA. — « Nessuna segnalazione è pervenuta al Ministero dell'interno in ordine ad inconvenienti che imporrebbero l'emanazione di più precise disposizioni al fine di rendere più rispondenti ai loro scopi i consorzi costituiti fra produttori per la vigilanza campestre, né risulta che si siano verificati « clamorosi incidenti » nelle zone in cui, oltre a detti consorzi, operano anche istituti di vigilanza campestre.

« Qualora, comunque, l'onorevole interrogante volesse fornire concreti elementi in ordine a particolari situazioni il Ministero non mancherebbe di promuovere, nei limiti consentiti dalle disposizioni in vigore, l'intervento delle competenti autorità di pubblica sicurezza per la eliminazione degli eventuali inconvenienti ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

SCARPA, JACOMETTI, NOCE TERESA E FOA. — *Al Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio alla grave crisi che colpisce attualmente la piccola e media industria jutiera, con la grave conseguenza della chiusura di numerosi opifici nel Piemonte, in Lombardia, nel Veneto e nel-

l'Umbria ed in particolare se non ritengano di accogliere le proposte avanzate al riguardo dalle organizzazioni sindacali, di lavorazione da affidarsi alle piccole e medie aziende, per conto dello Stato, del deposito di juta A.R.A.R., considerato anche come una ingente riserva di sacchi faciliti la possibilità di intervento sollecito nelle infauste occasioni di calamità naturali ed accompagnando il provvedimento con l'impegno alle aziende interessate di non operare alcun licenziamento ». (4613).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra trascritta, alla quale è data risposta anche per conto del Ministero del lavoro e del Ministero del tesoro, si porta a conoscenza degli onorevoli interroganti quanto segue:

Il settore industriale jutiero è caratterizzato dal fatto che i più importanti jutifici appartengono a ditte che consumano i manufatti prodotti (sacchi) nell'ambito della propria attività aziendale (imballaggio concimi chimici, zucchero, grano, ecc.).

« Questi jutifici non hanno ovviamente risentito della crisi che attraversa il settore per effetto della progressiva diminuzione delle esportazioni dei manufatti di juta.

« Le esportazioni di tali prodotti erano dirette principalmente verso l'Inghilterra e l'area della sterlina in genere, nonché verso la Turchia e gli U.S.A.

« Nel 1953 detti mercati di sbocco sono andati quasi interamente perduti.

« Ciò può ritenersi determinato sia dalla concorrenza effettuata da altri paesi europei (Inghilterra, Francia, Germania e Belgio) che hanno favorito le proprie esportazioni con agevolazioni fiscali, sia del fatto che il Pakistan, paese di origine della juta greggia, ha imposto una tassa di esportazione, dalla quale sono escluse le esportazioni verso l'India.

« Quest'ultimo paese, attrezzatosi per la produzione di manufatti di juta, ha così acquisita una posizione di favore per il collocamento dei propri manufatti sul mercato internazionale.

« L'Associazione italiana industriali jutieri, per migliorare la situazione del settore, ha chiesto che le 18.000 tonnellate di juta greggia di proprietà dello Stato ed in consegna all'A.R.A.R., siano cedute agli industriali ad un prezzo ridotto di uno scarto medio intorno a 34 sterline al tonnellata rispetto alle quotazioni internazionali; il che permetterebbe all'industria jutiera di riprendere l'espor-

tazione dei manufatti vincendo la concorrenza estera.

« La richiesta della predetta Associazione, presa in esame di recente dai competenti organi del C.I.R. non è stata, per altro, accolta per i seguenti motivi:

1°) la gestione statale non può adottare criteri particolari a beneficio di una sola categoria, avendo la responsabilità di amministrare le merci affidatele secondo i criteri obiettivi del pubblico interesse;

2°) i prezzi, cui fino ad oggi sono state aggiudicate la gare bandite dall'A.R.A.R. per la vendita della juta di proprietà statale, sono risultati al di sotto delle quotazioni internazionali; ciò a tutto vantaggio degli industriali jutieri.

« Per quanto concerne, poi, la proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali, di affidare, cioè alle piccole e medie aziende la lavorazione, per conto dello Stato, della partita di juta giacente presso l'A.R.A.R. per essere trasformata in sacchi, da destinare a scorta statale, si ritiene opportuno far presente agli onorevoli interroganti quanto appresso:

« Le disposizioni relative alla costituzione di riserve di prodotti alimentari e di materie prime di proprietà dello Stato non più in vigore dal 30 giugno 1953 furono preordinate al fine di evitare che il paese, in caso di emergenza, si trovasse sprovvisto di materie prime critiche.

« Le scorte di Stato hanno determinato — nella maggioranza dei casi — per l'erario degli oneri ingenti che, lungi dall'essere accresciuti vanno se mai, ridotti. Da qui la opportunità di non accogliere la sopra citata proposta.

« D'altra parte (a prescindere dal fatto che occorrerebbe reperire i fondi necessari per le spese di trasformazione della juta greggia in manufatti e che, comunque, un eventuale pagamento di tali spese in natura sarebbe in contrasto con la legge di contabilità dello Stato) il sostituire la scorta di materia prima con un'altra di manufatti aggraverebbe vieppiù le perdite dell'erario, in quanto non v'è dubbio che la juta greggia ha possibilità di alienazione molto superiori a quella dei manufatti ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

SCIORILLI BORRELLI, LOZZA E AMICONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le

quali il concorso per la libera docenza in pedagogia, espletato nel 1950 e non approvato in conseguenza di alcune irregolarità, e su conforme parere della I sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, è stato improvvisamente convalidato alcuni mesi or sono, senza che siano emersi fatti nuovi tali da giustificare la nuova decisione;

per sapere altresì, se rispondono a verità le voci secondo le quali ciò si sarebbe verificato in seguito a ben individuate pressioni e sollecitazioni ». (4195).

RISPOSTA. — « Nella seduta del 9 ottobre 1951 la sezione I del consiglio superiore della pubblica istruzione espresse avviso contrario alla approvazione degli atti della Commissione degli esami di abilitazione alla libera docenza in pedagogia, avendo riscontrato negli atti stessi alcune irregolarità.

« Non facendosi luogo alla approvazione degli atti anzidetti in conformità dell'avviso espresso dal consiglio superiore, doveva provvedersi alla rinnovazione degli esami; occorreva, quindi, preliminarmente, stabilire se ad esprimere il giudizio sui candidati dovesse essere la stessa commissione, all'uopo riconvocata, ovvero dovesse procedersi alla nomina di una nuova commissione.

« Poiché la questione si presentava anche in rapporto agli atti di altre commissioni giudicatrici prima di adottare al riguardo qualsiasi determinazione, sembrò opportuno sentire sulla questione di massima l'avviso del Consiglio di Stato.

« La II sezione del consiglio anzidetto, con parere in data 22 agosto 1952, precisò che quando il concorso non fosse stato annullato per la illegittima composizione della commissione, la commissione giudicatrice doveva essere riconvocata nella primitiva composizione per la rinnovazione delle operazioni, salvo che, in casi particolari, l'amministrazione non ritenesse la preesistente commissione assolutamente incompatibile con le operazioni da rinnovare. Aggiungeva il Consiglio di Stato, che, comunque, nel provvedimento di revoca o di modificazione della composizione della commissione, il ministero avrebbe dovuto, con adeguata motivazione, dar conto delle ragioni del provvedimento stesso.

« Riesaminata, sulla base dell'avviso espresso dal Consiglio di Stato, la questione concernente gli atti della commissione degli esami di abilitazione alla libera docenza in pedagogia, non si ritenne opportuno far luogo alla sostituzione della commissione, atteso che non vennero rilevate ragioni tali da far

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

ritenere incompatibile affidare alla medesima commissione il compito di rinnovare le operazioni d'esami.

« La commissione venne, quindi, riconvocata nel dicembre 1952 ed al termine dei lavori gli atti vennero rimessi, per il parere, alla sezione I del consiglio superiore della pubblica istruzione.

« Dal parere pronunciato nel maggio 1953 dal consiglio superiore sugli atti di questa seconda tornata di lavori, risultò che la relazione della commissione era tale da consentire il riconoscimento della regolarità degli atti. La sezione, tuttavia, rilevò che ove la nuova relazione si fosse messa in rapporto con gli atti della prima tornata dovevano constatarsi alcune contraddizioni che non permettevano di giungere ad una dichiarazione di piena regolarità.

« Il ministro, quindi, che si era in precedenza attenuto all'avviso espresso dal consiglio superiore pur senza averne l'obbligo poiché il parere del consiglio medesimo non è vincolante, doveva decidere se far luogo o meno all'approvazione degli atti.

« Pertanto, dopo un completo nuovo riesame della questione, tenuto conto di ogni opportuno elemento, il ministro stesso nei primi giorni del luglio 1953 adottò la determinazione di approvare gli atti e di conferire l'abilitazione ai candidati proposti dalla commissione.

« Dalla esposizione che precede appare evidente:

1°) che nessuna censura possa avanzarsi avverso le decisioni del ministro pienamente conformi alle disposizioni vigenti in materia;

2°) che non si dimostri esatta l'affermazione degli onorevoli interroganti, secondo la quale alla approvazione degli atti si sia giunti « improvvisamente » senza che fossero emersi fatti nuovi tali da giustificare la nuova decisione.

« Il parere del Consiglio di Stato sul quesito se le operazioni di esame dovessero rinnovarsi con la medesima o con altra commissione, la riconvocazione della commissione, il nuovo parere del consiglio superiore sugli atti della seconda tornata dei lavori, dimostrano che la decisione adottata dal ministro non fu atto improvviso e ingiustificato, ma conclusione di un procedimento svolto con la più scrupolosa osservanza delle disposizioni di legge, conclusione che trova il suo logico presupposto nella rinnovazione delle operazioni della commissione, disposta dopo il parere del Consiglio di Stato.

« Si assicura, comunque, che nessuna sollecitazione o pressione da parte di chicchessia sia stata rivolta al Ministero per influenzarne la condotta ».

Il Ministro. MARTINO.

SCIORILLI BORRELLI, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, LOZZA E AMICONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali le scolaresche di Chieti sono state autorizzate a partecipare al solo rito religioso della manifestazione del 14 dicembre 1953 intesa ad onorare i primi undici partigiani fucilati, tra i quali vi era anche un professore, mentre, per espresso ordine del Ministero, non hanno potuto partecipare all'altra celebrazione del 14 febbraio 1954, nel corso della quale venne esaltato il sacrificio di altri 9 partigiani, tra i quali vi erano ben 4 studenti; per conoscere altresì se questo non costituisce una offesa ai valori della Resistenza e un misconoscimento al contributo dato dalla scuola alla lotta di liberazione nazionale ». (4196).

RISPOSTA. — « Si comunica che il Ministero non ha inteso limitare la commemorazione dei partigiani reatini fucilati dai nazifascisti nella pineta di Pescara al solo rito religioso, ma, sentito il parere del provveditore agli studi che aveva preso all'uopo accordo col prefetto, ha disposto anche che si procedesse alla commemorazione nell'interno delle scuole. Il che è stato fatto ».

Il Ministro. MARTINO.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché sia corrisposta al più presto la tredicesima mensilità anche ai pensionati assistiti dalla "cassa speciale autoferrotramvieri e navigatori" ». (4580).

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni legislative non prevedono la concessione di una tredicesima mensilità di pensione ai lavoratori il cui trattamento di quiescenza è a carico del fondo nazionale di previdenza per gli addetti ai pubblici trasporti.

« Pertanto, per un eventuale accoglimento della richiesta, occorrerebbe apposita legge.

« Devesi per altro far presente che le pensioni degli addetti ai pubblici trasporti diversamente da quelli addetti agli altri lavoratori, vengono liquidate su di una base retributiva già comprensiva della tredicesima

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

mensilità di stipendio; ciò ai sensi dell'articolo 8 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435.

« Ne risulta che il loro trattamento di quiescenza è già equivalente a quello dei lavoratori che percepiscono la tredicesima mensilità di pensione e pertanto l'accoglimento della richiesta, quand'anche possibile, significherebbe dare ai pensionati di cui trattasi un trattamento di maggiore favore ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SEDATI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere se conosce la situazione insostenibile in cui versano molte aziende industriali fruente delle sovvenzioni E.R.P. per acquisto macchinari (con contratti stipulati con la S.P.E.I.) da restituire in soli 4 anni, con rate semestrali; se non ritenga inadatti allo sviluppo industriale siffatti piani di ammortamento, assurdi sotto il profilo economico ed insostenibili da parte di una industria nascente tra numerose difficoltà (quale quella del Mezzogiorno); se non ritenga indispensabile modificare i piani di ammortamento portandoli ad almeno anni 6 o più secondo il tipo di industria ». (4710).

RISPOSTA. — « I finanziamenti a cui si riferisce l'onorevole interrogante sono regolati in via generica da apposite leggi (del 3 dicembre 1948, n. 1425; del 18 aprile 1950, n. 258; del 20 luglio 1950). Sono intervenute, poi, convenzioni fra l'I.M.I. e l'A.R.A.R.-S.P.E.I., che hanno stabilito la durata massima dell'ammortamento in 5 anni. Ogni finanziamento deve, per altro, essere approvato dal Ministero del tesoro con decreto da registrarsi alla Corte dei conti.

« Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno e, conseguentemente, la Cassa per il Mezzogiorno non hanno avuto, né hanno, ingerenza di sorta al riguardo. Ne sono, tuttavia, interessati per il fatto che i rientri dalle operazioni di che trattasi fanno parte delle entrate della Cassa per il Mezzogiorno previste dall'articolo 11 della legge del 10 agosto 1950, n. 646.

« Per quanto risulta, i crediti relativi a macchinario di importazione (legge del 3 dicembre 1948, n. 1425) seguono un ammortamento regolare senza apprezzabili manifestazioni di fastidio da parte dei debitori.

« Difficoltà, invece, si riscontrerebbero per gli altri crediti e, in particolare, per quelli riguardanti macchinari di uso agricolo o attinenti a industrie per generi alimentari (molini, oleifici e simili). Per i crediti del ge-

nere, anzi, secondo informazioni dell'A.R.A.R., si riscontrano altresì delle sofferenze nell'ordine del 3 per cento.

« L'A.R.A.R.-S.P.E.I. propende per un ritocco agli accordi con l'I.M.I. al fine di poter fruire di una maggiore elasticità caso per caso e la questione potrebbe essere esaminata dagli organi competenti.

« Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per altro, non può essere in grado di dare il suo assenso a una eventuale proposta di proroga del periodo di ammortamento se prima non avrà considerato, in base ai dati forniti dall'I.M.I. e dall'A.R.A.R.-S.P.E.I., le eventuali conseguenze delativamente ai rientri spettanti alla Cassa ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* -- « Per conoscere — con riferimento alla questione della collina Castello in Bisignano (Cosenza) — se non creda opportuno intervenire per l'abbassamento delle anzidetta collina, necessitato dal doppio motivo di rimuovere il pericolo incombente sull'abitato sottostante e di apprestare suolo edificatorio alla crescente popolazione di quel già popoloso comune, e se, frattanto, non ravvisi l'opportunità di un diretto accertamento ministeriale in luogo ». (3775).

RISPOSTA. — « L'abitato di Bisignano, compreso fra quelli da consolidare a totale carico dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, si estende a forma di anello attorno ad una collina denominata Castello, dalla quale si dipartono, in varie direzioni, diversi nuclei di abitazioni costruite su spartiacque di Valloncelli.

« La suddetta collina, costituita da terreno sabbioso debolmente cementato e facilmente disgregabile, presenta pendici fortemente acclivi che sono soggette agli effetti della azione disgregatrice delle acque piovane e quindi a smottamenti di masse arenose che manacciano le sottostanti abitazioni.

« I movimenti franosi sono di vecchissima data, ma l'aumentata intensità di essi è da attribuirsi all'incremento dello sviluppo edilizio attorno alla collina Castello, per cui, allo scopo di ricavare le aree necessarie, si sono create con la escavazione dei versanti della collina stessa, pareti quasi a picco e ad appesantimenti di terreno.

« La collina in parola, a pianta quasi trapezoidale, si innalza rispetto al piano della piazza principale dell'abitato sul versante me-

ridionale di circa metri 60 e di poco meno sui restanti lati.

« Da vari anni questa amministrazione, nell'intento di attuare il suddetto consolidamento, ha sviluppato un organico programma di lavori, seguendo il criterio di consolidare le diverse zone dell'abitato a mano a mano che si è presentata la necessità, secondo il relativo grado di urgenza.

« I lavori finora eseguiti per il consolidamento della anzidetta collina, aumentati a lire 34.900.000 (rione Zaccaria compreso), sono costituiti nella correzione dei pendii con terrazzamenti, palettature e muri di rivestimento.

« Tali lavori hanno dato risultati soddisfacenti e si ha ragione di ritenere che, con la esecuzione di ulteriori analoghi lavori nelle falde che si presentano tuttora eccessivamente acclivi, il pericolo di distacchi di blocchi sabbiosi potrà essere eliminato, senza ricorrere all'abbassamento della collina Castello come desidererebbe l'amministrazione comunale di Bisignano.

« Il lavoro desiderato dalla suddetta amministrazione, mentre richiederebbe una spesa valutabile in circa 350 milioni, mirerebbe allo scopo di ottenere delle nuove aree edificabili ritenute necessarie per la espansione dell'abitato.

« Si ritiene quindi inopportuno qualsiasi abbassamento della collina Castello agli effetti del consolidamento dell'abitato sia per la forte spesa occorrente e sia perché le finalità da raggiungere possono realizzarsi, come sono state in gran parte già realizzate, riducendo l'inclinazione e terrazzando i fianchi della collina stessa con una spesa molto inferiore, conformemente al parere espresso dal geologo che ha studiato la situazione ».

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se gli risulti che nel comune di San Marco Argentano (Cosenza) ben quattrocento famiglie abitano in ambienti di mota e paglia, e centocinquanta altre famiglie in « bassi » seminterrati, umidi e privi di aria; e se non creda urgente provvedere affinché il Casas si decida ad intervenire nel comune anzidetto senza altre dilazioni, come la popolazione invoca ». (3939).

RISPOSTA. — Il comune di San Marco Argentano (Cosenza) si è rivolto fin dal 1952 all'U.N.R.R.A.-Casas — prima giunta — chiedendo la costruzione di 30 alloggi per senza tetto.

« Tale richiesta, però, nonostante l'interessamento anche di questo Ministero, non ha potuto essere accolta per assoluta indisponibilità finanziaria.

« Nè, d'altra parte, risulta pervenuta a questo Ministero da parte del predetto comune alcuna domanda per la concessione del contributo dello Stato, ai sensi della legislazione vigente in materia, per la costruzione delle case popolari.

« Si assicura, tuttavia, che la possibilità di assegnare il contributo di cui sopra sarà esaminata con particolare attenzione appena vi sarà ulteriore disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ravvisi la necessità di provvedere ad aumentare l'organico degli uffici forestali (ridotto di oltre mille unità) anche in considerazione della moltiplicata attività, determinata e dell'esecuzione della legge sulla montagna e dagli altri compiti affidati agli anzidetti uffici ». (3975).

RISPOSTA. — « La definitiva sistemazione del Corpo forestale dello Stato sarà effettuata, nel quadro della riforma della pubblica amministrazione e, specificatamente, del settore dell'agricoltura, in modo da adeguare detto Corpo, nel numero, qualità e specializzazione dei suoi elementi, ai compiti devoluti ai servizi della economia della montagna e delle foreste.

« Nello studio di tale definitiva sistemazione sarà tenuto conto delle necessità sia dei servizi tecnici sia di quelli di sorveglianza nelle varie regioni d'Italia con speciale riferimento a quelle zone ove si ha un notevole sviluppo dei lavori di sistemazione montana e un patrimonio boschivo da tutelare con particolare cura ».

Il Ministro: MEDICI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se egli non creda necessario che l'autostrada Milano-Roma-Napoli sia prolungata fino a Reggio Calabria, e se, frattanto non ravvisi la opportunità di sollecitare la relativa progettazione.

« Nonché per la diminuzione dei costi dei trasporti, l'anzidetto prolungamento dell'autostrada (eventualmente biforcantesi in due: una tirrena, l'altra ionica) risulta indispensabile per elevare concretamente l'economia delle regioni meridionali e portare gli auspi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

cati incrementi di traffici, di opere, di civiltà fino all'estremo sud d'Italia, che manca di una rete stradale adeguata ». (3976).

RISPOSTA. — « Nel programma poliennale di miglioramento ed incremento delle autostrade e strade statali, il collegamento tra Milano e la provincia di Reggio Calabria è previsto:

per il tratto Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Salerno mediante autostrada a due sedi;

per il tratto Salerno-Battipaglia, e cioè da Salerno alla biforcazione della strada statale n. 19 delle Calabrie e della strada statale n. 18 Tirrena Inferiore mediante autostrada ad una sola sede;

per il tratto Battipaglia-Reggio Calabria mediante l'attuale strada statale n. 18 Tirrena Inferiore ammodernata però con l'allargamento della sezione stradale a metri 12,50 di cui metri 10,50 per la pavimentazione e con la eliminazione delle esistenti viziosità planometriche, e cioè in definitiva con una strada ammodernata avente le medesime caratteristiche di larghezza previste per la Salerno-Battipaglia, ma senza però le limitazioni che vincolano le autostrade.

« Le suddette caratteristiche sono state assegnate ai vari tratti di quell'itinerario Milano-Reggio Calabria in relazione alla intensità e natura del traffico attuale e tenendo conto di un ragionevole futuro incremento del traffico stesso e considerando altresì che la zona, tra Battipaglia e Reggio Calabria, della lunghezza di circa 500 chilometri è zona a carattere quasi esclusivamente agricolo, generalmente con proprietà molto frazionate e con piccoli centri abitati, a traffico prevalentemente a limitati percorsi, che così potrà usufruire di una comoda comunicazione che sarà idonea anche a traffico a lungo percorso.

« Non si ravvisa pertanto per ora la necessità di prolungare la autostrada Milano-Napoli-Battipaglia oltre Battipaglia stessa lungo la costa Tirrenica né lungo la costa Jonica, in quanto le attuali strade statali, sistemate come previsto nel programma poliennale, potranno soddisfare anche in ragionevole futuro alle reali necessità di quelle regioni.

« Per quanto riguarda poi la progettazione dell'autostrada Milano-Napoli, si fa presente che sono in corso di istruttoria i relativi progetti presentati insieme alla domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio ».

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere, con riferimento all'ordine del giorno votato dall'assemblea degli ingegneri e architetti della Calabria il 7 dicembre 1953: se non creda utile e conveniente che gli enti locali della Calabria provvedano direttamente alla progettazione e direzione degli acquedotti da costruirsi nella regione, avvalendosi dell'opera dei professionisti locali, i quali hanno dato conferma della loro indubbia idoneità e capacità anche in altre opere e servizi della stessa Cassa; e se non trovi giusta l'aspirazione dei benemeriti ingegneri calabresi di avere affidata, collaborando più estesamente al processo evolutivo dei lavori dei nuovi acquedotti e delle altre opere che interessano la regione, in coerenza peraltro colle dichiarazioni ufficiali che si leggono a pagina 78, 83, 85 degli atti del convegno della Cassa dell'ottobre 1952 ». (3978).

RISPOSTA. — « L'ordine del giorno votato dall'Assemblea degli ingegneri e architetti della Calabria il 7 dicembre 1953, come è noto, prese lo spunto da un articolo pubblicato in un quotidiano di Roma ed è fondato, come l'articolo stesso, su affermazioni non rispondenti alla realtà dei fatti.

« È stato rilevato, in tale ordine del giorno, che: « mentre i 4 miliardi di lire destinati agli acquedotti della Calabria giacciono inutilizzati ed improduttivi a 3 anni di distanza dalla costituzione della Cassa, il servizio competente non ha formulato ancora alcun piano generale completo relativo ai detti acquedotti, come sarebbe stato suo precipuo compito, né ha peraltro promosso ed attuato nuove realizzazioni ».

« E, inoltre, che la Cassa per il Mezzogiorno non utilizzerrebbe adeguatamente i professionisti locali.

« Circa l'attività finora svolta dalla Cassa nel campo delle progettazioni ed esecuzione di acquedotti, si fa presente quanto appresso:

nel piano decennale era prevista la costruzione di 11 acquedotti con una portata complessiva di 575 litri al secondo, al servizio di 69 centri per 600.000 abitanti circa, per un importo complessivo, nel decennio, di lire 4.606.000.000;

i progetti di massima già fatti redigere nel primo triennio prevedono la costruzione di 38 acquedotti, raggruppati in complessi organici, con una portata complessiva di 1300 litri al secondo a servizio di 273 centri, per oltre un milione di abitanti e per un importo in cifra tonda di lire 10.800.000.000;

le opere i cui progetti esecutivi sono già stati approvati o sono in stato di avanzata costruzione, o ultimati, riguardano 19 acquedotti per un importo di circa lire 3.550.000.000; dei suddetti acquedotti sono già stati eseguiti, come risulta dai pagamenti effettuati, lavori per un importo in cifra tonda di lire 2.000.000.000.

« Sono in corso di studio, da parte della Cassa, ulteriori opere, con le quali l'istituto si prefigge di far compilare i progetti di massima per la integrale normalizzazione dei servizi di approvvigionamento idrico in tutta la regione.

« Per questo imponente lavoro svolto finora, la Cassa ha utilizzato l'opera di ingegneri calabresi come appresso si dimostra:

- a) per incarico di enti locali:
- acquedotto del Tacina (ingegnere Roberto Colosimo), lire 844.204.554;
 - acquedotto del Novito (ingegnere Roberto Colosimo), lire 500.000.000;
 - acquedotto del Neto (ingegnere Roberto Colosimo), lire 295.109.640;
 - acquedotto San Pietro in Guarano (ingegnere Francesco Longobardi), lire 153.000.000;
 - acquedotto di Scilla (ingegnere Antonio Placanica), lire 67.000.000;
- b) per incarico diretto della Cassa stessa:
- acquedotto di Palmi e Uniti (ingegnere Pietro Morrone), lire 783.000.000;
 - acquedotto di Amendola (Frida (ingegnere Pietro Morrone), lire 500.000.000;
 - acquedotto del Lese e Minori (progetto esecutivo ingegneri Manlio Bruni e Luigi Petrucci con la collaborazione dell'ingegnere Merlini), lire 880.000.000;
 - acquedotto del Lese e Minori (progetto esecutivo ingegnere Vittorio Barberio con la collaborazione dell'ingegnere Salerno), lire 667.000.000,
 - acquedotto zona Angitola-Messina (ingegneri Rizzo e Barberio), lire 2.000.000.000;
 - acquedotto zona Savuto-Angitola (studio S.D.D. Napoli con obbligo di usare la collaborazione di professionisti calabresi), lire 3.900.000.000.

« In quanto alla pretesa estromissione degli enti locali da loro ipotetici diritti, va considerato che in materia la Cassa esercita la facoltà di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge istitutiva e quindi sostiene il totale carico della spesa di costruzione. Quando lo Stato sostiene per intero la spesa di costruzione di acquedotti di norma provvede alla esecuzione delle opere direttamente, a mezzo dei propri uffici.

« Diverso sarebbe il caso se la Cassa sostenesse — secondo il primo comma dell'articolo 5 — solo il carico contributivo fissato dalla legge per le opere degli enti locali, che, in tal caso, sono costruite dagli enti stessi, mentre lo Stato vi interviene solo per la vigilanza.

« Nonostante ciò, e nonostante la norma di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge istitutiva, che autorizza la Cassa a predisporre i progetti delle opere comprese nei programmi quando gli enti locali non siano in grado di provvedervi, la Cassa ha provveduto direttamente alla progettazione solo per una parte dell'acquedotto del Lese.

« In merito è altresì da ricordare che la Cassa con note rispettivamente del 10 ottobre 1952, n. 76006 e del 18 dicembre 1952, n. 93134, chiese e sollecitò all'Associazione nazionale ingegneri i nominativi degli ingegneri delle varie regioni specializzati in opere di acquedotto. Con nota del 30 dicembre 1952 l'Associazione, nel trasmettere i nominativi richiesti, segnalò per la Calabria solo 7 nominativi.

« In sostanza gli stessi ingegneri della Calabria alla richiesta dell'A.N.I.A.I. hanno risposto con solo 7 designazioni mentre la Cassa ha già affidato 12 distinti incarichi di progettazione in Calabria, di cui 10 ad ingegneri calabresi.

« In merito poi alla necessità imperativa di provvedere in modo organico allo studio ed alla esecuzione degli acquedotti della Calabria, è noto, che, non esistendo nella regione enti consorziali già costituiti, la Cassa si è avvalsa, in gran parte, dell'Opera per la valorizzazione della Sila, demandando ad essa la progettazione e la esecuzione dei lavori attraverso l'istituto della concessione, con il preciso obbligo di avvalersi dei tecnici professionisti locali.

« Successivamente l'Opera per la valorizzazione della Sila, per varie ragioni, ma specialmente per le difficoltà insiste nella natura stessa delle opere, non potè far fronte pienamente a detti compiti e pertanto la Cassa, allo scopo di intensificare la progettazione e la costruzione delle opere in questione, ha considerato l'opportunità della istituzione di un ufficio per gli acquedotti della Calabria, appunto per assumere la progettazione ed esecuzione degli acquedotti già in concessione dell'Opera per la valorizzazione della Sila ad eccezione, s'intende, delle opere pressoché ultimate e di quelle che, caso per caso, si riterrà opportuno lasciare in concessione all'Opera suddetta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

« Da quanto sopra detto non potrà che derivare maggior lavoro per i tecnici locali e quindi non si comprende l'atteggiamento assunto dagli ingegneri calabresi, in quanto appare indubbio che l'intervento organico e risolutivo della Cassa non può attuarsi seguendo sistemi di frammentarietà e con ricorso alla tecnica generica come si è fatto finora.

« L'accennato provvedimento tende pertanto a formare, con la guida e l'assistenza continua di tecnici specializzati, che può realizzarsi soltanto con la istituzione di uffici *in loco*, di nuclei di ingegneri locali preparati per assicurare la buona costruzione prima e la lunga conservazione in seguito degli acquedotti, evitando il ripetersi della situazione odierna.

« Finalità ultima dell'azione della Cassa è proprio quella di avvicinare le condizioni dell'ambiente della Calabria a quello delle altre regioni più fortunate, il che vuol dire — in primo luogo — promuovere l'incremento e la migliore specializzazione dell'ambiente tecnico, che si realizza col passare dal generico allo specifico, e, quindi, mediante specializzazione per settori ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SENSI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di intervenire per la costruzione del pontile di approdo in Marina di Rossano Calabro (Cosenza).

« Si tratta di un'opera, nonché di vitale interesse per l'importante centro calabrese, rilevante e necessaria anche dal punto di vista militare e difensivo ». (3980).

RISPOSTA. — « Per la costruzione di un pontile di approdo alla Marina di Sant'Angelo, il comune di Rossano ebbe a chiedere la concessione del contributo dello Stato previsto nella legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Senonché il comune stesso, invitato più volte a completare la prescritta documentazione tecnica dell'opera che intende eseguire, finora non ha adempiuto a tale obbligo, per modo che non è stato possibile accogliere la richiesta.

« Fin dallo scorso mese di ottobre, su richiesta di quel comune, è stato autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli a collaborare con lo stesso per la compilazione del progetto esecutivo.

« Si assicura che, non appena esperita l'istruttoria voluta dalla legge, si disporrà la

concessione del contributo trentacinquennale nella misura del 5 per cento sulla spesa.

« Per l'accenno fatto dall'onorevole interrogante circa la necessità dell'opera dal punto di vista militare e difensivo, si fa presente che il Ministero della difesa (Marina), all'uopo interessato, ha fatto conoscere che il pontile in questione non riveste alcun carattere di importanza militare ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potranno essere istituiti e finanziati:

1°) il cantiere di rimboschimento in Verbicaro (Cosenza), la cui pratica fu trasmessa al Ministero fin dal 6 maggio 1953 ed iscritta al n. 204 del piano aggiuntivo della provincia di Cosenza;

2°) il cantiere scuola, pure in Verbicaro (prolungamento del cantiere n. 012662/L) la cui perizia è stata trasmessa con nota del 17 marzo 1954, n. 20636;

3°) il cantiere scuola per la sistemazione delle strade interne e mulattiere Valle di Sion, via Chiana, Pornia e via Tuvolo, in Verbicaro, la cui pratica è stata rimessa al Ministero con nota 29 marzo 1954, n. 23496.

« Come è noto, Verbicaro è tra i comuni della provincia di Cosenza a più alto indice di disoccupazione e di miseria, e la popolazione invoca i cantieri anzidetti ». (4514).

RISPOSTA. — « Come è noto, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri di lavoro sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

« Per il comune di Verbicaro i predetti organi provinciali hanno richiesto soltanto il prolungamento del cantiere numero 012662/L, per la sistemazione di strade interne e mulattiere, cantiere che sarà istituito entro brevissimo termine, essendo pervenuta solo di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

recente la richiesta di prolungamento con i relativi elaborati tecnici.

« Per gli altri due cantieri specificati nell'interrogazione dell'onorevole interrogante non si rende possibile l'adozione di alcun favorevole provvedimento, non risultando le predette richieste incluse nel piano provinciale di cui si è fatto cenno ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando i numerosi comuni della fascia jonica in provincia di Cosenza (da Rocca Imperiale ad Amendolara, Orioli, ecc., fino a Villapiana) potranno avere l'acqua potabile, e a quali punti si trovino i lavori per l'acquedotto di Frida che dovrebbe appunto servire agli anzidetti comuni, e se l'opera stessa possa essere sollecitata ». (4668).

RISPOSTA. — « Il problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni che formano oggetto dell'interrogazione cui si risponde, dipendente dalla realizzazione dell'acquedotto del Frida, è tuttora allo studio, poiché le estreme difficoltà presentate dalla realizzazione del suddetto ed il notevolissimo tempo che la costruzione dell'opera comporterebbe, hanno indotto la Cassa per il Mezzogiorno, visti i risultati dei primi lavori eseguiti a scopo di indagini, ad aprire un più ampio studio.

« Ciò è apparso indispensabile allo scopo di escogitare i mezzi per risolvere il problema in modo che non soltanto le opere offrano maggiori garanzie di sicurezza dal punto di vista tecnico e comportino minori oneri finanziari, ma anche in modo che si possano portare a compimento i lavori e i comuni interessati possano beneficiare dell'approvvigionamento idrico in un tempo decisamente minore.

« Le difficoltà che il problema presenta e la ponderatezza che lo stesso, per sua natura, richiede, fanno sì che non sia possibile abbreviare, senza venir meno al senso di responsabilità delle autorità tecniche ed amministrative, cui compete il dare inizio all'opera, gli studi che l'ente autonomo per l'acquedotto Pugliese, in stretta collaborazione con il competente servizio della Cassa per il Mezzogiorno, sta svolgendo e prendere una decisione prima che siano ultimate le indagini che sono in corso ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la rettifica della doppia pericolosissima curva della statale adriatica nell'abitato di Pineto (Teramo) considerando il volume del traffico ed i numerosi incidenti che quotidianamente si verificano ». (3878).

RISPOSTA. — « Per l'eliminazione della curva a scarso raggio esistente presso l'abitato di Pineto (Teramo), lungo la strada statale n. 16 Adriatica, il competente compartimento della viabilità de L'Aquila sta compilando il progetto di un'ampia variante esterna all'abitato, sulla base di un tracciato di massima già approvato dalla direzione generale della A.N.A.S.

« Al relativo finanziamento si potrà provvedere nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga dannoso, per il servizio da svolgere, il trasferimento da Rovigo a Padova dell'ufficio zona dell'ente nazionale idrocarburi (trasferimento che risulterebbe ormai deciso dagli organi direttivi dell'ente stesso) in considerazione che tutto il metano del Veneto è prodotto nella provincia di Rovigo e la totalità delle maestranze risiede stabilmente nella provincia stessa ». (3184).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopra trascritta, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto segue:

« L'ente nazionale idrocarburi, succeduto all'E.N.M., deve svolgere i compiti ad esso demandati dalla legge 8 luglio 1950, n. 640, concernente la disciplina delle bombole da metano.

« La organizzazione periferica dell'ente esplica servizi tecnici a mezzo delle stazioni di revisione bombole e dei magazzini per la distribuzione dei ricambi valvole, e cura a mezzo degli uffici zona la esazione dei corrispettivi non versati dagli utenti nei termini fissati dalla richiamata legge. Quest'ultima attività, dato il gran numero di utenti morosi, ha assunto tali proporzioni da divenire predominante rispetto a quella svolta per la esecuzione dei servizi tecnici.

« La giurisdizione dell'ufficio interprovinciale di Padova trasferitosi di recente da Rovigo, si estende sulle province di Bolzano, Trento, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Trieste.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

« Il trasferimento si è reso necessario in quanto da Padova, che si trova al centro della zona di giurisdizione costituita dalle province sopra indicate, l'ufficio può svolgere con maggiore celerità e con notevoli economie la propria attività. Né tale trasferimento può recare un qualsiasi danno ai produttori del Polesine, i quali hanno rapporti con l'ufficio dell'ente solo ed esclusivamente per la loro qualità di detentori di bombole.

« In Rovigo continua a funzionare regolarmente la stazione di revisione delle bombole ed il magazzino per la distribuzione delle parti di ricambio valvole. Per l'espletamento di questi compiti, vi sono destinate cinque persone di cui tre impiegati e due salariati; a Padova sono stati trasferiti sei impiegati addetti alle pratiche amministrative ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se abbia notizia del gravissimo stato di disagio in cui versa la popolazione di Pescopagano (Potenza), posto ad una altezza di metri 954 sul livello del mare e che, da qualche tempo, è completamente isolata dal mondo a causa della non transitabilità della strada statale n. 7 (Appia).

« Per conoscere, inoltre, se sia stata segnalata al competente Ministero la notizia (per più versi umoristica), secondo cui Pescopagano (dove esistevano tre fontane pubbliche che assolvevano ottimamente allo scopo) dopo la costruzione dell'acquedotto non è più rifornito di acqua potabile.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per la soluzione di tali angosciosi problemi ». (3926).

RISPOSTA. — « Il tratto di strada della strada statale n. 7 in cui è compreso l'abitato di Pescopagano, rimasto isolato a causa delle abbondanti nevicate che hanno eccezionalmente disturbato la transitabilità di tutte le strade risulta sgombrato dalla neve fin dal 5 marzo 1954.

« Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico dello stesso abitato si fa presente che esso prima dell'intervento dell'amministrazione dei lavori pubblici era alimentato da tre fontane denominate rispettivamente fontana vecchia, fontana nuova e fontana di Bassolaterra, quest'ultima con acqua non potabile.

« La fontana vecchia — da circa due anni — in seguito a lavori eseguiti da privati nei pressi della sorgente, durante i quali sembra sia stato danneggiato il cunicolo di con-

vogliamento, non eroga più acqua, per cui è attualmente idonea agli usi potabili solo la fontana nuova.

« Le tre fontane con le relative captazioni furono costruite dal comune di Pescopagano. La quantità di acqua erogata dalle fontane stesse era però insufficiente (durante il periodo di magra la portata era irrisoria) e pertanto con la legge 31 marzo 1904, n. 140, recante provvedimenti a favore della Basilicata, l'abitato di Pescopagano venne incluso fra quelli da fornire di acqua potabile a cura e spese dello Stato.

« In base a tale legge, l'amministrazione dei lavori pubblici negli anni dal 1925 al 1937, con successivi lotti costruì l'acquedotto del Ceraso, il serbatoio di riserva e la rete di distribuzione interna nell'abitato. Le tre fontane esistenti, alimentate da sorgenti locali, furono lasciate in servizio.

« Nel 1947 completata l'opera fu consegnata al comune al quale spetta la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'acquedotto.

« Da circa dieci anni non essendo più l'acquedotto sufficiente alle nuove esigenze di Pescopagano, l'amministrazione dei lavori pubblici ha provveduto all'integrazione dell'acquedotto del Ceraso, sostituendo l'adduttrice esterna con condotte di diametro maggiore e alla costruzione di un nuovo acquedotto denominato San Pietro, nonché alla integrazione della rete bassa dell'abitato. L'acquedotto San Pietro fu costruito appunto per l'alimentazione di detta rete bassa.

« La portata di magra dei due acquedotti, dopo gli ultimi lavori, è complessivamente di litri 4,300 al secondo, equivalente ad una dotazione giornaliera per abitante di circa litri 106, ritenuti più che sufficienti. Da tale computo restano escluse le tre fontane innanzi citate, delle quali questa amministrazione non si è mai occupata.

« Il comune di Pescopagano, però, non ha mai provveduto alla vigilanza e manutenzione delle opere di presa e di adduzione e distribuzione, limitando il proprio intervento, alla sola riparazione di sfilamenti e rotture accidentali delle condotte. In una visita all'acquedotto, eseguita nello scorso anno da funzionari del genio civile di Potenza, si è constatato che il fontaniere del comune ignorava addirittura la ubicazione delle opere di captazione dell'acquedotto di Ceraso.

« Comunque l'unica opera che oggi risulta incompleta — perché non più rispondente alle nuove esigenze di Pescopagano — è la rete di distribuzione nella parte alta dell'abitato e tale inconveniente limita solo il numero delle

utenze private, mentre le fontane pubbliche della rete alta risultano regolarmente alimentate.

« Per integrare la rete alta, l'ufficio del genio civile di Potenza ha redatto la perizia in data 11 giugno 1953, n. 8520 dell'importo di lire 45.000.000, in cui sono pure previste alcune opere a consolidamento dell'adduttrice Ceraso.

« Allo stato attuale, però, non è possibile provvedere, per mancanza assoluta di fondi al finanziamento di tali lavori, che saranno tenuti nella massima evidenza, alla prima favorevole occasione ». *Il Ministro: ROMITA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali inderogabili provvedimenti intenda prendere a favore della negletta categoria dei piccoli proprietari di Montalbano Ionio e di Tursi (Matera), che a causa della recente ondata di gelo hanno avuto completamente distrutto il raccolto di agrumi, per una somma aggirantesi sul miliardo di lire, con grave pregiudizio dei raccolti futuri ». (4124).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi alle aziende agricole per i danni causati da avversità atmosferiche, il Ministero dell'agricoltura non ha possibilità di disporre intervento alcuno a favore dei piccoli proprietari di Montalbano Ionio e Tursi (Matera), le cui colture agrumarie sono state danneggiate da recenti gelate ».

Il Ministro: MEDICI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza degli strumenti dei canoni di affitto disposti di recente dall'istituto autonomo delle case popolari di Lecce e per conoscere se, ritenendo contrari tali aumenti, a ragioni giuridiche e tecniche, oltre che a motivi di carattere e giustizia sociale, quali provvedimenti intenda adottare.

« A parte ogni considerazione, per altro assorbente, sulla impossibilità per quell'istituto di procedere a nuovo adeguamento successivo a quello operato nel 1946, non essendo stata emanata la nuova legge che lo autorizza, sta il fatto — sotto il profilo sociale — che mentre la legge per l'edilizia privata del 2 maggio 1950, n. 253, detta anche norme in favore di quegli inquilini che versano in disagiate condizioni economiche, stabilendo anche i casi in cui l'aumento può essere ridotto

al 10 per cento, con i disposti lamentati aumenti di quell'istituto autonomo case popolari di Lecce gli inquilini vengono colpiti da aumenti che superano centinaia di volte la misura dei canoni anteguerra. E tutto ciò contrasta con le finalità stesse degli istituti autonomi per le case popolari, che debbono svolgere la loro funzione a favore delle classi meno agiate ». (3694).

RISPOSTA. — « L'istituto autonomo case popolari di Lecce, analogamente alla quasi totalità degli istituti delle altre province, allo scopo di avviare il risanamento economico-finanziario della propria gestione, ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni degli alloggi costruiti anteriormente al 1946.

« Tale piano, redatto ai sensi del decreto-legge 5 ottobre 1945, n. 677, è stato approvato da questo Ministero, di concerto con quello per il tesoro, con decreto del 26 dicembre 1953.

« L'aumento previsto con il detto piano finanziario incide in media sugli attuali canoni di affitto, nella misura del 400 per cento circa, e, di conseguenza, il fitto medio per gli alloggi sopraindicati, viene ad essere elevato da lire 171 a lire 858 per vano mese.

« Non si può, quindi, dire che tale aumento sia stridente rispetto a quelli in più riprese praticati dai privati, specialmente se si tiene conto che le maggiori entrate ricavate dall'ente, sono destinate al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

« Trattasi, insomma, di una operazione che l'Istituto di Lecce doveva porre in atto senza ulteriori indugi per non vedersi presto o tardi costretto alla liquidazione del suo patrimonio immobiliare, e con conseguente grave danno per lo stesso inquilinato. ».

Il Ministro: ROMITA.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, data la persistente difficoltà del mercato libero delle case, di usare ancora una benevola comprensione per i pensionati e le famiglie degli agenti deceduti in attività di servizio o dopo il collocamento a riposo, che occupano tuttora alloggi nelle case economiche e patrimoniali dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato ». (4259).

RISPOSTA. — « Come si è già più volte chiarito in occasione di interrogazioni presentate da altri onorevoli colleghi sullo stesso argomento, le disposizioni emanate in materia dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato non tendono a sfrattare indiscriminata-

mente dalle case economiche e patrimoniali di proprietà dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato i ferrovieri pensionati o le loro famiglie che, in base al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, non ne hanno più titolo.

« Le estromissioni sono infatti limitate ai soli casi in cui risulti che gli interessati si trovano in condizioni economiche tali da poter pagare l'affitto, a prezzo di mercato, di un appartamento privato, ovvero siano proprietari di un'abitazione e, nel caso che questa sia occupata, non dimostrino di essersi sufficientemente interessati a renderla libera a norma di legge.

« Devo aggiungere che, tenuto conto sia della necessità del servizio ferroviario, sia delle esigenze dei pensionati e di quelle degli agenti in servizio, i quali ultimi, in molti casi, si trovano in condizioni addirittura disperate in fatto di abitazione, l'amministrazione ferroviaria, con la circolare del 13 febbraio 1954, pag. 5128/2/37100 non ha inteso altro che andare incontro a quei pensionati che intendano sgombrare volontariamente gli alloggi entro un determinato periodo di tempo (sei mesi) con un contributo destinato ad alleviare le spese conseguenti loro dal trasloco, fermi restando i criteri di massima sopra enunciati.

« Pertanto, ogni allarme della categoria dei pensionati, verso i quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha dimostrato e dimostra la massima comprensione, è del tutto ingiustificato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga urgente e necessario emanare provvedimenti che accelerino l'attuale procedura della liquidazione definitiva delle pensioni agli insegnanti elementari e medi, costretti adesso ad attendere diversi anni — e spesso giunge la morte ad interrompere tale penosa attesa — per ottenere il riconoscimento di un diritto, dopo di aver dedicato la propria esistenza al servizio della collettività ». (4641).

RISPOSTA. — « La riliquidazione delle pensioni, ai sensi della legge 8 aprile 1952, n. 212 è già stata ultimata sin dal dicembre scorso per la parte di competenza di questa amministrazione, ma non tutti gli aventi diritto hanno finora potuto beneficiare degli aumenti accordati con i 41.551 provvedimenti emessi perché su molti di questi devono ancora pronunciarsi gli organi di controllo, cioè la ragioneria centrale e la Corte dei conti.

« Riguardo alla liquidazione della pensione definitiva, si assicura che l'amministrazione è al corrente nella trattazione delle pratiche riguardanti coloro che sono stati collocati a riposo con provvedimenti resi definitivi dalla registrazione alla Corte dei conti. Si è invece ancora in arretrato nella liquidazione delle pensioni magistrali, ma ciò è esclusivamente dipeso dal ritardo di oltre quattro anni con il quale sono state emanate le norme legislative di attuazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, con il quale come è noto è stato soppresso il monte pensioni insegnanti elementari. In poco più di un anno di intenso lavoro, che è stato reso più difficile dalla necessità di controllare gli atti relativi alla carriera dei maestri elementari finora emessi dai provveditori agli studi senza ingerenza di questa amministrazione centrale né controllo della Corte dei conti, sono state trattate le pratiche degli insegnanti elementari cessati dal servizio nel periodo intercorrente tra il 2 ottobre 1948 ed il 30 giugno 1951. Di tali pratiche, 12.431 hanno dato luogo ad emissione di provvedimenti rimessi agli organi di controllo per gli adempimenti di competenza. Anche di questi provvedimenti gli aventi diritto vengono a beneficiare con ritardo, data la lunga e complicata procedura che deve essere seguita.

« Con recente disposizione i provveditori agli studi sono stati invitati a rimettere gli atti necessari alla liquidazione della pensione definitiva spettante agli insegnanti collocati a riposo dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. Appena sarà stata bene avviata la trattazione delle pratiche di questo gruppo di pensionati, si autorizzerà l'invio degli atti di un altro gruppo di pensionati più recenti ed il sistema adottato, che ha consentito di impostare e svolgere il complesso lavoro con regolarità, ordine e celerità, consentirà anche di eliminare l'arretrato esistente quando si è iniziata l'applicazione della legge 13 giugno 1952, n. 690 ».

Il Ministro: MARTINO.

TROISI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario istituire nel comune di Bitonto (Bari) una scuola professionale d'agricoltura con specializzazione di olivicoltura ed annesso oleificio, al fine di dare impulso al progresso tecnico della economia olivicola attraverso l'adeguata preparazione dei lavoratori. In sede di attuazione dell'annunziato programma di istru-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

zione professionale nelle zone ove operano gli enti di riforma fondiaria si potrebbe accogliere detto voto, già espresso dalle autorità locali, creando un istituto professionale in quell'importante centro della produzione olearia pugliese». (4642).

RISPOSTA. — « Il programma specifico per l'attuazione del previsto piano di intervento nel settore della istruzione professionale è, tuttora, in fase di elaborazione. Sembra ovvio assicurare che, per quanto concerne le scuole a carattere agricolo, l'istruzione che in esse verrà impartita si differenzierà, in quanto possibile, nelle diverse zone a seconda delle caratteristiche culturali meglio sviluppati localmente.

« La segnalazione dell'onorevole interrogante sarà fatta presente agli organi che vanno apprestando il programma per tutto il conto che se ne potrà tenere ».

Il Presidente del comitato dei ministri. CAMPILLI.

TURCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere:

1°) se sia a conoscenza della lettera circolare della prefettura di Forlì, in data 26 febbraio 1954, n. 1095 Gab., con la quale viene stabilito che gli eventuali viaggi degli amministratori comunali e provinciali disposti dai competenti organi comunali e provinciali nell'interesse dei rispettivi enti siano previamente autorizzati dal prefetto, e che tra indennità di carica degli amministratori e indennità di missione esiste incompatibilità, sicché all'amministratore che fruisce dell'indennità di carica, ove compia dei viaggi per conto dell'amministrazione, non può essere effettuato il rimborso delle spese col sistema del piè di lista, ma soltanto può essere corrisposta la differenza tra l'indennità di missione e l'indennità di carica ragguagliata a giornata:

2°) se non ritenga tali disposizioni prefettizie del tutto arbitrarie, e tali quindi da richiedere il suo intervento al fine di farle revocare, rispettivamente in ordine alle seguenti considerazioni:

a) preventiva autorizzazione prefettizia per spostamenti fuori sede di amministratori comunali e provinciali per conto e nell'interesse dell'ente amministrato; non è prevista da alcuna legge ed è in contrasto non solo col principio dell'autonomia ma anche con il sistema di controlli di cui alla legge 9 giugno 1947, n. 530;

b) non cumulabilità dell'indennità di missione con l'indennità di carica: non è re-

vista da alcuna legge, nè dalla norma istitutiva dell'indennità di carica (articolo 3, terzo comma, decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1), nè dalla legge regolatrice della indennità di missione (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 gennaio 1947, n. 1); d'altra parte, la cumulabilità trova piena giustificazione nella natura dell'indennità di carica, che in questo caso va considerata come compenso per le prestazioni degli amministratori in sede, e quindi chiamo alla circolare ministero dell'interno 14900-1-2614 che afferma la non cumulabilità dell'indennità di missione con l'indennità di carica al podestà e al preside della provincia, non ha senso, in quanto i podestà e i presidi nulla hanno di comune con i sindaci e con gli amministratori elettivi in genere; quelli infatti erano in generale o funzionari o gerarchi di partito fascista e come tali percepivano lo stipendio, ragione per cui l'indennità di carica era per essi sostanzialmente una vera e propria indennità di missione». (4131).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Forlì ha ritenuto nell'esercizio dei poteri di vigilanza attribuitigli, in via generale, dalla legge, di prescrivere ai sindaci non agli altri amministratori comunali e provinciali, come asserito dall'onorevole interrogante, la preventiva autorizzazione delle missioni fuori sede allo scopo di evitare che essi, incaricati, quali ufficiali del Governo, di delicate funzioni e, come tali, sottoposti a dipendenza gerarchica dell'autorità governativa provinciale, si allontanino dalla sede se non per comprovate esigenze di servizio e che le relative spese vengano poste a carico dei medesimi qualora, in sede di controllo, risultino effettuate per motivi estranei ai servizi degli enti locali.

« Nel determinare, inoltre, che il rimborso delle spese sostenute dai predetti sindaci e da altri amministratori per missioni venga effettuato mediante la corresponsione di una diaria forfettaria anziché col sistema a piè di lista e che alla suddetta diaria venga detratto l'assegno, ragguagliato a giornata, corrisposto a titolo d'indennità di carica, il prefetto, in mancanza di speciali disposizioni legislative che disciplinino la materia ed in considerazione delle condizioni gravemente deficitarie dei bilanci, della maggior parte dei comuni della provincia, ha ritenuto equo attenersi ai principi di massima affermati da una autorevole corrente dottrinale, secondo cui alle liquidazioni di tali spese deve procedersi entro i limiti della necessità e del decoro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1954

« Si assicura, comunque, che è stata richiamata l'attenzione del Prefetto sull'opportunità di seguire, in materia, criteri di maggiore larghezza ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

TURCHI E MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per richiamare gli organi prefettizi di Napoli (di vigilanza e giurisdizionali) al rispetto della Costituzione, delle leggi dello Stato e dei principi di autonomia degli enti locali. Accade infatti che tali organi, mentre ogni manchevolezza od illegalità favoriscono e consentono ad amministrazioni comunali di parte governativa, sulla base d'una manifesta e confessata discriminazione politica, gli amministratori popolari, nel tentativo di paralizzarne l'attività e sottoporli ad un regime di continue provocazioni e illegali censure. Ultimo, in ordine di tempo, il caso degli amministratori comunali di Portici. Ad essi infatti è stata di recente contestata da parte del consiglio di prefettura, con singolare procedura, tutta una serie di addebiti su provvedimenti adottati nelle forme di legge, in massima parte anche già approvati dalla competente autorità tutoria, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza pubblica (somministrazione gratuita di medicinali ai poveri; contributo all' E. C. A.) l'imposizione fiscale (esenzione di alcuni generi di consumo popolare come l'olio), i lavori pubblici (impianto di fontane pubbliche e rete di illuminazione in zone popolari). Addebiti del genere costituiscono la documentata riprova della ostinata volontà del rappresentante del Governo a Napoli di imporre inammissibili limitazioni e orientamenti antipopolari, e di colpire quelle amministrazioni che vigorosamente respingendo tali indebiti interventi, si sforzano di realizzare una politica a favore delle masse popolari ». (4291).

RISPOSTA. — « Da una recente inchiesta disposta dalla prefettura di Napoli presso il comune di Portici sono emerse molteplici gravi irregolarità nel funzionamento di quella civica amministrazione la quale, con colpevoli omissioni di adempimenti obbligatori o con l'adozione di provvedimenti arbitrari, ma seriamente pregiudicato gli interessi dell'ente, aggravandone la già precaria situazione finanziaria.

« A parte le responsabilità in cui l'amministrazione è incorsa per avere, tra l'altro,

iscritto in bilancio, per renderne meno appariscente il grave disavanzo, entrate puramente figurative, come tali mai realizzate, per avere disposto erogazioni di somme e assunto impegni di spesa oltre le disponibilità di bilancio e spesso senza alcun previo atto deliberativo; per avere, con la propria inadempienza a un giudicato di condanna, causato la vendita giudiziaria di un fondo del comune di valore assai maggiore della prestazione dovuta; per avere trattenuto in servizio, alterandone la qualifica, operai assunti per il cantiere scuola solo limitatamente al periodo di funzionamento di esso; per quanto concerne, in modo particolare, i rami di servizio menzionati dagli onorevoli interroganti, è risultato che la civica amministrazione:

1°) ha largamente disposto somministrazioni di medicinali e ricoveri ospedalieri gratuiti in favore di persone non iscritte nello elenco dei poveri e non aventi alcun titolo all'assistenza a carico del comune, al quale si è fatto, così, gravare indebitamente un onere finanziario che ascende alla cospicua somma di circa due milioni di lire;

2°) ha deliberatamente trascurato l'applicazione, obbligatoria a norma delle leggi vigenti, trattandosi di comune gravemente deficitario, dell'imposta di consumo su talune voci che la giunta provinciale amministrativa in sede tutoria aveva espressamente aggiunto, in quanto imprescindibili, alla tariffa deliberata dal comune, nonché su altre la cui tassazione era stata stabilita dal comune stesso; e ciò, con evidente grave danno per le dissestate finanze dell'ente;

3°) ha fatto eseguire a spese del comune, prescindendo, anche in questo settore, dai limiti degli stanziamenti di bilancio e dalla prescritta preventiva deliberazione, impianti di fontanine e di illuminazione in locali di proprietà privata, a indebito beneficio di singoli cittadini.

« Poiché le irregolarità emerse, in relazione soprattutto al concreto pregiudizio economico derivato al comune, configuravano precise responsabilità degli amministratori, ai sensi degli articoli 251 e seguenti del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 della legge comunale e provinciale, fondatamente il prefetto di Napoli ha ritenuto di dovere promuovere a carico di essi il giudizio del consiglio di prefettura, a norma di legge.

« Tale giudizio, che si è testé concluso con la declaratoria di responsabilità degli amministratori predetti si è svolto con la più assoluta osservanza delle norme procedurali e con piena garanzia di contraddittorio. Comunque,

avverso la relativa decisione gli interessati potranno esperire i gravami di legge.

« Da quanto suesposto appare evidente come l'azione dell'autorità prefettizia nei riguardi dell'amministrazione comunale di Portici sia stata ispirata esclusivamente al fine della tutela della legalità e degli interessi del pubblico ente, né risulta che in alcun caso il prefetto di Napoli abbia agito — come gli onorevoli interroganti asseriscono — con criteri di favoritismo o di discriminazione politica ». *Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando la commissione per il fondo incremento edilizio (legge Aldisio) potrà riprendere l'esame e l'approvazione delle domande giacenti in numero rilevantisimo ». (4230).

RISPOSTA. — « L'esame e l'approvazione delle domande giacenti presso la commissione per il fondo incremento edilizio potrà essere ripresa soltanto quando saranno disposti nuovi stanziamenti per l'applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 715, essendo da tempo esauriti i fondi finora a tale scopo assegnati ».

Il Ministro ROMITA.

VISCHIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di ottenere che non siano ulteriormente trattenute, con la scusa di una pretesa azione di rivalsa da parte di una ditta di trasporti, le opere degli artisti di tutta Italia, che parteciparono alla mostra delle arti figurative ispirata all'agricoltura; mostra promossa dall'esposizione dell'agricoltura: Roma 1953.

« La restituzione delle opere in parola era stata assicurata dalla mostra nel bando di concorso senza obbligo alcuno di rimborso spese da parte degli espositori ». (3687).

RISPOSTA. — « Si deve fare anzitutto presente che questo Ministero è rimasto del tutto estraneo sia alla organizzazione che alla gestione della mostra di arti figurative svoltasi in occasione della recente esposizione dell'agricoltura.

« Da parte di organizzazioni sindacali di artisti singoli è stato tuttavia chiesto l'intervento di questo Ministero al fine di ottenere che la delegazione trasporti dell'Esposizione agricoltura 53, costituita dalla ditta A.R.A.S., provveda alla restituzione delle opere agli artisti che hanno partecipato alla mostra predetta.

« La ditta A.R.A.S., infatti, anziché restituire le opere a domicilio degli artisti, come avrebbe dovuto fare per convenzione stipulata con l'O.G.E. (Società di gestione finanziaria dell'Esposizione agricoltura 53) le ha trattenute, adducendo a motivo il ritardo dell'O.G.E. stessa nel pagamento delle spese di trasporto; ed ha restituito solo quelle opere per le quali gli artisti si sono assoggettati a saldare direttamente la relativa fattura.

« Questo Ministero pur non avendo, come si è detto, titolo per intervenire direttamente nella questione, non ha mancato di interessarsi in via ufficiosa presso la segreteria della mostra per una sollecita definizione della vertenza.

« Dai chiarimenti forniti dalla segreteria, risulta che l'O.G.E. oltre a non avere, a quanto sembra, fondi disponibili, ritiene le pretese dell'A.R.A.S. eccessive, sia per avere questa ditta richiesto somme assolutamente sproporzionate all'effettivo valore delle prestazioni date, sia per avere fatturato addirittura lavori non eseguiti, come la spedizione di ritorno di opere che erano state in realtà vendute e già ritirate a cura degli acquirenti.

« Per questo atteggiamento dell'A.R.A.S. e per la ritenzione delle opere appartenenti agli artisti espositori, sia l'O.G.E. che numerosi artisti danneggiati intenderebbero promuovere azione legale. E, allo stato attuale, appare difficile che la vertenza possa essere risolta senza il ricorso alle vie legali, considerando da un lato la linea di intransigenza adottata dall'A.R.A.S. e dall'altro la situazione, largamente defficitaria, della società O.G.E.

« Un accordo potrebbe forse, per altro, essere raggiunto con l'anzidetto delegazione trasporti, qualora si trovasse il modo di soddisfare, sia pure parzialmente, le sue richieste.

« Questo Ministero, che non dispone di fondi da destinare a tale scopo e che d'altra parte, non può non preoccuparsi delle reazioni provocate nella categoria degli artisti dal prolungarsi dell'attuale situazione, non ha mancato di interessarsi anche su questo punto ed ha preso contatti, sempre in via ufficiosa, con l'onorevole Paolo Bonomi, ai fini di un eventuale intervento finanziario della federazione consorzi agrari.

« È già pervenuta da parte dell'onorevole Bonomi l'assicurazione che il caso verrà preso in attenta considerazione ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
MARTINO.